(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIV

N. 1

Pubblicato il 31 Gennaio 1942, Anno XX

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: G. Binaghi: Sulla meccanica del salto degli Elateridi. — M. Franciscolo: Mordellidi raccolti dal Marchese G. Doria all'Isola del Giglio negli anni 1900-1902. — S. L. Straneo: Nuovi Pterostichini. III. *(Col. Carabidae)*. — M. Burlini: Forme nuove di Coleotteri.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXXVI.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 °/₀ per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIV (1942) N. 1

Pubblicato il 31 Gennaio 1942, Anno XX

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: Il Consiglio ha ammessi in qualità di nuovi Soci ordinari per il 1942 i seguenti Signori che hanno presentato i prescritti documenti:

Benedetto Lanza, Via Senese 22, Firenze (Socio studente), presentato dall' Ing. Dr. Prof. A. Gagliardi.

Alessandro Focarile, Via Palestrina 22, Milano (Socio studente), presentato dal Sig. A. Schatzmayr.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Dr. Alfredo Borelli, Via S. Croce 9, Boves (Cuneo).

Alessandro Mochi, Villa Serici, Collina di Pistoia (Pistoia).

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

G. BINAGHI

SULLA MECCANICA DEL SALTO DEGLI ELATERIDI

H. v. Lengerken (1), Scholz M. F. R. (5), O. Thilo (6), K. W. Verhoeff (7), sono gli Autori che con maggiore perizia si sono occupati del meccanismo del salto degli Elateridi. Ciò nonostante ritengo opportuno riprendere l' argomento allo scopo di chiarire alcune incertezze col corredo di nuove osservazioni su certe condizioni che presentano in questo particolare movimento, le tacche poste alla base del pronoto e la forma del prescuto, quali strumenti secondari ma concomitanti della meccanica del salto.

Ho ritenuto pure necessario, allo scopo di redigere un quadro completo, per quanto possibile del fenomeno, individuare la posizione ed il decorso dei relativi muscoli motori.

I movimenti determinanti questa particolare manifestazione di moto possono essere così riassunti:

La meccanica del salto negli Elateridi è consentita dalla speciale conformazione del prosterno (fig. A: *ppr*) e del mesosterno (fig. B: *fms*) nonchè dalla presenza di due cunei e di un ampio incavo situato alla base del pronoto (fig. C: *t, inp*). I due cunei, posti uno per lato alla base del pronoto, presentano al loro lato inferiore un orlo a superficie liscia ed arrotondata atto a giuocare

a cerniera negli appositi incavi situati nella porzione basale e declive delle elitre (fig. C: *t*, *in*) (1). A tali incavi e prominenze si unisce il giuco di un'altro organo, il prescuto (fig. C: *psc*). Questo si adatta in una adeguata cavità posta medialmente alla base del pronoto e scavata nella sua superficie interna; quando si separa il pronoto dal resto del corpo, il prescuto risulta prominente e rivolto verso l' alto. La porzione dorsale del prescuto ha il margine fortemente ed ampiamente orlato a superficie liscia ed arrotondata, più largo ai lati. Detta superficie di frizione si addentella negli appositi incavi siti alla base del pronoto e sopporta uno dei maggiori attriti, agendo da perno, di conserva con i cunei del pronoto, quando il protorace viene ripiegato all' indietro, per assumere la posizione di scatto.

Il rapido movimento propulsore è determinato dalla forza esercitata da due muscoli uno dei quali, l' elevatore del protorace, giace nella cavità toracale. Questo ha origine da un apodema inserito alla base del prescuto ed ha inserzione a largo raggio nella parete anteriore del pronoto (fig. A: *mse*, *amse*). Il muscolo retrattore, assai meno vistoso, ha origine da un lungo e sottile apodema inserito alla base della fossetta prosternale: per un tratto è rappresentato da un falso tendine, quindi le fibre muscolari si diparto a ventaglio per inserirsi al lato posteriore dell' apodema posto alla base della punta prosternale (fig. A: *msrp*). Tra i numerosi muscoli che trovano origine dal predetto robusto apodema, si nota e per il suo volume e per la sua robustezza, il muscolo retrattore del capo (fig. A: *amsrc*, *msrc*). Le ridotte dimensioni del muscolo retrattore del protorace dipendono dalla minore forza che deve compiere nei confronti della forza esercitata dal muscolo elevatore del protorace il quale è di gran lunga più sviluppato. Basta infatti un lieve movimento perchè avvenga lo scatto.

Il giuoco che determina lo scatto avviene in tre tempi distinti: uno di elevazione del protorace, uno di pressione del protorace al resto del corpo, ed il terzo di scatto.

Nel primo tempo l' insetto solleva il protorace, portando l' apice della punta prosternale all' orlo della fossetta mesosternale, fig. B.

Nel secondo tempo la tensione dei muscoli determina la pressione del pronoto verso il mesonoto ed il relativo addentellarsi delle tacche. A questo movimento coincide l' arresto e la pressione della punta prosternale all' orlo dell' apposita fossetta mesosternale, grazie alla tacca di arresto incisa all' apice della punta stessa (figg. A, D, E: *appr*).

La superficie di scorrimento della punta prosternale non è piana, come potrebbe supporsi, ma opportunamente ondulata ed incavata allo scopo di imprimere a tutto il protorace quel determinato movimento che consenta, durante lo scatto, come risultante nella forza esercitata, il rapidissimo spostarsi del centro di gravità del corpo dell' insetto nel punto prefisso determinandone la proiezione verso l' alto. La caratteristica forma di questa superficie è rappresentata, tanto vista dal dorso che di profilo, nelle figg. D e E. A contrasto alla superficie di scorrimento della punta prosternale, la superficie della fossetta mesosternale presenta una adeguata forma. Il margine superiore a cui

---

(1) Altri AA. sostengono per contro, ma erroneamente, che tali incavi siano posti alla base del mesotorace, sotto le elitre.

combacia la tacca di arresto della punta prosternale è inciso; da qui dipartono acconcie carene delimitanti un incavo entro il quale scorrono le carene della punta prosternale, fig. F. Detto incavo è fittamente cosparso di brevissime setole disposte come cilia le quali probabilmente essudano speciali umori atti a lubrificare od umettare la superficie di scorrimento.

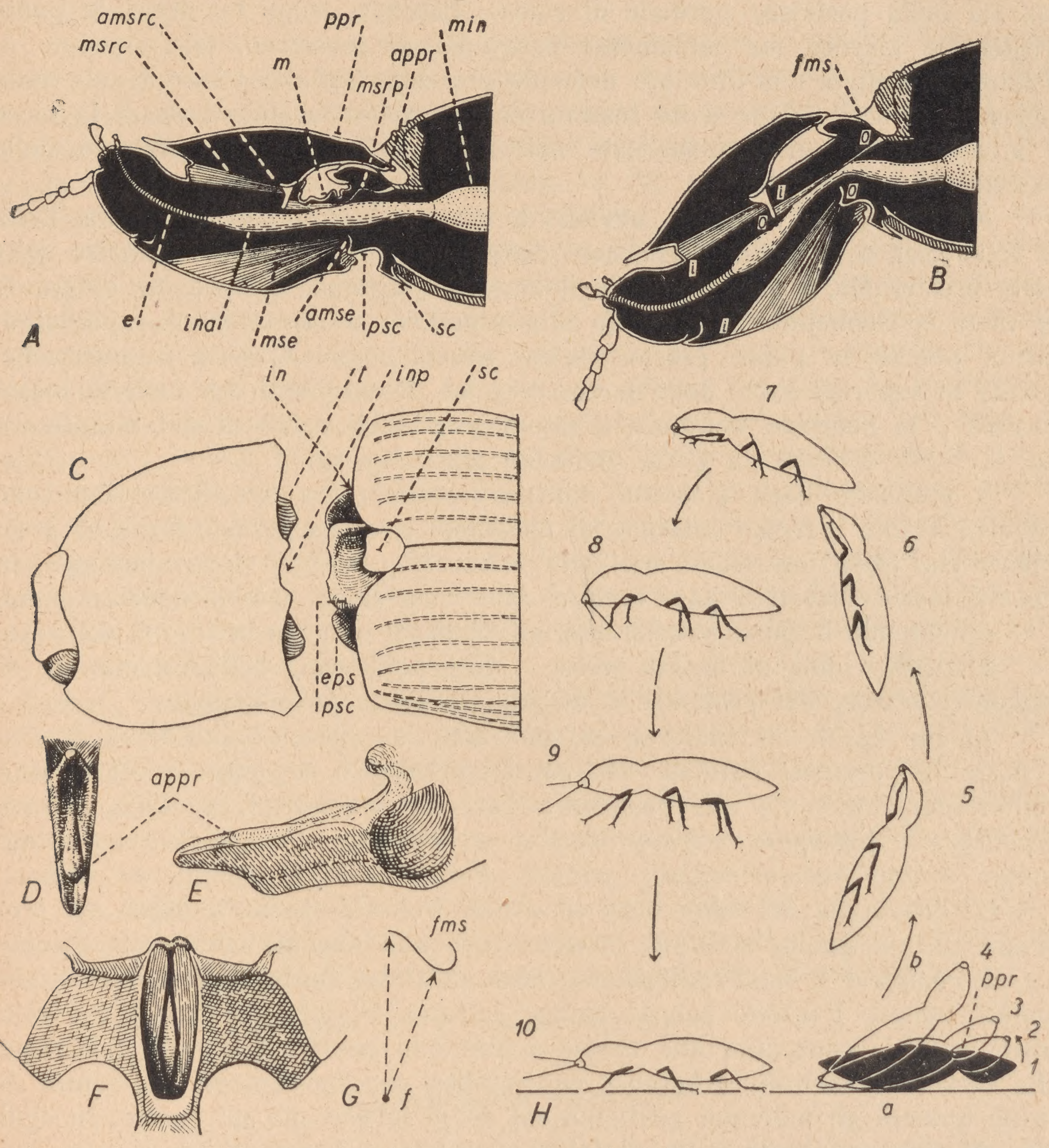


Fig. A: sezione sagittale di *Adelocera murina* (L.) in posizione normale - Fig. B: sezione sagittale della stessa nell'atto di spiccare il salto - Fig. C: pronoto e base delle elitre della stessa, visti di 3/4 e relativi incavi e tacche di arresto - Fig. D: superficie di scorrimento della punta prosternale - Fig. E: punta prosternale vista di 3/4 - Fig. F: fossetta mesosternale - Fig. G: grafico del decorso della punta prosternale - Fig. H: rappresentazione grafica della traiettoria compiuta dagli Elateridi durante il salto (*a* = punto di applicazione delle due forze; *b* = risultante; *ppr* = punta prosternale).

amsrc = apodema del muscolo retrattore del capo; *amse* = apodema del muscolo elevatore del pronoto; *appr* = arresto della punta prosternale; *e* = esofago; *eps* = episterni del mesotorace; *fsm* = fossetta mesosternale; *i* = inserzione del muscolo; *in* = incavo delle elitre atto ad accogliere la tacca del pronoto; *inp* = incavo del pronoto atto ad accogliere il prescuto; *ina* = intestino anteriore; *m* = membrana; *min* = mesointestino; *mse* = muscolo elevatore del protorace; *msrc* = muscolo retrattore del capo; *msrp* = muscolo retrattore del protorace; *o* = origine del muscolo; *ppr* = punta prosternale; *psc* = prescuto; *sc* = scutello; *t* = cunei del pronoto.

Giova notare che la punta prosternale è di per sè stessa elastica, vale a dire flessibile dall' alto verso il basso (considerando l' insetto in posizione normale). Nel momento in cui le tacche dorsali si addentellano tenacemente, a seguito della contrazione del muscolo elevatore del protorace, ed il protorace si flette all' indietro giuocando a perno sulle tacche esistenti alla sua base, l' apice della punta prosternale si trova più lontano dal fulcro di quanto non sia nella posizione normale di riposo. Essendo, come ho detto, la punta prosternale elastica ma saldamente congiunta al prosterno, tale aumento di distanza determina una ulteriore notevole pressione sulla porzione distale della superficie di scorrimento della fossetta mesosternale, facendo scattare la tacca di arresto della punta prosternale nell' apposita loggia incisa all' orlo della fossetta stessa (fig. G).

Nel terzo tempo avviene lo scatto. Data la speciale forma liscia ed emisferica delle porzioni convesse delle tacche di arresto e dell' apice della punta prosternale, è sufficiente che il muscolo retrattore del pronoto determini un lieve spostamento, in rapporto alla pressione esistente sulle superfici di attrito, perchè la punta prosternale si affondi nella fossetta mesosternale, agendo le superfici liscie delle tacche a guisa di cuscinetti. La fossetta mesosternale e la porzione anteriore e prominente degli episterni del mesotorace (fig. C: *eps*), servono da guida, evitando scarti laterali.

A proposito degli episterni del mesotorace giova specificare che sono provvisti al loro margine anteriore di un ampio orlo a superficie liscia ed arrotondata che trova inserzione, nell' atto in cui il protorace viene abbassato, in appositi incavi scavati al lato interno della base delle epipleure del pronoto.

Amputando la punta prosternale, gli Elateridi perdono la facoltà del salto.

Analoghe indagini svolte presso i Buprestidi hanno dimostrato che il muscolo elevatore del protorace è di gran lunga meno sviluppato.

Alcune specie di Elateridi saltano tanto se giacenti sul dorso quanto se poste in posizione normale. Ho constatato che le seguenti specie saltano indifferentemente nelle due posizioni: *Cidnopus minutus, Limonius quercus, Hypolithus tetragraphus, dermestoides* e *meridionalis*. A queste vanno aggiunte: *Athous haemorrhoidalis, vittatus, hirtus* [teste A. Méquignon (2)].

La convessità del corpo, che in alcuni Elateridi è simile tanto sul lato dorsale che su quello ventrale, consente per una analoga condizione meccanica, di compiere il salto indifferentemente nelle due posizioni di lancio disponendosi sempre l' insetto con le zampe retratte. E' lecito supporre che tale facoltà non sia consentita alle specie aventi una curvatura dorsale differente dalla curvatura ventrale, differenza che implica uno spostamento del centro di gravità qualora gli individui giacciano sul dorso invece che sul ventre. In ogni modo, il salto compiuto nella posizione normale può essere inteso come un mezzo atto a sottrarre l' individuo da un pericolo che lo minaccia. Solo per alcune specie, alle quali non è concesso di rivoltarsi, se poste su di una superficie liscia, con l' ausilio delle sole zampe, troppo corte rispetto alle dimensioni del corpo, il salto compiuto in posizione dorsale è utile al coleottero per riprendere la normale locomozione. Verhoeff (7) però, giustamente ritiene che il salto sia solo una conseguente secondaria manifestazione. Egli attribuisce un valore fisiologico essenziale allo scatto compiuto del protorace, il quale scatto torna utile all' insetto per rimuoversi e liberarsi da pressioni esercitate

da pietre o da corteccie, da quegli elementi che in natura, con maggiore frequenza, ostacolano i suoi movimenti.

La facoltà del salto è più o meno sviluppata secondo le specie, spinta all' estremo presso certi piccoli *Hypolithus,* nell' *Ampedus ruficeps,* nell' *Anchastus acuticornis,* nulla per contro nei *Denticollis* (1) e nel *Porthmidius austriacus*. E' inoltre condizionata e variabile secondo la temperatura e la insolazione.

Allo scopo di dare un quadro per quanto possibile comprensivo di questo interessante argomento, riproduco, ricavandola dal trattato del Weber (p. 234), la rappresentazione schematica del salto, illustrata nella fig. H. Si tratta però di una rappresentazione ideale, raramente verificandosi in natura che l' Elateride al primo salto ricada sulle zampe. La fig. 1 rappresenta l' elateride in posizione di lancio (nero). La punta prosternale (ppr) è appoggiata sul margine anteriore della fossetta mesosternale. Il protorace non tocca il piano di lancio, ed il corpo appoggia solo sulle elitre - 2. La punta prosternale è proiettata nella fossetta ed il protorace ha compiuto lo spostamento in avanti dal n. 1 al n. 2 - 3. Ha inizio il capovolgimento del corpo in seguito allo spostamento del centro di gravità. La porzione apicale del capo ha impressa la maggiore celerità; ha quindi inizio lo spostamento delle elitre sul piano di lancio - 4. Le elitre hanno compiuto sul piano l' intero loro decorso - 5 e 6. Il movimento della porzione distale del capo è stato straordinariamente rapido ed il successivo e conseguente spostarsi del centro di gravità ha determinato una spinta contro il piano, cioè una forza, mediante la quale il coleottero viene lanciato in alto. A complemento di questo concetto giova precisare che considerando *a* come punto di applicazione delle forze esercitate dallo scatto del protorace si ha come risultante la linea *a b,* linea che corrisponde alla traiettoria compiuta dall' insetto - 7. In prossimità del punto culminante della traiettoria l' elateride assume la posizione quasi orizzontale ed inizia la distensione delle zampe - 8. Raggiunta la posizione orizzontale, le zampe sono distese quasi per intero - 9. Le zampe sono distese per attutire il colpo al momento dell' incontro col suolo - 10. Il suolo è raggiunto in posizione ventrale.

In definitiva l' apparecchio del salto negli Elateridi, per i complessi e precisi movimenti, per la forma degli organi interessati, foggiati ad arte nei più minuti dettagli, si può definire come un capolavoro di meccanica.

Genova - R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

Bibliografia essenziale

1 - v. Lengerken H. - Coleoptera, in Schülzes Biol. d. Tiere Deutschlands, Teil 4 C, Berlin 1927.

2 - Méquignon A. - Faune des Col. du Bassin de la Seine - Tom. IV, Serricornia, Soc. Ent. Fr., Paris, 1930.

(1) Nei *denticollis* mancano infatti alcuni degli elementi costituenti l' apparecchio del salto, come l' incisione al margine anteriore della fossetta mesosternale, l' incisione alla metà della base del pronoto e lo scutello ed il prescuto non sono distinti ma saldati in un unico pezzo. A proposito dell' intaglio situato alla base del pronoto, presente nelle specie in cui è sviluppata la facoltà del salto, giova specificare che serve ad alloggiare la base dello dello scutello quando il protorace si flette all' indietro per assumere la posizione di scatto.

3 - Prochnow V. - Das springen der Schnellkäfer, physicalisch betrachtet. Biol. Zentralblatt, Bd. XXXV, S. 81, 1915.

4 - Schoenichen W. - Praktikum der Insektenkunde, Jena, 1930.

5 - Scholz M. F. R. - D. E. nation. Bibl. 1911, pp. 101-103.

6 - Thilo O. - Biol. Zentralblatt, XXXIV, 1914, p. 150-156, 6 figg.

7 - Verhoeff K. W. - Siz. Ber. Ges. naturf. Fr. Berlin, 1918, pp. 352-359.

8 - Weber H. - Lehrbuch der Entomologie, Jena, 1933.

MARIO FRANCISCOLO

MORDELLIDI RACCOLTI DAL MARCHESE G. DORIA ALL' ISOLA DEL GIGLIO NEGLI ANNI 1900 - 1902

MATERIALI PER UNA FAUNA DELL' ARCIPELAGO TOSCANO XXI (1)

II

Per gentile concessione del Prof. O. De Beaux, Direttore, e del Dott. F. Capra, conservatore del Museo di Storia Naturale di Genova, mi è stato possibile studiare i Mordellidi conservati nelle collezioni del predetto Istituto. Tra il materiale esaminato mi ha destato particolare interesse il lotto riguardante i reperti del Marchese G. Doria, proveniente dall' Isola del Giglio. Sebbene questi reperti non siano cospicui (circa un centinaio di esemplari), pur tuttavia destano interesse e per le novità che contengono e perchè rappresentano un nuovo modesto contributo allo studio faunistico delle isole dell' Arcipelago Toscano.

Ringrazio sentitamente il Prof. De Beaux, il Dott. Capra ed il Sig. Giovanni Binaghi per gli aiuti prodigatimi.

Subfam. MORDELLINAE

Mordella bipunctata Germar — Di questa specie sono stati raccolti dodici esemplari, sei dei quali, etichettati VII, 1900, corrispondono alla descrizione originale; dei rimanenti: tre, raccolti al Campese nella parte nord dell' Isola (V-1900 e VII-I-3-1900) hanno la fascia pubescente basale delle elitre inferiormente interrotta, e la zona nera e glabra da essa delimitata comunica col resto dell' elitra; tale variazione è frequente nella specie. Un altro esemplare (il decimo), raccolto il VI-1900, ha la fascia anteriore delle elitre ridotta ad una breve ed arcuata striscia omerale e quella posteriore appena accennata. L' undecimo esemplare (VIII-1900) ha la pubescenza grigia invece che giallo-dorata, carattere frequente negli esemplari di piccola statura. L' ultimo pure del VIII-1900 differisce dalla forma tipica per la maggiore statura, e confrontato cogli altri individui è di forma generale assai più tozza e complessivamente più larga; inoltre il pigidio e l' ipopigio sono cortissimi e la fascia anteriore delle

---

(1) Per gli altri lavori sulla fauna dell' Isola del Giglio, illustranti le raccolte compiute dal Marchese G. Doria, vedi Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova dal vol. XLI al vol. LIII.

elitre è assai estesa, lunga quasi mm. 2 dal callo omerale al suo margine posteriore.

Mordella Quomoi n. sp. — Colore dei tegumenti nero tranne le zampe del primo e del secondo paio, la base delle antenne, i palpi mascellari e le spine delle tibie posteriori bruno rossiccie. Pubescenza giallo dorata tendente al grigio, superiormente distribuita come segue: sul capo molto fine e poco apparente; sul pronoto distinta solamente in due strisce longitudinali, poste ognuna ai lati del lobo basale ed interrotte ad un terzo della lunghezza del pronoto; su ciascuna elitra una macchia omerale arcuata che giunge quasi a toccare la sutura, quindi una macchia postmediana, subquadrata, comune ad entrambe le elitre (fig. *a*).

Capo una volta e mezzo lungo quanto è largo; occhi raggiungenti il margine posteriore del capo, tempie indistinte; articoli antennali V - X subuguali, più di due volte lunghi quanto sono larghi, non molto triangolari; palpi mascellari bruno rossicci.

Pronoto subrettangolare, una volta e mezzo largo quanto è lungo, con angoli posteriori subretti e col lobo basale ben pronunziato, nettamente ed insolitamente prominente.

Elitre poco più di due volte larghe quanto sono lunghe, con epipleure descriventi una curva in prossimità dell' apice.

Pigidio conico, con apice smussato, leggermente rivolto all' ingiù, lungo due volte ed un quarto l' ipopigio, con solco laterale appena accennato.

Zampe anteriori più chiare delle mediane, tibie anteriori arcuate (♂); zampe posteriori colle spine delle tibie rosso brune, delle quali l' interna è lunga quasi due volte l' esterna. Lungh. (escluso il pigidio) mm. 4,5; largh. (alla base delle elitre) mm. 1,5.

Olotipo etichettato: Is. Giglio, II-1902, leg. G. Doria, nelle collezioni del Museo Cicivo di Storia Naturale di Genova.

La specie, per la proporzione degli ultimi cinque articoli antennali va inserita nel gruppo della *Mordella fasciata* F.; differisce dalle specie di tale gruppo per la colorazione rosso bruna delle spine delle tibie posteriori e per la insolita disposizione della pubescenza sulle elitre (nelle altre specie la macchia postmediana delle elitre occupa tutta la larghezza di queste o si divide in due macchie, ciascuna per ogni elitra). Differisce in particolare dalla *Mordella fasciata* F. per i palpi rosso bruni (neri in *M. fasciata* F.).

Oltre alla pubescenza, anche l' insolita forma del lobo basale del pronoto costituisce una delle caratteristiche principali della *M. Quomoi.*

Dedico la specie, in segno di riconoscenza, alla Prof.ª U. Quomo.

Mordellistena confinis v. *Emeryi* Schilsky. — Due esemplari del Campese (1-2-VII-1900), ben riconoscibili per le spine delle tibie posteriori gialle.

M. episternalis Mulsant — 12 esemplari raccolti nei mesi di Aprile - Maggio 1900; in essi la terza crenellatura delle tibie posteriori è quasi del tutto scomparsa ed in alcuni manca completamente; tale carattere, unito a quello della pubescenza più chiara e più fine, è proprio degli esemplari dell' Italia Meridionale e del Nord Africa.

M. parvula Gyllenhal — 6 esemplari etichettati IV-V-1900.

M. stenidea Mulsant — 3 esemplari etichettati V-VIII-1900.

M. micans Germar — 4 esemplari di notevole statura (lungh. mm. 4 - 5) del Campese 1-2-VII-1900.

M. Perrisi Mulsant — Attribuisco a questa specie un esemplare etichettato VII-1900, per la forma esile dell' ultimo articolo dei palpi mascellari, per le antenne nere, corte, lunghe quanto il capo ed il pronoto presi insieme e per la pubescenza bruniccia. La *M. Perrisi* Muls. è citata per l' Italia esclusivamente di Campania e di Sicilia. In seguito a questo reperto si può avanzare l' ipotesi che tale specie abbia una maggiore distribuzione geografica.

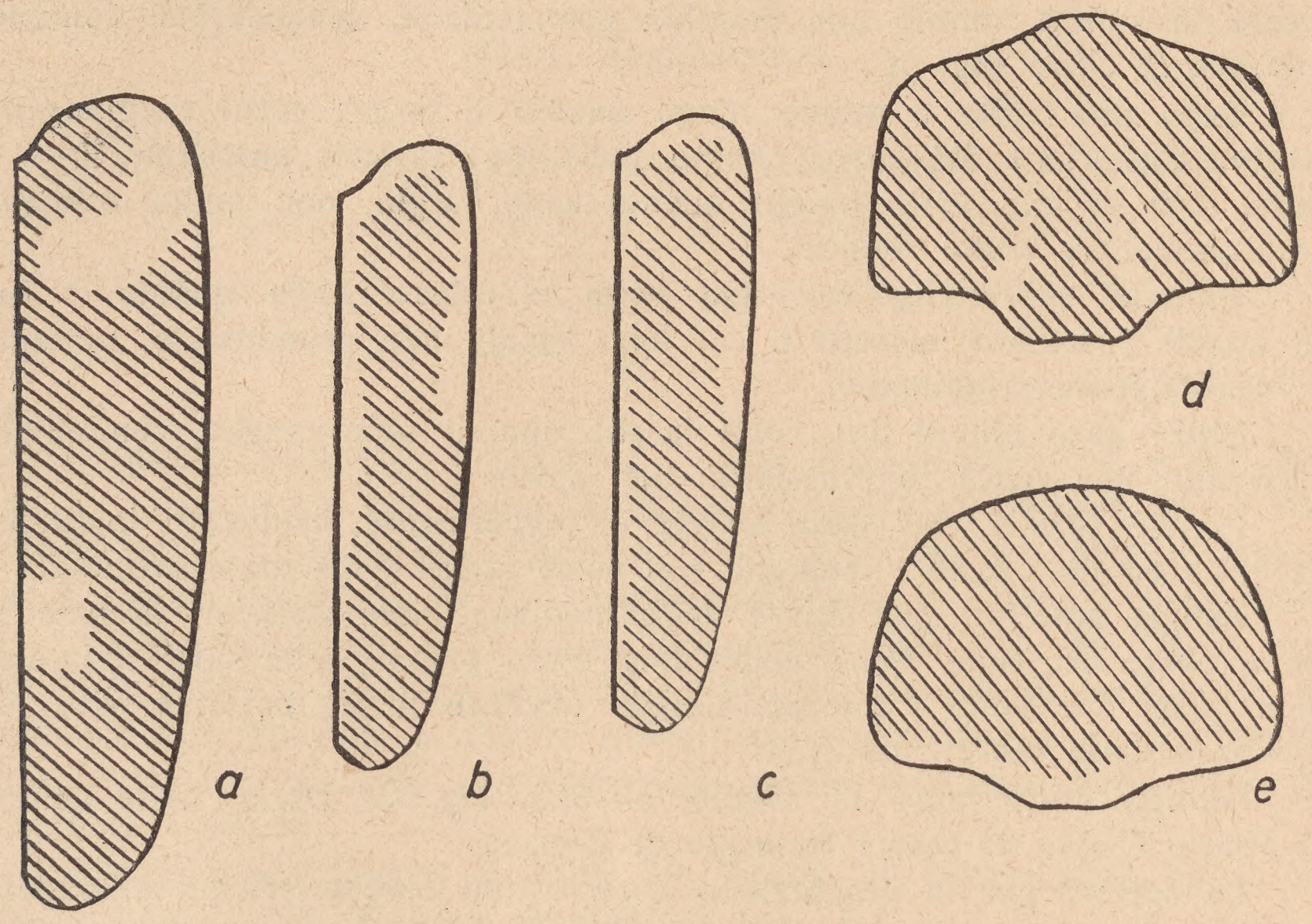


Fig. a: *Mordella Quomoi* n. sp., elitra - Fig. d: pronoto della stessa - Fig. b: *Mordellistena Caprai* n. sp., elitra - Fig. e: pronoto della stessa - Fig. b: *Mord. Caprai a. distinctemaculata* n.: elitra.

Mordellistena (sbgen. *Tolida* Muls.) **Caprai** n. sp. — Colore dei tegumenti nero, tranne le antenne ed i palpi mascellari bruno scuri. Pubescenza giallo cinerea distribuita superiormente come segue: sul capo quasi del tutto obsoleta, sul pronoto è limitata ad uno stretto margine basale, restando sul resto indistinta. Sulle elitre la pubescenza comprende una stretta zona basale la quale è continuata sia sulla sutura che lungo il margine esterno delle elitre come risulta dalla figura *b*.

Capo una volta e mezzo largo quanto è lungo; antenne piuttosto corte ed appena superanti gli angoli anteriori del protorace, col I articolo più di 2 volte lungo quanto è largo, II 2 volte lungo quanto è largo, III-IV subuguali 1 volta e 1/3 lunghi quanto larghi, V-X più larghi dei precedenti, subuguali, lunghi 2 volte quanto larghi, subtriangolari; ultimo articolo più di 2 volte lungo quanto è largo, subovale.

Antenne e palpi mascellari bruno scuri.

Protorace con angoli posteriori arrotondati, una volta e mezzo largo quanto è lungo (fig. *e*).

Base di ogni sternite addominale pubescente; pigidio leggermente arquato in basso, lungo due volte e mezzo l' ipopigio, acuminato.

Zampe completamente nere, le anteriori appena più chiare delle precedenti; spine delle tibie posteriori giallo brune, l' interna due volte più lunga dell' esterna; tibie anteriori con tre intagli assai obliqui, non paralleli all' orlo apicale, dei quali il più vicino al ginocchio è il più lungo e percorre quasi tutta la lunghezza della tibia; tarsi posteriori con I e II articolo muniti di due intagli.

Lungh. (escluso il pigidio) mm. 2,5; largh. (alla base delle elitre) mm. 1,2.

Olotipo (♂) etichettato: Is. Giglio, VI-1901, leg. G. Doria, nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Altri due esemplari, della stessa provenienza e data, vanno riferiti alla *M. Caprai* sebbene ne costituiscono una aberrazione:

Mordellistena Caprai n. sp. a. **distinctemaculata** n. — La stretta zona basale pubescente delle elitre è meno estesa che nella forma tipica, ed interrotta subito dopo gli omeri, e, come appare dalla figura *c*, le elitre hanno inoltre ciascuna una macchia pubescente semicircolare laterale (fig. *c*).

Pure questi esemplari si trovano nelle collezioni del Museo di Genova.

Questa specie per le spine delle tibie posteriori gialle, per la presenza di disegni pubescenti sulle elitre e per gli angoli posteriori del pronoto arrotondati (1), va inserita nel subgen. *Tolida* Muls., vicino alla *M. pulchella* Muls., colla quale ha in comune la mancanza dell' intaglio triangolare sull' ipopigio; la *M. Caprai* differisce però da tale specie per la diversa disposizione della pubescenza, per le antenne molto più corte e per la forma generale più stretta.

Dedico la specie al Dott. F. Capra a titolo di riconoscenza per l' aiuto prodigatomi in questi miei primi passi entomologici.

Subfam. Anaspinae

Anaspis (s. str.) *ruficollis* F. — 1 es. (V-1900).

A. (s. str.) *ruficollis* v. *Emeryi* Schils. — 1 es. (V-1900) riconoscibile dal capo completamente rosso bruno.

A. (s. str.) *pulicaria* Costa — 11 esemplari del V-1900, 2 del V-190, 1 del IV-1902.

A. (sbgen. *Nassipa*) *flava* L. — 2 es. (V-1901).

A. (sbgen. *Nassipa*) *flava* a. *pectoralis* Schils. — 3 es. (VI-1900).

A. (sbgen. *Spanisa*) *labiata* Costa — 9 es. del V-1900, 3 es. del IV-1902, 5 del IV-V-1901.

A. (sbgen. *Larisia*) *Revelieri* Emnry — 3 es. (V-1901, V-1902) riconoscibili per le antenne raggiungenti la metà delle elitre.

---

(1) E' questo un carattere che ho potuto riscontrare in tutte le seguenti specie riferite a questo sottogenere da me esaminate: *M. artemisiae* Mus., *pulchella* Mus., *humerosa* Emery, *Schusteri* Schils.

A. (sbgen. *Larisia*) *Chevrolati* Muls. — 2 es. (IV-V-1901) riconoscibili per il terzo articolo antennale molto più lungo del quarto; il colore dei tegumenti non è giallo ma bruno.

A. (sbgen. *Larisia*) *Mulsanti* Bris. — 1 es. (V-1901) riconoscibile per gli articoli antennali 2-2-4 subuguali e per il pronoto e le elitre giallo rossastri.

A. (sbgen. *Silaria*) *brunnipes* Muls. — 3 es. (IV-1901, V-1900, Campese 1-2-VII-1900).

A. (sbgen. *Silaria*) *varians* Muls. — 1 es. (VI-1901) riconoscibile per il III articolo antennale poco più lungo del IV.

S. L. Straneo (Parma)

NUOVI PTEROSTICHINI

(Col. Carab.)

III

Pterostichus (Argutor) longipennis n. sp.

Lunghezza 7,3 mm.; massima lunghezza 2,7 mm. Colore nero lucido, con zampe, antenne e palpi rossicci; 2° e 3° articolo delle antenne ed apice dell' ultimo articolo dei palpi più chiari.

Capo stretto, abbastanza allungato, occhi quasi piani, ancor meno convessi che nell' *Argutor interstinctus* Sturm.; tempie brevissime, quasi nulle; solchi frontali ben impressi, sottili, poco divergenti, giungenti fino al livello del 1° poro setigero sopraoculare; antenne sottili, superanti la base del pronoto con gli ultimi due articoli pubescenti regolarmente dal 4° articolo.

Pronoto stretto, subquadrato, lungo 1,9 mm., largo 2,1 mm.; anteriormente troncato, senza incavo; ai lati molto moderatamente arrotondato, innanzi alla base con lieve traccia di subsinuosità; angoli anteriori non prominenti, ottusi, arrotondati; angoli posteriori un po' ottusi, apice con dentino ottuso; base ad ogni lato con due impressioni, quella interna profonda, lunga oltre 2/3 del pronoto, posteriormente evanescente; quella esterna lunga circa 2/3 dell' interna, ben impressa, separata dall' orlo laterale da una piega rilevata ben distinta; margine laterale del pronoto stretto, lineare, con i due punti setigeri normali, l' uno nella metà anteriore, l' altro presso gli angoli basali; base molto moderatamente punteggiata presso la base dei solchi e tra l' impressione interna e l' esterna, ai lati strettamente orlata; disco convesso, con impressione anteriore trasversale ben distinta; linea impressa longitudinale sottile, ma ben distinta.

Elitre lunghe, subparallele, moderatamente convesse, lunghe 3,9 mm., larghe 2,7 mm., con massima larghezza a circa 2/3 della lunghezza; omeri moderatamente ottusi, ma con lieve dentino apicale; orlo basale completo, ben curvato verso gli omeri; stria scutellare notevolmente allungata, situata tra la 1ª e la 2ª stria; strie profonde verso la base, un po' meno verso l' apice; la prima è ovunque molto impressa; la 7ª è ben impressa nella porzione apicale; tutte le strie evidentemente punteggiate; interstrie molto moderatamente convesse, la 3ª con tre grossi punti impressi, di cui l' anteriore, nel 4°

basale, appoggiato alla 3ª stria, gli altri alla seconda; apice delle elitre abbastanza brevemente arrotondato.

Inferiormente, proepisterni con pochi punti superficiali, meso-episterni anch' essi con pochi punti; metepisterni senza punti, con forte solco lungo il lato interno; lati del metasterno con 4-5 punti superficiali; appendice prosternale non orlata, prosterno con debole traccia di solco longitudinale nella metà posteriore; segmenti ventrali lisci, semplici; sternite anale con due punti setigeri per parte (♀).

Zampe abbastanza allungate e sottili, tarsi posteriori con i tre articoli basali solcati esternamente, onichio di tutti i tarsi con qualche sottile setola inferiormente.

Habitat: Siberia orientale (B. v. Bodemeyer); 1 solo esemplare ♀ nella mia collezione, ricevuto tra vari *Pterostichus interstinctus* dalla Ditta Reitter.

Questa nuova specie, a giudicare dalle descrizioni, è vicina solo, come caratteri fondamentali, al *longiusculus* Sahlb.; ma il *longipennis* ha tre punti nella terza interstria; pronoto stretto, anteriormente non incavato affatto; strie laterali delle elitre più sottili, ecc.

Pterostichus (Argutor) monostigma Tschit. var. **harbinensis** nov.

Corrisponde quasi perfettamente alla descrizione dell' *Argutor monostigma* Tschit.; ma ne differisce per alcuni precisi caratteri, che ne fanno una ben distinta varietà.

Non vi è la piega convessa che separa la impressione basale esterna del pronoto dall' orlo laterale; le antenne sono notevolmente più lunghe che nel *monostigma,* superando la base del pronoto con tre articoli; le strie sono profonde, le interstrie ben distintamente convesse; l' orlo laterale del pronoto non sembra rossiccio.

Un solo esemplare nella mia collezione proveniente dalla Manciuria, Harbin.

Nella mia collezione ho due esemplari attribuiti con dubbio al *monostigma,* dubbio causato soprattutto dalla notevole diversità di *habitat*; il *monostigma* Tschit. è stato descritto su di un solo esemplare del Kiang-si. Dei miei esemplari, uno è di Iturup (Is. Kurili) e corrisponde perfettamente alla descrizione di Tschitscherine; le antenne, in particolare, oltrepassano la base del pronoto solo con un articolo e mezzo. L' altro esemplare, cedutomi da H. E. Andrewes, proviene da Yodogosta, Osaka, Giappone (Y. Yano); gli angoli basali del pronoto sono meno marcati; le antenne oltrepassano la base del pronoto con due articoli. In un primo tempo avevo determinato questi esemplari col nome di *longinquus* Bat.; però il pronoto non corrisponde alla descrizione di tale specie, di cui non ho veduto il tipo.

Pterostichus (Myosodus) Stoeckleini Stran. var. **Kulzeri** nov.

Il *Pterostichus Stoecklein* fu da me descritto (Mitt. Münch. Ent. Gesellsch. XXXI, 1941, p. 146) su due es. di Bitlis. Dal Sig. G. Frey di Monaco mi sono stati comunicati altri 6 es. di Moks, i quali appartengono alla stessa specie, ma formano una varietà ben distinta, avente la punteggiatura del capo, del pronoto e delle strie delle elitre meno estesa e meno profonda; il pronoto, in

generale, più allungato; gli omeri molto meno sfuggenti, con un minuscolo dentino, formato dall' orlo basale delle elitre.

Dedico questa razza al Sig. Kulzer, che l' ha raccolta.

Dalbertisia major n. sp.

E' una seconda specie appartenente al genere *Dalbertisia* Stran. (Mem. Soc. Ent. Ital., XVII, 1939, p. 117) proprio della Nuova Guinea.

Lunghezza 14,2 mm.; massima larghezza 5 mm. Colore nero lucido, con zampe, antenne e palpi rossicci, i femori più scuri; orlo laterale del pronoto leggermente rossiccio; apice dei palpi più chiaro.

Capo triangolare, moderatamente ampio, largo, con gli occhi, quanto l'orlo anteriore del pronoto; occhi molto grandi e convessi, solchi frontali piuttosto brevi, raggiungenti a stento il livello del primo poro sopraoculare; tempie brevissime, molto distinte, fortemente convergenti verso il collo; antenne lunghe, sottili, oltrepassanti la base del pronoto con 3 articoli, pubescenti dal 4° articolo.

Pronoto subquadrato, moderatamente convesso, lungo 3,3 mm., largo 4 mm.; anteriormente largo 2,7 mm., posteriormente 3 mm.; ai lati abbastanza regolarmente arrotondato per tutta la sua lunghezza; margine anteriore troncato, non incavato; angoli anteriori ottusi, ben arrotondati, non prominenti; angoli posteriori ottusi, coll' apice appena arrotondato. Ad ambo i lati, la base del pronoto presenta una impressione sulciforme lunga circa 1/3 del pronoto; la base, fuori dalle impressioni, è notevolmente rialzata; la doccia laterale, nella metà posteriore, si allarga molto e la linea di separazione dal disco, ovunque bene determinata, forma presso la base, imprimendosi maggiormente, come una seconda impressione basale per parte; vi sono i due pori setigeri regolari, uno nella metà anteriore della doccia, l' altro presso gli angoli basali; la base non è punteggiata, il disco poco convesso, con linea mediana bene impressa, ma solo a partire da 1/3 della lunghezza, a partire dalla base, e fino a breve distanza dall' orlo anteriore; alle estremità più profonda.

Elitre subparallele-ovali, poco convesse; lunghezza 7,8 mm., larghezza 5 mm.; omeri quasi perfettamente arrotondati, orlo basale completo, moderatamente curvo verso gli omeri; stria scutellare lunga, posta tra la sutura e la prima stria; strie profonde, evidentemente punteggiate; interstrie distintamente convesse, specialmente a partire dalla terza; terza interstria senza punti impressi; dopo la sinuosità preapicale, le interstrie, a partire dalla 7ª, sono coperte di fitta punteggiatura e rugosità; apice delle elitre poco acuminato.

Inferiormente, il prosterno presenta una debole traccia di solco longitudinale; l' appendice prosternale ha una debolissima impressione preapicale; i proepisterni sono lisci, lucidi, iridescenti; i metepisterni sono lunghi, con pochissimi punti superficiali, fortemente solcati internamente ed anteriormente; più debolmente all' esterno; sterniti lisci, un po' iridescenti, con una impressione tondeggiante ai lati; sternite anale del ♂ con un grosso punto setigero per parte.

Microscultura delle elitre estremamente sottile, trasversa.

Organo copulatore come quello della *Dalbertisia lucidula* Stran., relativamente piccolo, con gli stili subeguali.

Tarsi posteriori con il primo articolo e parte del secondo solcati esterna-

mente, ma in modo molto meno pronunciato che nella *D. lucidula*; onichio di tutti i tarsi inferiormente glabro.

Habitat: Nuova Guinea (senz' altra indicazione) (teste J. Clermont) 1 es. ♂ nella mia collezione.

Questa nuova specie conferma con tutti i suoi caratteri ed in particolare colla forma dell' edeago, avente stili così diversi da quelli degli altri Pterostichini, la validità del genere.

La forte differenza di statura permette l' immediata distinzione della *D. major* n. sp. dalla *lucidula* Stran., precedentemente descritta.

Nota sulla *Dalbertisia lucidula* Stran. (l. c., p. 118). Causa una svista nella trascrizione della descrizione originale, la microscultura è indicata come isodiametrica; mi affretto a correggere l' errore; la microscultura delle elitre è ben distintamente trasversa!

M. Burlini

FORME NUOVE DI COLEOTTERI

Bembidion (*Metallina*) *pygmaeum* Fabr. ab. **Della-Beffae** n. ab. Differisce dalla forma tipica per il colore azzurro cupo del pronoto e delle elitre, mentre il capo conserva la tinta bronzata. Un es. Mirafiori (Torino) 9-X-1934, l. Burlini; in coll. Burlini.

Pterostichus parnassius Schaum. ab. **penninus** n. ab. Il Prof. Della Beffa raccolse in Val Soana (Piem.) nell' agosto 1925 una aberrazione a femori rossi che si riferisce alla ssp. *distinctum* Chaud. e che non fu pubblicata. La ab. *penninus* invece, pure a femori rossi, salvo l' apice, è da riferirsi alla forma tipica, avendo colore nero con lievi riflessi bronzati, pori setigeri sulla settima interstria ed alcuni anche sulla quinta. Un es. Alpi Pennine Colle della Vecchia, VII-941, l. Burlini; in coll. Burlini.

Podabrus alpinus Payk. ab. **Falzonii** n. ab. Vicino all' ab. *annulatus* Fisch. dalla quale differisce per il margine laterale del pronoto quasi nero con gli angoli posteriori bruni. Alpi Lepont. Val Formazza, Lago Castel VI-939, l. Burlini; in coll. Burlini.

Leptura rubra L. ab. **bipunctata** n. ab. ♂. Differisce dalla forma tipica per una macchia nera su ogni elitra dietro allo scutello vicino alla sutura. Sagron (Trento) VIII-932, l. Burlini; in coll. Burlini.

Haltica palustris Wse. ab. **Lostiae** n. ab. ♂. Differisce dalla forma tipica per il colore nero lievissimamente bronzato. Sard. Assemini, l. Lostia; in coll. Burlini.

Cryptocephalus alnicola Costa ab. **Lostiae** n. ab. Differisce dalla forma tipica per il pronoto bruno scuro sul disco e per la obliterazione o la totale mancanza della macchia gialla laterale al primo terzo dell' elitra. Sard. Gennargentu VII-939, l. Lostia; in coll. Lostia e Burlini.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXXVI (1)

Hymenoptera

CEBALLOS G. — *Revisión de los* Phygadeuonini *de España* (Hym. Ichneum.). - Eos, XVII, 1941, n. 1-2, pp. 7-67, 26 fig.

Pubblicazione molto interessante per lo studio della tribù dei Phygadeuonini. Sono trattate 29 specie dei generi: *Cratocryptus, Plectocryptus, Brachypimpla, Stylocryptus, Acanthocryptus, Microcryptus, Phygadeuon, Leptocryptus, Hemiteles.*

GINER MARI J. — *Cerceris paleárticos. II, Los Cerceris del Africa paleártica* (Hym. Spheg.). - Eos, XVII, 1941, n. 1-3, pp. 136-291, 41 gruppi di figure.

L' A. stabilisce la chiave analitica e descrive accuratamente le 63 specie di *Cerceris* dell' Africa paleartica. Le singole descrizioni sono accompagnate da interessanti osservazioni e da figure di dettaglio.

GIORDANI SOIKA A. — *Gli* Eumenes *s. str. della regione paleartica orientale.* - Boll. Soc. Veneziana St. Nat. e Mus. Civ. St. Nat., vol. II, n. 3 (Nuova ser. n. 2), pp. 131-153, 5 gruppi di figure.

L' A. stabilisce la chiave analitica, fa alcune osservazioni sulle specie già note e descrive 7 specie finora inedite.

GUIGLIA D. — *Imenotteri aculeati raccolti dal Sig. L. Ceresa nella Grande Sila* (Calabria). - Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano, LXXX, 1941, n. 2, pp. 155-176.

Tratta di 133 specie appartenenti alle famiglie Scoliidae, Vespidae, Sphecidae, Apidae, delle quali alcune nuove o rare per la regione calabra, tra esse: *Vespa orientalis* L. di Strongoli, *Polistes sulcifer* Zimm. di Camigliatello, già noto di questa provenienza, *Nysson epeoliformis* Smith di Strongoli, *Andrena* probabilmente *limbata* Evers. e *Psithyrus rupestris* F. r. *pseudoflavonicus* Quilis Pérez, di Camigliatello.

INVREA F. — *Mutillidi e Crisidi* (Hymen.) *raccolti da Leopoldo Ceresa in Calabria.* - Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano, LXXX, 1941, n. 2, pp. 189-193.

Sono menzionate 11 specie di Mutillidae e 23 specie di Chrysididae.

MASI L. — *Note su alcuni Imenotteri parassiti raccolti nella Sila, con descrizione di una nuova* Polymoria. - Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano, LXXX, 1941, n. 2, pp. 181-188.

Sono menzionate 26 specie di diverse famiglie, tra esse: *Odinophora dorsalis* (Grav.), *Leptobatus degener* Grav., *Tylocomnus scaber* (Grav.), *Tryphon puniceus* Schmied., *Polymoria calabra* n. sp. di Chalcididae.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione.

MICHELI L. — *Di alcune ricerche sperimentali sulla fisiologia del sistema nervoso negli Imenotteri.* - Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano, LXXX, 1941, n. 2, pp. 194-198.

PUECHER-PASSAVALLI — *Sulla presenza del* Megastigmus spermotrophus *Wachtl. a Vallombrosa nei semi di* Pseudotsuga Douglasi *Carr.* - « La Rivista Forestale Italiana », Anno III, n. 7, pag. 285-289, 3 figg. Roma, luglio 1941-XIX.

La specie, nota finora soltanto per l' America, è indicata per la prima volta in Europa, nei semi provenienti dalle foreste di Vallombrosa.

SZELÉNYI G. VON — *Ueber die Chalcididen-Gattungen* Arthrolysis *Först. und* Picroscytus *Thoms.* - Ann. Musei Nat. Hungarici, XXXIV, 1941, pp. 117-131.

Definizione del genere *Picroscytus* Thoms. sensu lato, tavola analitica delle specie. *P. globulariae* n. sp. d' Ungheria (fig. 1-4).

ZIMMERMAN ST. — *Zwei neue Goldwespen aus Aegypten.* - Boll. Soc. Veneziana St. Nat., II, n. 3, 1941, pp. 307-309.
Notozus discendens e *Hedychridium luteum* nn. spp.

L. MASI

Rhynchota

FILIPPI N. — *Nuovi contributi alla conoscenza delle isole italiane dell' Egeo - XII,* Pentatomoideae et Coreideae. - Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, XXXI, 1940, pp. 238-243.

LUPO V. — *Revisione delle Cocciniglie italiane. III* (Mitilococcus). - Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, XXXI (1939-'41), pp. 69-136, 39 gruppi di figure.

Descrizioni dettagliate delle 12 specie finora trovate in Italia. Subgenere *Evallaspis* nov., specie tipica *Mytilaspis ampelodesmae* Newstead.

ROBERTI D. — *Contributi alla conoscenza degli Afidi d' Italia. II.* - Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, XXXI (1939-'41), pp. 136-157, 13 gruppi di figure.

Descrizione delle forme note in Italia del *Phloeomyzus Passerinii* Sig., della *Patchiella Réaumuri* Kalt., del *Chaitophorus Hickelianae* Mim. e del *Pemphigus protospirae* Licht.; questi due ultimi nuovi per la nostra fauna; particolari osservazioni biologiche sulla *Patchiella* e sul *Phloeomyzus.*

VIDAL J. R. — *Deux nouvelles espèces d' Hémiptères du Maroc.* - Bull. Soc. Entom. France, XLVI, 1941, n. 3, pp. 37-38.
Phaeocoris Andreae e *Aneurus Mimeuri* nn. spp.

L. M.

Varia

COSTANTINO G. — *Un insetto parassita della* Feijoa sellowiana *Berg*: *il* Labidostomis taxicornis *Fabr.* - Atti Acc. Gioenia, IV (6.ª) 1940, 7 pag. 1 tav.

GOIDANICH A. — *I rapporti fitopatologici dei Coleotteri Scolitidi con gli altri parassiti delle piante legnose e con le condizioni di vegetazione di queste.* - Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna, XI, 1938-41, pp. 127-251, 33 gruppi di figure.

Sotto questo titolo si inizia una serie di memorie, la prima delle quali riguarda lo *Scolytus rugulosus*, considerato specialmente in rapporto al susino, ed i suoi nemici Imenotteri e Coleotteri osservati dall' Autore in molti anni di ricerche. Sono trattati pure, in rapporto alla detta pianta, e dal punto di vista fitopatologico, biologico e anche tassonomico, alcuni altri Coleotteri, nonchè Coccidi e Lepidotteri, e il Cecidomiide *Ischnonyx pruniperda* Rond., di cui viene dimostrata la simbiosi gallare con un Deuteromicete (*Sphaeropsis*); un capitolo è dedicato al Buprestide *Agrilus fuscosericeus* Dan., specie pontica, ritenuta come non esistente in Italia, di cui l' A. ha constatato la presenza a Firenze nei frutteti, dove si presenta con la forma nuova *prunicola* Goidn.

MARTELLI G. M. — Pegomyia hyoscyami *Panz.* e Opius nitidulator *Nees.* - Agricoltura Libica, Tripoli, anno X, 1941, n. 2, 8 pagine, 1 tav.

MARTELLI G. M. — *Mosca delle olive e fattori negativi.* - l. c., n. 3.

MENOZZI C. — *Contributo alla fauna della Tripolitania.* - Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, XXXI, 1939-'41, pp. 244-273, 7 fig.

Sono menzionate 155 specie di Artropodi e 2 di Molluschi raccolte dall' A. nei dintorni di Tripoli. Delle specie di Artropodi, 48 sono per la prima volta citate per la Tripolitania. Sono descritte le specie nuove: *Gryllomorpha pygmaea* (Ortotteri), *Tinna balboi* (Emitt. eter.), e un nuovo genere, riferito ai Bethylidae, ***Dermosothes,*** con la n. sp. *endecamerus;* inoltre la n. var. *martellii* del *Leptothorax bugnioni* ssp. *pupseli;* è pure descritto l' adulto di *Eretmotermes indicatus* Silv. e sono date figure e notizie riguardo al nido di *Megachile sicula.*

NOVAK P. — *Gli insetti dannosi in Dalmazia.* - Boll. Soc. Adriatica Sc. Nat. Trieste, vol. 38°, 1941, pp. 58-91.

Elenco di specie d' insetti dei diversi ordini, in gran parte non annoverate dall' A. nei suoi lavori precedenti; molte notizie biologiche ed osservazioni varie.

L. M.

RUSSO G. — *L' insegnamento dell' Entomologia Agraria nelle Facoltà di Agraria delle R. Università.* (Prolusione al Corso di Entomologia). - Annali della Facoltà di Agraria, Pisa, vol. IV (n. ser.) 1941, pp. 451-498.

L. M.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

Il Dr. Carlo Casolari (Via Asti n. 8 bis - Torino) acquisterebbe: A. Spuler - « Die Schmetterlinge Europas » - A. Seitz - « Die Grossschmetterlinge der erde, Palaearktische Fauna », edizione francesce o tedesca.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

———— per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

———— per le parole in grassetto (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

— — — — — per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIV

N. 2-3

Pubblicato il 10 Aprile 1942, Anno XX

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: M. Franciscolo: Raccolte entomologiche nell'Isola di Capraia fatte da C. Mancini e da F. Capra (1927-1931). VII. Mordellidae *(Col. Heteromera)*. — K. Holdhaus: Zur Kenntnis der in den Alpen lebenden Arten des Subgenus *Leirides* Putz. *(Carabidae)*. — L. Masi: Uno sciame di *Stenomalus muscarum* in una casa in Piemonte. *(Hym. Chalcididae)*. — C. Conci: Quattro nuovi generi ed una nuova sottofamiglia di Menoponidae dei Passeracei *(Mallophaga)*.

Recensione.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 60, Studenti L. 30; Estero L. 80, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 75, Estero L. 80.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIV (1942) N. 2-3

Pubblicato il 10 Aprile 1942, Anno XX

ATTI SOCIALI

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

L' Assemblea Generale Ordinaria della Società Entomologica Italiana, a sensi dell' art. 16 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di sabato 30 Maggio 1942-XX alle ore 15 nella Sede Sociale in Genova, Via Brigata Liguria 9, col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Convalida dei Soci ammessi dal Consiglio dopo l' ultima Assemblea.
2) Approvazione dei Bilanci Consuntivo 1941 e Preventivo 1942.
3) Comunicazioni della Presidenza e pratiche diverse.

IL PRESIDENTE
F. Solari

NUOVI SOCI. Il Consiglio della Società Entomologica Italiana ha ammesso in qualità di socio ordinario per il 1942 la Dottoressa Vellani Levanna, assistente presso l' Istituto di Entomologia Agraria della R. Università di Torino, Via Pietro Giuria 15, presentata dal Prof. Athos Goidanich.

Sul fronte del Donez è caduto eroicamente il nostro Socio romano Dott. ANGELO PALMIRANI, laureato in Scienze Agrarie, Sottotenente, accorso a difendere sui campi di battaglia, prima di Jugoslavia, poi di Russia, la causa della civiltà, dopo aver dato alla Patria un altro fratello, morto in Egitto. Era stato allievo del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, dove si era laureato nel 1940. Buono, modesto e studioso, sentiva molta passione per le indagini entomologiche ed aveva iniziata la specializzazione nello studio dei Ditteri Bombilidi, radunando il materiale e curando contemporaneamente la pubblicazione di scritti di entomologia agraria. Al richiamo della Patria rispose entusiasta, sacrificando così volonterosamente per l' Italia e per l' umanità la sua giovane vita.

Resti viva tra noi la sua gloriosa memoria.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

MARIO FRANCISCOLO

RACCOLTE ENTOMOLOGICHE NELL' ISOLA DI CAPRAIA FATTE DA C. MANCINI E DA F. CAPRA (1927-1931)

VII

MORDELLIDAE

(Col. Heteromera)

(Con catalogo dei Mordellidi delle Isole dell' Arcipelago Toscano)

Colla consueta gentilezza il Sig. C. Mancini di Genova ha voluto affidarmi per lo studio il materiale di questa famiglia da lui raccolto all' Isola di Capraia negli anni 1927-30-31, insieme al Dott. F. Capra. Questo materiale è interessante per le novità che contiene.

Sottofam. MORDELLINAE

Mordella argyropleura n. sp.

In hoc genere parva; nigra; segmento abdominali I^o^ lateribus pubescentia sericea argentea induto; elytris ut in fig. I pubescentia eadem indutis; prothorace ut toto corpore omnino pubescentia nigra induto.

♂ *Forma robusta, postice valde attenuata; pygidio hypopigio duplo longiore; tibiis anticis subarquatis.*

Long. (*pygidio excluso*) *mm.* 3 - *Latit.* (*elyt. basin*) *mm.* 1.

♀ *Forma robustiore, postice minus attenuata, statura majore; pygidio hypopigio semel et dimidio longiore; tibiis anticis subrectis.*

Long. (*pygidio excluso*) *mm.* 3,5 - *Latit.* (*elyt. basin*) *mm.* 1,5.

Tegumenti neri; pubescenza nero bruna sparsa su tutto il corpo; lati della base del primo sternite addominale ricoperti di una pubescenza argentea molto brillante; elitre ornate di una fascia di pubescenza dello stesso colore ma meno lucente, come nella fig. I. Pronoto con pubescenza nera unicolore.

Capo una volta e mezzo più largo che lungo; occhi raggiungenti il margine posteriore del capo; antenne rossiccie alla base, brune verso l' apice, con gli articoli VI-X distintamente più lunghi che larghi, non molto dentati, ciliati. Palpi bruni. Pronoto subrettangolare, angoli posteriori subretti; lobo basale del pronoto largo e pronunziato, appena troncato all' apice.

Epipleure delle elitre larghe quanto gli episterni del metasterno. Elitre lunghe il doppio della loro larghezza complessiva basale, col margine esterno descrivente una linea pressochè curva in prossimità dell' apice.

Pigidio arcuato in basso, non molto acuto, lungo due volte o una volta e mezzo l' ipopigio, con intaglio laterale appena accennato.

Zampe anteriori leggermente meno scure delle altre; zampe posteriori con spine delle tibie piuttosto corte, molto tozze, brune, l' interna lunga due volte l' esterna.

Il maschio differisce dalla femmina per la statura minore, per la forma meno robusta e meno attenuata posteriormente, per le tibie anteriori arcuate e per la proporzione tra pigidio e ipopigio.

La presenza di disegni pubescenti sulle elitre e la proporzione degli articoli antennali VI-X fanno inserire questa interessante ed elegante specie nel gruppo della *Mordella fasciata* F. (1); essa si distingue dalle altre specie di questo gruppo per la pubescenza ridotta ed una unica fascia postmediana sulle elitre, mancante completamente agli omeri delle stesse; inoltre la base del primo tergite addominale intensamente pubescente ai lati e contrastante fortemente col resto nero del corpo, la piccola statura e la forma tozza del corpo sono caratteri sufficienti per riconoscerla.

Olotipo ♂ etichettato: Is. Capraia (Toscana) S. Rocco, leg. C. Mancini, VI - 1930.

Allotipo ♀ etichettato: Is. Capraia (Toscana), leg. F. Capra e C. Mancini, VI - 1931.

Olotipo ed allotipo sono conservati nella collezione Mancini.

Mordellistena pumila Gyllh. - 7 es. etichettati: Is. Capraia, VI-1930, leg. C. Mancini, 2 id. id. S. Rocco, leg. C. Mancini, 5 id. id., VI-1931, leg. F. Capra e C. Mancini, 5 id. id., S. Rocco, leg. id. id., 5 Is. Capraia, VI-1931, leg. id. id.

Mordellistena micans Germar. - 1 es. etichettato: Is. Capraia, VI-1931, leg. F. Capra e C. Mancini.

Mordellistena stenidea Muls. - 8 es. etichettati: Is. Capraia, V-1927, leg. C. Mancini, 8 es. id. id., VI-1931, leg. F. Capra e C. Mancini.

Mordellistena Caprai ab. *distinctemaculata* Franciscolo - 1 es. maschio etichettato: Is. Capraia (Toscana), VI-1931, S. Rocco. leg. F. Capra e C. Mancini; con questo nuovo reperto la corologia di questa interessante specie da me descritta dell' Isola del Giglio, è ampliata all' Isola di Capraia. Credo che in seguito ad altre ricerche si possa rinvenire anche a Capraia la forma tipica; probabilmente questa specie è assai più diffusa nella zona mediterranea. L' esemplare presenta il caratteristico disegno pubescente delle elitre; è però molto più piccolo, il pigidio è più aguzzo e le spine delle tibie posteriori sono più scure.

Sottofam. ANASPINAE

Anaspis (s. str.) *pulicaria* Costa 10 es. etichettati: Is. Capraia, V-1927, leg. Mancini; 4 es. id. id., VI-1931, leg. F. Capra e C. Mancini, 4 id. id., S. Rocco, leg. id. id., 1 id. id., Vado Porto, VI-1930, leg. C. Mancini, 4 id. id., S. Rocco, VI-1930, leg. id., 3 id. id., Il Piano, VI-1930, leg. id., 8 Is. Capraia, VI-1930, leg. id. id., S. Rocco, VI-1931, leg. F. Capra e C. Mancini.

Anaspis (subgn. *Spanisa*) *labiata* Costa - 1 es. etichettato: Is. Capraia, V-1927, leg. C. Mancini; questa specie pare molto diffusa sulle coste mediterranee e fu raccolta in grande quantità dal Marchese G. D' Oria all' Isola del Giglio.

Anaspis (sbgn. *Silaria*) *suturalis* Emery - 1 es. etichettato: Is. Capraia, V-1927, leg. C. Mancini del quale non ho potuto accertare il sesso. Il terzo

articolo antennale è quasi della metà più lungo del secondo, carattere richiesto dalla descrizione di Emery che riporto in nota (2).

Questo esemplare portava già il cartellino di determinazione di Maurice Pic: *Anaspis suturalis* o *bifasciata* var.? - Probabilmente si tratta di una aberrazione piuttosto che della forma tipica, ma su una più precisa determinazione tornerò con maggiore copia di materiale.

Anaspis (sbgn. *Silaria*) **Mancinii** n. sp.

Nigra; cruribus, antennarum basi, ore, fronte antice, palpis maxillaribus, prothoracis lateribus, elytris, macula nigra postscutellari subtriangulari suturaque exclusis, flavo testaceis. Antennarum articulis II-III longitudine fere aequalibus (II, III vix longiore); abdominis segmento ultimo integro, apice vix excavato.

A. suturali *simillima, at statura leviter minore articulisque II-III antennalibus longitudine fere aequalibus distinguenda.*

Long. mm. 2-2,5 - *Lat. mm.* 0,7-1.

Tegumenti neri; zampe, base delle antenne, bocca, palpi mascellari, lati del pronoto, elitre, eccettuata una macchia nera postscutellare subtriangolare ed una striscia suturale piuttosto larga, gialli.

Parte inferiore nera.

Antenne con gli articoli II-III di lunghezza quasi uguale, il III appena più lungo del II (fig. 3) con gli articoli VII-X più corti e più larghi dei precedenti, subequilateri, col dodicesimo formanti una mazza indistinta. Ultimo articolo dei palpi mascellari lungo poco più di tre volte quanto è largo.

Pronoto non molto transverso. Elitre lunghe il doppio della loro larghezza complessiva basale, con epipleure larghe, diminuenti rapidamente di larghezza in prossimità del primo tergite addominale (fig. 2).

Tarsi posteriori col I articolo molto più corto della tibia (fig. 5).

Ultimo segmento ventrale nel maschio appena incavato all' apice, intero, non spezzato, corrispondente a quello delle *Silaria* Muls.

Su qualche esemplare la macchia postscutellare e quella suturale sono tanto estese da lasciare gialle solamente due strette zone ai lati delle elitre; in questi stessi esemplari il pronoto è spesso quasi totalmente nero.

Tipo maschio etichettato: Is. Capraia, Vado Porto, IX-1931, leg. C. Mancini, nella coll. Mancini. Altri tredici esemplari etichettati come segue: 4, Is. Capraia, V-1927, leg. C. Mancini; 8, id. id., Porto, IX-1931, leg. id. id.; I, id. id., Stagnone, VI-1931, leg. F. Capra e C. Mancini, conservati nella collezione Mancini, nelle collezioni del Museo Civiço di Storia Naturale di Genova, nella collezione Solari e nella mia propria collezione.

Anaspis (sbgn. *Silaria*) **Mancinii** a. **erythrata** n. ab.

Prothorace omnino flavo testaceo; macula elytrorum baseos fere obsoleta, sutura levissime nigricanti.

---

(1) Darò ulteriori notizie sulla posizione di questa specie, come della *Mordella Cuomoi* m. (Boll. Soc. Ent. It. 1942, N. 1 p. 7), in una mia prossima revisione dei *Mordellini* s. str. Italiani.

Raccolta in numerosi esemplari insieme col tipo; ho creduto bene segnalarla per il pronoto completamente giallo e le macchie sulle elitre quasi scomparse.

Tipo etichettato: Is. Capraia, Porto, IX-1931, leg. C. Mancini.

Altri 27 esemplari etichettati: id. id. ed 1 etichettato id. id., V-1927, leg. C. Mancini, nelle collezioni Mancini, Museo di Genova, Solari e mia propria.

La specie per l' aspetto generale è vicina alla *Anaspis suturalis* Emery; ne differisce per la forma la quale è meno dilatata posteriormente e meno larga, per la statura leggermente più piccola, per la proporzione degli articoli antennali II-III (in *A. suturalis* Em. il III è molto più lungo del II).

Per maggiore chiarezza riporto il disegno degli articoli antennali II-III delle due specie (fig. 3-4). L' esemplare del quale mi sono servito per il preparato microscopico delle antenne di *A. suturalis* Em. è quello stesso, già determinato dal Sig. M. Pic, e del quale ho precedentemente parlato.

Sempre per la proporzione degli articoli antennali II-III la specie va inserita nel gruppo della *A. trifasciata*, dalla quale differisce notevolmente per il disegno delle elitre. Con tutta probabilità la *A. suturalis* citata dal Signor

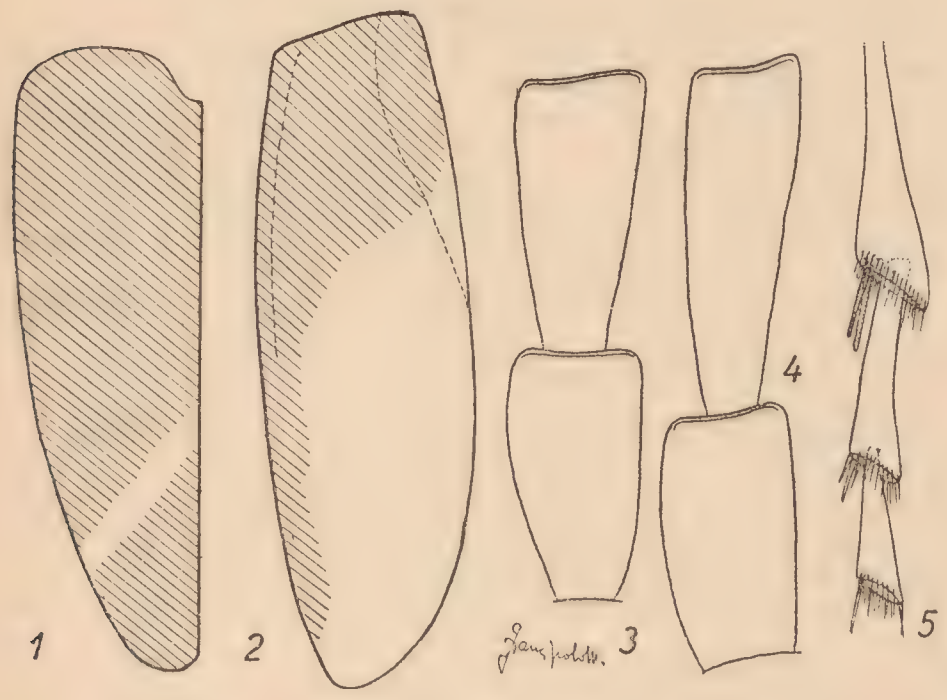


Fig. 1 - *Mordella argyropleura* n. sp., elitra sinistra — Fig. 2 - *Anaspis* (sbgn. *Silaria*) *Mancinii* f. typ. n. sp., elitra destra — Fig. 3 - II e III articolo antennale della stessa — Fig. 4 - *Anaspis* (sbgn. *Silaria*) *suturalis* Emery, II e III articolo antennale — Fig. 5 - *Anaspis* (sbgn. *Silaria*) *Mancinii* n. sp., tibia, I e II articoli tarsali posteriori.

Razzauti come molto comune all' Isola di Capraia (A. Razzauti, Contributo alla conoscenza faunistica delle Isole Toscane; I, Isola di Capraia; in « Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Pisa, vol. XXXI, 1917) va riferita alla *A. Mancinii* n. sp.

Dedico con vero piacere la specie al suo emerito raccoglitore.

* * *

Avendo a disposizione il materiale del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, unito a quello raccolto dal Sig. C. Mancini all' Isola di Capraia, e servendomi delle precedenti citazioni esistenti nella letteratura, ho creduto opportuno redigere un catalogo dei Mordellidi finora conosciuti come appartenenti alla fauna delle Isole dell' Arcipelago Toscano. Le opere delle quali mi sono servito sono quelle riportate nella bibliografia. Alle citazioni dei precedenti AA. aggiungo le citazioni nuove segnandole con asterisco.

---

(2) *Anaspis suturalis* Emery, l' Abeille, XIV° - 1876, p. 47: *Nigra, ore, fronte antice, antennarum basi, prothorace, pedibus ex parte elytrisque flavo-testaceis, his macula scutellari triangulari lineaque suturali nigris, antennarum articulo III° praecedente fere dimidio longiore, sequente parum longiore.*

Abbreviazioni: Razz. = Razzauti; Hold. = Holdhaus; Luig. = Luigioni; Fran. = Franciscolo.

L' ordine adottato è quello del Catalogo Luigioni.

Sottofam. SCRAPTINAE

Scraptia bifoveolata Küster	Elba (Hold.)
Scraptia dubia Oliv.	Capraia (Luig.)

Sottofam. MORDELLINAE

Mordella bipunctata Germ.	Elba (Razz., Hold., Luig.), Giglio * (Fran.)
Mordella sulcicauda Muls.	Elba (Razz., Hold., Luig.)
Mordella argyropleura Fran.	Capraia * (Fran.)
Mordella fasciata F.	Elba, Portoferraio * (Fran.)
Mordella fasciata a. *basalis* Costa	Giglio * (Fran.)
Mordella Cuomoi Fran. (3)	Giglio * (Fran.)
Mordella aculeata	Elba (Hold., Luig.)
Mordellistena parvula Gyll.	Giglio * (Fran.)
Mordellistena episternalis Muls.	Elba (Razz., Luig.), Giglio * (Fran.)
Mordellistena micans Germ.	Elba (Hold., Luig.), Gorgona * (Fran.) Capraia (Luig., Fran.), Giglio * (Fran.)
Mordellistena pumila Gyll.	Elba (Hold., Luig.), Capraia (Luig., Fran.)
Mordellistena stenidea Muls.	Giglio * (Fran.), Capraia * (Fran.)
Mordellistena Perrisi Muls.	Giglio * (Fran.) (4)
Mordellistena confinis v. *Emeryi* Schil.	Giglio (Luig., Fran.), Capraia (Luig.)
Mordellistena Caprai Fran.	Giglio * (Fran.)
Mordellistena Caprai a. *distinctemaculata* Fran.	Giglio * (Fran.), Capraia * (Fran.)

Sottofam. ANASPINAE

Anaspis brunnipes Muls.	Giglio * (Fran.)
Anaspis varians Muls.	Elba (Hold., Luig.), Giglio * (Fran.)
Anaspis suturalis Emery	Capraia (Razz., Hold., Luig., Fran.)
Anaspis Mancinii Fran.	Capraia * (Fran.)
Anaspis Revelieri Emery	Capraia * (Fran.)
Anaspis Mancinii a. *erythrata* Fran.	Giglio * (Fran.)
Anaspis Chevrolati Muls.	Giglio * (Fran.)
Anaspis Mulsanti Bris.	Giglio * (Fran.)
Anaspis labiata Costa	Elba (Luig., Hold.), Giglio * (Fran.) Capraia * (Fran.)

---

(3) Colgo l' occasione per correggere l' errata grafia di un nome di specie stampato nel mio precedente lavoro sui *Mordellidi* dell' Isola del Giglio (Boll. Soc. Ent. It. 1942 N. 1 p. 7); invece di *Mordella Quomoi* leggasi *Mordella Cuomoi*, specie dedicata alla Prof. Maria Enrichetta Cuomo Ulloa.

(4) Con questa citazione nuova e con altre che farò in altra sede appare come la distribuzione della *M. Perrisi* sia molto più vasta di quanto sembri.

Anaspis flava L.	Elba (Hold., Luig.), Capraia (Luig.) Giglio * (Fran.)
Anaspis flava a. *pectoralis* Schil.	Giglio * (Fran.)
Anaspis pulicaria Costa	Elba (Hold., Luig.), Capraia (Luig., Fran.), Giglio * (Fran.)
Anaspis ruficollis F.	Giglio * (Fran.)
Anaspis ruficollis v. *Emeryi* Schil.	Elba (Hold., Luig.), Giglio * (Fran.)
Anaspis humeralis F. (= *Geoffroyi* Müller)	Elba (Hold., Luig.)
Anaspis humeralis a. *sicula* Pic (= *bipunctata* Rag.)	Elba (Luig.)
Anaspis maculata Geoffr.	Elba (Luig., Hold.), Capraia (Luig.)

Bibliografia

1917 - Razzauti A. - Contributo alla conoscenza faunistica delle Isole Toscane (Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Pisa, XXXI, 1917).

1919 - — Coleotteri delle Isole di Elba, Capraia, Gorgona (l. c. XXXIII, 1919).

1923 - Holdhaus K. - Elenco dei coleotteri dell'Isola di Elba, con studi sul problema della Tirrenide (Mem. Soc. Ent. Ital., II; p. 77, 1923).

1929 - Luigioni P. - I Coleotteri d'Italia (Mordellidae, p. 686.).

1942 - Franciscolo M. - Mordellidi dell'Isola del Giglio (Boll. Soc. Ent. Ital. LXXIV, 1942, N, 1, p. 6).

Karl Holdhaus

ZUR KENNTNIS DER IN DEN ALPEN LEBENDEN ARTEN DES SUBGENUS *LEIRIDES* Putz.

(Carabidae)

Die in den Alpen einheimischen Arten des Subgenus *Leirides* leben ausschliesslich oberhalb der Waldgrenzen unter Steinen. Diese Arten werden niemals auf Pflanzen kletternd angetroffen und haben auch nicht die Gewohnheit, gleich anderen Amaren oft frei auf dem Erdoben umherzulaufen. Die bereits von D a n i e l (Coleopteren-Studien, II 1898, pag. 31-34) bei manchen *Leirides*-Formen festbestellten Reduktionserscheinungen in der Beborstung von Kopf und Halsschild scheinen mit dieser Lebensweise in Zusammenhang zu stehen, da solche Sinnesborsten offenbar allzusehr der Reibung ausgesetzt sind, wenn sich diese relativ grossen und plumpen Käfer unter den Steinen bewegen. Bei anderen *Amara*-Arten, welche nur zeitweise unter Steinen verborgen sind und bei der Nahrungssuche auf verschiedene Pflanzen klettern oder frei auf dem Boden umherlaufen, ist eine ähnliche Verminderung der Borstenzahl nicht zu beobachten. Bei den *Leirides*-Arten aber bietet gerade die Atrophie mancher Sinnesborsten die wichtigsten Merkmale für die Unterscheidung der Varietäten.

Eine genaue Untersuchung der Variation der in den Alpen lebenden *Leirides*-Arten führte zu merkwürdigen Ergebnissen. Da diese ausschliesslich oberhalb der Waldgrenze vorkommen, zerfällt ihr Verbreitungsgebiet in zahlreiche inselartig isolierte Areale, welche durch Waldgebiete voneinander getrennt werden, in welchen die *Leirides*-Arten nicht zu leben vermögen. Die Variation führte in diesen getrennten Arealen aber nur bei *Amara cardui* Dej. zur Ausbildung mehrerer wohlausgeprägter geographischer Rassen, bei den übrigen *Leirides*-Arten hingegen trifft man auf zahlreichen Gipfeln zwei oder mehrere Varietäten vergesellschaftet, und nur das Mengenverhältnis, in welchem diese Varietäten auftreten, ist auf den getrennten Gipfeln wesentlich verschieden. Besonders bei *Amara alpestris* Vill. bestehen in dieser Hinsicht sehr eigenartige Verhältnisse. Diese Art erweist sich in manchen Gebieten (Bergamasker Alpen, Judikarien) als auffallend einförmig, so dass hier keinerlei Varietäten unterschieden werden können, auf anderen Gipfeln (z.B. Mte. Baldo, Cima Dodici) leben zwei Varietäten vergesellschaftet, noch in anderen Gebieten (z.B. Gruppe der Cima d' Asta, Mte. Pavione) ist diese Art extrem variabel, so dass vier oder fünf Varietäten gemeinsam vorkommen. Die Verbreitungsgebiete der Varietäten der *A. alpestris* sind teilweise auffallend diskontinuirlich; die var. *baldensis* lebt auf dem Mte. Baldo, auf der Cima Dodici und in der Gruppe des Cima d' Asta, fehlt aber vollständig in den Bergen der Vallarsa, welche zwischen dem Mte. Baldo und der Cima Dodici gelegen sind; ebenso findet sich var. *pasubiana* in der Vallarsa, in der Gruppe der Cima d' Asta und auf dem Mte. Cavallo in den Venezianer Alpen, nicht aber im Gebiet der Cima Dodici und Cima Mandriola, welches sich geographisch zwischen die Vallarsa und den Gebirgsstock der Cima d' Asta einschaltet.

Noch sind einige Worte zu sagen über die in der vorliegenden Arbeit verwendete systematische Terminologie. Bei vielen Coleopterenarten gibt es bekanntlich Varietäten, welche von allen übrigen Varietäten derselben Art geographisch getrennt sind; solche in der freien Natur niemals gemeinsam vorkommende Varietäten werden als Subspezies oder Rassen bezeichnet. Hingegen ist für diejenigen Varietäten einer Art, die in der freien Natur gemeinsam vorkommen, die Bezeichnung Aberration eingebürget. Manche Arten besitzen jedoch Varietäten, die in bestimmten Teilen ihres Verbreitungsgebietes geographisch isoliert sind, in anderen Teilen aber mit der form. typ. oder anderen Varietäten vergesellschaftet auftreten. Diese Varietäten haben also an manchen Fundstellen den Rang einer Subspezies, an anderen Fundstellen aber nur den Rang einer Aberration. Im Rahmen des Subgenus *Leirides* ist diese Erscheinung bei mehreren Varietäten zu beobachten. Auf den meisten Gipfeln, auf denen zwei oder mehrere Varietäten einer *Leirides*-Art gemeinsam vorkommen, ist eine dieser Varietäten durch eine viel grössere Individuenzahl vertreten als die übrigen; ich bezeichne diese in der Ueberzahl auftretende Varietät als dominierende Aberration, jede in der Minderzahl befindliche Varietät als Begleitform oder begleitende Aberration. Ganz im Allgemeinen empfiehlt es sich, für solche Abänderungen, welche an manchen Fundstellen als geographische Rasse, an anderen Fundstellen als Aberration auftreten, den indifferenten Ausdruck Varietät zu gebrauchen, wie dies auch in der vorliegenden Arbeit geschehen ist.

Obwohl ich von zahlreichen Fundstellen sehr umfangreiche Serien untersuchen konnte, vermochte ich mir infolge der durch den Krieg bedingten Erschwerungen doch kein völlig ausreichendes Material zu beschaffen, um schon jetzt eine befriedigende statistische Darstellung der Variation der alpinen *Leirides*-Arten geben zu können. Die folgenden Ausführungen sollen daher als kurze vorläufige Mitteilung zunächst nur einen Einblick in den Variationsumfang dieser Arten gewähren. Alle jene Koleopterologen, welche mich durch Ueberlassung von Material unterstützten, mögen hiefür den aufrichtigsten Dank entgegennehmen. Besonders die reichen Bestände des Museo di Storia Naturale di Trento, welche mir durch die Herren Dr. Alberto Brasavola de Massa und Dr. Lino Bonomi zur Verfügung gestellt wurden, sowie die grossen Serien in den Sammlungen der Herren Dr. Eduard Knirsch und Albert Winkler waren für meine Untersuchungen von hervorragender Bedeutung. Auch die Herren Armando Baliani, Dr. Herbert Franz, Richard Koschefsky, Hans Kulzer, Leopold Mader, Gustav Paganetti-Hummler, Dr. Ernst Pechlaner, Oskar Reisz, Leo Weirather und Alois Wörndle haben mir wertvolles Material zur Untersuchung anvertraut.

DIE VARIETATEN VON *AMARA ALPESTRIS* VILLA

Die in der Randzone der südlichen Kalkalpen von den westichen Bergamasker Alpen ostwärts bis zum Mte. Cavallo in den Venezianer Alpen verbreitete *Amara alpestris* Vill. zeigt eine viel grössere Variabilität, als nach der von Daniel (Coleopteren-Studien, II, 1898, pag. 32) gegebenen Darstellung vermutet werden könnte. Zunächst ist festzustellen, dass die vom Mte. Baldo beschriebene und auf Grund des Fehlens einer Postangularseta des Halsschildes als eigene Spezies abgetrennte *A. baldensis* Dan. als Varietät in den Rahmen von *A. alpestris* gestellt werden muss. Exemplare, bei welchen die Postangularseta des Halsschildes fehlt, finden sich nicht nur auf dem Mte. Baldo, sondern auch auf einer Reihe von Gipfeln östlich des Etschtales und auf manchen dieser Berge (Cima d'Asta-Gruppe, Mte. Pavione) in Gesellschaft von Stücken, welche eine Postangularseta besitzen, sich aber im übrigen von den Exemplaren ohne diese Seta in keiner Weise unterscheiden lassen. Ueberdies liegt vom Mte. Baldo ein Exemplar des var. *baldensis* vor, bei welchem auf der rechten Seite des Halsschildes eine Postangularseta vorhanden ist, während eine solche auf der linken Seite fehlt, und auch bei drei Exemplaren der var. *ramosa* vom Mte. Baldo besitzt der Halsschild auf der einen Seite (und zwar bei zwei Exemplaren auf der rechten Seite, bei einem Exemplar auf der linken Seite) eine Postangularseta, während auf der anderen Seite keine Borste erkennbar ist. Da *A. alpestris* auf dem Mte. Baldo im übrigen mit rassenartiger Konstanz ohne Postangularseta auftritt, kann diese nur auf der einen Seite des Halsschildes vorhandene Borste bei den erwähnten Stücken der var. *baldensis* und var. *ramosa* nur als atavistisches Gebilde aufgefasst werden. Auch unter grösseren Serien der var. *munda* und der var. *pasubiana* finden sich vereinzelte Exemplare, bei welchen nur auf der einen Seite das Halsschildes eine Postangularseta vorhanden ist. Das Fehlen der Postangularseta bei manchen Formen ist daher nicht als spezifisches Merkmal zu betrachten, wohl

aber für die Unterscheidung der Varietäten von besonderer Wichtigkeit. Im Uebrigen sind namentlich die Punktierung des Halsschildes und die Beschaffenheit des Nahtstreifes für die Trennung der Varietäten von Bedeutung. Die Varietäten der *A. alpestris* lassen sich in folgender Weise unterscheiden.

1. Halsschild mit Postangularseta 2
— Halsschild ohne Postangularseta 6

2. Halsschild breiter, an den Seiten stärker gerundet, der Seitenrand auch hinter der Mitte fast stets sanft convex gebogen. (Halsschild hinter dem Vorderrande und innerhalb der Seitenränder glatt oder nur sehr spärlich punktiert. Scutellarstreifen meist im ganzen Verlaufe einfach, nur äusserst selten in seiner vorderen Partie verdoppelt). Als geographische Rasse in den Bergamasker Alpen, als dominierende Aberration im südlichen Judikarien (Val Sorino, Cima Tombea, Mte. Cadria, Mte. Impichea) *alpestris* form. typ.
— Halsschild merklich schmäler, an den Seiten vor der Mitte meist schwächer gerundet, hinter der Mitte fast stets geradlinig 3

3. Scutellarstreifen im ganzen Verlaufe einfach 4
— Scutellarstreifen in seiner vorderen Partie verdoppelt 5

4. Halsschild hinter dem Vorderrande glatt oder nur sehr spärlich punktiert, innerhalb der Seitenränder glatt oder nur mit einer schmalen, mehr oder minder dicht punktierten Randzone. Als dominierende Aberration in der Gruppe der Cima d' Asta, als ziemlich häufige Aberration auf dem Mte. Pavione, auf den Bergen der Vallarsa sowie im südlichen Judikarien; ein Exemplar vom Rolle Pass . . . . . nov. var. **munda**
— Halsschild hinter dem Vorderrande ziemlich dicht punktiert, innerhalb der Seitenränder mit einer in der Regel breiten (nur selten schmäleren), mehr oder minder dicht punktierten Randzone. Als dominierende Aberration auf den Bergen zu beiden Seiten der Vallarsa sowie auf dem Mte. Pavione und Mte. Cavallo, als seltene Aberration in der Gruppe der Cima d' Asta var. *pasubiana* Dan.

5. Halsschild hinter dem Vorderrande glatt oder nur spärlich punktiert, innerhalb der Seitenränder glatt oder nur mit einer schmalen, mehr oder minder dicht punktierten Randzone. Als dominierende Aberration in der Pala-Gruppe, als seltene Aberration auf dem Mte. Pavione, in der Gruppe der Cima d' Asta und auf den Bergen der Vallarsa var. *dolomitana* Dan.
— Halsschild hinter dem Vorderrande ziemlich dicht punktiert, innerhalb der Seitenränder mit einer in der Regel breiten (nur selten schmäleren), mehr oder minder dicht punktierten Randzone. Als ziemlich häufige Aberration auf den Bergen zu beiden Seiten der Vallarsa (Mte. Pasubio, Campo Grosso), selten auf dem Mte. Pavione und in der Pala-Gruppe nov. var. **Bonomii**

6. Scutellarstreifen im ganzen Verlaufe einfach 7
— Scutellarstreifen mit seiner vorderen Partie verdoppelt. Im übrigen mit var. *baldensis* übereinstimmend. Als seltene Aberration auf dem Mte. Baldo und auf der Cima d' Asta . . . . . nov. var. **ramosa**

7. Halsschild hinter dem Vorderrande glatt oder nur sehr spärlich punktiert, innerhalb der Seitenränder nur mit einer schmalen, spärlich oder mässig dicht punktierten Randzone. Als dominierende Aberration auf dem Mte. Baldo, als ziemlich häufige Aberration auf der Cima Dodici und in der Gruppe der Cima d' Asta, selten auf dem Mte. Pavione
var. *baldensis* Dan.

— Halsschild hinter dem Vorderrande ziemlich dicht punktiert, innerhalb der Seitenränder mit einer in der Regel breiten (nur selten etwas schmäleren), mehr oder minder dicht punktierten Randzone. Als dominierende Aberration auf den Gipfeln unmittelbar südlich der Valsugana (Cima Dodici, Cima Mandriola etc.) . . . . . nov. var. **interjecta**

DIE VARIETATEN VON *AMARA SPECTABILIS* SCHAUM.

Die in den Karawanken, Steiner Alpen, Julischen Alpen und auf dem Mte. Nevoso (im Deutschen Krainer Schneeberg genannt) vorkommende *Amara spectabilis* zeigt eine viel geringere Variabilität als die nahe verwandte *A. alpestris*. *Amara spectabilis* variiert besonders in der Beborstung des Halsschildes sowie in der Stärke und Ausdehnung der Punktierung von Kopf, Halsschild und Vorderbrust. Die individuellen Unterschiede in der Punktierung haben geringere Bedeutung, hingegen führt die Untersuchung der Halsschildborsten zu lehrreichen Ergebnissen. Auf Grund der Beborstung des Halsschildes lässt sich *A. spectabilis* in die folgenden Varietäten zerlegen:

1. Halsschild jederseits mit einer Postangularseta und mit einer Marginalseta nahe der Mitte des Seitenrandes . . . . . *spectabilis* form. typ.
— Halsschild jederseits ohne Postangularseta 2
2. Halsschild jederseits mit einer Marginalseta nahe der Mitte des Seitenrandes . . . . . nov. ab. **puella**
— Halsschild ohne Borsten . . . . . nov. ab. **ultima**

Es hat den Anschein, dass keine dieser Varietäten an irgendeiner Fundstelle mit rassenartiger Constanz auftritt, hingegen bestehen auf den verschiedenen Gipfeln sehr beträchtliche Unterschiede hinsichtlich des Mengenverhältnisses, in welchem die einzelnen Varietäten daselbst vorkommen. Die form. typ. findet sich fast auf allen Gipfeln in geringerer Anzahl als die ab. *puella,* nur auf der Oistriza in den Steiner Alpen scheinte diese Form zu dominieren, da alle fünf von dieser Fundstelle vorliegenden Exemplare der form. typ. angehören. Hingegen kenne ich von Mittagskogel (Karawanken) neben 22 Exemplaren der ab. *puella* nur zwei Exemplare der form. typ., und auf dem Mte. Plauris (westl. Julische Alpen) wurden von Dr. H. Franz 16 Exemplare der ab. *puella,* aber kein stück der form. typ. gesammelt. Die ab. *ultima* ist bisher nur in wenigen Exemplaren vom Grintouz (Steiner Alpen) und vom Mte. Plauris bekannt, dürfte aber als überaus seltene Aberration wohl auch auf anderen Gipfeln vorkommen.

Amara cardui sibylla nov. subsp.

Die von Daniel (Coleopteren-Studien, II 1898, pag. 31) zur Unterscheidung von *Amara cardui* Dej., *A. graja* Dan. und *A. psyllocephala* Dan. angegebenen Unterschiede sind nicht vollständig konstant, und diese drei Formen können daher nur als geographische Rassen einer einzigen Art betrachtet werden, welche den Namen *A. cardui* zu führen hat. Eine vierte sehr ausgeprägte geographische Rasse, welche bisher nicht benannt wurde, lebt im mittleren und nördlichen Teil der Grajischen Alpen. Diese neue Rasse (subsp. *sibylla* m.) ist durch folgende Merkmale gekennzeichnet. Die Stirn trägt jederseits in der Nähe des Innenrandes der Augen nur eine Supraorbitalborste. Der Scheitel ist meist kräftig und ziemlich dicht, selten schwächer und spärlicher punktiert. Der Halsschild besitzt jederseits eine Postangularseta, hingegen fehlt die bei den übrigen Rassen jederseits vor der Mitte des Halsschildes vorhandene Marginalseta. Bei der im südlichen Teil der Grajischen Alpen lebenden subsp. *graja* Dan., deren im Mus. München befindliche Type mir von Herren H. Kulzer freundlichst zur Ansicht übermittelt wurde, trägt der Halsschild jederseits zwei Borsten, eine Postangularseta und eine Marginalseta etwas vor der Mitte des Seitenrandes. Ich kenne subsp. *sibylla,* von welcher mir 169 Exemplare zur Untersuchung vorlagen, von folgenden Fundstellen: Gran Paradiso (Born); Col du Nivolet (Born; Knirsch); Levanna (Daniel; Dodero); Ghiacciaio di Nel (am Nordabhang der Levanna, Born); Alpe Bruglio (Knirsch); Mte. Bellagarda (Knirsch); Col Crocetta (Born; Knirsch); Col d' Iseran (in coll. Baliani); Val de Bauché (in coll. Baliani); Maurienne, Léchans (in coll. Paganetti); Col de la Rocheure (Born). In dem zur Adria entwässerten Teil der Grajischen Alpen ist der Col du Nivolet (8 km nordnordwestlich der Levanna) der nördlichste, der Col Crocetta (7 km östlich der Levanna) der südlichste bekannte Detailfundort. Die Provenienzangabe: Gran Paradiso (Born) ist zu allgemein gehalten. Das Massiv zwischen der Valle Grande und der Valle d' Ala ist leider nicht exploriert. Von den genannten französischen Fundstellen befindet sich Léchans 4 km westlich der Levanna, der Col de la Rocheure 6 km südlich der Ortschaft Val d' Isère.

Amara nobilis nov. ab. **vetusta**

Bei der form. typ. von *Amara nobilis* ist auf dem Halsschild jederseits nur eine Borste, innerhalb der Hinterecken, vorhanden, bei einer seltenen Aberration (ab. *vetusta*) trägt der Halsschild ausser dieser Postangularseta noch jederseits eine Marginalseta etwas vor der Mitte des Seitenrandes. In der Sammlung des Naturhistorischen Museums in Wien fand ich unter 123 Exemplaren der *A. nobilis* nur ein Exemplar der ab. *vetusta,* hingegen enthält die coll. Winkler unter 78 Exemplaren der *A. nobilis* drei Stücke, welche zur ab. *vetusta* gehören. Von den vorliegenden Stücken der ab. *vetusta* stammen zwei Exemplare vom Schneeberg, die beiden anderen Stücke tragen keine Provenienzangabe. Relativ häufig sind bei *A. nobilis* Exemplare, bei welchen die Beborstung des Halsschildes asymmetrisch ist, indem nur auf einer Seite eine Marginalseta (oder mindestens der zugehörige grosse Borstenpunkt) beobachtet werden kann; ungefähr jedes zehnte Exemplar der Art gehört zu dieser

Form mit drei Halsschildborsten, welche infolge ihres regelmässigen Auftretens beinahe einen Namen verdienen würde. *A. nobilis* ist auf dem Wiener Schneeberg, der Raxalpe und Schneealpe oberhalb der Baumgrenze unter Steinen häufig. Nach Heberdey und Meixner (Verh. zool. bot. Ges. Wien, LXXXIII, 1933, pag. 103) wurde die Art von Penecke auch auf der Hoher Veitsch gesammelt.

L. Masi

UNO SCIAME DI *STENOMALUS MUSCARUM* IN UNA CASA IN PIEMONTE

(Hym. Chalcididae)

Nello scorso mese di Gennaio il Marchese Gian Carlo Doria mi portò una ventina di esemplari di *Stenomalus muscarum* (L.), tutti femmine, da lui raccolti sui vetri delle due finestre di una camera, a Bibiana, in Piemonte, presso Pinerolo. Egli mi riferì che tali insetti erano comparsi in numero sterminato su quelle finestre, esposte una a Nord, l'altra a N.O., sulle quali erano rimasti per più di dieci giorni consecutivi, e che non si poteva conoscere d'onde provenissero, ma che certamente dovevano essere stati attratti dal tepore di quei vetri, essendo l'ambiente interno riscaldato con termosifone a circa 10° o 12° C., mentre l'aria esterna era molto fredda. Questo reperto dello *Stenomalus muscarum* in tali condizioni, e in pieno inverno, è importante anche perchè è il primo che si sia fatto in Italia; ma altrove più di una volta si sono visti sciami di questo Calcidide, o di un altro Pteromalino, che va sotto il nome di *Pteromalus deplanatus* Nees, sebbene la sua determinazione generica non sia ancora stabilita.

Per la letteratura sull'argomento si consultino le tre note seguenti:

— Gaskell T. K. and Waterston J. - in: Scottish Naturalist, 1916, pp. 139-142.

— Scott H. - in: Nature, vol. CII, 1918, p. 50.

— Scott H. - in: Entomologist's Monthly Magazine, 1919, pp. 13-16.

Il Dott. H. Scott cita due casi di sciami numerosi dello *Stenomalus* in Inghilterra; tre altri esempî sono riportati da Gaskell e Waterston. Il Dott. Charles Ferrière constatò lo stesso fenomeno in Svizzera, presso Berna. Quanto al *Pteromalus deplanatus* esso è stato osservato in grande numero d'individui in tre casi, in Inghilterra, citati dallo Scott, e comparve in Ottobre, Novembre e Dicembre. La sciamatura di *Stenomalus muscarum* si ripetè in uno stesso luogo per lunga serie di anni. Notevole è anche il fatto che gli esemplari delle due specie di Pteromalini, che sono stati esaminati, erano tutti femmine.

Sono rarissimi gli esempî di Calcididi che compaiono in grandi sciami: fra essi vanno ricordati quelli dell'Eucaridino *Eucharis adscendens* (Fabr.), che lo Spinola trovò « fere gregaria » sul *Populus tremula,* e gli esempî di certi Encirtini poliembrionici. E' forse a questo particolare modo di sviluppo, alla poliembrionia, che si deve la formazione delle centinaia d'individui che formano gli sciami? La questione dovrebbe essere studiata, ed io richiamo

qui su di essa l' attenzione degli entomologi, affinchè ne facciano oggetto di studio.

E' poco conosciuta la biologia dei due Pteromalini citati. Lo Scott ottenne il *Pteromalus deplanatus* da *Tortrix viridana.*

Riguardo al parassitismo dello *Stenomalus muscarum,* Ratzeburg cita come specie vittima la *Musca stabulans* Fall. e la *M. parasitica* Htg.; Giraud e Laboulbène citano una Tachina parassita di *Cnethocampa pityocampa,* ed anche l' *Apion vernale,* ma quest' ultimo reperto è molto probabilmente dovuto ad errore di osservazione. La specie è polifaga, e può svilupparsi anche da larve di *Musca domestica*: ordinariamente se ne trovano individui isolati, maschi o femmine, e non sono molto comuni. Secondo Scott gli *Stenomalus* da lui osservati una volta in Inghilterra provenivano dalla *Limnophora humilis* (Zett.) (= *septemdentata* Zett.). Per lo *Stenomalus laetus* Ruschka, che è molto affine al *muscarum,* questo A. indica come specie vittima la *Chlorops taeniopa.*

Cesare Conci

QUATTRO NUOVI GENERI ED UNA NUOVA SOTTOFAMIGLIA DI MENOPONIDAE DEI PASSERACEI

(Mallophaga)

Finora vennero descritti sei generi di Menoponidae caratteristici dei Passeracei: *Menacanthus, Myrsidea, Machaerilaemus, Acolpocephalum, Kélerimenopon, Hirundoecus.* Inoltre il genere comune a Hirundinidae e Cypseli: *Dennyus.* Particolarmente importanti per numero e frequenza di specie i primi due. Un certo numero di specie di Menoponidae dei Passeracei è ancora ascritto agli antichi comprensivi generi *Menopon* e *Colpocephalum*; tutte queste specie dovranno venir attribuite a qualcuno dei generi precedenti o a nuovi generi.

Descrivo quattro nuovi generi dei Corvidae, che ben si distinguono dai Generotipi dei generi citati.

Ascrivo poi il genere *Acolpocephalum,* per i suoi caratteri particolari, ad una sottofamiglia nuova.

Corvocolpocephalum n. gen.

Generotipo: *Colpocephalum subaequale* Nitzsch in Burm. 1838 (Nitzsch, 1818, n. nud.), da *Corvus frugilegus* L.

Presenta due pettini di spine al 2° sternite addominale e tre pettini di spine sulla superficie ventrale dei femori posteriori, come i veri *Colpocephalum* (Generotipo: *C. zebra* N.), dai quali si distingue facilmente per i caratteri dei genitalia. Genitalia della ♀ con corona perianale di tipo semplice, genitalia del ♂ di tipo particolare. Anche la forma generale del corpo è differente da quella dei *Colpocephalum* sensu stricto: l' addome è regolarmente ovale e non allungato.

Vanno ascritte a questo genere le specie di *Colpocephalum* dei Corvidae, quali il *C. semicinctum* Rud. ed *elongatum* Piaget.

Australmenopon n. gen.

Generotipo: *Menopon cinerea* Thompson 1939, da *Struthidea cinerea* Gould - New South Wales (Australia).

Questa specie, secondo la descrizione di Thompson (Ann. Mag. Nat. Hist. 1939, XI, 3 pp. 532-534, tav. XVII, fig. 2, text-fig. I a-c) è ben distinta soprattutto per la forma dei genitalia del maschio e della femmina. Femori posteriori e sterniti 4°-5° con ciuffi di peli. Sclerite esofageo ben evidente.

Allomyrsidea n. gen.

Generotipo: *Myrsidea struthidea* Thompson 1939, da *Struthidea cinerea* Gould - New South Wales (Australia).

Il genere comprende quest' unica specie, descritta da Thompson su un esemplare ♂ (Ann. Mag. Nat. Hist. XI, 3 pp. 534-536, tav. XVII, fig. 1, text-fig. 2 a-e).

Affine a *Myrsidea* sensu stricto per la forma del capo e per la presenza sul secondo sternite di un pettine (aster) di aculeo-spine, ma ben differenziato per la forma dei genitalia, assai differenti da quelli, di forma caratteristica e omogenea, del genere *Myrsidea*.

Corvomenopon n. gen.

Generotipo: *Menopon robsoni* Cummings 1914, da *Gymnocorax senex* - Nuova Guinea.

La specie tipica, descritta da Cummings (Bull. Ent. Research 5, 1914, pp. 169-172, fig. 7) su 2 ♀ ♀, è per la forma del capo avvicinabile al genere *Myrsidea*, in cui venne anzi inclusa dall' Harrison nel suo Catalogo (1916). Si distingue molto chiaramente per le particolarità del torace, di forma speciale e che presenta dorsalmente due ciuffi di spine tergocentrali. Nessun' altra *Myrsidea*, a me nota, ha un meso-metatorace siffatto. Cummings ha dato della specie una buona figura, però solo della superficie dorsale. Dalla descrizione originaria non è possibile rilevare con sicurezza se la specie abbia al 2° sternite addominale i pettini di aculeo-spine che caratterizzano i generi *Myrsidea* e *Allomyrsidea*.

Harrison nel suo Catalogo (1916) considera la *Myrsidea pilosa* Piaget 1880 (Péd. pag. 432, Tav. 33, fig. 9), epizoa sullo stesso ospitante, sinonima possibile della specie precedente. Dalla figura data dal Piaget la *Myrsidea pilosa* risulta avere un torace perfettamente normale, quindi è sicuramente una specie ben distinta.

Acolpocephalinae n. Subfam.

Per *Acolpocephalum* Ewing 1927.

Il genere *Acolpocephalum* Ewing 1927 (J. Wash. Ac. Sc. 17, pag. 88) comprende l' unica specie *A. brevipes* Ewing 1927 (loc. cit.), da Ptiloris victoriae - Australia (Passeriformes - Paradiseidae).

Il genere è ben distinto per i caratteri tarsali; secondo Ewing presenta i seguenti caratteri: « Legs very short and stout; femora inflated; first tarsal segment extending distally and overlapping second for over half the length of the latter. Tarsal claws very small and weak, almost vestigial on second and third legs ».

Tali particolarità distinguono nettamente *Acolpocephalum* da tutti gli altri generi di Mallofagi e rendono giustificabile la sua attribuzione ad una nuova Sottofamiglia.

RECENSIONE

BEER SERGIO. - *Ricerche sulla morfologia dei disegni nelle ali dei Papilionidi.* - Commentationes della Pontificia Academia Scientiarum, anno VI, vol. VI, n. 2, 1942, pp. 27-181 (con due doppie tavole e 18 figure).

Il lavoro può essere diviso in tre parti. Nella prima, dopo un riassunto critico della bibliografia in una precisazione di alcune questioni controverse relative alla nomenclatura delle nervature, sono dettagliatamente esaminati i caratteri morfologici, topografici, cromatici e le reciproche relazioni che nei Papilionidi presentano i tre tipi di disegno già riconosciuti dagli Autori nei Lepidotteri, e i disegni *ritmici*, quelli *concomitanti* e quelli *a bande trasverse*: i primi, rappresentati da picchiettature, striature, trattini diffusi sulla superficie alare, sono nei Papilionidi alquanto rari; i secondi, cosiddetti perchè seguono l'andamento di trachee (*righe peritracheali*) o le nervature (*righe venose*) o si interpongono fra queste (*righe intervenose*) sono invece molto frequenti nella famiglia, al pari dei disegni del terzo tipo che sono costituiti da righe o fasce tipicamente attraversanti l'ala dal margine esterno a quello interno. I risultati di questa indagine in parte concordano con quelli già noti, in parte ne differiscono e in parte sono nuovi. Sono pure esaminati i caratteri topografici dei colori in relazione ai disegni e i fenomeni di fusione, torsione, sdoppiamento, ecc. delle bande trasverse.

Nella seconda parte sono studiate, col metodo morfologico-comparativo applicato a un centinaio di specie, le relazioni delle bande trasverse tra loro, allo scopo di determinarne il numero, di riconoscere la loro ripartizione in « sistemi » — ove i singoli elementi sono legati da caratteri comuni — e infine di giungere alla costruzione di uno « schema » astratto generale. Nei Papilionidi sono identificate *nove* fasce fondamentali raggruppabili in *cinque* sistemi che l'A. denomina, dall'inserzione dell'ala al margine esterno, successivamente *basale* (due fasce contigue), *intercalare* (tre fasce, alternate a quelle del sistema seguente), *discale* (due fasce), *submarginale* (una fascia) e *marginale* (una fascia). Ogni sistema ha caratteri peculiari che sono partitamente descritti. Lo schema così ottenuto e che risulterebbe applicabile all'intera famiglia, è quindi posto a raffronto con gli schemi costruiti da altri Autori per i Ninfalidi onde rilevarne le omotipie e le divergenze.

La terza parte è dedicata a un *tentativo* di classificazione dei Papilionidi fondata sui disegni. Le singole specie sono ripartite in tante « serie di variazione » a partire da una forma assunta come « capostipite », con l'avvertenza che tali termini hanno significato esclusivamente morfologico. In ogni serie le specie si susseguono secondo il progressivo scostarsi dal tipo verso una data « direzione di variazione »; i caratteri delle bande di ciascuna specie descritta sono poi riassunti in formule alari.

Da ultimo sono esaminati i rapporti fra l'architettura dei disegni e la corrente tassonomia ed è posto in evidenza il contributo che quella può dare a questa sia dal lato sostanziale che da quello metodologico. Nelle conclusioni sono posti in rilievo il valore morfologico delle bande trasverse, le regole a cui soggiacciono e l'efficacia dello studio comparato dei disegni agli effetti di un regolare inquadramento e concatenamento delle forme note nonchè, entro certo limiti, della prevedibilità delle forme osservabili compatibili con lo schema.

Chiude il lavoro una nota aggiuntiva relativa alle vedute espresse in proposito da R. Verity nel suo recente volume sugli Esperidi.

Lo studio è condotto con serrato rigore scientifico in una chiara esposizione di vedute e concetti originali.

G. B.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherito 278, Roma) desidera Ditteri specialmente *Calliphorinae*, *Sarcophaginae* e *Phlebotomus*. Offre in cambio insetti del Lazio e della Sicilia.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

Il Dr. Carlo Casolari (Via Asti n. 8 bis - Torino) acquisterebbe: A. Spuler - « Die Schmetterlinge Europas » - A. Seitz - « Die Grossschmetterlinge der erde, Palaearktische Fauna », edizione francesce o tedesca.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

– – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIV

N. 4

Pubblicato il 20 Maggio 1942, Anno XX

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: Cesare Conci: I Mallofagi degli Psittaciformes. — Antonio Martelli: Sulla distribuzione in Italia di alcune specie di *Curculionidae. (Coleoptera).* — Milo Burlini: Secondo contributo alla maggiore conoscenza della distribuzione geografica dei Coleotteri in Italia.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXXVII.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 60, Studenti L. 30; Estero L. 80, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 75, Estero L. 80.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIV (1942) N. 4

Pubblicato il 20 Maggio 1942, Anno XX

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI. Il Consiglio della Società Entomologica Italiana ha ammesso in qualità di Socio Studente per il 1942 il Sig. Magnano Giuseppe, Via Cappello 25, Verona, che ha fatto pervenire i prescritti documenti. Presentato dal Dr. Sandro Ruffo.

SOCI VITALIZI. I Sigg. Massimiliano Lombardi di Firenze, socio dal 1921, e Livio Tamanini di Rovereto, socio dal 1939, hanno presentato domanda, che è stata accolta, per il passaggio da soci ordinari a vitalizi, con decorrenza dal 1942.

Si avvertono i Soci che la riduzione del numero annuo delle pagine del Bollettino e delle Memorie è stata effettuata in ottemperanza ai Decreti Ministeriali 16 Luglio 1941 (Gazz. Uff. 21 Luglio 1941, n. 170) e 9 Febbraio 1942 (Gazz. Uff. 16 Febbraio 1942, n. 38).

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

CESARE CONCI

I MALLOFAGI DEGLI PSITTACIFORMES

Che sappiamo al presente sui Mallofagi dei Pappagalli? Le nostre conoscenze al riguardo sono estremamente scarse e imprecise, sul tipo di quelle che possediamo per la maggior parte dei Mallofagi degli altri ordini di uccelli.

Un certo numero di specie vennero descritte oltre mezzo secolo fa da vari autori (Nitzsch, Denny, Gervais, Giebel, Rudow, Ponton, Picaglia) e sopratutto da Piaget nella sua classica monografia. Nel 1890-1891 Neumann (negli unici lavori monografici che abbiamo sui Mallofagi dei Pappagalli), diede l' elenco di tutte le specie note a quel tempo. Da allora (e sono passati più di 50 anni!) le nuove specie si contano sulla punta delle dita e le poche citazioni di specie già note sono da ritenere quasi tutte dubbie per l' insufficienza di quelle prime descrizioni. Inoltre le specie sono per la massima parte ancora ascritte agli antichi vasti e comprensivi generi, da cui devono andare tutte separate.

In questo lavoro, che deve ritenersi semplicemente come una raccolta di dati e un punto di partenza per ulteriori studi, ho cercato di elencare tutte

le specie finora descritte come epizoe sui Pappagalli, coi loro ospitatori tipici (1).

Ho trattato in complesso 8 generi, tutti, per quanto consta finora, esclusivi dei Pappagalli, dando per tutti i più importanti caratteri distintivi ed elencando le specie che mi sembra vadano ad essi ascritte. Tutte necessitano di una accurata ridescrizione, effettuata col confronto dei tipi, lavoro che nelle attuali condizioni non è possibile. E' impossibile al presente anche poter fissare l'esatta attribuzione generica di parecchie specie, che pertanto mi limiterò ad elencare.

Le specie citate sono 59 (21 Liotheida e 38 Philopterida).

Sub-Ordo **LIOTHEIDA**

Finora vennero descritti due generi di Liotheida caratteristici dei Pappagalli: *Eomenopon* Harr. e *Psittacomenopon* Bedf.

1. **Eomenopon** Harrison 1915
(Parasitology VII pag. 385)

Generotipo: *E. denticulatus* Harr. 1915 - Par. VII p. 385, f. 5, 6, 16, da *Trichoglossus novae hollandiae* [Loriidae].

Altre specie: *Menopon spinimentum* ♀ Neumann 1891 - Bull Soc. Toul. 25 p. 88, f. 5, da *Chalcopsittacus fuscatus* [Loriidae].

Menopon parumpilosum ♀ Piaget 1880 - Péd. p. 421, T. 33, f. 6, da *Trichoglossus ornatus* [Loriidae].

Caratteri: Questo genere è caratterizzato dalla presenza, sulla superficie inferiore del capo, vicino all' orlo anteriore, di un paio di processi spinosi. Un pettine di corte spine al 3° e 4° sternite addominale. Genitali del ♂ asimmetrici.

Questi caratteri presenta però sicuramente solo l' *E. denticulatus* Harr., l' unica specie del genere descritta in modo sufficiente (Ferris - Par. 18, 1926, pp. 1-3, fig. 6). Da Harrison nel 1916 venne ascritto a questo genere, oltre il generotipo, solamente il *Menopon spinimentum* Neum, di cui si ha solo la descrizione originale, del tutto insufficiente. Pure il *Menopon parumpilosum* Piaget, ascritto da Harrison nel suo catalogo (p. 59) erroneamente al genere *Myrsidea*, mi sembra sia un *Eomenopon*. Anche di questa specie si ha solo la descrizione originale della ♀. Il genere sembra limitato ai Loriidae australiani.

Esemplari da me esaminati, provenienti da diversi Loriidae, presentano notevole varietà di caratteri. La presenza dei pettini agli sterniti addominali e persino dei denti alla superficie ventrale del capo è assai variabile. Mi riprometto di tornare in seguito su questo genere.

2. **Psittacomenopon** Bedford 1930
(16° Rep. Vet. Res. ecc. p. 154)

Generotipo: *P. poicephalus* Bedf. 1918 - 7°-8° Rep. ecc., p. 718, da *Poicephalus meyeri.*

Altre specie: *Menopon impar* Piaget 1885 - Péd. Suppl. p. 94, T. X, f. 4, da *Psittacus timneh.*

---

(1) Non ho affrontato il problema della sinonimia degli uccelli, che elenco col nome usato nella descrizione originaria dell' epizoo.

Menopon scalaris ♀ Piaget 1885 - Péd. Suppl. p. 95, T. X, f. 5, da *Psittacus erithacus.*

Caratteri: Capo anteriormente arrotondato; davanti agli occhi una fessura (slit) e subito sotto un' incavatura (notch); sclerite esofageo bene sviluppato. Mesotorace separato dal metatorace. Zampe col 3° femore con tre pettini di spine. Addome dimorfico; nella ♀ puntuto posteriormente. Tergiti di disuguali lunghezze. Terzo sternite con due pettini di spine.

Il genere fu creato da Bedford che vi ascrisse solo le specie citate. Non ho visto esemplari che possano essere ascritti a questo genere; le specie citate abbisognano di una ridescrizione, corredata da disegni.

3. **Franciscoloa** n. gen.

Generotipo: *F. cacatuae* n. sp., da *Cacatua triton* Temm.

Altre specie: Va certamente attribuito a questo genere il *Colpocephalum pallidum* Piaget 1880 - Péd. p. 526, T. 43, f. 9, da *Plictolophus moluccensis* [= *Cacatua moluccensis*]. Potrebbe darsi persino che le due specie fossero identiche: ciò si potrà risolvere solo con l' esame dei tipi del *Colp. pallidum,* dato che la descrizione del Piaget è insufficiente ed in più punti visibilmente erronea.

Può darsi che qualche altra delle specie di Menoponidae, che elenco più sotto, vada attribuita a questo genere; al presente, per i motivi già esposti, non si può affermarlo con sicurezza.

Caratteri: Capo di aspetto colpocefalide, con debole incavatura oculare; fessura sopraoculare distinta. Antenne col secondo articolo notevolmente ingrossato. Sclerite esofageo evidente. Mesotorace molto corto, separato dal metatorace. Terzo sternite addominale con 2 (talvolta 3), quarto sternite con 1 (o 2) pettini di spine. Tergiti senza ciuffi di spine. Superficie ventrale dei femori posteriori con 3 (o 4) pettini di spine. Genitali della ♀ di forma caratteristica, sul tipo della fig. 10.

Dedico il genere al carissimo amico entomologo Mario Franciscolo di Genova.

Franciscoloa cacatuae n. sp.

(figg. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12)

Ospitatore tipico: *Cacatua triton* Temm.

Esemplari esaminati: 3 ♀♀ dall' ospitatore tipico, Nuova Guinea 1896, preparati 511, 511a della mia coll.; 1 ♀ id., Nuova Guinea 27-III-1873, preparato 517 della mia coll. (pelli Museo Genova).

Descrizione della ♀: Capo come in figura, di colore giallastro, senza nodi fortemente marcati. Sclerite esofageo ben chitinizzato. Le figure delle antenne (7 e 8) vennero fatte da due esemplari preparati in balsamo e mostrano la grande differenza che il 3° e 4° articolo antennale possono presentare a seconda della preparazione.

Addome ovale, senza bande trasversali. Tergiti ciascuno con una fila di setole di varie lunghezze. Sterniti ciascuno con tre irregolari file di corte setole. Pleuriti ben distinti.

Genitali caratteristici; vedi figura 10.

Dimensioni (da preparati in balsamo del Canadà): totale: mm. 1,71-1,90 - Capo: 0,39-0,43 × 0,54-0,57 - Indice cefalico: 1,41-1,49.

Il ♂ è ignoto.

Tutti gli altri Liotheida descritti dei Psittaciformes al presente appartengono ancora agli originari generi *Menopon* e *Colpocephalum*. Le specie presentano, all' aspetto generale, secondo le figure delle descrizioni originali, grande varietà di forme, onde è probabile che debbano venir ascritte a diversi nuovi generi. Non tento però per ora, dato lo scarso materiale a mia disposizione, di creare per essi dei nuovi generi. Ne dò semplicemente l' elenco, per ordine alfabetico:

Menopon acuticeps ♀ Piaget 1880 - Péd. p. 422, T. 33, f. 7, da *Sittace ararauna.*

Menopon bifurcatum ♂ Piaget 1880 - Péd. p. 423, T. 35, f. 10, da *Psittacus erithacus.*

Colpocephalum burmeisteri Keliog 1906 - J. N. Y. Ent. Soc. 14, p. 48, T. 2, f. 5, da *Ara chloroptera.*

Menopon commissum Neumann 1890 - Bull. Soc. Toul. 24, p. 66, da *Microglossus alecto* [Cacatuidae].

Menopon coracopsis Mjöberg 1910 - Arch. Zool. 6, p. 30, f. 20, 21, da *Coracopsis obscura.*

Colpocephalum crassiceps ♀ Piaget 1885 - Péd. Suppl. p. 120, T. 13, f. 3, da *Psittacus timneh.*

Colpocephalum heterocephalum Nitz. in Giebel 1861 - Zeitsch. XVIII, p. 305, da *Psittacus erithacus* (*Colp. vittosum* Gieb. 1866 - Zeitsch. XXVIII, p. 394).

Menopon kea Kellog 1907 - Psyche 14, p. 122, da *Nestor notabilis* [Nestoridae].

Colpocephalum longipes Piaget 1880 - Péd. p. 524, T. 46, f. 7, da *Eclectus puniceus* e *Coracopsis nigra.*

Colpocephalum pachypus Piaget 1890 - Tijd., 33, p. 258, T. 10, f. 11, da *Prionites brasiliensis.*

Menopon psittacus Le Souef e Bullen 1902 - Vict. Nat. 18, p. 158, f. 8, da *Platycercus eximius* (sinonimo: *M. pteropsittacus* Harr. 1916 - Par. IX, p. 43).

Colpocephalum temporale ♀ Piaget 1889 - Tijd. 33, p. 252, T. 10, f. 6, da *Microglossus aterrimus* [Cacatuidae].

Colpocephalum trimaculatum Piaget 1880 - Péd. p. 525, T. 43, f. 8, da *Platycercus palliceps* et *barrabandi.*

Sub-Ordo **PHILOPTERIDA**

Finora vennero descritti quattro generi di Philopterida caratteristici dei Pappagalli: *Psittaconirmus* Harr., *Echinophilopterus* Ewing, *Forficuloecus* Conci, *Paragoniocotes* Cumm. Solo il primo comprende forme lipeuroidi.

4. **Psittaconirmus** Harrison 1915
(Parasitology VII pag. 402)

Generotipo: *P. australis* Harr. 1915 - Par. 7, p. 403, f. 7, 12, 14, da *Glossopsittacus porphyrocephalus* - Australia [Loriidae].

Altre specie: *P. harrisoni* ♀ Uchida 1918 - Ann. Zool. Jap. IX, p. 484, f. 1, da *Eos rubiginosa* - Isola Ponapè [Loriidae].

Lipeurus forficuloides Neumann 1890 - Bull. Soc. Toul. 25, p. 65, da *Platycercus multicolor* [Psittacidae], *Lorius cyanomelas* e *Trichoglossus haematopus* [Loriidae].

Caratteri: Forma lipeuroide. Capo anteriormente col clipeo a pinza, racchiudente una concavità ovale. Antenne fortemente dimorfiche nei due sessi. Maschio con primo articolo antennale fortemente ingrossato ed allungato, terzo articolo con una protuberanza. Genitali del ♂ e della ♀ di tipo caratteristico.

Tratterò più compiutamente in altro lavoro di questo genere distintissimo.

5. **Neopsittaconirmus** n. gen.

Generotipo: *N. Borgiolii* n. sp., da *Calyptorhynchus funereus* Shaw.

Altre specie: vanno attribuiti a questo nuovo genere, che presenta caratteri ben distinti, i Lipeuridae da Piaget ascritti al tipo dei Biguttati, e precisamente: *Lipeurus albidus* ♀ Piaget 1880 - Péd. p. 300, T. 24, f. 5, da *Coracopsis vasa* et *nigra.*

Lipeurus circumfasciatus Piaget 1880 - Péd. p. 301, T. 24, f. 6, da *Platycercus melanurus.*

Lipeurus femoratus Piaget 1880 - Péd. p. 675, T. 56, f. 4, da *Eclectus* sp.

Lipeurus kea Kellog 1907 - Psyche 12, p. 122, da *Nestor notabilis* [Nestoridae].

Lipeurus interruptofasciatus Piaget 1880 - Péd. p. 302, T. 24, f. 7, da *Eclectus sinensis* et *puniceus.*

Lipeurus pallipes ♀ Piaget 1885 - Péd. Suppl. p. 56, T. 6, f. 3, da *Platycercus splendens.*

Vanno ascritte a *Neopsittaconirmus* forse anche le seguenti specie, descritte in maniera così insufficiente da rendere impossibile perfino l'attribuzione generica.

Lipeurus fulvofasciatus Picaglia 1885 - Atti Soc. It. Sc. Nat. 28, p. 85, da *Conurus monachus.*

Nirmus ligulatus ♀ Neumann 1890 - Bull. Soc. Toul. 24, p. 60, da *Chrysotis brasiliensis.*

Lipeurus strepsiceros ♂ Nitzsch in Giebel 1886 - Zeitsch. 27, p. 118, da *Psittacus erithacus.*

Lipeurus strepsiceros var. *anodis* Neumann 1891 - Bull. Soc. Toul. 25, p. 86, f. 3, da *Dasyptilus pecqueti.*

Non conosco il *Lipeurus capreolus* Gervais 1847 - Apt. III, p. 353 (secondo Harrison sinonimo: *Lipeurus albus* Le Souëf e Bullen 1902 - Vict. Nat. 18, p. 157, f. 4), da *Cacatua galerita.*

Caratteri: il genere si distingue particolarmente per il capo, che presenta i nodi del choma fortemente chitinizzati. Antenne dimorfiche: nel ♂ il 1° articolo è fortemente ingrossato, il 3° assai allungato e con una protuberanza.

Neopsittaconirmus Borgiolii n. sp.
(fig. 1, 2, 3, 4)

Ospitatore tipico: *Calyptorhynchus funereus* Shaw [Cacatuidae].

Esemplari esaminati: 1 ♀ dall'ospitatore tipico, Australia, preparato 561 della mia coll. (pelle Museo Genova).

Descrizione della ♀: Capo circumfasciato, anteriormente arrotondato. Rigonfiamento oculare quasi mancante. Nodo ombelicale e choma fortemente chitinizzati; trabecole piccole, con l'estremità arrotondata. Chetotassi rilevabile dalla figura. Protorace e meso-metatorace come in figura. Addome ovale allungato. Solo i tergiti 2°-4° portano una grossa e lunga setola. Tutti i tergiti con una sottilissima spina tergocentrale per lato. Setole dei pleuriti piuttosto deboli, tranne quelle degli ultimi segmenti. Sterniti con 2-6 setole per segmento. Apertura genitale guarnita di una dozzina di corte e grosse spine.

Chitinizzazione generale piuttosto forte. Le bande trasversali addominali sono ben marcate, di un colore caffè di intensità uniforme sia nella zona centrale, sia lateralmente. Questo carattere anzi distingue chiaramente lo *Psittaconirmus Borgiolii* dalle altre specie del genere, che hanno le bande addominali chitinizzate solo debolmente nel centro e molto più fortemente nella zona pleurica.

Dimensioni (da preparato in liquido di Faure): Totale: mm. 2,3 - Capo: 0,56 × 0,43 - Indice cefalico: 0,77.

Il ♂ è ignoto.

Dedico la specie alla Sig.na Carletta Borgioli, preparatrice al Civico Museo di Storia Naturale di Genova, che gentilmente mi aiutò spesso nelle mie ricerche mallofagologiche e a cui devo anche il rinvenimento della specie descritta.

Non ho trovato sui Pappagalli da me esaminati nessun Nirmidae, onde per ora lascio in dubbio l'attribuzione generica dei pochi Nirmidae finora descritti; è possibile si tratti di esemplari trasmigrati. Eccone in ogni modo l'elenco:

Nirmus divergens Neumann 1890 - Bull. Soc. Toul. 24, p. 62, da *Pezoporus formosus.*

Nirmus tenuis Rudow 1870 - Arch. Nat. 35, p. 471, da *Cacatua eos* (sinonimo: *N. eos* Giebel 1874 - Ep. p. 181).

Nirmus ovalis Neumann 1890 - Bull. Soc. Toul. 24, p. 61, da *Dasyptilus Pecqueti* e *Echlectus polychlorus.*

Nirmus paraboliceps Piaget 1880 - Péd. p. 135, T. XI, f. 5, da *Psittacus aterrimus.*

Nirmus trinotus Piaget 1890 - Tijd. 33, p. 227, T. 8, f. 5, da *Macrocercus macao.*

Il *Nirmus ligulatus* ♀ Neum. 1890 probabilmente, come ho già detto, appartiene al genere *Neopsittaconirmus.*

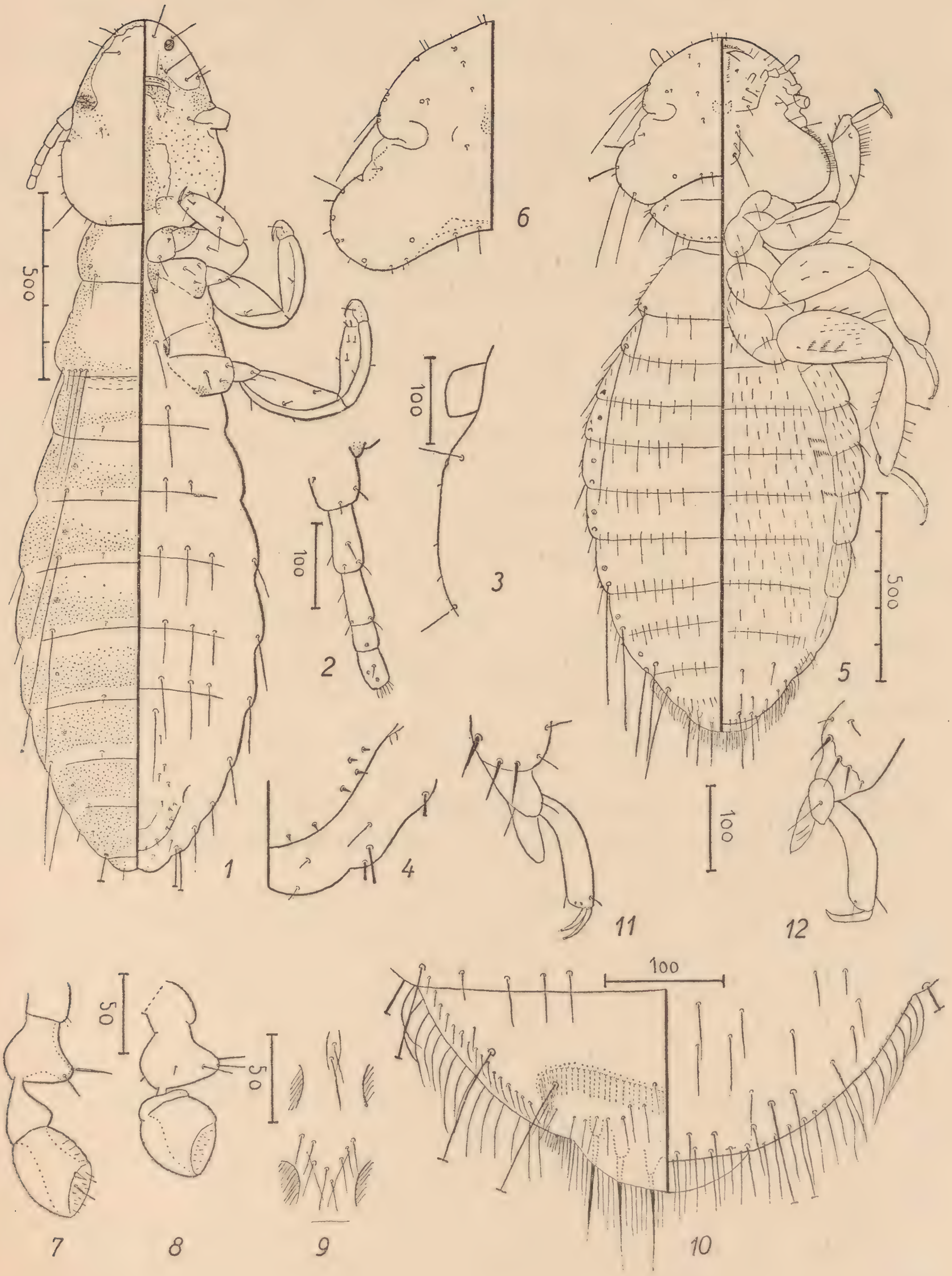


Fig. 1, *Neopsittaconirmus* n. gen. *Borgiolii* n. sp. ♀ - Fig. 2, antenna, da sotto - Fig. 3, orlo laterale del capo - Fig. 4, genitali - Fig. 5, *Franciscoloa* n. gen. *cacatuae* n. sp. ♀ - Fig. 6, capo, da sopra - Fig 7-8, antenna - Fig. 9, placche meso - metasternali - Fig. 10, genitali - Fig. 11, 3ª zampa - Fig. 12, 1ª zampa.

6. **Echinophilopterus** Ewing 1927
(J. Wash. Acad. Sci. 17 p. 92)

Generotipo: *E. chapini* Ewing 1927 - J. Wash Ac. Sc. 17, p. 93, da *Tanygnathus muelleri.*

Sinonimia: nel 1941, senza conoscere il precedente lavoro di Ewing, creai il genere *Forficuloecus* (Boll. Soc. Ent. It. 73, p. 126) con generotipo *Docophorus forficula* Piaget 1871. Pertanto *Forficuloecus* va ritenuto sinonimo di *Echinophilopterus.*

Altre specie: oltre al generotipo e all'*E. tanygnathi* Ewing 1927 - J. Wash. Ac. Sci. 17, p. 93, da *Tanygnathus burbridgei,* vanno attribuite a questo genere le specie di *Docophorus* da Piaget ascritte al Tipo dei Forficulati:

Docophorus angustoclypeatus Piaget 1880 - Péd. p. 34, T. 2, f. 3, da *Platycercus barrabandi.*

Docophorus assimilis Piaget 1880 - Péd. p. 35, T. 2, f. 6, probabilmente da *Cacatua* sp.

Docophorus forficula Piaget 1871 - Tijd. 14, p. 117, T. 6, f. 3, da *Platycercus* spp.

Docophorus protrusus Piaget 1871 - Tijd. 14, p. 119, T. 6, f. 4, da *Eclectus puniceus* et *sinensis.*

Inoltre probabilmente le due seguenti, con verosimiglianza epizoe su Pappagalli, ma rinvenute trasmigrate su tutt' altri uccelli:

Docophorus chelorhynchus ♂ Giebel 1874 - Ep. p. 12, da *Circus aeruginosus.*

Docophorus forficuloides Piaget 1880 - Péd. p. 72, T. 5, f. 6, da *Alcedo* sp. di Giava.

Caratteri: capo subtriangolare, con clipeo prolungato anteriormente a formare una specie di pinza. Primi sterniti addominali con numerose spine corte e molto grosse.

Ho esaminato alcuni esemplari attribuiti a questo genere da *Aracnothera magna* [Passeriformes - Nectariniidae]; *Philemon moluccensis* [Passeriformes - Meliphagidae]; *Criniger mystacabis* [Passeriformes - Picnonotidae], evidentemente tutti trasmigrati.

7. **Psittoecus** n. gen.

Generotipo: *Philopterus waterstoni* Fresca 1923 - Bol. R. Soc. Esp. 23, p. 196, f. 1, da *Cacatua galerita.*

Altre specie: *Docophorus labidion* Neumann 1891 - Bull. Soc. Toul. 25, p. 84, f. 1, 1 a, da *Eclectus polychlorus.*

Caratteri: si distingue da *Echinophilopterus* per la forma del capo, quasi rotonda e più larga che lunga. Clipeo a pinza; antenne simili nei due sessi.

Le seguenti specie di Docophoridae, data la insufficiente descrizione, non permettono al presente alcuna sicura attribuzione generica:

Docophorus aracarae Coinde 1859 - Bull. Soc. Imp. Nat. Moscou 32, p. 424, da *Macrocercus* sp.

Docophorus arcunotatus Neumann 1891 - Bull. Soc. Toul. 25, p. 85, f. 2, da *Eclectus polychlorus.*

Docophorus Dennyi Ponton 1871 - Month. Micr. J. p. 8, T. 91, f. 3, da *Prionites mexicanus.*

Docophorus eos Rudow 1869 - Beitrag ecc. p. 15, da *Cacatua eos.*

Docophorus gilvus ♂ Giebel 1874 - Ins. Ep. p. 95, da *Psittacus erithacus.*

Docophorus prionitis Denny in Jardin 1841 - Ann. Mag. Nat. Hist. 6, p. 327, fig., da *Prionites Cahamensis.*

Il *Docophorus longiclipeatus* Piaget 1885 - Péd. Suppl. p. 12, T. 2, f. 2, è un *Ibidoecus,* trovato trasmigrato su *Sittace macao.*

8. **Paragoniocotes** Cummings 1916

(Ann. Mag. Nat. Hist. 8, 17 p. 101)

Generotipo: *P. gripocephalus* Cummings 1916 - Ann. Mag. Nat. Hist. 17, p. 101, f. 5, 6, 7, da *Amazona augusta.*

Altre specie: *Goniocotes abnormis* Kellog 1906 - J. N. Y. Ent. Soc. 14, p. 46, T. 2, f. 3, da *Ara chloroptera.*

Goniocotes fasciatus Piaget 1880 - Péd. p. 236, T. 19, f. 11, da *Nymphicus novaehollandiae* [Cacatuidae].

Caratteri: Genere ben distinto e con caratteri intermedi tra i Goniodidae ed i Docophoridae. Capo più largo che lungo. Margine anteriore del capo circolare; tempie arrotondate con una macrocheta. Addome stretto e corto. Genitali del ♂ caratteristici.

Non ho visto esemplari ascrivibili a questo interessante genere, per il quale recentemente Eichler (Arch. f. Naturg. 10, 1941, p. 337) ha creato la nuova famiglia delle Paragoniocotidae.

Antonio Martelli

SULLA DISTRIBUZIONE IN ITALIA DI ALCUNE SPECIE DI *CURCULIONIDAE*

(Coleoptera)

Ritengo opportuno di segnalare alcune nuove località di cattura delle seguenti rare specie di *Curculionidae* italiani, da me raccolti nelle caccie entomologiche fatte in Toscana e nell' Umbria in epoche diverse durante il biennio 1937-38.

Debbo la determinazione delle specie alla cortesia del Dott. F. Solari, che qui mi è grato ringraziare nuovamente.

* * *

Stenopelmus rufinasus Gyll. - Il Reitter lo dà come specie importata nella Francia meridionale (1), ma non lo cita d' Italia. Luigioni nel suo Catalogo lo indica di Pisa (2). Io ne ho catturato un es. nella palude di Peretola (Firenze, IV.1937, Collez. Solari). Anche l' Ing. Gagliardi ne ha raccolti 4 es. sul Littorale Lucchese (Torre del Lago, IX.1937 e VI.1939, Collez. Gagliardi).

Echinomorphus (*Microcopes*) *Ravouxi* Jacq. - Per l' Italia mi risulta noto della Venezia Giul. (Selva di Tarnova, Valle del Vipacco), della Liguria (Genova) e dell' Emilia (Bologna, Paderno). In Francia ne furono catturati una volta 30 es. nei nidi di *Formica rufa* (Hoffman). Alle località italiane è da aggiungersi l' Umbria, avendone raccolto un es. a Lippiano (Perugia, IX.1939, Collez. Solari), trovato sotto una pietra.

Baris analis Ol. ab. *insularis* Desbr. - Luigioni cita questa forma soltanto per la Corsica (Aiaccio); il Porta parla anche di un es. raccolto a Camerino (Marche), determinato con dubbio dal Solari per *a. insularis* (3). Io ne ho catturato 2 es. a Firenze (Isolotto, III.1937, Collez. Gagliardi).

Raymondionymus stricticollis Reitt. - La specie fu scoperta a Bevagna (Umbria) e successivamente ripresa nelle Marche a Genga (Ancona) dal Dott. Andreini e dal Lombardi. Secondo Luigioni è stata catturata anche nell' Abruzzo sul M. Terminillo (Cittaducale). Io ne ho trovato 1 es. nel terriccio di castagno a Lippiano (Perugia, X.1938, Collez. Gagliardi), dove pure ne ha rinvenuti vari es. il Dott. Andreini (Collez. Andreini e Solari).

Cionus nigritarsis Reitt. - Specie delle nostre Alpi, nota fino ad ora della Venezia Giul. e Venezia Trid. Vive anche, ma assai rara, nell' App. Toscano dove ne ho catturato 1 es. a S. Mommè (App. Pistoiese, VI.1937, Collez. Gagliardi) sui fiori di *Verbascum phlomoides* Lin., unitamente a vari es. di *Cionus thapsi* Fabr. e *Gymnetron tetrum* Fabr.

MILO BURLINI

SECONDO CONTRIBUTO ALLA MAGGIORE CONOSCENZA DELLA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI COLEOTTERI IN ITALIA

Faccio seguito al primo contributo (1) presentando un secondo elenco di Coleotteri nuovi per l' Italia o per alcune regioni d' Italia, secondo il Catalogo del Luigioni (2).

Le specie qui elencate, salvo indicazione contraria, fanno parte della mia collezione.

---

(1) HEYDEN, REITTER e WEISE. Catalogus Coleopterorum Europae. Paskau - 1906, p. 661.
(2) P. LUIGIONI. I Coleotteri d' Italia. Mem. della Pont. Accad. delle Scienze. Vol. XIII, Roma 1929, p. 921.
(3) A. PORTA. Fauna Coleopterorum Italica. Vol. V, Piacenza 1932, p. 227.
(1) Primo contributo v. Boll. Soc. Ent. Ital., Vol. LXXI, n. 9-10 del 12 dicembre 1939.
(2) Paolo Luigioni - I Coleotteri d' Italia. Memorie della Pont. Accad. delle Scienze. Serie II, Vol. XII. - Roma, 1929.
Le abbreviazioni dei nomi di località sono quelle usate nel Cat. Luigioni.

Nella determinazione di parte del materiale, fui coadiuvato da alcuni Specialisti dei quali dò il nome volta per volta, ed ai quali qui rivolgo un vivo ringraziamento.

Per brevità, quando non è indicato il nome del raccoglitore, si intende che esso è l' autore di questo contributo; similmente, quando non c' è il nome del determinatore, la specie fu determinata dall' autore.

SPECIE NON ANCORA INDICATE D' ITALIA

Harpalus Frölichi Sturm. (Teste Gridelli). Non citato dal Porta, posto fra le specie dubbie dal Luigioni. Raccolsi due es. a Spondigna e Montechiaro in Alto Adige nel settembre 1933.

Chrysomela violacea a. *Sturmi* Westh. (sensu Weise). Non figura nè in Luigioni nè in Porta. Raccolsi un es. nel Veneto a Ponzano (Treviso) nel giugno 1941, insieme a molti altri della forma tipica. In molti anni di ricerche coleotterologiche, specialmente nel Veneto, trovai rari es. di questa specie. L' anno scorso invece essa si presentò con abbondanza straordinaria di individui.

Bagous rotundicollis Boh. (Det. Solari). Non figura fra le specie italiane. Un es. di Marghera (Venezia). Leg. Maura.

Hylastes rotundicollis Reitt. (Det. Eggers). Non figura fra le specie. italiane. Raccolsi un es. femmina sulle sponde del Lago di Misurina (Belluno) nel luglio 1936.

NUOVE REGIONI D' ITALIA O LOCALITA' DA AGGIUNGERE NEL CATALOGO DI LUIGIONI

Cicindela campestris v. *corsicana* a. *viridis* Krausse. Oltre che in Sard., la raccolsi in Corsica a Cervione nel marzo 1930.

Cychrus caraboides L. Aggiungere il Ven. Lo raccolsi sul Cansiglio e sul Montello (Treviso).

Dyschirius arbensis G. Müller. Indicato della Ven. Giul. Raccolti numerosi es. nel Ven. a Marghera (Venezia). Leg. Maura.

Bembidion (*Peryphus*) *oblongum* v. *tergluense* Netol. (Det. G. Müller). Indicato della Ven. Giul. Lo raccolsi a Lovadina (Treviso).

Anisodactylus signatus Panz. Aggiungere il Ven. Lo raccolsi a Maserada (Treviso) e ad Alberoni (Venezia).

Stenolophus Skrimshiranus a. *affinis* Bach. Indicato per il solo Lazio. Lo raccolsi nel Ven. (Venezia, Treviso) e in Cors. a Cervione.

Harpalus (*Harpaloderus*) *neglectus* Dej. Non segnalato per la Sard. Raccolto a Cagliari e a Poetto. Leg. Lostia.

Harpalus (*Lasioharpalus*) *siculus* Dej. Porta lo indica anche di Sardegna. Luigioni lo segnala solo per la Sicilia. Raccolto in Sard. a Serramannu. Leg. Lostia.

Harpalus (*Acardystus*) *rufus* Brüggm. Aggiungere il Ven. Raccolsi un es. a Maserada (Treviso).

Harpalus marginellus Dej. Aggiungere le Alpi Pennine. Raccolsi 2 es. a Oropa e in Val Mologna.

Amara nitida a. *imbella* Reitt. (Det. Baliani). Indicata della Carnia, Istria e Liburnia. La raccolsi sulle Alpi Cozie, in Val Chisone e sulle Alpi Lepontine, in Val Formazza.

Amara convexior Steph. (Det. Baliani). Indicata di Ticino, Carnia e Ven. Giul. La raccolsi in Piem., Val Formazza, e nel Ven. a Gosaldo (Belluno).

Pterostichus (*Argutor*) *interstinctus* Sturm. Già da me segnalato (Boll. Soc. Ent. Ital. 1939, p. 182) per il Ven., Casacorba, Paludi del Sile. Raccolsi poi un altro es. a Lovadina sulle rive del Piave nel febbraio 1939. Specie molto rara nel Ven.

Pterostichus (*Lyperosomus*) *elongatus* Duft. Aggiungere il Ven. Raccolto un es. a Marghera (Venezia). Leg. Maura. In coll. Maura.

Tapinopterus (*Crisimus*) *placidus* Rosh. Segnalato per M. Baldo e Cima Posta (Alpi Trid.) e M. Pavione (Alpi Cadorine). Lo raccolsi a Possagno e sul Monte Grappa (Prealpi Venete) e il compianto F. Pomini lo raccolse in Val Revolto (Verona). Credo che l'habitat di questa sp. si possa dare per Alpi e Prealpi Ven. e Trid. come dice Schatzmayr (3) « dal Monte Baldo al Monte Grappa ».

Microlestes nigrita Woll. Non segnalato di Sard. Un es. raccolto a Villacidro. Leg. Lostia.

Deronectes luctuosus a. *sericeus* Costa. Aggiungere il Ven. Raccolsi parecchi es. a Maserada (Treviso).

Neobisnius villosulus Steph. (Det. Gridelli). Non indicato per il Lazio. Raccolsi un es. a Fiumicino (Roma).

Ontholestes murinus v. *Haroldi* Eppelsh. Non figura in Cat. Luigioni. Porta lo cita senza località. Raccolsi in Corsica a Cervione 3 es. i quali oltre alle estremità dei femori, le tibie ed i tarsi rosso brunicci chiaro, presentano anche una fascia epipleurale alle elitre giallo rossiccia.

Catops (*Lasiocatops*) *alpinus* Gyllh. (Det. Marcuzzi). Aggiungere il Ven. Lo raccolsi nei dintorni di Treviso.

Catops picipes Fabr. (Det. Marcuzzi). Aggiungere il Ven. Lo raccolsi a Marcon (Venezia).

Catops nigriclavis Gehr. (Det. Marcuzzi). Di questa sp., raccolta per la prima volta in Italia, sul M. Senario in Toscana, dal collega Lombardi (vedi nota del Prof. Gagliardi in Boll. Soc. Ent. Ital., 1934, p. 214) raccolsi un es. nel Ven. a Candelù (Treviso) nell'aprile 1937.

Psammobius sulcicollis a. *canaliculatus* Muls. Aggiungere il Ven. Lo raccolsi a Lovadina (Treviso).

Anomala ausonia Er. (Det. Gridelli). Indicata di Pugl. Basil. Cal. Raccolta nel Ven. sul litorale Adriatico a Jesolo, Alberoni, Malamocco. Leg. F. Pomini e Burlini.

Hoplia Fiorii D. Am. (Det. Brasavola). Indicata dell'Em. Raccolsi un es. nelle Prealpi Giulie a Faedis.

Homaloplia ruricola a. *atrata* Geoffr. Aggiungere il Ven. Maserada (Treviso).

Airaphilus geminus Kr. (Det. Gridelli). Aggiungere il Ven. Marghera (Venezia). Leg. Maura.

---

(3) A. Schatzmayr - Mem. Soc. Ent. Ital., Vol. VIII, 1929.

Laemophloeus turcicus Grouv. (Det. Gridelli). Indicato di Tic. Pugl. Sic. Raccolto in Venezia città. Leg. Maura. Molto probabilmente trasportato col legname.

Dacne bipustulata a. *Jekeli* Reitt. Indicata per l' App. Ligure. Ho in coll. 6 es. raccolti dal Generale Conte Gherardo Lostia di S. Sofia, a S. Genesio di Bolzano. Vidi pure un es. della Coll. Gagliardi, raccolto a Verghereto di Em. Porta del resto dice che la ab. si rinviene col tipo.

Oxylaemus cylindricus Panz. Aggiungere l' Umb. e la Tosc. Raccolto a Lippiano e a Firenze. Leg. Gagliardi e Martelli.

Asphidiphorus Lareyniei Duv. Aggiungere il Ven. Lo raccolsi sui Colli Euganei.

Coccidula scutellata Herbst. Non indicata di Sic. La raccolsi a Biviere di M. Sori (Messina).

Coccinella 11-punctata a. *albanica* Mader. (Det. Capra). Indicata della Ven. Giul. La raccolsi nel Ven. a Malamocco (Venezia).

Pullus subvillosus a. *pubescens* Panz. (Det. Capra). Aggiungere il Ven. Lo raccolsi sul Montello (Treviso).

Exochomus 4-pustulatus a. *distinctus* Brüll. Segnalato in Cat. Luig. per Is. Lussin e Lib. Porta lo indica di Cors. Raccolsi un es. in Sard. a Tempio. In esso le macchie omerali raggiungono quasi le epipleure, mentre le discali sono come nella forma tipica.

Athous subfuscus a. *polonicus* Reitt. (Det. Binaghi). Indicato di Ven. Giul. e Abr. Lo raccolsi sulle Alpi Lepontine in Val Formazza.

Dirrhagus pygmaeus Fabr. Indicato di Bolzano. Raccolsi un es. nel Ven. (Cansiglio).

Capnodis tenebricosa Oliv. Aggiungere la Ven. Trid. Un es. raccolto dal Generale Conte Gherardo Lostia di S. Sofia, a S. Genesio di Bolzano.

Buprestis rustica a. *signaticeps* Fleisch. Questa ab. citata da Reitter e Kuhnt per la Germania, fu pure raccolta dal predetto Gen. Lostia a S. Genesio (Bolzano). Non figura in Cat. Luig. Porta la descrive, senza località. Per quanto si tratti solo di una ab. cromatica, e che il gen. *Buprestis*, per la presenza e la distribuzione delle macchie, sia molto variabile, pure, dal momento che è stata ritenuta degna di un nome, penso di citarla.

Anthaxia anatolica Chevr. Indicata di Nap. Cors. Sard. Raccolsi un es. a Lovadina (Treviso).

Anthaxia nitidula a. *cyanipennis* Cast. Indicata di Piem. e Ven. Giul. Aggiungere il Ven. Raccolsi 2 es. sul Passo di S. Ubaldo (Treviso).

Rhagonycha signata a. *paulosignata* Pic. Indicata di Lib. Raccolsi un es. nel Ven. (Cansiglio).

Dolichosoma simile Brüll. Aggiungere la Sard. Ne raccolsi numerosi a Bosa.

Nacerda melanura a. *obscurata* Dep. Aggiungere il Ven. La raccolsi a Venezia e Treviso. Molto probabilmente portata con legname.

Notoxus mauritanicus Laf. Aggiungere il Ven. Raccolsi due es. ♂ a Malamocco (Venezia).

Pidonia lurida a. *Ganglbaueri* Ormay. Aggiungere la Ven. Trid. La raccolsi a Passo Cereda, Sagron e Vigo di Fassa.

Phytodecta nivosa a. *aethiops* Heydn. Indicata di Piem. Ven. Trid. Determinai un es. raccolto nella Ven. Giul. M. Re (Trieste). Leg. Bussani. In Coll. Martelli.

Cryptocephalus pusillus Fabr. Non segnalato per la Tosc. Determinai un es. raccolto dal Prof. Gagliardi a Torre del Lago. In Coll. Gagliardi.

Aphthona flaviceps Alld. (Det. Springer). Aggiungere la Lig. (Casella). Leg. Mancini. Il Ven. (Ponzano, Montello, Lovadina, prov. di Treviso).

Aphthona janthina Alld. (Det. Springer). Aggiungere la Sard. Raccolta a Sadali e Bosa. Leg. Dodero e Burlini.

Longitarsus luridus a. *quadrisignatus* Duft. Aggiungere il Ven. Un. es. a Portegrandi (Venezia).

Longitarsus nasturtii Fabr. (Det. Springer). Aggiungere la Cal. Lo raccolsi a Camigliatello (Sila piccola).

Longitarsus Ganglbaueri Heikert. (Det. Springer). Aggiungere la Lig. Leg. Mancini, a Casella (Genova).

Longitarsus exoletus L. (Det. Springer). Aggiungere la Lig. Leg. Mancini, a Casella (Genova).

Longitarsus Waterhousei Kutsch. Aggiungere la Lig. Leg. Mancini, a Casella (Genova).

Longitarsus ferrugineus Foudr. (Det. Springer). Aggiungere la Sard. Lo raccolsi a Tempio Pausania.

Haltica palustris Wse. Indicata per Ven., Ven. Giul., Em. Aggiungere la Sard. Leg. Lostia ad Assemini.

Haltica impressicollis Reiche. (Det. Springer). Indicata di Cors. e Sic. Aggiungere la Sard. (Decimo, Monti, Assemini). Leg. Lostia e Dodero. Aggiungere anche il Ven. La raccolsi nel Bosco di Gaggio (Venezia).

Haltica carduorum Guér. (Teste Springer). Aggiungere il Ven. La raccolsi a Ponzano (Treviso).

Crepidodera brevicollis J. Dan. (Det. Springer). Indicata di Tosc. e Umb. La raccolsi in Cal. a Camigliatello.

Chaetocnema Sahlbergi Gyllh. (Det. Springer). Aggiungere il Ven. La raccolsi a Casacorba (Treviso).

Chaetocnema procerula Rosh. Non segnalata in Cat. Luig. per il Ven. La raccolsi ad Altino (Venezia). Porta la dà di tutta Italia.

Dibolia cryptocephala Koch. (Det. Springer). Aggiungere la Cal. La raccolsi a Camigliatello.

Psylliodes laticollis Kutsch. Aggiungere il Lazio. Leg. G. Serena a Nettuno (Roma).

Psylliodes laticollis a. *rufofemorata* Heikert. (Det. Springer). Aggiungere la Cal. Lo raccolsi a Camigliatello.

Psylliodes puncticollis Rosh. (Det. Springer). Aggiungere il Ven. Venezia. Leg. Giordani Soika.

Apteropeda orbiculata Marsh. Aggiungere il Ven. La raccolsi sul Montello (Treviso).

Cassida algirica Luc. (Det. Spaeth). Aggiungere la Tosc. (Firenze). Leg. Lombardi.

Otiorrhynchus Frescati Boh. (Det. Solari). Aggiungere il Ven. Località diverse.

Otiorrhynchus montivagus Boh. (Det. Solari). Non limitato al M. Baldo. Lo raccolsi a Gosaldo (Belluno).

Phyllobius virideaeris v. *pedestris* Schils. (Det. Solari). Indicato di Aspromonte. Lo raccolsi a Camigliatello (Sila piccola).

Sitona suturalis v. *elegans* Gyllh. (Det. Solari). Indicato di Piem. e Abr. Lo raccolsi nel Ven. a Portegrandi (Venezia) e sul Cansiglio; nella Ven. Trid. a Sagron, e nella Cal. a Camigliatello.

Trachyphloeus spinosus Goeze. (Det. Solari). Aggiungere il Ven. Lo raccolsi a Portegrandi (Venezia).

Lixus (*Ortholixus*) *acicularis* Germ. (Det. Solari), Aggiungere la Cal. Lo raccolsi a Camigliatello.

Lixus scabricollis Boh. (Det. Solari). Indicato di Laz. Tosc. Sic. Lo raccolsi nel Ven. a Portegrandi (Venezia).

Ceuthorrhynchus simphyti Bed. (Det. Solari). Aggiungere il Ven. Lo raccolsi a S. Pelagio (Treviso).

Ceuthorrhynchus rugulosus Herbst. (Det. Solari). Aggiungere il Ven. Raccolto a Padova. Leg. Giordani Soika.

Cidnorrhinus 4maculatus a. *rimulosus* Germ. (Det. Solari). Segnalato per Piem. e Ven. Trid. Lo raccolsi in Cal. a Camigliatello.

Rhynchaenus (*Alyctus*) *subfasciatus* Gyllh. (Teste Solari). Indicato di Gorizia e Bologna. Lo raccolsi nel Ven. Bosco di Gaggio (Venezia).

Gymnetron tetrum v. *amictum* Germ. (Det. Solari). Aggiungere la Cal. Lo raccolsi a Camigliatello.

Gymnetron canescens Desbr. (Det. Solari). Indicato solo di Palermo. Lo raccolsi anche a Bronte (Messina).

Gymnetron rostellum Herbst. (Teste Solari). Aggiungere la Cal. Lo raccolsi a Camigliatello.

Apion (*Eutrichapion*) *Gyllenhali* Kirby. (Det. Solari). Aggiungere la Cal. Lo raccolsi a Camigliatello.

Apion (*Perapion*) *simum* Germ. (Det. Solari). Aggiungere il Ven. Lo raccolsi sul Montello (Treviso).

Apion (*Ceratapion*) *Damryi* Desbr. (Det. Solari). Aggiungere il Ven. Lo raccolsi a Malamocco (Venezia).

Pityogenes chalcographus L. (Det. Eggers). Aggiungere il Ven. Lo raccolsi sul Cansiglio.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXXVII (1)

Coleoptera

CERRUTI M. — *Larva di* Molops ovipennis *ssp.* istrianus *G. Müll.* (Coleopt.-Carabidae). - Mitt. Münch. Entom. Ges., XXXI, 1941, pp. 938-943, Tav. XXXII.

F. C.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione.

HOFFMANN A. — *A propos de* Nanophyes fallax *Rey.* - Bull. Soc. Entom. France, XLVI, 1941, n. 5, pp. 70-71.

L. M.

HOLDHAUS K. e LINDROTH C. - *Die europäischen* Koleopteren *mit boreoalpiner Verbreitung.* - Ann. Naturhist. Museum. Wien, 50 b. 1939, pp. 123-193, 8 fig. e 13 tavole.

Considerano come pertinenti a questo gruppo 47 specie: 7 Carabidae, 1 Dytiscidae (*Ilybius crassus* Thoms.), 9 Staphylinidae, 3 Silphidae, 1 Scydmaenidae (*Neuraphes coronatus* Sahlb.), 1 Coccinellidae (*Coccinella trifasciata*) L., 1 Hydrophilidae (*Helophorus glacialis* Villa), 1 Byrrhidae (*Simplocaria metallica* Sturm.), 5 Elateridae, 1 Scarabeidae (*Aphodius piceus* Gyllm.), 1 Tenebrionidae (*Bius thoracicus* Fabr.), 3 Cerambycidae, 2 Chrysomelidae, 5 Curculionidae. Fanno seguito dettagliate indicazioni relative alla distribuzione geografica di ogni singolo elemento.

G. B.

KEMPERS, K. J. W. BERNET. — *Larven von kortschildkevers* (Staphyilinidae). - Tijdschritt voor Entomologie, vol. LXXXVI, 1941, pp. 31-43.

L. M.

JARRIGE J. — *Staphylinides nouveaux ou mal connus de France.* - Bull. Soc. Entom. France, XLVI, 1941, n. 4, pp. 46-50.

L. M.

JEANNEL R. — *Sur le genre* Pseudomasoreus *Desbrochers.* — Bull. Soc. Entom. France, XLVI, 1941, p. 5, pp. 62-67.

L. M.

ROUBAL J. — *Coleopterorum formae novae.* - Casopis C. Spol. Ent. XXXVIII, 1941, pp. 81-82.

Agrilus integerrimus Ratzb. a. *sinuaticolor* n. dell' Istria.

G. B.

SCHATZMAYR A. — *Nuovi contributi alla fauna delle isole italiane dell' Egeo.* X, Coccinellidae *et* Oedemeridae (Col.). - Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, XXXI, 1939, pp. 222-228, 2 fig.

Lithophilus Silvestrii n. sp. di Rodi. - *L. subsinuatus* (? an *cordicollis*) subsp. *Brovedani* n. subsp. della zona settentrionale della Tripolitania. - *L. atlanticus* subsp. *Kochi* n. subsp. di Agadir, Marocco meridionale. - *Stenostoma coeruleum* Pet. di Rodi, nuova per il Mediterraneo orientale.

L. M.

SOKOLOWSKI K. — Choleva leucophthalma *Fiori* (Col. Catopidae). (*Catopiden-Studien III.*). - Mitt. Münch. Entom. Ges., XXXI, 1941, pp. 4431948, 1 fig.

Choleva leucophthalma è buona specie.

F. C.

VENTURI F. — *La* « Lema melanopa » *L.* - (Coleoptera, Chrysomelidae). Redia, Vol. XXVIII, pp. 11-88, figg. I-XIV, tavv. I, III, Firenze, 1942.

Distribuzione geografica, morfologia larvale ed imaginale, biografia, parassiti, danni, mezzi di lotta.

G. B.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Il Dr. Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri specialmente *Calliphorinae, Sarcophaginae* e *Phlebotomus*. Offre in cambio insetti del Lazio e della Sicilia.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato, 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

Il Dott. Carlo Casolari (Via Asti n. 8 bis, Torino) acquisterebbe: A. Spuler - Die Schmetterlinge Europas.

Alessandro Focarile (Via Palestrina 22, Milano) desidera *Rhizotrogus, Amphimallus* e Scarabeidi italiani, anche indeterminati e non preparati purchè con esatta località di cattura. Dà in cambio buone specie di Coleotteri della Lombardia, della Venezia Giulia, della Lucania e delle Puglie.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

———— per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

— — — — — per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIV

N. 5

Pubblicato il 22 Giugno 1942, Anno XX

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 30 MAGGIO 1942-XX.

Comunicazioni scientifiche: A. Giordani Soika: Vespidi mediterranei nuovi o poco noti. — A. Festa: Studi sui Plecotteri italiani. - VI. - Plecotteri raccolti dal Dott. F. Capra in Val Chiobbia.

Recensione.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXXVIII.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 60, Studenti L. 30; Estero L. 80, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 75, Estero L. 80.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIV (1942) N. 5

Pubblicato il 22 Giugno 1942, Anno XX

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: Il Consiglio nella sua ultima seduta ha ammesso in qualità di Socio ordinario studente: Alessandro Boglione, Via Toselli 94, Firenze, presentato dal Socio Prof. Ing. Aldo Gagliardi.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 30 MAGGIO 1942 - XX

RELAZIONE RIASSUNTIVA

Genova, Sede sociale, ore 15,30, presenti 15 soci, sotto la presidenza del Presidente della Società Dott. F. Solari. Questi commemora, con commosse parole, i soci deceduti nell' annata, invia un fervido saluto ai soci combattenti, auspicando la prossima fulgida vittoria e legge la Relazione inviata al Ministero dell' Educazione Nazionale sull' andamento sociale durante il 1941-XIX. Vengono convalidati all' unanimità i cinque soci ammessi dal Consiglio dopo l' ultima Assemblea e sono quindi discussi e approvati, previa lettura della Relazione dei Revisori dei conti e le spiegazioni fornite dall' Amministratore, il Bilancio Consuntivo 1941 e il Bilancio Preventivo 1942, nonchè la Situazione Economica al 31 Dicembre 1941. Il Presidente comunica l' erogazione da parte del Ministero dell' Agricoltura e Foreste dell' annuale contributo, per il 1942, in L. 4.000, e l' aumento da L. 1.000 a L. 1.500 del contributo annuo da parte del benemerito Consorzio Nazionale Produttori Zucchero, esprimendo i vivi ringraziamenti della Società. Rinnova i ringraziamenti ai soci Ing. Magistretti, così benemerito verso la Società, e Luigi Gatti per i loro contributi. Riferisce infine sulle « Norme per l' amministrazione delle Collezioni Entomologiche » della Società che sono state approvate nell' ultima seduta del Consiglio, previa l' unanime proposta dell' apposita Commissione nominata in una delle precedenti Assemblee, e che saranno quanto prima distribuite ai soci. Esprime ancora i più calorosi elogi e i più vivi ringraziamenti al Socio Sig. Giovanni Binaghi che, a seguito del richiamo alle armi del Dott. Capra, è stato incaricato della redazione del *Bollettino* e delle *Memorie* assolvendo l' importante compito con grande capacità e zelo e curandone anche la distribuzione. Quindi la seduta è tolta.

Il Segretario
F. INVREA

Il Presidente
F. SOLARI

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 1941

Entrate

Rimanenza di cassa al 31-12-1940	L.	11.477,—
Quote sociali anno 1941	»	5.115,20
Quota di un socio vitalizio	»	510,—
Quote sociali anno 1940 e precedenti	»	2.364,85
Rimborso spese fotoincisioni ed estratti	»	949,05
Abbonamenti e pubblicità	»	596,—
Cessione di pubblicazioni sociali	»	220,—
Contributo 1941 Ministero Agricoltura e Foreste	»	4.000,—
Contributo 1940 Consorzio Nazionale Produttori Zucchero	»	1.500,—
Contributi dei soci Ing. Magistretti e Luigi Gatti	»	1.200,—
Interessi sui titoli di proprietà e sul c/c postale	»	6.875,30
Totale	L.	34.807,40

Spese

Stampa Bollettino 1941 e Memorie 1941 (primo fascicolo)	L.	15.813,—
Spese postali, marche entrate e varie	»	2.038,30
Acquisto di libri	»	74,20
Acquisto di N. 6 sedie per la Sede	»	163,20
Riparazioni appartamento Dodero per danni dovuti al bombardamento della squadra inglese	»	1.180,—
Sbilancio gestione speciale Donazione A. Dodero	»	2.131,05
	L.	21.399,75
Rimanenza in cassa anno 1941	»	13.407,65
Totale	L.	34.807,40

Conto Donazione A. Dodero - Gestione Speciale

Entrate

Cedole 1941 su L. 50.000 Rendita Italiana 3,50 %	L.	1.750,—
Sbilancio a pareggio versato dalla Società	»	2.131,05
	L.	3.881,05

Spese

Fitto appartamento di Via M. Durazzo	L.	3.600,—
Marche quietanze, portiere e varie	»	281,05
	L.	3.881,05

SITUAZIONE ECONOMICA AL 31 DICEMBRE 1941 - XX

Attivo

Impiego quote soci vitalizi e benemeriti:

a) Buoni del Tesoro Novennali	L.	4.500,—	
b) Rendita 5 % L. 7.500 nominali	»	7.348,30	
		L.	11.848,30
Buoni del Tesoro novennali nominali		»	17.000,—
Rendita 3,50 % (Donazione e lascito Dodero) nominali		»	200.000,—
		L.	228.848,30
Residui attivi di competenza del bilancio 1941		»	1.500,—
		L.	230.348,30
Rimanenza cassa esercizio 1941		»	13.407,65
Totale		L.	243.755,95

Passivo

Capitale sociale per quote soci e donazioni	L.	228.848,30
Stampa secondo fascicolo Memorie 1941 (a calcolo)	»	10.000,—
	L.	238.848,30
Saldo a pareggio	»	4.907,65
Totale	L.	243.755,95

BILANCIO PREVENTIVO ESERCIZIO 1942

Entrate

Quote sociali	L.	12.340,—
Abbonamenti alle pubblicazioni e alle pubblicità	»	550,—
Contributo Ministero Agricoltura e Foreste	»	4.000,—
Contributo Consorzio Nazionale Produttori Zucchero	»	1.500,—
Interessi sui titoli di proprietà e sul c/c postale	»	6.860,—
	L.	25.250,—
Disponibilità esercizio precedente	»	4.900,—
Totale	L.	30.150,—

Spese

Stampa Bollettino 1942	L.	11.000,—
Stampa Memorie 1942 per la somma disponibile	»	13.000,—
Spese postali, marche entrate e varie	»	3.500,—
Disavanzo gestione speciale Donazione A. Dodero	»	2.150,—
Totale	L.	30.150,—

Gestione speciale Donazione A. Dodero

Entrate

Cedole 1942 su L. 50.000 Rendita Italiana 3,50 %	L.	1.750,—
Sbilancio a pareggio	»	2.150,—
Totale	L.	3.900,—

Spese

Fitto appartamento in Via M. Durazzo	L.	3.600,—
Marche quietanza, portiere e varie	»	300,—
Totale	L.	3.900,—

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

A. Giordani Soika

VESPIDI MEDITERRANEI NUOVI O POCO NOTI

(con una tavola nel testo)

Leptomenes (Leptomenes) europaeus n. sp.

♀ - Capo, visto di fronte, nettamente più alto che largo. Clipeo appena più largo che lungo, modicamente e quasi uniformemente convesso, con la parte libera apicale lunga circa quanto la parte interoculare. L'apice è poco

profondamente emarginato, i denti apicali sono piccoli, acuti e distano fra di loro quasi come la distanza che separa le inserzioni delle antenne. Mandibole lunghe, leggermente arcuate, con denti robusti ed aguzzi. Spazio interantennale debolmente carenato. Occhi pochissimo più vicini fra di loro presso il clipeo che sul vertice, seni oculari poco profondi. Inserzione delle antenne del doppio più distanti fra di loro che dagli occhi; terzo articolo delle antenne circa 1 volta e 1/2 più lungo che largo all' apice, tutti i successivi sono fortemente trasversi. Ocelli posteriori tanto vicini agli occhi come fra di loro, dietro di essi si osservano due grandi fossette pubescenti molto ravvicinate e quasi fuse insieme. Vertice e tempie bene sviluppati, un poco rigonfi. Torace del doppio più lungo che largo, leggermente ristretto in avanti, molto più ristretto posteriormente, leggerissimamente depresso. Margine anteriore del pronoto subrettilineo con carena assai debole, poco distinta, ed angoli laterali netti, subdentiformi. Margini laterali del pronoto arcuati e debolmente divergenti all' indietro. Mesonoto assai allungato, subpianeggiante, portante nel terzo posteriore due solchi paramediani ben marcati. Scutello quasi quadrato, debolmente ed uniformemente convesso. Postscutello un poco rigonfio, a forma di largo cordone trasversale. Propodeo molto allungato, visto dall' alto appare lungo quanto scutello e postscutello presi insieme, con la faccia dorsale posta ad un livello un poco inferiore a quello del postscutello e declive, profondamente solcata nel mezzo; il propodeo è completamente arrotondato in tutti i lati. Tegule piccole, normali. Ali e zampe del solito tipo. Primo tergite nettamente più lungo che largo, rigonfio alla base, depresso all' apice; il margine apicale è semplice *non ispessito a cordone*. Primo sternite a margini laterali rettilinei e divergenti dalla base all' apice. Secondo tergite molto più largo all' apice che alla base e di 1/3 circa più largo del tergite precedente; è modicamente rigonfio e l' apice è semplice, non ispessito nè duplicato, un poco decolorato. Secondo sternite di convessità quasi eguale a quella del tergite corrispondente. Tergiti e sterniti successivi normali. Clipeo irregolarmente scolpito, con punti di diversa grandezza ma prevalentemente assai minuti. Capo con punti piccoli e molto fitti. Pronoto e mesonoto con punti pure piccoli e meno densi; sul mesoepisterno, scutello e postscutello i punti sono molto rari, separati da interspazi eguali a 1 - 4 volte il diametro dei punti. Il propodeo ha le faccie dorsali liscie mentre le laterali sono finissimamente striate. Primo tergite con punti piccoli, radi e superficialissimi. Secondo tergite, secondo sternite e successivi lisci, solo con qualche punto minutissimo e difficilmente apprezzabile.

Pelosità assai scarsa sul corpo ma evidente e piuttosto abbondante sulla fronte, di colore bruno-fulvo.

Nero, con le estremità dei femori, le tibie ed i tarsi rosso-ferruginei. Sono di color bianco-giallastro: una minuta chiazzetta al disopra dello spazio interantennale; una macchiettina sulla parte superiore delle tempie; una sottile fascia ristretta nel mezzo ed ai lati, lungo il margine anteriore del pronoto; il margine esterno delle tegule, che sono brune; una fascia, ristretta ai lati e nel mezzo, all' apice del primo tergite; una fascia regolare all' apice del secondo tergite; una fascia più sottile, biemarginata, all' apice del secondo sternite; una macchia allungata, nel mezzo del margine apicale del terzo tergite ed una macchietta ovalare, nel mezzo del margine apicale del tergite successivo. Ali un poco infoscate.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 7,5.
♂ ignoto.
Grecia: Parnasso, 1 ♀ (m. coll.).

E' la prima specie paleartica di questo genere finora strettamente etiopico. La specie a questa più affine è una nuova specie della Rhodesia, da quelle già note si distingue per la maggiore snellezza che le conferisce l'aspetto degli *Eumenidiopsis*: in particolare la forma generale dell' addome è assai simile a quella delle specie *subtilis* Giord. Ska e *bacilliformis* Giord. Ska.

Alastor Biegelebeni n. sp.

♀ - Capo, visto di fronte, subcircolare, leggermente più largo che alto. Clipeo circa 1 volta e 1/3 più largo che lungo, fortemente convesso, specialmente in senso longitudinale; la parte libera è lunga quanto la parte interoculare ed ha i margini laterali sinuosi; l' apice è un po' sporgente, assottigliato in forma di lamella semitrasparente, leggerissimamente emarginato e con angoli laterali piuttosto acuti, subdentiformi. Mandibole robuste, falciformi. Inserzioni delle antenne quasi del triplo più distanti fra di loro che dagli occhi; spazio interantennale depresso, con una sottile carena mediana e due fini carene laterali contigue ai margini interni dei cercini antennali e un poco convergenti in alto, ove tendono ad unirsi alla carena mediana. Terzo articolo delle antenne poco più lungo che largo all' apice, IV subquadrato, successivi trasversi, l'ultimo è digitiforme, quasi fusiforme, con l' apice ottuso e raggiungente il terzo apicale del X articolo. Occhi non molto più vicini fra di loro presso il clipeo che sul vertice; seni oculari profondi e larghi, a margini quasi paralleli. Ocelli posteriori impercettibilmente più distanti dagli occhi che fra di loro; vertice e tempie bene sviluppati, le tempie viste dall' alto sono però più corte dei lobi superiori degli occhi. Torace, propodeo escluso, pochissimo più lungo che largo e circa tanto largo quanto alto. Pronoto a margini laterali subrettilinei e debolmente convergenti in avanti, angoli omerali acuti, dentiformi. Mesonoto circa tanto lungo quanto largo; scutello modicamente convesso; postscutello con una faccia dorsale brevissima ed una faccia posteriore verticale bene sviluppata, pianeggiante e solo lievemente convessa nella parte inferiore: le due faccie sono separate da una carena rettilinea, non dentiforme ai lati. Mesoepisterno senza carena epicnemiale. Propodeo corto, con angoli laterali sporgenti a dente robusto ma non acuto, a larga base d' impianto estesa specialmente verso il basso.

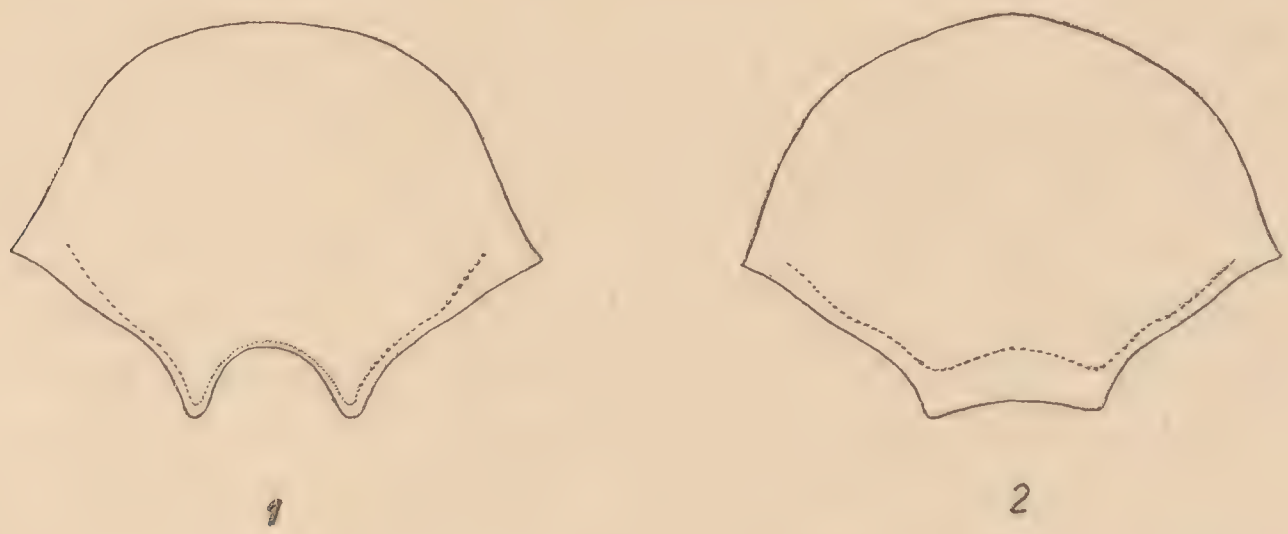


Fig. 1: 1, clipeo di *Alastor atropos* Lep. ♂ - 2, clipeo di *Alastor Biegelebeni* n. sp. ♂.

Le carene superiori e laterali del propodeo sono bene sviluppate ed isolano completamente due faccie dorsali poligonali pianeggianti. Tegule grandi, come nell' *atropos*. Ali e zampe del solito tipo. I tergite cupoliforme, quasi del doppio più largo che lungo, con il margine apicale assai ispessito a cordone. Visto di profilo appare alto quanto il torace, con la faccia dorsale orizzontale e la faccia anteriore verticale, formante un angolo retto con il peziolo basale. II tergite pochissimo più largo del precedente e appena più largo all' apice che alla base. II sternite non più lungo del tergite corrispondente; la piattaforma basale è seguita da una serie di carene robuste e ravvicinate; nel resto lo sternite è regolarmente convesso.

Clipeo lucido, con punti grossi, rotondi, poco profondi e abbastanza uniformemente disposti. Capo fortemente punteggiato-reticolato; torace con punteggiatura simile a quella del capo, formata cioè da punti grossi ed oltremodo densi; sulle faccie laterali e dorsali del propodeo i punti sono più larghi, meno profondi, a fondo piatto; la faccia posteriore del propodeo è lucida, con punti radi, fini ed irregolari. I tergite densamente ricoperto da punti che sono un poco più grossi di quelli del torace; II tergite con punti obliqui grossi come sul tergite precedente ed un poco più radi, alla base (specialmente ai lati) il tegumento diventa improvvisamente opaco con punti finissimi e radi. II sternite con la base parimenti opaca e provvista di punti finissimi, nel resto è lucido con punti un poco più fini e molto più radi che sul corrispondente tergite.

Capo e torace con peli biancastri, di media lunghezza e densità.

Nero. Sono color bianco giallastro: gran parte delle mandibole; clipeo; faccia anteriore dello scapo; una macchia al disopra dello spazio interantennale; una macchia nel fondo dei seni oculari; una macchietta sulle tempie; una fascia di media larghezza, interrotta nel mezzo, lungo il margine anteriore del pronoto; le tegule e le zampe dall' apice dei femori in poi, esclusa una macchia bruna nel centro della faccia interna di tutte le tibie; una lineetta sulle anche medie; una fascia apicale, piuttosto sottile e regolare, sul I tergite e fascie più larghe, pure regolari, all' apice del II tergite e II sternite; una fascia irregolare ed abbreviata ai lati all' estremità del IV tergite. Ali trasparenti, leggermente tinte di bruno.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 7.

♀ ignota.

Italia: Bolzano, Gries, un ♂ catturato dal mio amico Barone F. Biegeleben il 9-VI-1928 (mia coll.).

Russia meridionale: Sarepta, 1 ♂ (Bodemeyer, Mus. Monaco).

E' affine all' *atropos* Lep.; si distingue facilmente da tale specie per la forma del clipeo, il quale è largamente e profondamente emarginato nell' *atropos*, e per la più grossa e più densa punteggiatura di tutto il corpo.

Alastor maroccanus n. sp.

♂ - Affinissimo all' *A. atropos* Lep., ne differisce per i caratteri seguenti:

Clipeo più allungato ed un po' più largamente emarginato. Pronoto con angoli laterali più sporgenti e margine anteriore nettamente sinuoso. Primo tergite più allungato; secondo con punteggiatura uniforme, alla base il tegumento è lucido con punti grossi non dissimili per grossezza e densità da quelli delle

restanti parti del tergite. Secondo sternite più fortemente convesso alla base, la quale porta punti della grossezza e densità delle altre parti dello sternite.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 7.

♀ ignota.

Marocco: Ain Sfergvilo, 1 ♂, 21-V-1928 (R. Benoist, m. coll.).

Alastor Antigai Buyss. var. **uniformis** n. var.

♀ - Differisce dalla forma tipica per avere il I tergite nero con una sottile fascia apicale gialla pallida. Il resto come nella forma tipica.

Spagna: Sierra Nevada, 1 ♀, VI-1891 (Handlirsch, m. coll.).

L' *A. ardens* Kostylev è certamente sinonimo dell' *Antigai,* confrontai con esemplari di Spagna (det. Dusmet) una serie di individui di Erivan (Mus. Monaco).

Pterochilus albopictus Kriechb.

Pterochilus albopictus Kriechbaumer, Verh. Zool. Bot. Ges. Wien, XIX, 1869, p. 599.
Pterochilus nitens Bernard, Bull. Soc. Ent. France, 1933, p. 304, fig.

Nella mia collezione si trova una ♀ di questa specie, raccolta al Monte Argentario (Toscana).

Essa corrisponde perfettamente alla descrizione che il Bernard dà del *nitens* ed è certamente conspecifica con il *P. albopictus* Kriechb., di cui ho una ♀ di Syra, III-1897, che pure essendo, credo, paratipo, proviene certamente dal lotto originale. Le differenze di colorazione fra l' *albopictus* ed il *nitens* sono troppo lievi per poterne fare due varietà distinte.

Il Bernard confronta questa specie con il *P. terricola* Mocs. (= *bembeciformis* Mor.); è affine piuttosto al *P. hellenicus* Mor. Ne differisce nettamente per avere il clipeo più lungo e meno fortemente scolpito; la forma della carena anteriore del pronoto è la stssa in ambedue le specie; il postscutello dell' *hellenicus* non porta quella leggera incisione mediana che è caratteristica dell' *albopictus*; la colorazione è assai diversa. Allo stesso gruppo appartiene, come giustamente rileva il Bernard, anche il *P. Daw* Dusm. 1903 ♂ (= *P. carpentanus* Dusm. 1909 ♀) (1).

Pterochilus bembeciformis Mor. var. **circencis** n. var.

♀ - Differisce dalla forma tipica per avere il I tergite giallo con l'estrema base nera; nel centro del tergite v' è una grande macchia pentagonale nera parzialmente fusa con il nero basale, fiancheggiata da due grandi macchie rosso-ferruginee, fuse con la fascia apicale gialla.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 12.

♂ ignoto.

Lazio meridionale: Lago di Sabaudia, 1 ♀ il 16-VIII-1940 (Mochi, mia coll.).

E' forse la var. *b.* del Morawitz (2), segnalata del Tauro e a me ignota. Gli altri esemplari che ho del Lazio appartengono alla forma tipica.

---

(1) Nuova sinonimia basata su una serie di esemplari di Spagna, alcuni dei quali determinati dal Dusmet stesso.
(2) Horae Soc. Ent. Ross., XXIX, 1895, p. 428.

Pterochilus nigrobilineolatus n. sp.

♂ - Affine al *P. Chobauti* Dusm.; ne differisce per i seguenti caratteri: Clipeo più largo, più largamente troncato all' apice (nel *Chobauti* è piuttosto emarginato che troncato) e più debolmente punteggiato. Gli angoli laterali del pronoto sono molto meno marcati, pressochè assenti, ed il torace, nel suo insieme, è più globoso. La punteggiatura dell' addome è molto più fina e più superficiale, Il colore è giallo debolmente aranciato, con una linea trasversale sul vertice ed una longitudinale nella metà anteriore del mesonoto nere. Ali un poco oscurite all' apice.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 6.

♀ ignota.

Heggiaz: Gedda, 1 ♂, II-1937 (Kasim - m. coll.).

Confrontai questo esemplare al Museo Britannico con una coppia del *Chobauti*, determinata dal Dusmet.

Pterochilus lutorius n. sp.

♂ - Affine al *P. grandis* Lep.; si riconosce per le particolarità seguenti: Clipeo un poco più largo, con i margini laterali della parte interoculare più divergenti ed il margine apicale più strettamente e più profondamente emarginato. Antenne molto più allungate. Tutti gli articoli sono molto più lunghi che larghi. Pronoto molto più fortemente ristretto in avanti con angoli laterali assai sporgenti, dentiformi; la carena anteriore è leggermente arcuata sulla faccia dorsale, piegata ad angolo retto in corrispondenza agli angoli omerali, ove è anche più sviluppata, subrettilinea e verticale sulle faccie laterali. Mesonoto assai convesso con, nella metà posteriore, due solchi parassidiali stretti e abbastanza profondi. Scutello più convesso, con un solco longitudinale mediano abbastanza profondo. Postscutello non troncato posteriormente ma quasi regolarmente convesso, con la faccia posteriore obliqua, convessa, non distinta dalla faccia dorsale. Primo tergite nettamente più allungato ed anche un poco più ristretto nei confronti con il tergite successivo. Secondo sternite meno convesso, con un' ampia depressione semiellittica alla base.

Scultura del clipeo più rada e superficiale che nel *grandis*. Fronte con punti di media grossezza e densità; vertice e tempie quasi lisci, lucidi. Pronoto, scutello e postscutello con punti di media grossezza, piuttosto densi. Mesoepisterno con punti visibilmente più grossi. Mesonoto lucido e quasi liscio, con pochissimi punti sparsi, grossi circa come quelli del pronoto. Tergiti lisci; il II sternite, tranne la depressione basale, è finamente e poco densamente punteggiato.

Pubescenza corta e scarsissima.

Nero, con le mandibole giallo-ferruginee. Sono di color giallo pallido il clipeo, con gran parte della fronte ed i seni oculari. Sono color giallo solfureo: una larga fascia sulle tempie; il pronoto; la parte superiore del mesoepisterno; tre macchie sul mesonoto; scutello, postscutello e propodeo; le tegule e la quasi totalità delle zampe; il I tergite, tranne una fascia apicale nera dilatata triangolarmente nel mezzo; il II tergite, tranne una macchietta romboidale nel centro; larghissime fascie apicali sui tergiti III-VI; i due primi sterniti e macchie laterali all' apice degli sterniti IV-VI. Ali trasparenti, con l' apice imbrunito.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 10.

♀ ignota.

Confini meridionali dell' Egitto: Gabal Elba, Wadi Ghab, 1 ♂ il 18-I-33 (L. Frap).

Questa specie presenta le maggiori affinità con il *P. grandis* Lep., per quanto le sue caratteristiche ne facciano una specie un poco isolata dalle sue congeneri. E' facile a distinguersi per la colorazione, la forma del clipeo, del pronoto, per il solco longitudinale dello scutello e per la forma del postscutello.

Pterochilus Mochii n. sp.

♂ - Affine al *P. albidus* Giord. Ska., ma di maggiori dimensioni. Il clipeo è più largo, più corto, meno profondamente e molto più largamente emarginato. Le mandibole hanno i denti conformati in modo del tutto caratteristico: hanno nel margine interno solo due grandi denti trapezoidali, separati da uno spazio abbastanza ampio; il dente basale è robusto, ispessito e troncato all'apice (tipo *molare*), quello distale è assottigliato a lama di coltello verso l' apice, che è pure troncato (tipo *incisivo*). Antenne molto allungate, con l' ultimo articolo fusiforme, debolmente arcuato, circa 4 volte più lungo che largo alla base. Primo tergite un poco più stretto, più allungato che nell' *albidus*.

Punteggiatura del clipeo fina e fittissima. Tutto il torace porta punti fini e fitti, mentre nell' *albidus* i punti sono piuttosto grossi e radi.

Nero, con parte delle mandibole, parte delle tegule e le zampe dalla metà dei femori in poi, di colore ferrugineo. Il clipeo è bianco giallastro, con i margini della parte libera neri. Sono inoltre di colore bianco-giallastro: la faccia inferiore dello scapo; una macchietta sulle tempie; due grandi macchie sul pronoto; fascie apicali regolari sui tergiti I-III; traccie di fascia apicale sul IV tergite; una fascia sinuosa, interrotta nel mezzo, sul II sternite e macchie laterali all' estremità degli sterniti III e IV.

♀ - ignota.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 9,5.

Sinai: Wadi um Mitla, 1 ♂ il 21-III-1937 (A. Mochi).

Un altro *Pterochilus*, l' *anomodontus* Kost. (in litt.) sarebbe specialmente caratterizzato dalla speciale conformazione delle mandibole. L' esame di tre paratipi (m. coll.) dimostra che l' *anomodontus* è molto diverso dalla mia specie (fra l' altro il dente preapicale delle mandibole è bifido) ed è conspecifico con il *P. affinis* Saund., di cui esaminai in Inghilterra la serie tipica.

Di questa specie posseggo esemplari delle seguenti località, confrontati con i tipi: *Tunisia*: Kairouan, 1-V-1913 (Steck); *Algeria*: Orano; *Marocco*: Azrou, 15-VI-1928 (Benoist) oltre a tre paratipi dell' *anomodontus*.

Ancistrocerus (Subancistrocerus) rhodensis (Ss.)

Odynerus rhodensis de Saussure, Et. Fam. Vesp., III, 1856, p. 208, Tav. X fig. 7.

Nelle mie recenti caccie in Sicilia raccolsi due ♂ ♂ di questa specie a Falcone, lungo la strada ferrata, il 24-VII-1941.

In questo sesso il clipeo è circa tanto largo quanto lungo, fortemente convesso, con la parte libera non molto più corta della parte interoculare e strettamente emarginata all' apice; la punteggiatura è piuttosto grossa ed assai

densa. L' ultimo articolo delle antenne è robusto, debolmente arcuato ed assottigliato dalla base all' apice il quale raggiunge l' estremità del X articolo. La colorazione è circa come nella ♀, il clipeo è interamente giallo e lo scutello è nero. Dimensioni un poco minori che nella ♀.

Oltre agli esemplari siculi posseggo una coppia di Rodi (1 ♂ di Trianda, 16-V-1932, Schatzmayr; 1 ♀ di Cremasto, 8-IX-1933, A. Mochi) ed alcuni esemplari di Cipro (Limassol, Mauromoustakis).

La specie era nota solo dell' isola di Rodi avendo il Blüthgen (Ver. D. Kolon. Ubersee Mus., II, 3, 1939, p. 258) dimostrato che la citazione del Caucaso di André (Spec. Hym. Eur. Alg., II, 1884, p. 663) era dovuta ad un errore di determinazione.

Symmorphus declivis Hartt.

Symmorphus declivis Harttig, Mitt. D. Ent. Gesell., III, p. 73.

Una ♀ di questa specie, nota solo dell' Jugoslavia, venne catturata dall' amico Alessandro Mochi in un' escursione che facemmo il 12-V-1940 a Castel Porziano (Roma).

Questo esemplare non presenta apprezzabili differenze da un paratipo ed altri esemplari topotipici che ricevetti tempo addietro dal Dr. Jaeger.

Odynerus Dantici (Rossi) var. **lagostae** n. var.

♀ - Nera. Sono ferruginei: faccia inferiore del funicolo; tegule e zampe, escluse le anche, i trocanteri e la base dei femori ed una sottile fascia apicale, dilatata ai lati, sul I tergite. Sono gialli: una macchietta nel fondo dei seni oculari; una sottile fascia all' apice del II tergite ed una fascia ancor più sottile all' apice del III tergite.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 11.

♂ ignoto.

Dalmazia italiana: Lagosta, 1 ♀, VII-1936 (Stolfa, m. coll.).

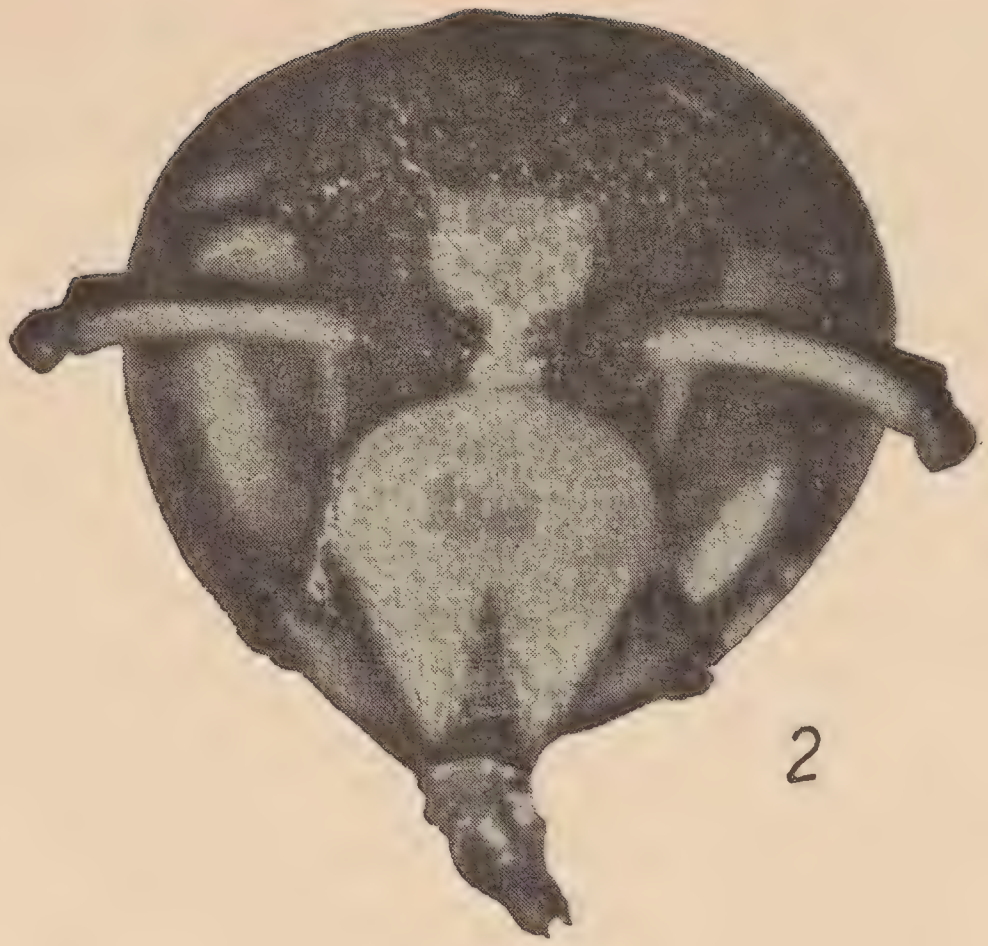
E' una varietà estremamente melanica del *Dantici*.

Avendo constatato che più di una specie è confusa attualmente con il vero *Dantici* designo per chiarezza neotipi di questa specie 1 ♂ 1 ♀ della Toscana: S. Vincenzo, 18-VII-1939, nella mia collezione. Raffiguro la faccia e il clipeo dei due sessi. Nella ♀ il clipeo è fortemente ed irregolarmente striato in senso longitudinale, solo nei pressi dei margini laterali della parte interoculare le strie sono sostituite da punti grossi e abbastanza densi; nel ♂ il clipeo è fortemente punteggiato e solo presso l' apice i punti sono un poco più superficiali e si osserva qualche leggera stria longitudinale, o piuttosto qualche lieve rugosità. Il torace è, nei due sessi, nettamente più lungo che largo, specialmente nella ♀. La forma e la scultura del clipeo, particolarmente nel ♂, e il torace più tozzo permettono di distinguere con una certa facilità l' *O. curictensis* Blüthgen di cui ho, oltre ad uno dei tipi, esemplari di Siracusa, Sibillini (Marche) e Collina di Pistoia.

Odynerus (Rhynchium) bidentiformis n. sp.

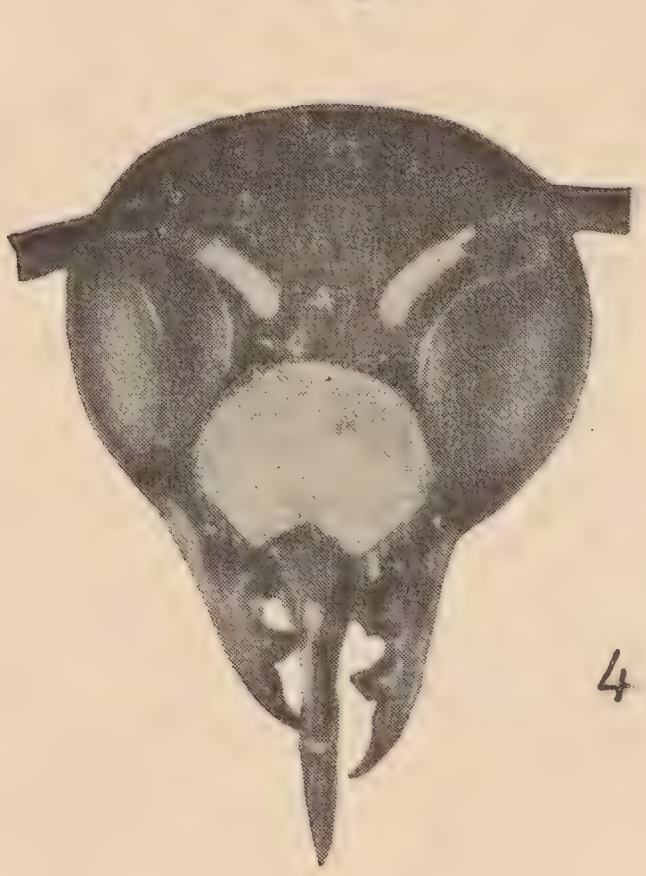
♀ - Affinissimo all' *O. bidentatus* Lep., da cui differisce per le seguenti particolarità:

1



2

3



4

5

6

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

1 e 2, *Odynerus Dantici*, ♂ e ♀, neotipi, capo - 3, *Pterochilus lutorius* n. sp. ♀, capo - 4, *Pterochilus Mochii* n. sp., ♂, capo - 5 e 6, *Leptomenes europaeus* n. sp., ♀, addome.

(Foto A. Giordani Soika)

Clipeo più largo che lungo, fortemente e quasi uniformemente convesso; il margine apicale è rettilineo, ma con gli angoli un poco prominenti, per cui appare leggermente emarginato. Pronoto un po' più rapidamente e più fortemente ristretto in avanti; denti laterali del propodeo assai sporgenti ma un poco meno acuti. Conformazione generale dell' addome, inclusa la forte plica nasale del II sternite, circa come nel *bidentatus*.

Clipeo lucidissimo, con punti rotondi, di media grossezza e piuttosto radi. Capo fittamente ricoperto da punti di mediocre e media grossezza; dietro gli ocelli si osserva una fossetta ampia e discretamente profonda. Torace con punti piuttosto grossi e fitti, faccia posteriore del propodeo fortemente striata. Il I tergite porta punti grossi e più densi che nel *bidentatus*, ed i punti del II tergite diventano più grossi e più densi all' estremità, in grado maggiore di quello che si verifica nel *bidentatus*. Pubescenza come in questa specie.

Nero. Sono gialli: la metà basale del clipeo; una macchia ovale al disopra delle inserzioni delle antenne; una macchietta rotonda sulle tempie; una larga fascia sul pronoto; gran parte del postscutello; le tegule, tranne una macchia centrale bruna; una larga fascia apicale, triangolarmente intaccata nel mezzo, sul I tergite; fascie regolari all' apice del II e III tergite e gli angoli laterali del II sternite. Sono giallo-ferruginei: la faccia anteriore dello scapo e le zampe con esclusione delle anche, dei trocanteri e della base dei femori. Ali lievemente oscurite.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 11.

♂ ignoto.

Sardegna: Macomer, 1 ♀, 8-VI 31 (O. Grey, m. coll.).

Questa interessante specie differisce dal *bidentatus* per la forma e la scultura del clipeo e per la più forte punteggiatura del capo e del torace i quali, nel *bidentatus*, sono opachi con punti estremamente fini. Per quanto concerne la colorazione è da notare che nella nuova specie lo scutello è nero ed il postscutello in gran parte giallo; nel *bidentatus* lo scutello può esser nero o con macchie gialle, spesso assai estese, ma il postscutello è sempre nero.

Odynerus (Rhynchium) collariventris n. sp.

♂ Affine all' *O. crenatus* Lep.

Clipeo un poco più allungato, con punteggiatura più grossa e un poco più densa. Torace più tozzo. Pronoto più fortemente ristretto in avanti, con angoli laterali più sporgenti e carena anteriore più sviluppata, lamelliforme. Postscutello elevato posteriormente in una carena sviluppatissima e fortemente dentellata. Propodeo cortissimo, pochissimo sviluppato ai lati, per cui il torace è nettamente e verticalmente troncato all' indietro (nel *crenatus* la troncatura è un poco obliqua ed i lati del propodeo sono discretamente sviluppati). Secondo tergite fortemente riflesso all' estremità; secondo sternite più convesso che nel *crenatus*.

La punteggiatura di tutto il corpo è più forte che nel *crenatus*, e particolarmente l' estremità del II tergite, che porta punti molto grossi e fitti.

Nero. Sono color bianco giallastro: gran parte delle mandibole; il clipeo; la faccia inferiore dello scapo; una lineetta sulla carena interantennale; una macchia triangolare sulla fronte; le orbite interne dei lobi inferiori degli occhi e i seni oculari interamente; una macchietta sulle tempie; una

fascia, ristretta nel mezzo, sul pronoto; una macchia sul mesoepisterno; due macchie sullo scutello; una lineetta sul postscutello; una macchietta sulle faccie dorsali del propodeo; la quasi totalità delle tegule e delle zampe; una fascia, un poco ristretta nel mezzo, sul I tergite; una fascia, dilatata nel mezzo ed ai lati, all' apice del II tergite, parzialmente fusa con due macchiette laterali; fascie sottili e regolari all' apice dei tergiti III-V e una macchietta centrale sul VI; una sottile fascia, dilatata ai lati, sul II sternite e macchie laterali all' apice degli sterniti III-V. Ali trasparenti.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 7-7,5.

♀ ignota.

Creta, 1 ♂, Maggio-Giugno; *Jugoslavia*: Starigrad, 1 ♂, 1-7-VI-1935 (Dr. Jaeger, m. coll.).

Sono caratteristici di questa specie la forma del II tergite, la forte punteggiatura, la robusta carena dentellata con cui termina posteriormente il postscutello ed il pallido colore di tutte le macchie.

Odynerus (Rhynchium) Cherkensis n. sp.

♀ - Affine alla specie precedentemente descritta; ne differisce per avere il clipeo più corto, con la parte libera nettamente più corta della parte interoculare; la principale caratteristica del clipeo consiste nell' essere quasi uniformemente convesso ma subdepresso nel centro, mente nelle specie *crenatus* e *collariventris* il clipeo è convesso nella metà basale e depresso nella metà apicale. Inoltre il clipeo, anzichè essere ricoperto da una punteggiatura discretamente fitta, è liscio e lucido, con pochi punti sparsi, larghi e molto superficiali. Anche la punteggiatura del capo è formata da punti grossi, radi e superficiali; l' apice del II tergite è fortemente punteggiato. La colorazione è come nel *collariventris* ma le macchie e le fascie sono di color giallo citrino e sono molto più estese; il VI tergite è senza macchia centrale e il VI sternite porta due macchiette laterali.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 6,5.

Cipro: Cherkes, 1 ♂ (Mavromoustakis, m. coll.).

In questa specie il II tergite non è riflesso all' apice, pur essendo questo abbastanza fortemente punteggiato.

Aldo Festa

STUDI SUI PLECOTTERI ITALIANI - VI
PLECOTTERI RACCOLTI DAL DOTT. FELICE CAPRA IN VAL CHIOBBIA

Durante un' escursione entomologica compiuta nel 1939 in Val Chiobbia, l' amico Dott. Felice Capra ha avuto occasione di raccogliere un certo numero di Plecotteri che mi ha affidati in studio. Ho riconosciuto le seguenti specie.

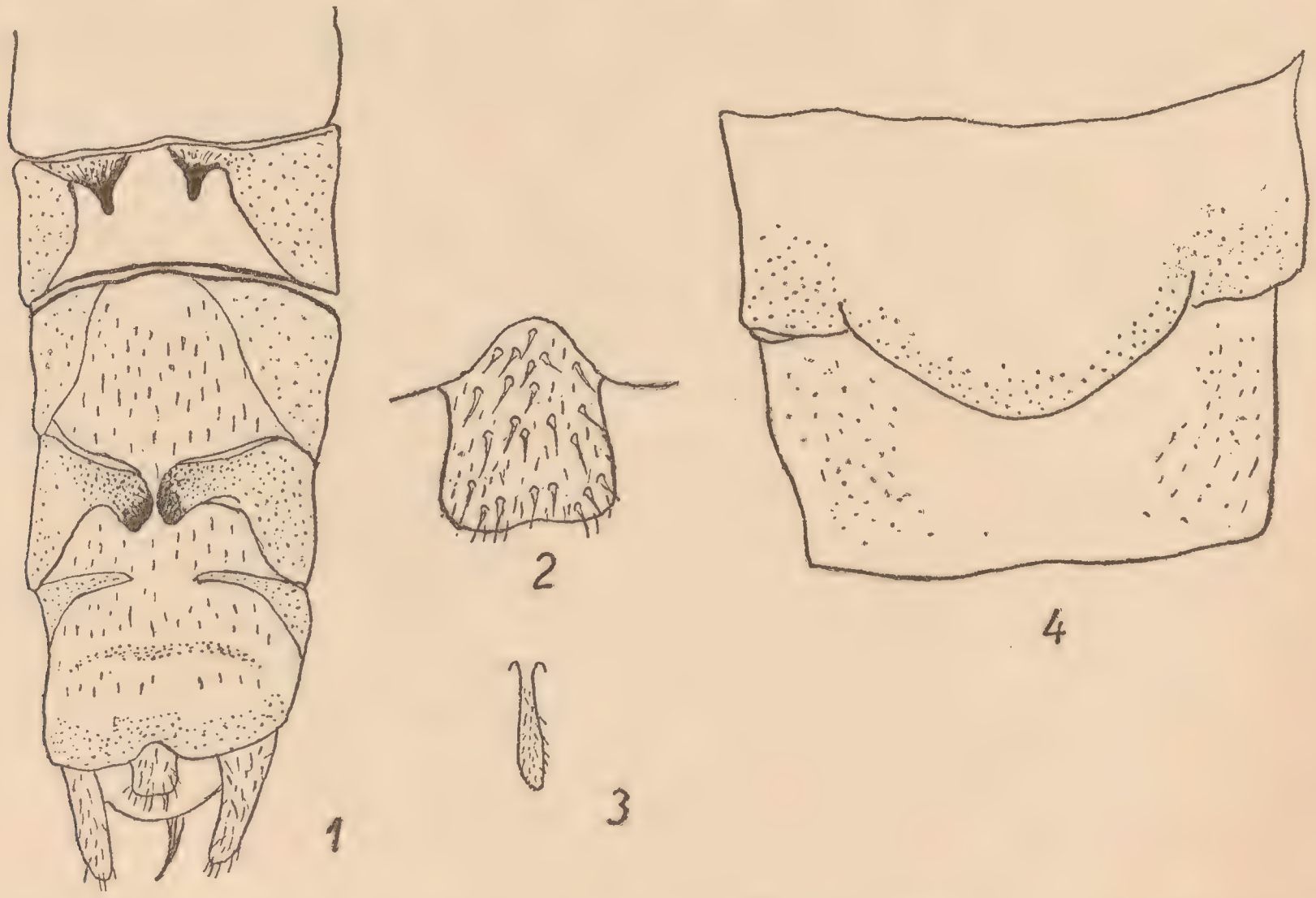
Fam. Perlidae

Gen. **Chloroperla** Pict.

Chloroperla ambigua Despax. - Rio di Monte Rosso 31-VII-1939 (leg. F. Capra) 2 ♂♂ e 6 ♀♀.

Specie descritta su due maschi di Saint-Ferréol (Alta Garonna). I caratteri del sacco peniale e del *titillator* si identificano perfettamente con quelli del tipo. I ♂♂ studiati mi sono risultati di dimensioni minori di quelli della località tipica e non ho notato in essi la pelosità nerastra che ricoprerebbe, secondo la descrizione fornita per il tipo, le tempie e l'occipite. Anche l'addome presenta nella colorazione qualche differenza, infatti negli esemplari studiati al disopra è bruno castano anzichè bruno olivastro come nel tipo. Tutti gli altri caratteri concordano con la descrizione del tipo. Apertura alare mm. 22, lunghezza mm. 9,5.

La femmina, apertura alare mm. 25, lunghezza mm. 10, ha la stessa colorazione del maschio. La placca sottogenitale di forma subtriangolare raggiunge il primo terzo del X sternite (fig. 1).



Leuctra biellensis n. sp.: fig. 1 ultimi segmenti addominali visti dal dorso; fig. 2 appendice subanale; fig. 3 vescicola ventrale - *Chloroperla ambigua* Despau: fig. 4 placca sottogenitale.

Fam. Leuctridae

Gen. **Leuctra** Klp.

Leuctra inermis Kempny. - Rio di Monte Rosso 31-VII-1939 (leg. F. Capra) numerosi ♂♂ e ♀♀ - Alpe Finestre 26-VII-1939 (leg. F. Capra) numerosi ♂♂ e ♀♀.

Leuctra biellensis n. sp.

♂ Olotipo.

Lunghezza del corpo mm. 5, colorazione bruna.

Pronoto più largo che lungo (1,14) con i lati diritti, leggermente convergenti verso gli angoli anteriori e gli angoli posteriori; il margine posteriore diritto, quello anteriore molto convesso, così largo come il posteriore; angoli anteriori ottusi, come quelli posteriori; linea mediana ben distinta, callosità

regolari e ben distinte, campo mediano appena più largo in dietro che in avanti.

Meso e metanoto lucidi dello stesso colore del pronoto.

Ala anteriore lunga mm. 5,5, posteriore lunga mm. 4, entrambe leggermente infoscate.

Zampe appena più chiare del corpo, femori appena più bruni al ginocchio.

Caratteri sessuali. Segmento VI dorsalmente con il margine anteriore chitinizzato, con due appendici appuntite e fortemente chitinizzate che si dirigono verso il dietro, disposte simmetricamente ai due lati dell' asse. La zona centrale e posteriore è meno chitinizzata delle zone laterali, quasi membranosa; segmento VII con il margine anteriore leggermente più chitinizzato e appena convesso al centro, zona centrale meno chitinizzata delle zone laterali, quasi membranosa; segmento VIII con il margine anteriore fortemente chitinizzato in due lamelle con l' apice lobiforme, convergenti verso il centro, zona centrale quasi membranosa, zone laterali fortemente chitinizzate; segmento XI membranoso, porta nel centro della metà posteriore una zona chitinizzata formata da due pezzi luniformi congiunti.

Vescicola ventrale assai allungata e stretta.

Cerci di lunghezza normale, subcilindrici, coperti di peli sensori.

Titillatori aguzzi, sorpassanti nettamente l' estremità dell' appendice subanale.

Appendice subanale rettangolare con gli angoli del lato posteriore arrotondati, appena più lunghi che larghi.

Femmina sconosciuta.

Tipo e cotipo: Piemonte: Val Chiobbia, Alpe Finestre, m. 1700, VII-1939 (leg. F. Capra) conservati nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Affinità. - La *L. biellensis* mihi si avvicina assai per la forma del VII e dell' VIII tergite del ♂ alla *L. nigra* Olivier, ma ne differisce per la forma del VI tergite le cui appendici del margine anteriore sono, nella *L. biellensis* mihi, molto più avvicinate e di dimensioni assai maggiori che non nella *L. nigra* Olivier, nella quale invece sono assai più distanti dall' asse centrale e di proporzioni molto ridotte. Oltre questo, il lobo sopranale della *L. biellensis* mihi differisce da quella della *L. nigra* Olivier: infatti il lobo sopranale della prima è pressochè quadrato mentre il lobo sopranale della seconda è pressochè ovoidale. Le vescicole ventrali delle due specie sono molto simili, ma quella della *L. biellensis* mihi è molto più sottile e allungata che con quella della *L. nigra* Olivier.

RECENSIONE

Micheli L. — *Ricerche sperimentali sulle funzioni del sistema nervoso degli Imenotteri.* - Estratto da « Natura », Milano, vol. XXXII e XXXIII, 1942, p. 1 - 58, 19 fig.

— — *Di alcune ricerche sperimentali sulla fisiologia del sistema nervoso degli Imenotteri.* - Atti Soc. Ital. Scienze Nat., Milano, vol. LXXX, 1941, p. 94 - 98.

Il nostro socio Dott. Lucio Micheli, il quale alla sua speciale e ben nota competenza sulle malattie del sistema nervoso unisce particolari cognizioni di entomologo, sopratutto nel campo della biologia degli Imenotteri, ha intrapreso da

tempo una serie d' interessanti studi, allo scopo di portare nuovi contributi alla fisiologia dei gangli sopraesofagei di tale ordine d' Insetti, sul quale si sono compiute finora indagini relativamente poco estese. Giovandosi del metodo delle lesioni sperimentali, già tante volte messo in opera per indagare il funzionamento dei gangli cerebroidi degli Artropodi, il Dott. Micheli, a differenza di altri studiosi che lo hanno preceduto, ha cercato sempre di produrre solo lesioni limitate, senza aprire brecce nell' esoscheletro, forando la parte del cranio mediante un ago sottile ed operando quasi sempre su individui in una superficiale narcosi eterea. Ha utilizzato a tale scopo in prevalenza *Bombus* di diverse specie, ed inoltre *Xylocopa violacea*, *Macrocera*, *Vespa crabro*. Ma ciò che più caratterizza queste ricerche del Micheli è l' esame istologico col quale egli, seguendo l' esempio dato dal Baldi in studi analoghi sul Gambero, completa le sue osservazioni, allo scopo di determinare l' estensione e l' esatta topografia delle lesioni provocate. Egli ha cercato di aggredire alcune delle principali formazioni anatomiche, e precisamente di ledere: le coppe dei corpora pedunculata, il corpus centrale, i gruppi di cellule gangliari della pars intercerebralis, la sostanza punteggiata che costituisce il neuropilo dei lobi procerebrali, i principali fasci commissurali ed i lobi ottici. I risultati finora ottenuti sono esposti nella memoria recentemente pubblicata come estratto del periodico « Natura » di Milano, ma erano stati già riassuti prima in una nota dell' A. apparsa l' anno scorso sugli Atti della Società Italiana di Scienze Naturali. Non potendo qui riassumere i risultati delle singole esperienze, rimandiamo alle due dette pubblicazioni chi volesse prenderne conoscenza.

L. M.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXXVIII [1]

Blattoidea

CROS A. — Blatta orientalis *et ses parasites* - I, Evania punctata *Brullé;* II, Eulophus sp. - *Etude biologique* - « EOS » Riv. Esp. Ent., t. XVIII, n. 1, 1942, pp. 45-67, 1 tav.

L' A. stabilisce in circa 3 anni la durata della evoluzione totale di questa specie, di cui due anni circa spettano alla vita larvale. La femmina, come presso le Mantidi, uccide e divora il maschio ad accoppiamento avvenuto. Vengono inoltre dettagliate notizie relative alla biologia dei due menzionati imenotteri parassiti.

G. B.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Il Dr. Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri specialmente *Calliphorinae*, *Sarcophaginae* e *Phlebotomus*. Offre in cambio insetti del Lazio e della Sicilia.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato, 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

Il Dott. Carlo Casolari (Via Asti n. 8 bis, Torino) acquisterebbe: A. Spuler - Die Schmetterlinge Europas.

Alessandro Focarile (Via Palestrina 22, Milano) desidera *Rhizotrogus*, *Amphimallus* e Scarabeidi italiani, anche indeterminati e non preparati purchè con esatta località di cattura. Dà in cambio buone specie di Coleotteri della Lombardia, della Venezia Giulia, della Lucania e delle Puglie.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

———— per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

— — — — — per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE
DI STEFANO
già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIV

N. 6

Pubblicato il 3 Agosto 1942, Anno XX

SMITHSONIAN
JUL 03 2006

SOMMARIO

Comunicazioni scientifiche: G. Binaghi: Studio sull' *Aeolodema crucifer* Rossi (= *Heteroderes crucifer* Auctorum) (*Col. Elateridae*). — Armando Baliani: Nota supplementare su « Nuove specie di *Amara* della Cirenaica ». — M. Lombardi: Nuove aberrazioni cromatiche della *Latipalpis plana* Oliv. *(Col. Buprestidae)*. — Mario Franciscolo: Diagnosi di nuovi Mordellidi italiani *(Col. Heteromera)*.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, XCIX.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 60, Studenti L. 30; Estero L. 80, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 75, Estero L. 80.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV
GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIV (1942) N. 6

Pubblicato il 3 Agosto 1942, Anno XX

G. BINAGHI

STUDIO SULL' *AEOLODERMA CRUCIFER* ROSSI (= *HETERODERES CRUCIFER* AUCTORUM)

(Col. Elateridae)

Tenendomi nei limiti assegnati alla tribù dei Conoderini del mio studio sui *Drasterius* (Mem. Soc. Ent. It., vol. XX, 1941, pp. 162-183), l' *Aeoloderma crucifer* Rossi risulta essere la seconda ed ultima specie pertinente alla fauna italiana da ascriversi a questo particolare gruppo di Elateridi.

Per quanto riguarda la attribuzione generica di questo elemento, ho mantenuto i concetti esposti da Fleutiaux in uno studio relativamente recente apparso in « Encycl. Entom.: Coleoptera III, 1928, p. 120 ». Detto Autore ritiene giustamente opportuno di smembrare l' antico genere *Heteroderes* in 2 generi in base ai caratteri compendiati nelle seguenti righe ed ai quali aggiungo, per una maggiore intelligibilità, quelli riflettenti il genere *Prodrasterius* pure di recente istituzione. Ho ritenuta necessaria questa precisazione considerando che nei cataloghi abitualmente consultati (Junk, Winkler, Luigioni, ecc.), non risultano ancora riportati tali nuovi nomi generici:

— Angoli posteriori del pronoto carenati in prossimità del loro margine esterno 2

1. Pronoto largo quanto le elitre, forma generale regolarmente oblunga. Angoli posteriori del pronoto non carenati . . . **Aeoloderma** Fleut.

2. Punteggiatura del pronoto semplice, più o meno regolare 3

— Punteggiatura del pronoto doppia, costituita cioè da punti grossolani e spaziati distribuiti su un fondo alutaceo o finemente punteggiato **Heteroderes** Latr.

3. Punteggiatura del pronoto grossolana e poco fitta. Quarto articolo dei tarsi prolungato obliquamente all' ingiù, ma non allargato
Prodrasterius Fleut.

Giova precisare che come generotipi sono stati fissati rispettivamente: *Elater crucifer* Rossi per *Aeoloderma* Fleut., *Heteroderes fuscus* Latr. (specie del Senegal) per *Heteroderes* Latr. e *Drasterius brahminus* Cand. per *Prodrasterius* Fleut.

Ciò premesso, allo scopo di inquadrare la specie che forma l' oggetto del presente studio, nel complesso delle forme vicine, scendo al dettaglio per trattare argomenti che le sono più attinenti.

L' *Aeoloderma crucifer* è specie certamente originaria delle regioni del Mediterraneo orientale, essendo la Siria, la Persia e particolarmente l' Egitto i territori ove si rinviene con maggiore frequenza e là dove convivono altre specie ad essa molto affini e certamente riferibili al genere *Aeoloderma*, quali il *Rossii* Germ. e l' *approximatus* Desbr.

In Europa il genere *Aeoloderma* è rappresentato unicamente dal *crucifer* e la sua area di dispersione si estende con un evidente andamento Oriente-Occidente. E' comune nella Russia meridionale, Romania, Grecia e nelle isole del Mediterraneo orientale. In Italia è relativamente frequente in Sicilia, Sardegna e Corsica, più raro lungo la penisola, rarissimo nella vallata del Po, ove mi è noto solo per alcune località dell' Emilia. In Francia si rinviene solo nel meridione come a Nizza, Cannes, Saint-Raphael. Non ho dati relativi alla sua presenza nella fascia mediterranea della penisola Iberica. La sua diffusione si comporta in modo analogo lungo la sponda mediterranea africana. Comune in Egitto, più raro lungo le coste della Libia e della Tunisia; per contro non ho indicazioni relative alla sua presenza in Algeria e Marocco. In definitiva si nota una evidentissima rarefazione mano mano che ci si allontana dal suo centro di dispersione orientale. Confrontando inoltre la distribuzione geografica di questa specie con quella del *Dr. bimaculatus*, constato per il *bimaculatus* una diffusione eminentemente circummediterranea tendente ad espandersi particolarmente verso il retroterra settentrionale europeo ed un conseguente adattamento a climi più rigidi, per converso, nella *Aeol. crucifer* risulta ridotta al Mediterraneo orientale e centrale, con più spiccate tendenze xerotermiche e conseguente limitata espansione nordica.

Per quanto si riferisce all' Italia l' *Aeol. crucifer* risulta notevolmente più raro e più meridionale del *Dr. bimaculatus*. Dagli elementi elaborati relativi alla sua geonimia pare che la sua area di diffusione raggiunga, grosso modo, la linea di demarcazione tracciata lungo la valle padana dal fiume Po. Elementi per contro relativi alla sua frequenza nei confronti con il *Dr. bimaculatus* risultano dal numero di individui esaminati ed utilizzati per lo studio delle loro variazioni: 200 *Aeol. crucifer* contro un migliaio di *Dr. bimaculatus*.

Circa il suo *habitat* mi mancano elementi personali di giudizio non avendo mai catturato questa specie di persona. Il Du Buysson dice di averla raccolta al crepuscolo retinando le erbe dei prati paludosi, o sotto le corteccie degli alberi, a volte sotto le pietre e su i biancospini in fiore. Molti degli esemplari da me esaminati provengono dai detriti alluvionali del fiume Tevere, ciò lascia supporre per questa specie un comportamento analogo a quello del *Dr. bimaculatus*, una preferenza cioè per i terreni sciolti e sabbiosi quali i greti dei fiumi.

Il largo ambito di variabilità dello *Aeol. crucifer*, ancora una volta induce al confronto con il *Dr. bimaculatus*. Comparando la serie delle variazioni relative a quest' ultima specie rappresentate nella fig. II, p. 175 in l. c., con quelle attualmente disegnate nelle figg. II e III, appaiono le essenziali differenze intercorrenti tra i due schemi fondamentali del disegno elitrale.

Nel *bimaculatus* le zone melaniche si estendono dall' esterno verso l' interno, permanendo, nel maggior numero dei casi, una macchia subapicale subrotonda su ogni elitra, nello *Aeol. crucifer* la zona melanica è essenzialmente suturale e si interseca subapicalmente con una seconda zona melanica trasversale. Tali due zone costituiscono sulle elitre, considerate unitamente, due fascie disposte in croce, più o meno obliterate od estese. Differenze ancora di immediato risalto appaiono sul pronoto: nel *Dr. bimaculatus* la superficie è abitualmente nera unicolore (bicolore in aberrazioni estranee alla fauna italiana) nello *Aeol. crucifer* il pronoto è sempre percorso longitudinalmente e medialmente da una fascia bruno-scura più o meno lunga e più o meno espansa anteriormente ed ai lati dall' avanti all' indietro.

Improntandomi ai concetti relativi allo studio delle correlazioni esistenti tra ogni variazione o gruppo di variazioni in rapporto con la distribuzione geografica della specie, posso asserire, in base al materiale esaminato, che nei territori del Mediterraneo orientale e con maggior frequenza in Egitto, la più alta percentuale di individui presenta accentuate tendenze clorotiche contraddistinte con i seguenti nomi di aberrazione: *flavofacta* Buyss., *M-distincta* Buyss. e *conjuncta* mihi.

In Italia le aberrazioni più frequenti sono rappresentate in primo luogo dalla ab. *paludum* Buyss., distribuita particolarmente nelle regioni dell' Italia centrale e nell' Italia meridionale; Sicilia e Sardegna, dalla ab. *meridionalis* mihi. Fanno seguito, con minore e degradante frequenza, ancora le seguenti: *Lostiae* mihi, *Doderi* mihi, *Gagliardii* mihi, *sexsignata* mihi, *crucifer* tipico, *apicalis* mihi e *lateralipicta* Buyss.

Aeoloderma crucifer

Rossi, Fauna Etrusca, I, 1790, p. 183, tav. V, f. 9 (1)

Località classica: Toscana.

A prescindere dai valori cromatici, messi in evidenza nelle figure e trattati particolareggiatamente nel quadro delle aberrazioni, morfologicamente questa specie differisce dal *Dr. bimaculatus* per i seguenti caratteri: antenne in proporzione più lunghe oltrepassanti nel ♂ gli angoli posteriori del pronoto di un articolo, angoli che non vengono per contro raggiunti dalle antenne nel *bimaculatus*; punteggiatura del pronoto doppia, costituita da punti grossolani e spaziati e da altri assai più fitti e minuti che conferiscono alla superficie un aspetto alutaceo; angoli posteriori non carenati. Sutura tra episterni e metasterno semplice, doppia del *bimaculatus* costituente una callosità che circonda posteriormente pure la cavità coxale delle zampe mediane, fig. I, 1, 2. Zampe

---

(1) Elater crucifer - Long. 1, 3/4 l., lat. 1/4 l. — *Thorace testaceo linea dorsali nigra, elytris concoloribus, cruce, margineque nigris. Facies* E. cruciati, *a quo tantum differt colore minus nitido, et magnitudine multo minori, in reliquis omnino illi similis. Hic tamen etsi plures habuerim, numquam inventus est major lineis duabus.* Tab. V, f. 9.

più gracili col IV articolo dei tarsi lamellato, fig. I, 3, semplice in *Drasterius*, fig. I, 4.

Lungh. mm. 3,8 - 5,2.

Edeago della forma generale propria ai Conoderini, caratterizzato per la dilatazione apicale dei parameri, dilatazione provvista al suo margine laterale esterno di 3 caratteristici robusti sensilli basiconici, fig. I, 5, 6, 7.

Apparato genitale femminile. Ovodepositore, fig. I, 8, 9, valve dotate di un minor numero di setole in *Dr. bimaculatus*. Apodema dell' ovodepositore ad apice normale, non clavato. Borsa copulatrice senza denticolazioni con una placca interna lievemente sclerificata, imbutiforme. Glandola accessoria avvolta in lunga spirale a 7 - 8 volute, situata, vista dal dorso, alla sinistra del piano sagittale dell' insetto ed evidentemente inserita alla borsa copulatrice.

Caratteri dimorfici sessuali: ♂, antenne oltrepassanti gli angoli posteriori del pronoto di 1 articolo; nella ♀ le antenne sono più brevi e non rag-

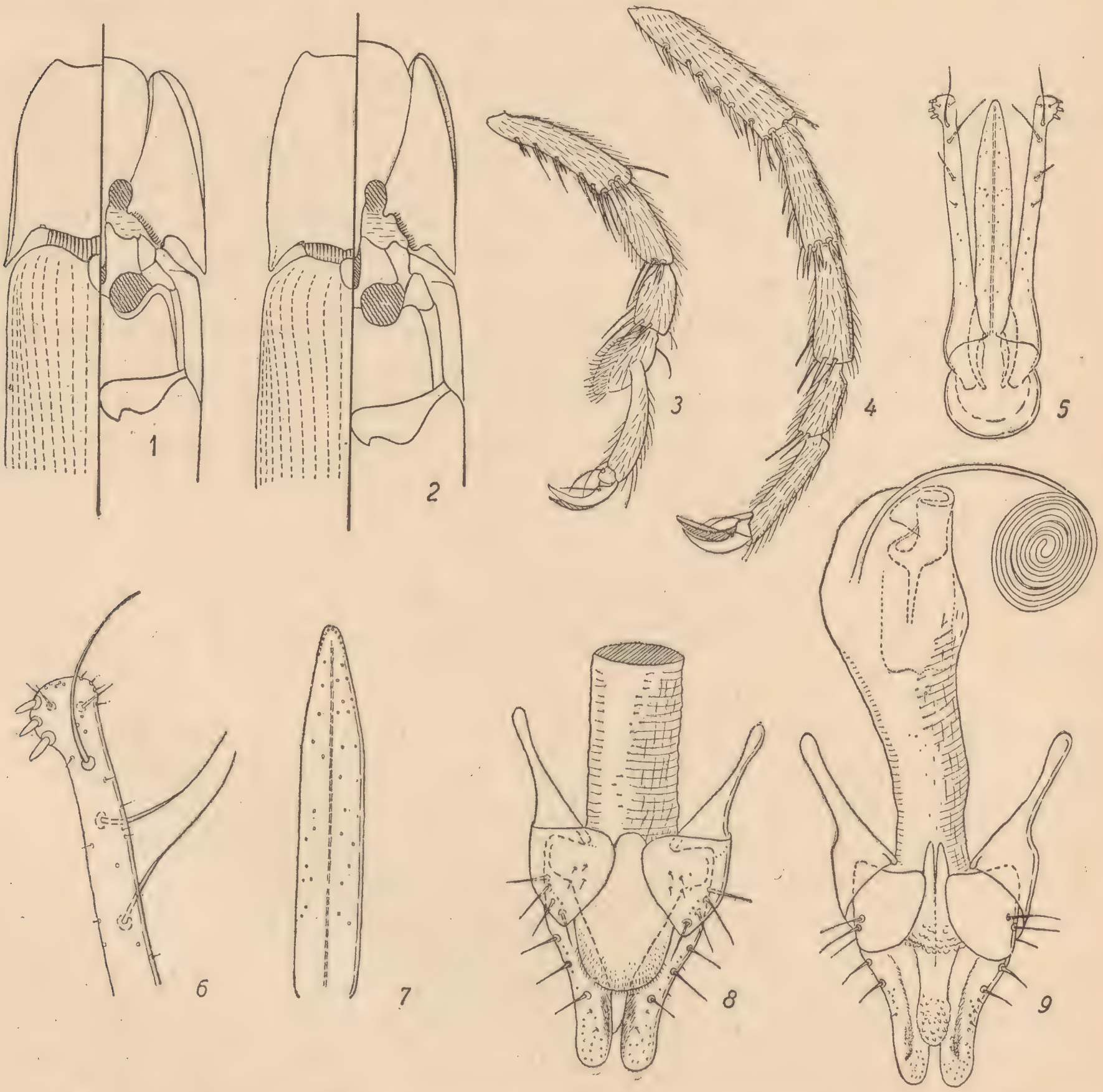


Fig. I. — 1, *Drasterius bimaculatus* Rossi - 2, *Aeoloderma crucifer* Rossi, vista dal dorso (sinistra) e dal ventre (destra) - 3, Tarsi delle zampe posteriori della stessa - 4, idem di *Drast. bimaculatus* - 5, Edeago di *Aeol. crucifer*, Roma, Acilia - 6, 7, apice dei parameri e pene della stessa, molto ingranditi - 8, ovodepositore di *Aeol. crucifer*, visto dal dorso - 9, idem + borsa copulatrice e glandola accessoria della stessa, vista dal ventre; Roma, Acilia.

giungono quasi gli angoli posteriori del pronoto, la statura inoltre è abitualmente maggiore.

Per quanto riguarda l' adozione di un mezzo tassonomico atto a distinguere le 32 principali aberrazioni rilevate dallo studio del materiale esaminato, mi sono dibattuto nell' alternativa di denominare ogni forma, come è già stato fatto per i Coccinellidi, Buprestidi ed altre entità estremamente variabili nel disegno, e quella tendente invece a semplificare la nomenclatura contrassegnando ogni aberrazione con un numero od una lettera.

Nella considerazione che tanto la prima, quanto la seconda tendenza, spinte all' estremo, conducono ad inconvenienti dovuti o ad un eccesivo appesantimento della nomenclatura od al contrario ad una aridità scheletrica che non si presta ad essere riportata nei cataloghi, non consentendo di poter giudicare se una specie sia più o meno variabile, ho ritenuto opportuno, attenendomi ad una giusta misura, denominare solo quelle forme dotate di maggiori caratteristiche e contrassegnare con un numero progressivo i vari passaggi, disponendo le serie delle variazioni dalle forme più chiare a quelle più scure: figg. II e III, nn. 1 - 32.

1) ab. *flavofacta* Buyss. (1) - Bull. Soc. Entom. Egypt., 1911, p. 34. - Località classica: Egitto, Mazgorena. - Macchia nera longitudinale e mediana del pronoto, più o meno ben delimitata, sovente raccorciata in avanti. Le elitre presentano per lo più solo due macchie, una suturale ridotta che circoscrive lo scutello, l' altra puntiforme evanescente, situata circa all' apice, comune sulle due elitre ed estesa solo su di un intervallo. Alcuni individui mostrano ancora qualche piccolo punto o frammenti di linee sulla regione abitualmente occupata dalla macchia a forma di M presente nella ab. *M-distincta* Buyss. Regione ventrale del corpo, eccettuato il protorace, sempre più o meno abbrunita.

Non ho esaminato nessun individuo riferibile alla aberrazione tipica raffiburata al n. 1, fig. II, che ho tratteggiato col sussidio della descrizione originale, mentre ho personalmente esaminato, pure provenienti dall'Egitto, gli individui rappresentati ai nn. 2 e 3. Tipo fig. II, 1.

Romania: Dobrugia, Mangalia, leg. A. L. Montandon - Egitto: Sakkara, 27, II, 1932, leg. W. Wittmer - Il Du Buysson in l. c. elenca ancora la seguente località egiziana: Talbich, 26, IX, 1907. Dice inoltre che tale variazione si rinviene nei dintorni di Biskra ed al Caucaso.

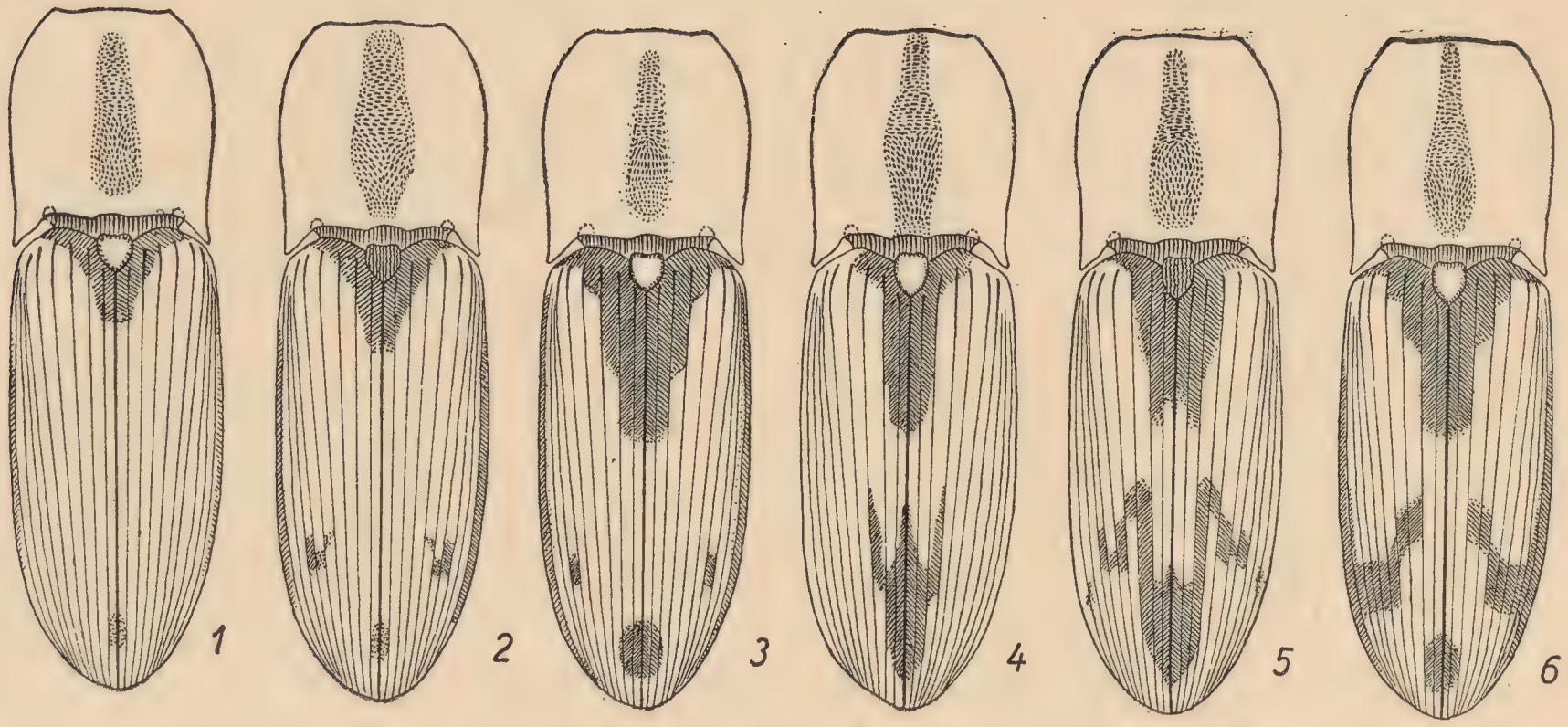
2) ab. **trifurcata** n. ab. - Differisce dalla precedente per la maggiore espanssione della macchia subapicale posta sulla sutura e comune sulle due elitre che risulta anteriormente foggiata a tridente. Fig. II, 4.

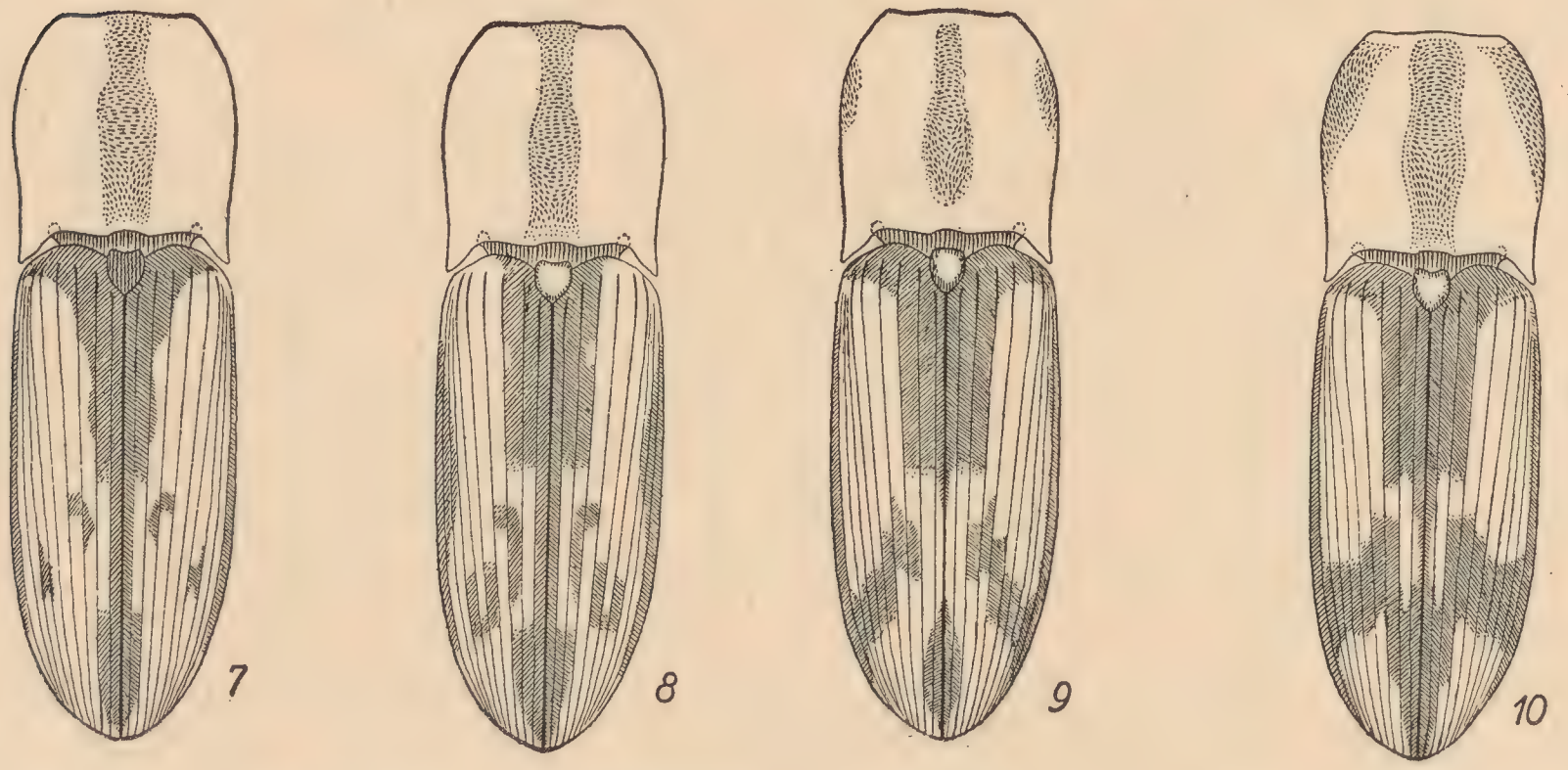
Egitto: Abu-Rauash, 26, XII, 1936, leg. Patrizi.

3) ab. *M-distincta* Buyss. - Bull. Soc. Ent. Egypt., 1911, p. 33. - Località classica: Egitto, Cairo. - Pronoto interamente flavo con una macchia longitudinale mediana stretta, bruna. Elitre con una fascia nera suturale interrotta un poco prima della metà. Nella metà posteriore delle elitre si nota una fascia bruno-nera, similmente disposta su ogni singola elitra, a forma di M più o meno delimitata e nettamente separata dalla fascia suturale. Lati delle elitre, alla loro metà, con margine bruno più o meno esteso. Fig. II, 5, 6.

---

(1) Ho concordato i nomi delle aberrazioni col nome generico *Aeoloderma*, considerato dall' Autore al femminile.





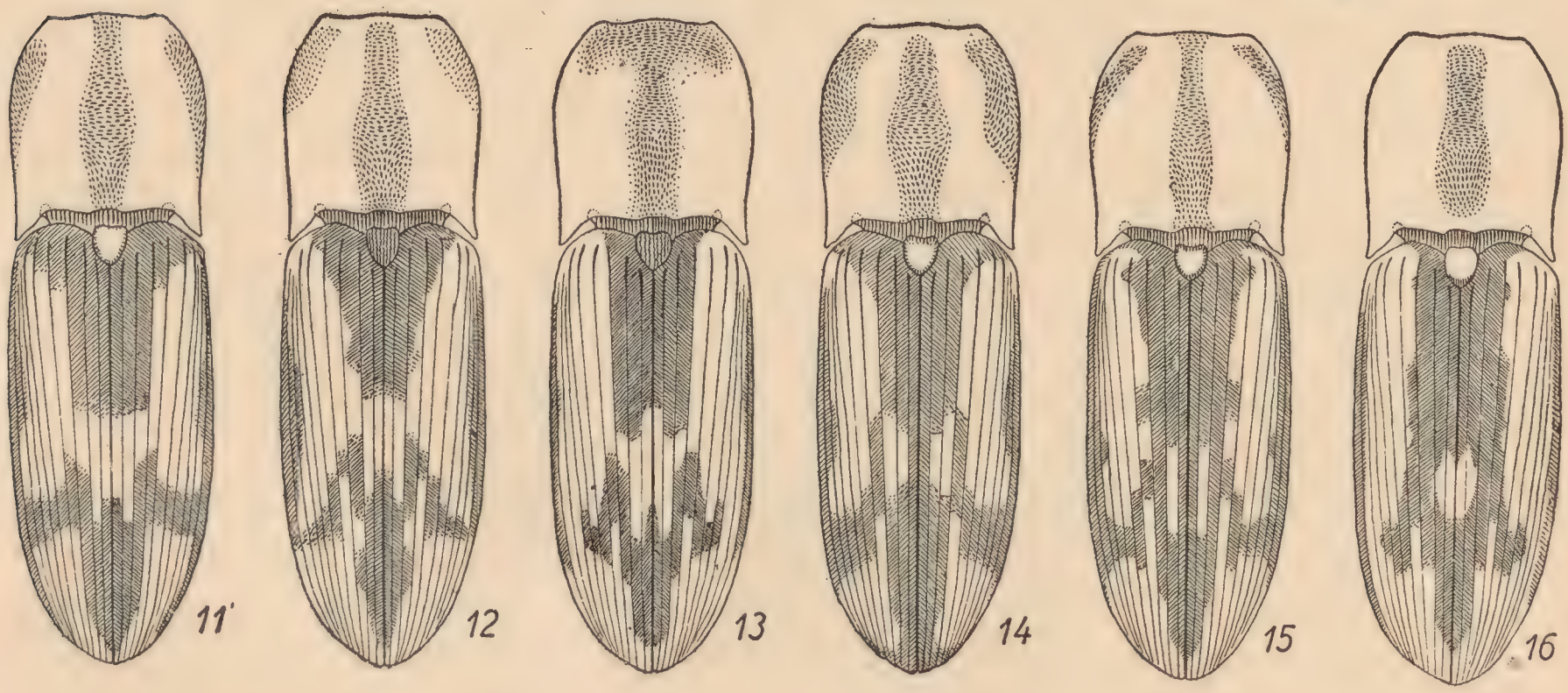


Fig. II. — 1, *Aeoloderma crucifer* ab. *flavofacta* Buyss. - 2, idem, Egitto, Sakkara 3, idem. Dobrugia, Mangalia - 4, ab. *trifurcata* n. ab., Egitto, Abu-Rauash - 5, ab. *M - distincta* Buyss., Egitto, Cairo - 6, idem, Dobrugia, Mangalia - 7, ab. *conjuncta* n. ab., Egitto, Sakkara - 8, idem, Cairo, Ghizeh - 9, 10, ab. *Lostiae* n. ab., Sardegna, Assemini - 11, 12, idem, Dobrugia, Macin - 13, ab. *T - facta* n. ab., Egitto, Abu-Rauash - 14, ab. *Doderi* n. ab., Dobrugia, Macin - 15, idem, Sicilia, Pachino - 16, ab. *cordata* n. ab., Tunisia, Kairouan.

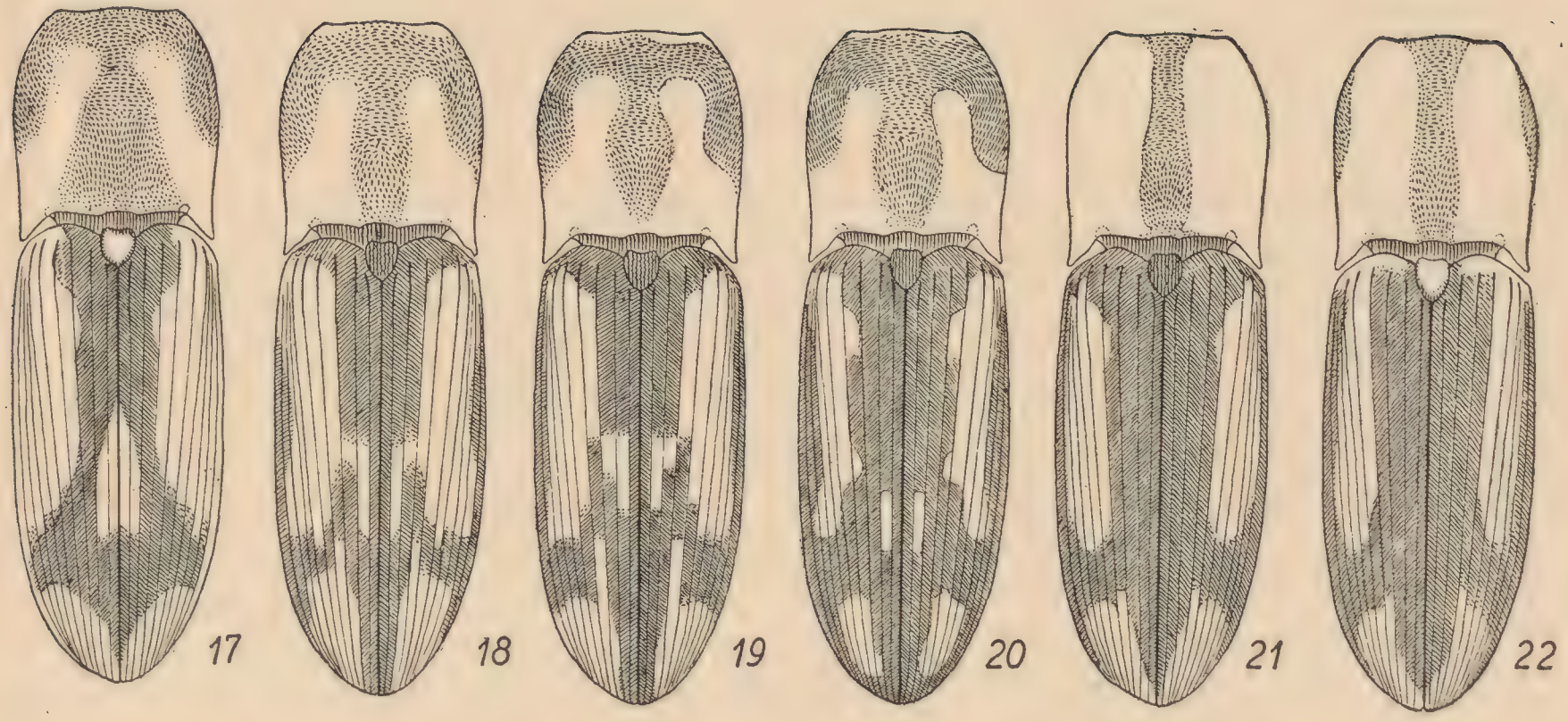


Fig. III. — 17, *Aeol. crucifer* ab. *cordata* n. ab. Egitto, Abu-Rauash - 18, 19, ab. *paludum* Buyss., Roma, Acilia - 20, idem, Emilia, Brugneto - 21, *Aeol. crucifer* Rossi, forma tipica, Sicilia, Pachino - 22, ab. *lateralipicta* Buyss., Sicilia, Pachino - 23, ab. *meridionalis* n. ab., Sicilia, Pachino - 24, idem, Emilia, Brugneto - 25, 26, idem, Sicilia, Pachino - 27, ab. *Gagliardii* n. ab., Toscana, Pisa - 28, 29, ab. *apicalis* n. ab., Sicilia, Pachino - 30, ab. *sexsignata* n. ab., Roma, Acilia - 31, idem, Firenze, Peretola - 32, idem, Roma, Acilia.

Egitto: Cairo, leg. Patrizi; Abu-Rauash, 22, XII, 1936, leg. Patrizi; Sakkara, 27, II, 1932, leg. W. Wittmer - Tripolitania: El Tuebia, 14, III, 1926, leg. Schatzmayr - Tunisia: Kairouan, leg. Normand - Algeria: Biskra, 28, I, 1929, leg. Schatzmayr - Romania: Dobrugia, Mangalia, leg. A. L. Montandon - Gallia (senza altra indicazione).

4) ab. **conjuncta** n. ab. - Macchia longitudinale mediana del pronoto più o meno espansa come nelle precedenti aberrazioni. Fascia suturale delle elitre congiunta alla macchia apicale. Alla metà posteriore permangono più o meno distinti punti o frammenti di linee nell' area occupata dalla *M* presente nella ab. *M-distincta*. Fig. II, 7, 8. Tipo fig. II, 7.

Egitto: Cairo, Ghizeh, 15, I, 1933, leg. W. Wittmer; Sakkara, 8, VIII, 1933, leg. W. Wittmer.

5) ab. **Lostiae** n. ab. (*M-distincta* Buyss. *pro parte*). - Macchia longitudinale mediana del pronoto più o meno estesa; compare inoltre ad ogni lato una seconda macchia più o meno espansa all' indietro. Macchiettatura elitrale più o meno distribuita come nelle precedenti aberrazioni, costituita cioè dalla macchia suturale espansa sulla prima metà basale delle interstrie 1ª, 2ª e 3ª e da una seconda zona maculata subapicale in cui le macchie trasversali possono essere più o meno espanse, separate o congiunte alla macchia apicale suturale, la sutura, eccezionalmente (Fig. II, 10) può essere abbrunita lungo tutto il suo decorso, costituendo un tratto di unione tra le due zone melaniche basale ed apicale. Dedicata al suo raccoglitore Conte Umberto Lostia di Santa Sofia. Fig. II, 9, 10, 11, 12. Tipo fig. II, 10.

Emilia: Tramuschio, 29, X, 1911, leg. A. Fiori - Umbria: Perugia, 1893, leg. Silvestri - Sardegna: Assemini, leg. U. Lostia; Cagliari - Romania: Dobrugia, Macin e Mangalia, leg. A. L. Montandon - Grecia: pianura del Vardar e Vodena, leg. Schatzmayr - Egitto: Abu Rauash, 22, XII, 1936, leg. Patrizi.

6) ab. **T-facta** n. ab. - La macchia bruna mediana longitudinale del pronoto è dilatata anteriormente a forma di T. Le macchie elitrali sono distribuite in tre zone distinte: una basale e suturale espansa sulle interstrie 1ª, 2ª, 3ª, l' altra apicale di foggia simile a quella della ab. *M-distincta*, la terza infine laterale. Tav. II, 13.

Egitto: Abu Rauash, 22, XII, 1936, leg. Patrizi.

7) ab. **Doderi** n. ab. - Pronoto con una macchia mediana longitudinale più o meno ben delimitata; altre due, una per lato, più o meno estese all'indietro non congiunte anteriormente alla macchia mediana. Sulle elitre la macchia suturale è espansa sulle interstrie 1ª, 2ª, 3ª, dalla base all' apice ad eccezione di uno spazio submediano esteso sulle interstrie 2ª, 3ª o solo sulla 2ª. Fascia trasversale larga e confluente con la stretta fascia laterale della 10ª interstria. Fig. II, 14, 15. Tipo: fig. II, 14.

Toscana: Livorno, VII, 1914 - Lazio: Roma, Acilia, 17, XII, 1934, leg. Castellani e 19, XII, 1937, alluvioni fiume Tevere, leg. Cerruti - Sicilia: Pachino, 13-17, V, 1906, leg. Dodero - Sardegna, leg. U. Lostia - Romania: Dobrugia, Macin, leg. A. L. Montandon.

8) ab. **cordata** n. ab. - Pronoto con macchia mediana allungata espansa a volte ai lati ed al margine anteriore o allargata triangolarmente all' indietro. Elitre con zona suturale annerita più o meno lungo il decorso delle inter-

strie 1ª, 2ª, 3ª, circoscrivente una macchia chiara, comune sulle due elitre, subcordiforme posta dietro la metà e sita sulle interstrie 1ª e 2ª. Fig. II, 16, e Fig. III, 17. Tipo: fig. II, 16.

Egitto: Abu Rauash, 22, XII, 1936, leg. Patrizi - Tunisia: Kairouan, leg. Normand.

9) ab. *paludum* Buyss. - Bull. Soc. Ent. Egypt., 1911, pp. 32-33. - Località classica: Nizza e Cannes. - Macchia mediana del pronoto congiunta anteriormente alla macchia laterale. Elitre con fascia suturale completa a decorso ininterrotto dalla base all' apice, particolarmente estesa agli omeri e sulla superficie delle 3 prime interstrie ad eccezione di un breve tratto del decorso mediano della 2ª o della 3ª. La fascia trasversale è completa o ridotta ma sempre congiunta alla fascia suturale e delimitante una macchia chiara su ogni elitra. Fig. III, 18, 19, 20.

Emilia: Pontelungo, 2, II, 1882, leg. A. Fiori; Tramuschio, 14, IV, 1911 e 29, X, 1911, leg. A. Fiori; Brugneto, 15, XI, 1938, leg. Alzona - Toscana: Pisa; Grosseto, S. Rocco, XII, 1923, leg. Andreini - Umbria: Bevagna, X, 1903, leg. F. Silvestri - Lazio: Roma, Acilia, alluvioni fiume Tevere, 17, XII, 1934, leg. Castellani e 19, XII, 1937, leg. Cerruti; Fiumicino, leg. Straneo - Sicilia: Pachino, 13-17, V, 1906 e III, 1913, leg. Dodero - Sardegna: Bannari, 9, V, 1909, leg. Dodero - Romania: Macin, leg. A. L. Montandon - Grecia: pianura del Vardar, leg. Schatzmayr - Tripolitania: Tagiura, 18, III, 1926, leg. Schatzmayr - Algeria: Biskra, 10, II, 1929, leg. Schatzmayr.

10) ab. *crucifer* Rossi (forma tipica). - Faun. Etr., I, 1790, p. 183. - Località classica: Toscana. - Pronoto percorso da una stretta fascia longitudinale. Fascia suturale delle elitre larga ed estesa sulle interstrie 1ª, 2ª, 3ª e 4ª, attenuata all' apice. Fascia trasversale subapicale larga, disposta in croce con la fascia suturale; margine laterale imbrunito. Fig. III, 21.

Ho esaminato solo 3 esemplari provenienti dalla Sicilia, Pachino, III, 1913, leg. Dodero.

11) ab. *lateralipicta* Buyss. - Bull. Soc. Ent. Egypt., 1911, p. 32. - Località classica: Provenza. - Come la forma tipica ad essezione del pronoto che è dotato ad ogni lato di una macchia nera allungata. Fig. 22.

Sicilia: Pachino, III, 1913, leg. Dodero.

12) ab. **meridionalis** n. ab. - La macchia nera allungata laterale del pronoto è più espansa e congiunta anteriormente con la macchia longitudinale mediana che può essere più o meno ampia, particolarmente in avanti sino ad invadere l' intera superficie del pronoto ad eccezione di due aree subrotonde chiare. Elitre nere con due macchie chiare disposte su ciascuna elitra, la prima che decorre dagli omeri ad oltre metà elitra espansa più o meno sulle interstrie 5ª, 6ª, 7ª, la seconda apicale raggiungente il margine distale dell' elitra. Fig. III, 23, 24, 25, 26. Tipo: fig. III, 23.

Emilia: Reggio, X, 1918 e Brugneto, leg. Alzona; Tramuschio, 27, X, 1911, leg. A. Fiori - Umbria: Perugia, 1893, leg. F. Silvestri - Lazio: Roma, Acilia, 17, XII, 1934, leg. Castellani e Tirelli - Sicilia: Pachino, 13-17, V, 1906 e III, 1913, leg. Dodero - Sardegna: Cagliari, 17, III, 1883, leg. Dodero e U. Lostia - Romania: Dobrugia, Macin, leg. A. L. Montandon - Egitto: Abu Rauash, 22, XII, 1936, leg. Patrizi.

13) ab. **Gagliardii** n. ab. - Come la precedente ad eccezione della macchia apicale chiara dell' elitra che non raggiunge il margine distale ma permane

circoscritta di bruno. Fig. III, 27. Dedicata al Cav. Uff. Prof. Ing. Aldo Gagliardi che tanto contribuì nel corrente decennio ad approfondire, con appassionato ardore, la fauna Coleotterologica Toscana.

Emilia: Brugneto, 15, XI, 1918, leg. Alzona - Toscana: Pisa, IV, 1913, leg. Straneo; Lucca, V, 1913, leg. Mancini; Grosseto, S. Rocco, XII, 1923, leg. Andreini - Umbria e Bevagna, 4, XI, 1907, leg. F. Silvestri - Lazio: Roma, Acilia, alluvioni fiume Tevere, 17, XII, 1934, leg. Castellani e 19, XII, 1937, leg. Cerruti.

14) ab. **apicalis** n. ab. - Macchie del pronoto disposte come nella ab. *meridionalis*. Elitre nere dotate ciascuna di 3 macchie chiare, una basale allungata sulla 6ª o 6ª, 7ª, 8ª intestrie, l' altra pure allungata submediana sita sulla 6ª o 6ª e 7ª interstrie, la terza occupa l' intera porzione apicale dell' elitra ad eccezione di un tratto della zona suturale. Fig. III, 28, 29. Tipo: fig. III, 28.

Sicilia: Pachino, 13-17, V, 1906 e III, 1913, leg. Dodero.

15) ab. **sexsignatus** n. ab. - A questa aberrazione ascrivo quegli esemplari che presentano le maggiori tendenze melaniche. Superficie del pronoto quasi interamente bruno-scura ad eccezione di due macchie subrotonde chiare discali e di due zone basali di forma semilunare; raramente permane distinta la fascia longitudinale mediana. Macchie elitrali come nella precedente aberrazione ad eccezione della macchia apicale che non raggiunge il margine distale risultando circoscritta dal colore bruno-scuro fondamentale dell' elitra. Fig. III, 30, 31, 32. Tipo: fig. III, 32.

Toscana: Firenze, Peretola, leg. A. Gagliardi - Lazio: Roma, Acilia, alluvioni fiume Tevere, 17, XII, 1934, leg. Castellani e 19, XII, 1937, leg. Cerruti.

Genova - R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

ARMANDO BALIANI

NOTA SUPPLEMENTARE SU «NUOVE SPECIE DI *AMARA* DELLA CIRENAICA»

(Boll. Soc. Entom. It., 1928, p. 101-103)

Amara (Leiocnemis) cyrenaica Baliani (fig. 1)

Avendo esaminato recentemente alcuni esemplari dell' *Amara cyrenaica* mihi ho potuto constatare che talvolta varia la quantità dei pori setigeri siti nelle parti inferiori, tanto all' apice del prosterno, che dei femori posteriori, dei medi e del segmento anale.

Quando descrissi questa nuova specie basai la mia descrizione sopra un esemplare raccolto a Bengasi dal R. P. Don V. Zanon insieme a pochi altri individui di questa specie, tutti più o meno difettosi, ma che tutti presentano i caratteri segnalati nella descrizione, specialmente quelli delle parti inferiori.

Posseggo una femmina che porta 3 pori setigeri all' apice del prosterno e 3 al segmento (2 da un lato e 1 dall' altro) raccolta ad Apollonia (Cirenaica) dal Dott. Gridelli insieme ad un altro esemplare a caratteri regolari. Altri

pochi esemplari, qualcuno con caratteri incostanti nel numero dei pori ai femori, ho esaminati nel materiale della Collezione Frey di Monaco.

Credo perciò, data questa variabilità così frequente nel numero e nella distribuzione dei pori delle parti inferiori, di poter ascrivere alla specie *cyrenaica* anche i due individui della Collezione Zanon esaminati dal Dott. Gridelli

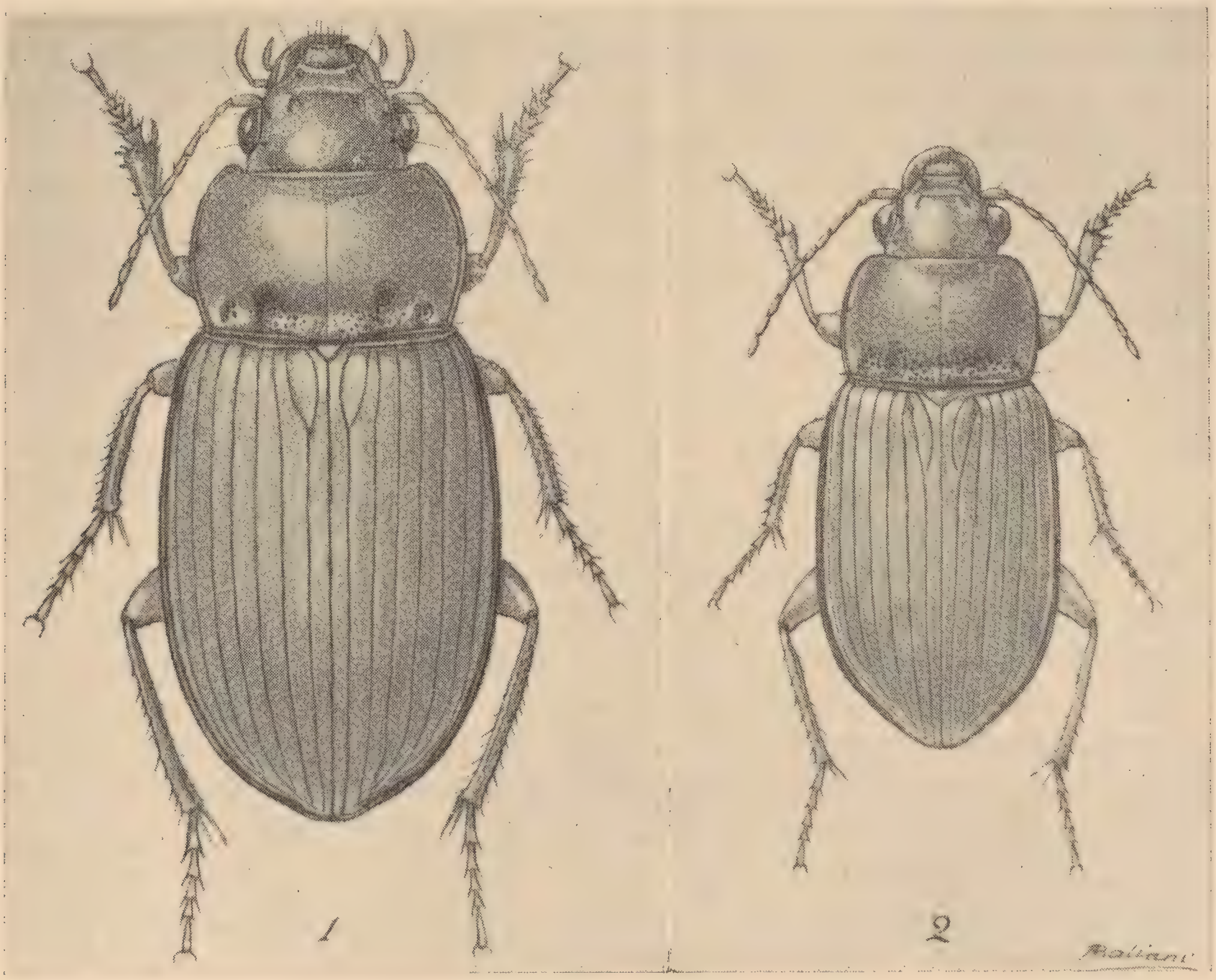


Fig. 1, *Amara* (*Leiocnemis*) *cyrenaica* Baliani - Fig. 2, *Amara* (*Leiocnemis*) *Gridellii* Baliani.

e dallo stesso citati in nota nel suo magistrale lavoro sui risultati della Missione Zoologica all' Oasi di Giarabub (Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, 1930, p. 32).

Profitto intanto per presentare la figura di questa interessante specie, non avendo potuto farlo nella descrizione.

Amara (Leiocnemis) Gridellii Baliani (fig. 2)

Anche di questa specie così interessante, descritta su uno dei pochi esemplari raccolti dallo Zanon a Bengasi, presento la figura che non ho potuto intercalare nella descrizione del 1928 (l. c.) per mancanza di tempo. Riuscirà così più facile individuare le differenze citate fra questa specie e la *Cottyi* Coq..

Il Dott. Gridelli, nella sua escursione in Cirenaica nel 1935, ne ha fatto un' abbondante raccolta in alcune località, particolarmente a Regima.

Tutti questi esemplari maturi che ho esaminati sono perfettamente e costantemente uguali al tipo.

M. Lombardi

NUOVE ABERRAZIONI CROMATICHE DELLA *LATPALPIS PLANA* Oliv.

(Col. Buprestibae)

Raccolsi qui in Firenze, durante alcuni decenni, un buon numero di esemplari di questa specie, sui rami e tronchi deperiti dei vecchi Lecci (*Quercus ilex* L.) del Parco delle Cascine e del Viale del Poggio Imperiale, constatando che vari individui presentano una colorazione diversa da quella tipica, colorazione che ho potuto esattamente valutare, più che con le descrizioni riportate dai vari A.A., come Kerremans, monografo della famiglia dei Buprestidi (1910-1912), Marseul (1865) ed altri più recenti, mediante il confronto della serie di individui presi in istudio, con la bellissima figura a colori data da Jacquelin Du Val in « Genera des Coléoptères d' Europe », vol. III, tav. 23, fig. 113, Parigi, 1859-1863.

Allo scopo di precisare l' ambito di variabilità cromatico di questa specie, denomino le seguenti nuove aberrazioni:

f. typ.: Capo rameico, pronoto verde metallico a lati rameici, elitre verde smeraldino metalliche, sutura e margine laterale rameici. Regioni ventrali rameico-rossastre. Gli individui, tanto ♂♂ che ♀♀ riferibili a questa colorazione sono i più frequenti.

ab. **viridicuprea** n. ab.: Capo, lati esterni, regione discale del pronoto e scutello rameico aurati. Detta colorazione rameico aurata si estende ampiamente sulle elitre nella regione suturale occupando maggiore superficie particolarmente attorno allo scutello, nel punto più prominente delle elitre; lati delle elitre pure egualmente colorati. Meno frequente del tipo.

ab. **azurea** n. ab.: Differisce dalla precedente per il colore del capo verde metallico, per il pronoto colorato di azzurro ai lati della depressione mediana longitudinale e per avere le elitre pure ampiamente colorate di un analogo colore azzurro metallico intenso eccettuata la zona suturale e laterale verdi metalliche. Riferibili a questa rara aberrazione ho esaminato circa una decina di maschi ed una sola femmina.

Tipi nella mia collezione, cotipi nelle collezioni Binaghi e Gagliardi.

Ringrazio l' amico G. Binaghi per aver controllato i risultati delle mie osservazioni.

Mario Franciscolo

DIAGNOSI DI NUOVI MORDELLIDI ITALIANI

(Col. Heteromera)

III

Mordellistena (Tolida) **Manteroi** n. sp.

♂ *Obscure brunnea, haud robusta, postice parum attenuata, subparallela, calcaribus posticis testaceis, tibiis tarsisque posticis pygidium valde superantibus, hoc valde lineari, hypopigio plus duplo longiore, antennis filiformibus, prothoracis angulos posticos valde superantibus, his subrotundatis; tibiis posticis strigis nigris 2 valde obliquis, tarsorum posticorum articulo I° 3, II° 2 instructis.*

Colore omnino brunneo ex ceteris bene distincta.

Long. (*pyg. excl.*) *mm.* 2.
Lat. (*elyt. basim*) *mm.* 0,6.
♀ *Latet.*

Tegumenti bruni; le due crenellature delle tibie posteriori e quelle dei tarsi posteriori nere; antenne, capo, punta del pigidio più scuri del resto ma non perfettamente neri.

Pubescenza bruna sericea, finissima, obsoleta nella parte antero-centrale del pronoto e sul capo, più folta e più chiara sul petto ed alla base dei tergiti addominali.

Capo grosso, col vertice poco saliente, lungo appena due volte quanto è largo alla base; antenne filiformi, sorpassanti notevolmente gli angoli posteriori del pronoto, con gli articoli 5-10 appena dentati, affatto triangolari, lunghi due volte e mezzo quanto sono larghi, subuguali.

Pronoto circa tanto lungo quanto largo, appena ristretto anteriormente, cogli angoli posteriori arrotondati, col lobo basale troncato, ben marcato.

Elitre poco più di tre volte lunghe quanto sono larghe insieme alla base.

Pigidio acuminato, verso l' apice quasi filiforme, molto strozzato alla base, che è bruno, nero all' apice, lungo poco più di tre volte l' ipopigio.

Zampe brune, le posteriori molto lunghe, sorpassanti notevolmente il pigidio, con le crenellature così distribuite: 2 sulla tibia (esclusa quella apicale), delle quali la più vicina al ginocchio è la più lunga e percorre tutta la larghezza della tibia; 3 sul I articolo tarsale (la terza, posta in prossimità dell' attacco con la tibia, è appena visibile, le altre due come sulla tibia); 2 sul II articolo tarsale posteriore (come sulla tibia).

Le crenellature sono tutte nere, ed il fondo della tibia e dei tarsi è bruno.

Spine delle tibie posteriori gialle, l' interna di poco più lunga dell'esterna.

Olotipo ♂: Nostra Signora della Vittoria (Appennino di Genova). Leg. G. Mantero, nella mia propria collezione.

La specie va inserita nel sottogenere *Tolida* (spine delle tibie posteriori gialle, angoli posteriori del protorace subcurvi) ma solo in via provvisoria; infatti la colorazione bruna di tutti i suoi tegumenti, la straordinaria lunghezza delle zampe posteriori, la esilità del pigidio e la forma nel complesso esile e parallela del corpo, mi fanno pensare che questa specie appartenga ad un diverso sottogenere, probabilmente nuovo. Non appena avrò la possibilità di esaminare altri esemplari, col corredo della femmina potrò meglio pronunziarmi sulla sua collocazione sistematica.

Considero tuttavia per ora la *M. Manteroi* come appartenente al sottogenere *Tolida* Muls.

Dedico la specie al suo raccoglitore che tanto gentilmente ha voluto donarmi tutto il materiale di Mordellidi da lui raccolto.

Mordellistena (s. str.) **Balianii** n. sp.

Nigra, subparallela, postice leviter dilatata, in hoc genere magna, robusta, elongata, satis sericeo-brunnea pubescens; pygidio acuminato, hypopigio plus duplo (♂) vel vix duplo (♀) longiore, conico, arcuato, apice haud distincte truncato; antennis prothoracis angulos posticos vix (♂) vel haud (♀) attingentibus, his subrectis. Tibiis posticis strigis non obliquis 4, *tarsorum posticorum articulo I°* 4, *II°* 2 *instructis.*

Mordellistenae brevicaudae *Boh. vicina, at longitudine majore, pubescentia brunnea, pygidio acuminato, hypopigio plus duplo longiore, forma postice haud attenuata sed leviter dilatata valde distinguenda.*

Long. (*pyg. excl.*) *mm.* 5 - 5,6.

Lat. (*elyt. basim*) *mm.* 1,5.

Tegumenti completamente neri.

Forma generale allungata, leggermente più allargata posteriormente, specialmente nella femmina.

Pubescenza bruna sericea brillante, non molto fitta, sparsa superiormente uniformemente, obsoleta sul capo, mancante nella parte inferiore.

Capo piuttosto grosso, due volte o poco meno lungo quanto è largo, occhi subovali; antenne nere, piuttosto robuste, nel maschio raggiungenti gli angoli posteriori del protorace e nella femmina sorpassanti appena la metà dello stesso; articoli antennali 5-10 poco triangolari, leggermente e non molto acutamente dentati, lunghi poco meno di due volte quanto sono larghi, subuguali.

Pronoto subquadrato, con angoli posteriori subretti, il lobo basale subtroncato, più pubescente alla base che al centro; elitre più di tre volte lunghe quanto sono larghe alla base insieme.

Pigidio acuminato, appena troncato all' apice, lungo due volte e mezza l' ipopigio, finemente pubescente, leggermente arcuato in basso, conico, non imbutiforme.

Zampe nere, leggermente pubescenti, le posteriori con le crenellature così distribuite: 4 (esclusa quella apicale) sulla tibia, parallele all' orlo apicale, corte, lunghe pressapoco quanto la metà della tibia; 4 sul I° articolo tarsale (come sulla tibia); 3 sul II° (come sulla tibia).

Olotipo ♂ e allotipo ♀ etichettato: Etna (Sicilia), 24-VII-1876, crociera del « Violante », nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Un cotipo ♀ della stessa provenienza nella mia collezione; ringrazio il Prof. O. De Beaux che gentilmente me lo ha donato ed il Dott. F. Capra.

Questa interessante specie della Sicilia va inserita nel gruppo della *Mordellistena brevicauda* Boh. per le crenellature delle tibie posteriori parallele all' orlo apicale, brevi, uguali tra loro; più precisamente va posta tra la *M. brevicauda* Boh. e la *stenidea* Muls.; per maggiore chiarezza richiamo al seguente specchietto nel quale raffronto i caratteri salienti della specie in questione colle due testè menzionate:

M. brevicauda Boh.	*M. Balianii* n. sp.	*M. stenidea* Muls.
Corpo grosso, largo, nero, con pubescenza nera leggermente attenuato posteriormente.	Corpo meno largo, più allungato, con pubescenza bruna sericea lucente, leggermente allargato posteriormente, specialmente nella femmina.	Corpo stretto posteriormente, complessivamente più piccolo; pubescenza grigio bruniccia.
Angoli posteriori del pronoto subretti.	Angoli posteriori del pronoto subretti.	Angoli posteriori del pronoto ottusi.
Pigidio nel ♂ al massimo 1 volta e mezza od 1 volta ed un terzo più lungo dell' ipopigio; esso è troncato all' apice, tozzo.	Pigidio nel ♂ 2 volte e mezza, nella ♀ 2 volte lungo l' ipopigio, leggermente arcuato in basso, acuminato, non tozzo.	Pigidio normale.

Con la *M. pumila* Muls. la *M. Balianii* non ha nulla in comune tranne le crenellature delle tibie posteriori disposte nello stesso modo (non in numero, ma in direzione!); la forma della *pumila* Muls. è del tutto diversa, gli angoli posteriori del pronoto sono molto aguzzi, il corpo non è opaco ma lucido, stretto, allungato, il pigidio è molto più lineare e più aguzzo; essa è inoltre assai ristretta posteriormente.

La *M. Balianii* differisce infine dalla *M. micans* Germ. per la forma (nella *micans* Germ. ristretta posteriormente) per la statura notevolmente maggiore e per la pubescenza che non è così fitta e così lucente come in tale specie.

Dedico la specie al Sig. A. Baliani che or sono due anni mi spinse allo studio di questa interessante famiglia.

Mordellistena (s. str.) **Solarii** n. sp.

♂ *Atra, elongata, pube violaceo-brunnea obscure micante, antennis parum dentatis, prothoracis angulos posticos valde superantibus, his subrectis, articulis* 5-10 *valde longis, parum trigonalibus.*

Pygidio hypopigio fere quadruplo longiore, subquadrato, valde acuminato, apice lineari, subtilissimo. Pronoto latitudine elytrorum baseos majore subquadrato,

Calcaribus posticis obscure brunneis.

Tibiis posticis tribus strigis valde obliquis, quorum genubus proxima longissima, tarsorum posticorum articulo I° 2, II° 2 instructis.

Long. (pyg. excl.) mm. 3,5.

Lat. (elyt. basim) mm. 1.

♀ *Latet.*

Tegumenti neri; pubescenza bruno scura a riflessi violacei sparsa su tutta la parte superiore, piuttosto rada, non lucente, opaca.

Capo lungo una volta e mezza quanto è largo; antenne subfiliformi, notevolmente sorpassanti gli angoli posteriori del pronoto con gli articoli 5-10 appena dentati, lunghi due volte quanto sono larghi, subuguali. Pronoto subquadrato, subequilatero, con gli angoli posteriori subretti, con il lobo basale ampio, troncato all' apice; pronoto distintamente più largo della base delle elitre, leggermente dilatato ai lati; elitre strette alla base, appena attenuate posteriormente, lunghe 3 volte quanto sono larghe insieme alla base.

Pigidio lungo circa quattro volte l' ipopigio, sottile, lineare, leggermente arcuato in basso, appuntito, piuttosto strozzato alla base (♂).

Zampe posteriori colle crenellature così distribuite: 2 sulla tibia (esclusa quella apicale), oblique, non parallele all' orlo apicale, delle quali la più vicina al ginocchio percorre tutta la larghezza della tibia, 3 sul I° articolo tarsale (come sulla tibia) e 2 sul II° (come sulla tibia).

Spine delle tibie posteriori brune, l' interna lunga due volte l' esterna.

Olotipo ♂ di Flumentorgiu (Sardegna), 12-V-1894, leg. F. Solari, nella collezione F. Solari.

Per le crenellature delle tibie posteriori non parallele all' orlo apicale questa nuova specie va inserita nel gruppo della *M. episternalis* Muls.; essa

ha come caratteristica fondamentale la straordinaria lunghezza del pigidio, il pronoto distintamente più largo della base delle elitre e la disposizione delle crenellature della zampa posteriore.

Dedico la specie al Dott. F. Solari, Presidente della Società Entomologica Italiana.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

XCIX (1)

Coleoptera

SCHATZMAYR A. — Appunti Coleotterologici, IV. V. VI. VII. - Riv. Sc. Nat. « Natura », Milano, vol. XXXI, 1940, pp. 80-84; l. c., vol. XXXII, 1941, pp. 130-132; l. c., pp. 161-165; l. c., vol. XXXIII, 1942, pp. 58-60.

[IV] *Nebria tibialis* Bon. nuova per la Lombardia e considerata sinonimo di *subcontracta* Dan.; *Nebria posthuma* Dan. buona sp.; *Tachys brevicornis* Chaud. nuovo per la Lombardia; *Harpalus albanicus* Apfbk. nuovo per l' Italia (Milano, dintorni) - [V] *Amblystomus mauritanicus* forma tipica: Portogallo e Spagna, in Sicilia sostituito dalla forma *ruficornis* Schauf.; *Oodes helopioides* F. in tutta Italia sostituito dalla ssp. *Fiorii* Porta; *Laemostenus Reissi* ssp. *Boldorii* nuovo biotopo: M. Barro, val S. Martino, Lecchese (Lombardia) - [VI] *Donacia Springeri* Müll. raccolta in Lombardia, Mercallo; *Chrysomela Banski* ssp. *peloritana* (Messina), ssp. *Vitalei* (Ficuzza), ssp. *ausonia* (Lucania, Matera e Lazio) nn. ssp. (l. c., p. 162); *Chrysocloa Viscoi* (Sabaudia) e *Magistrettii* (M. Sirente e M. Velino) nn. sp. (l. c., p. 163) - [VII] *Licinus cassideus* v. *Dohrni* considerato sinonimo della v. *latus* Dej.; *Pterostichus Pantanellii* Fiori nuovo per la Lucania; considera la forma *unicolor* Leoni dell' *Agonum Müllerì* non come ab. ma come ssp.; *Cymindis coadunata* Dej. v. *pseudomacularis* n. v., Altipiano dei Sette Comuni (Asiago) l. c., p. 60; *Agyrtes bicolor* Cast. nuovo per l' Italia raccolto ad Abbiategrasso (Lombardia) ed alle sorgenti del Tevere; *Platysoma lineare* nuova per la Lombardia (Calolzio).

G. B.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni. la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Il Dr. Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri specialmente *Calliphorinae*, *Sarcophaginae* e *Phlebotomus*. Offre in cambio insetti del Lazio e della Sicilia.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato, 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

Il Dott. Carlo Casolari (Via Asti n. 8 bis, Torino) acquisterebbe: A. Spuler - Die Schmetterlinge Europas.

Alessandro Focarile (Via Palestrina 22, Milano) desidera *Rhizotrogus*, *Amphimallus* e Scarabeidi italiani, anche indeterminati e non preparati purchè con esatta località di cattura. Dà in cambio buone specie di Coleotteri della Lombardia, della Venezia Giulia, della Lucania e delle Puglie.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

– – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIV

N. 7

Pubblicato il 4 Settembre 1942, Anno XX

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

Comunicazioni scientifiche: L. Masi: Sul nome generico e sui caratteri della *Phasganophora gallica* Sich. e di una nuova specie di Tunisi *(Hymen. Chalcididae)*. — C. Mancini: Contributo alla conoscenza degli Emitteri del Barca (Cirenaica).

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 60, Studenti L. 30; Estero L. 80, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 75, Estero L. 80.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIV (1942) N. 7

Pubblicato il 4 Settembre 1942, Anno XX

Apprendiamo con vivo rammarico, la morte, avvenuta in Bologna il 17 agosto 1942, del nostro socio Geometra GIOVANNI GRUPPIONI, titolare della Ditta Raffaele Gruppioni, altamente benemerito per aver saputo, col lavoro indefesso e colla geniale iniziativa, affrancare l' entomologia italiana e gli altri rami delle scienze biologiche, dalla soggezione al mercato straniero, colla fornitura dei vari tipi di eccellenti scatole da collezioni e di tutto, in genere, il materiale necessario alle raccolte e alla preparazione.

La Società, mentre porge alla Famiglia le sue più vive condoglianze, si augura che i successori dell' Estinto vorranno continuare la bella e proficua collaborazione da Lui, con tanto successo e con così largo apprezzamento, offerta agli studiosi italiani e particolarmente agli entomologi e agli istituti.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

L. MASI

SUL NOME GENERICO E SUI CARATTERI DELLA *PHASGANOPHORA GALLICA* SICH. E DI UNA NUOVA SPECIE DI TUNISI

(Hymen. Chalcididae)

Sichel, nel 1865, descrivendo una specie che egli sospettava che fosse identica alla *Chalcis conica* di Fabricius, la riferì al genere *Phasganophora* di Westwood e propose, nel caso che tale specie dovesse risultare come nuova, di chiamarla *Phasganophora gallica*. Nè la posizione sistematica attribuita a questo Calcidide, nè la denominazione generica si potrebbero più ammettere al giorno d' oggi, come ho fatto già rilevare in due precedenti pubblicazioni (1): poichè la specie *gallica* appartiene certamente alla tribù degli *Haltichellini* della classificazione di Ashmead, mentre il genere *Phasganophora* Westwood (2), avendo per tipo la specie *sulcata* di questo stesso autore, appartiene certamente ai *Brachymeriini*. Tale appartenenza, che è facile riconoscere osservando l' estremità delle tibie posteriori nella figura di *Phasganophora sulcata* fatta eseguire da Kirby (3), mi fu anche confermata dal Dott. Ch. Ferrière, il quale esaminò il tipo della specie. La *Phasganophora gallica* non potrebbe nemmeno riferirsi al genere *Conura* di Spinola, che fu ritenuto da alcuni come sinonimo di *Phasganophora*, essendo anche la specie tipica di esso, la *Conura flavicans*, un Brachymeriino.

---

(1) Nota sui Calcididi raccolti in Liguria. Ann. Mus. Civ. Genova, vol. 48, 1919, p. 141 - e: Chalcidinae raccolte dal Dott. Alberto Mochi nell' Eritrea; *l. c.*, vol. 59, 1936, p. 130, nota.

(2) Westwood, J. O. in: Griffith, Anim. Kingdom, Ins. II, 1832, p. 432, tav. 77, fig. 2. L' ortografia originale del nome generico è *Phasgonophora*.

(3) Remarks on the Genera of the Subfamily Chalcidinae, etc. - J. Linn. Soc. London, vol. 17, 1882, tav. 3, fig. 31-33.

Il Dott. M. Nikolsky, il quale, studiando una specie affine alla *Phasganophora gallica* di Sichel, era venuto alle stesse mie conclusioni riguardo al genere, mi scrisse, molto tempo fa, manifestandomi il suo proposito di adottare un nuovo nome generico, quello di *Aphasganophora*: ma non mi risulta che egli abbia mai pubblicato un tal nome, nè uno dei due che io gli proponevo, cioè *Neophasganophora,* oppure *Phasganogastra.* Io credo pertanto opportuno di dare adesso alle stampe questa nota, usando, almeno provvisoriamente, il nome *Neophasganophora,* non volendo tardare di più a far conoscere i risultati delle mie osservazioni e volendo pubblicare la diagnosi di una specie della Tunisia, che ritengo come nuova, e che già da molto tempo mi era stata mandata in istudio dal Dott. L. Berland.

Adotterò per la *Neophasganophora* europea l' appellativo di *gallica,* proposto da Sichel, ritenendo come assai dubbia la sinonimia con l' *Ichneumon conicus* diagnosticato da Fabricius nel 1875: sinonimia che fu ammessa nel Catalogo di Dalla Torre. Nel 1804 Fabricius, nel « Systema Piezatorum », diede al suo *Ichneumon* una migliore posizione sistematica, riferendolo al genere *Chalcis*; però questo gruppo comprendeva non solo tutte le *Chalcidinae* (secondo la classificazione di Asnmead) note in quel tempo, ma anche qualche elemento estraneo alla sottofamiglia. Dall' esame della letteratura sulla specie in questione, io sono portato alle stesse conclusioni espresse da Edmond André, nel 1881, nella prima serie delle sue « Notes Hyménoptérologiques » (4): « Bisogna risolvere, scriveva l' André, la difficile questione che consiste nel riconoscere se il nome di *Ch. conica* di Fabricius si riferisca a tale insetto [cioè alla *Phasganophora gallica*], come pensa il Dott. Sichel »..... e più oltre: « A me sembra che risulti evidente che la *Chalcis conica* Fabr. non può essere la *Phasganophora conica* di Sichel ».

Quanto al riferimento della *Phasganopnora gallica* agli *Haltichellini,* ciò è ormai fuori dubbio trattandosi di un Calcidino che ha i due caratteri essenziali che distinguono tale tribù, vale a dire la tibia posteriore fornita di due speroni e troncata quasi perpendicolarmente all' asse della sua porzione apicale. Nelle rimanenti tribù della sottofamiglia lo sperone della tibia posteriore è unico, o mancante, e la tibia stessa è troncata più o meno obliquamente all' estremità. Fu il Dott. J. Waterston il primo a mettere in evidenza questi caratteri diagnostici, nel 1922, in un suo lavoro che forse è rimasto sconosciuto a diversi imenotterologi, essendo stato pubblicato negli « Indian Forest Records » (5). Ed infatti nel 1909 lo Schmiedeknecht, nel volume sui Calcididi del « Genera Insectorum », non aveva saputo indicare migliori elementi di diagnosi che quelli, tutt' altro che precisi, contenuti nel quadro dicotomico di Ashmead (6). L' incertezza che ha durato per lungo tempo sulla definizione degli *Haltichellini,* è stata causa di molti errori, e se i caratteri delle singole tribù delle *Chalcidinae* fossero stati meglio esaminati dagli autori che si occuparono di questa sottofamiglia, non si sarebbero pubblicate discussioni complicate ed inutili, come quelle di Sichel, di Edmond André e Peter Cameron (7).

Quest' ultimo autore interpretò il genere *Phasganophora* come appartenente ai *Brachymeriini* e perciò lo pose vicino al suo genere *Cratocentrus* (del quale mi occuperò in altra pubblicazione) che si deve riferire a tale tribù; ma egli deve avere anche confuso i due generi, come mi risulta sia dalla descri-

---

(4) Ann. Soc. Entom. France, (6) I, 1881, p. 339.
(5) Vol. 9, parte 2, 1922, p. 52.
(6) Classification of the Chalcid - Flies - Mem. Carnegie Mus. I, 1904, p. 248.
(7) Biologia Centrali-americana, Hymenoptera I, 1884, p. 97.

zione della *Phasganophora ruficaudis* da lui pubblicata nel 1907, sia dall'esame di un esemplare che doveva essere descritto come specie nuova e che è stato denominato, *in litteris, Phasganophora maculicollis.*

Dalle descrizioni delle specie annoverate nel Catalogo Dalla Torre sotto il nome generico di *Phasganophora,* è quasi sempre impossibile riconoscere se si tratti di *Brachymeriini* o di *Haltichellini.* Tuttavia la specie *decorata* Klug è certamente un Brachymerino; e lo stesso si può dire della *pyramidea* (Fabr.) Sich., poichè Westwood scrisse che essa « ad subgenus nostrum *Brachymeriam* pertinet ». Probabilmente alla stessa sottofamiglia appartiene la specie *rufitarsis* di Cameron; certamente vi appartiene, come ho già detto, la *sulcata* Westwood. Forse sono anche da riferirsi ai *Brachymeriini* le specie *batesii* Kby., *bauhiniae* Gir., *condalus* Walk., *rugithorax* Strand, *elegans* Prov. Ma restano come incognite, a mio parere, la *Phasganophora caudata* (Guér.) Sich. e la *rufiventris* Sich. Quanto alla specie *variegata* di Sichel, l' autore stesso osservava che essa era la sola a lui nota del gruppo delle *smicriformes*, avendo un lungo peduncolo addominale. Non ho potuto consultare le descrizioni della *Phasganophora insularis* Cresson e della *rufoornata* Cam. Dallo spoglio del Zoological Record, fino al volume del 1938, non mi risulta che siano state pubblicate altre specie, oltre quelle che ho menzionate, sotto il nome di *Phasganophora.*

Fra i generi di *Haltichellini* a me noti, quello che sembra più affine a *Neophasganophora* è il genere *Rhynchochalcis* di Cameron, a giudicare dai caratteri degli esemplari nei quali credo di avere identificata la specie che fu descritta da questo autore col nome di *Rh. niger* (8). Indicherò qui appresso in un quadro comparativo quei caratteri dei due generi, che mi sembrano i più importanti per distinguerli.

Neophasganophora mihi	*Rhynchochalcis* Cameron
Mancanza di carene preorbitali e di carene sul vertice.	Presenza di carene preorbitali che si estendono in alto e si ripiegano verso l' ocello anteriore.
Superficie facciale convessa ai lati della fossa antennale.	Faccia leggermente concava ai lati della fossa antennale.
Gene senza carena.	Gene con carena sottilissima.
Occhi relativamente piccoli.	Occhi relativamente grandi.
Antenne inserite fra il labro e la linea oculare.	Antenne inserite immediatamente al disotto della linea oculare.
Toruli antennali separati da una cresta bassa, non sporgente nel profilo.	Toruli antennali separati da una cresta poco rilevata, convessa di profilo.
Protorace, osservato dal disopra, con le parti laterali arcuato-convesse, ma non sinuose.	Protorace, osservato dal disopra, con le parti laterali sinuose.
Porzione stilata dell' addome della femmina meno lunga, uguale approssimativamente alla metà della lunghezza dell' addome.	Porzione stilata dell' addome della femmina più lunga (circa 2/3 della lunghezza dell' addome).

(8) Cfr. *l. c.* nella nota (1), pp. 129-131. Alla pagina 130, nona riga, vanno tolte le parole: « Lo scutello non è bilobato all' apice ».

La fossa antennale è in ambo i generi poco profonda, non delimitata. Il clipeo, almeno nelle femmine, è lucido, un po' tumido, quasi quadrato. Le antenne sono di 11 articoli, dei quali l' ultimo, ovato-conico, rappresenta la clava composta di tre articoli completamente fusi; il pedicello è breve, quasi ciatiforme, l' anello poco distinto dalla base del primo articolo del funicolo. In *Rhynchochalcis* il femore posteriore ha il lato ventrale leggermente ed uniformemente curvato (almeno nella specie *niger*), non tende quindi alla forma clavata e non è fornito di un lobo ottuso; inoltre la « cauda » è molto sviluppata, poichè l' addome si può distinguere in tre parti quasi uguali, la prima formata da 6 segmenti (III-VIII), la seconda formata dalla parte dorsale dell' ultimo segmento (IX), la terza dalle valve della terebra.

Phasganophora gallica Sichel

Phasganophora conica (Fabr.), Sichel, Ann. Soc. Entom. Fr., 1865, p. 358 (tav. analitica) e pp. 372-376 (descr. della ♀).

Chalcis gallica Edm. André, Ann. Soc. Entom. Fr., 1881, p. 338-340, ♀ ♂, tav. IX, fig. 1, 1 b, ♀ - fig. 3, 3 a, 3 b, 3 c, ♂.

Esemplari osservati:

1 ♀, Liguria occ.: Finalmarina, 22-V 1899 (det. da P. Magretti come *Ph. conica*) - 1 ♀, Firenze, 1880 (det. id. id.) - 2 ♀ ♀, Marsiglia, 1878 (det. da D. Ancey come *Ph. conica*) - 1 ♂, Marsiglia? (det. id., ex coll. Gribodo) - 1 ♂ (provenienza?).

Femmina. - Nera, protorace e zampe anteriori e medie neri; i femori posteriori e le tibie dello stesso paio di un rosso testaceo vivo; lo scutello talora rossastro, rimanendo nere le ascelle, oppure con la base ed i lati nerastri; tegule e tarsi posteriori neri, il metatarso concolore; tarsi anteriori rossastri scuri; anche posteriori rossastre verso l' apice; ali grigie con nervi bruni-neri.

Tempie, viste dal disopra, oblique di circa 30°. Funicolo con gli articoli moderatamente allungati, il 1° 1 volta e 2/3 più lungo che largo all' estremità, il 6° tanto lungo quanto largo. Peli del capo e del torace lunghi. Punteggiatura della parte dorsale del pronoto e dello scudo del mesotorace densa. Scutello notevolmente sporgente all' apice. Nervatura postmarginale a limite non bene definito (apparentemente continua col margine scuro che si estende fin quasi all' apice dell' ala), circa 3/4 della marginale e circa il doppio della stigmatica. Femore posteriore subnitido, con punteggiatura minuta ma ben marcata. Tergite basale dell' addome lucido, nella parte dorsale con punti sparsi che divengono meno radi verso la parte anteriore. Sporgenza delle valve della terebra uguale alla lunghezza della carena del 7° (IX) tergite. *Cauda* (misurata dalla base del 7° tergite sul dorso) apparentemente più lunga del gastro, realmente alquanto minore (100 : 105). Lungh. del corpo 8,5 - 12 mm.

Maschio. - Nero, con lo scutello interamente nero, i femori e le tibie posteriori rossastri, le tibie talora in parte oscurate; tarsi anteriori scuri o neri, i posteriori interamente neri; tegule pure di questo colore; ali grigie con nervi bruni-neri. Flagello antennale un poco più ingrossato che nella femmina; pedicello molto breve, anello brevissimo e poco distinto dal primo articolo del funicolo, che è circa 1 volta e 1/2 più lungo che largo all' estremità; penutimo articolo del funicolo tanto largo quanto lungo, ultimo alquanto trasversale. Addome di lunghezza uguale a quella del femore posteriore; punteggiatura della parte dorsale del primo tergite (III) ben marcata e piuttosto fitta, non

meno frequente che sul lato dorsale dei tergiti successivi. Lungh. del corpo 6 - 6,5 mm.

Nel maschio il clipeo è poco lucido oppure opaco, a causa di un certo numero di punti impressi, piuttosto fitti; il femore posteriore ha il secondo lobo sporgente la metà del primo, la superficie con punteggiatura più fitta di quella delle parti laterali dei tergiti e di quella del femore della femmina, onde tale superficie apparisce assai meno lucida.

Phasganophora punica sp. n.

Esemplari osservati:

1 ♀, Tunisia: Tatahouin, 3-1885 - es. mancante del flagello antennale sinistro e della zampa posteriore destra. *Typus*! - 1 ♀, stessa provenienza, frammento di torace: manca il protorace e delle zampe esistono solo quelle del secondo paio e le anche posteriori. - 1 ♂, stessa provenienza, es. mancante della zampa anteriore sinistra: antenne spezzate dopo il secondo articolo del funicolo. *Typus*! - 1 ♂, stessa provenienza, frammento: mancano i flagelli antennali, l'addome e quasi tutte le zampe eccetto la posteriore sinistra - 1 ♂, Tunisi, 1920, leg. Blanc, ex coll. Gribodo, con antenne spezzate al terzo articolo del funicolo - 1 ♂, stessa provenienza del precedente, in assai cattivo stato, mancante delle antenne e delle zampe anteriori, capo in parte corroso da psocidi.

Femmina. - Nera, con le parti seguenti di un bel rosso giallastro: pronoto, scutello, zampe, comprese le anche posteriori; tarsi anteriori e medî pallidi, i posteriori nerastri, col metatarso più o meno tendente al rosso; pretarso sempre di color nero; ali grigie con nervature brune castagno; tegule rossastre.

Tempie, viste dal disopra, più oblique che nella specie precedente, inclinate di circa 40°. Funicolo con articoli non o appena più lunghi che larghi. Peli del capo e del torace piuttosto corti. Punteggiatura della parte dorsale del pronoto e dello scudo del mesotorace meno densa che il *Ph. gallica*. Apice dello scutello poco sporgente. Nervatura postmarginale a limite non definito, apparentemente anche più lunga della marginale. Femore posteriore non di forma clavata, quasi ellittico, lucido, con punteggiatura poco marcata. Tergite basale dell'addome molto lucido, nella parte dorsale quasi affatto privo di punteggiatura. Sporgenza delle valve della terebra uguale a 3/4 della carena del 7° (IX) tergite. *Cauda* (misurata dalla base del 7° tergite sul dorso) uguale a circa 4/5 del gastro (59 : 75). Lungh. del corpo 8 mm.

Maschio. - Nero, con le tegule di color castagno o bruno-nere, lo scutello interamente nero, le zampe del primo e secondo paio nere, quelle del terzo paio rosse giallastre, però con la tibia talora nerastra alla base, talora ombrate verso il mezzo o quasi interamente; tarsi neri; ali come nella femmina. Primo articolo del funicolo circa 1 volta e 1/2 più lungo che largo all'estremità, secondo articolo quadrato o poco più lungo che largo (mancano i successivi). Addome di lunghezza maggiore di quella del femore posteriore; punteggiatura della parte dorsale del primo tergite (III) poco marcata e sparsa, meno frequente e più minuta che sui tergiti successivi. Lunghezza del corpo 5,5 mm.

Le femmine di questa specie sono probabilmente sempre più piccole di quelle di *Phasganophora gallica* e si distinguono da esse facilmente per il pronoto e le zampe rosse; inoltre sullo scutello probabilmente il nero, se non

manca del tutto, si limita alle ascelle. E' difficile distinguere i maschi; il più importante carattere diagnostico mi sembra quello della punteggiatura del primo tergite dell' addome, la quale è piuttosto rada e sparsa, cosicchè il tergite stesso apparisce quasi levigato.

C. Mancini

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI EMITTERI DEL BARCA (CIRENAICA)

L' amico carissimo Dott. Edoardo Gridelli in un suo viaggio nella penisola del Barca, fatto nell' aprile del 1935, raccolse un certo numero di Emitteri che mi affidò per la determinazione; le specie da lui raccolte sono poche e per di più per la maggior parte molto comuni; ma siccome buona parte di esse sono nuove per la Libia, ritengo interessante renderle note.

Della penisola del Barca ho studiato pure gli Emitteri del Museo di Storia Naturale di Tripoli, raccolti dal compianto Sig. G. Krüger, ed alcuni raccolti dal Sig. G. Frey di Monaco, che gentilmente volle donarmeli; ho creduto quindi di riunire tutto questo materiale in una sola nota ed è risultato così un complesso di 83 specie, delle quali ben 51 sono nuove per la Libia e due pure nuove per la scienza; oltre a questo materiale, sono conosciute altre sei specie, cioè *Camptopus lateralis* Germ., *Acompus rufipes* Wlff., *Haploprocta sulcicornis* F., *Holotrichus luctuosus* Mls. e Mayet., *Reduvius personatus* L. e *Carpocoris hispanicus* Gmel.

Gli Emitteri della penisola del Barca si possono dividere come segue;

specie a larga diffusione paleartica:

Geotomus punctulatus Costa
Brachypelta aterrima Forst.
Sehirus morio L.
Ochetostethus nanus H. S.
Odontoscelis dorsalis F.
Eusarcoris inconspicuus H. S.
Carpocoris pudica v. *fuscispina* Boh.
Eurydema festivum v. *decoratum* H. S.
Liorhyssus hyalinus F.
Melanocoryphus albomaculatus Goeze
Reduvius personatus L.
Microtoma atrata Goeze
Scolopostethus decoratus Hhn.
Hebrus pusillus Fall.
Anthocoris nemoralis F.
Calocoris roseomaculatus De G.
Calocoris norvegicus Gmel.
Camptobrochis punctulatus Fall.
Capsodes cingulatus F.
Velia currens F.
Acanthia pallipes F.

specie diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo:

Microporus flavicornis F.
Sehirus dubius v. *melanopterus* H. S.
Irochrotus maculiventris Germ.
Odontotarsus caudatus Burm.
Eurygaster hottentotta v. *marocanus* F.
Graphosoma semipunctatum F.
Peribalus strictus F.
Codophila varia F.
Chroantha ornatula H. S.
Holcogaster fibulata v. *exilis* Horv.
Nezara Millierei M. R.
Spilostethus pandurus Scop.
Caenocoris nerii Germ.
Orsillus maculatus Fieb.
Nysius cymoides Spin.
Brachyplax palliata Costa
Oxycarenus hyalinipennis Costa
Macroplax fasciata H. S.
Orthea annulipes Bär.
Rhyparochromus puncticollis Luc.
Acompus rufipes Wlff.
Hyalochilus ovatulus Costa

Centrocoris spiniger F.
Centrocoris variegatus Klti.
Pseudophloeus Falleni Schill.
Camptopus lateralis Germ.
Corizus hyosciami v. *flavicans* Put.
Stictopleurus abutilon Rossi
Maccavethus lineola v. *errans* F.
Scantius aegyptius L.
Haploprocta sulcicornis F.
Carpocoris hispanicus Gmel.
Neurocladus brachiidens Duf.
Emblethis verbasci F.
Taphropeltus nervosus Fieb.
Oncocephalus squalidus Rossi
Calocoris hispanicus Gmel.
Lygus apicalis Fieb.
Conostethus venustus Fieb.
Leptopus spinosus Rossi
Holotrichius luctuosus Mls. e Mayet.

specie mediterranee ma con area di diffusione limitata:

Ochetostethus pygmaeus Rmb.
Sehirus Theryi Lindb.
Spilostethus creticus Luc.
Melanocoryphus persimilis Horv.
Lasiocoris crassicornis Luc.
Peritrechus meridionalis v. *fuscatus* Ferr.
Aphanus carbonarius Rmb.
Tingis liturata Fieb.
Aradus flavicornis Dalm.
Lygus conspurcatus Reut.
Thermocoris Munieri Put.

specie del Nord Africa:

Amaurocoris aspericollis Put.
Putonia torrida St.
Tholagmus Chobauti Put.
Dolicoris numidicus Horv.
Gonocerus Carreti Put.
Phyllimorpha algirica Guer.
Stenocephalus tunetanus Horv.
Oncocephalus obsoletus Klug.
Oncocephalus Putoni Reut.
Coranus angulatus St.
Calocoris instabilis Fieb.

specie eremiche:

Calyptonotus aethiops Dgl. Sc.
Ischnopeza pallipes Put.

specie endemiche:

Gonocerus Freyi n. sp.
Apterula Gridellii n. sp.
Rhinocoris Krügeri Menozz.

Come si vede da questi specchi la fauna emitterologica della penisola del Barca è completamente mediterranea con pochissime affinità a quella del Nord Africa; infatti contro 52 specie mediterranee, vi sono solamente 11 specie nordafricane; si può ritenere quasi nulla l' influenza delle forme eremiche, che sono rappresentate solamente da due specie.

Il signor C. Koch in due suoi lavori (1), studiando i Coleotteri e specialmente i Tenebrionidi, è venuto nella conclusione che la fauna del Barca appartiene alla regione del Mediterraneo orientale; ora gli Emitteri, per la maggior parte fitofagi, poco si prestano a questo esame, ma dal materiale da me studiato, risulta che nel Barca, se vi è stata una immigrazione occidentale, è altrettanto vero che una emigrazione vi è stata pure da oriente. Lasciando da parte le specie di larga diffusione e quelle diffuse in tutto il Mediterraneo perchè nulla ci possono dire in proposito, rimangono da studiare le specie del Mediterraneo con area di diffusione limitata e quelle Nordafricane.

---

(1) C. Koch - Die Käfer der libyschen Ausbeute des Herrn George Frey. (Mitteil. München Ent. Ges. XXIX 1939, pag. 216-293.
C. Koch - Sulla composizione della fauna coleotterologica del Gebel del Barca. (Memorie Soc. Ent. Ital. XIX 1940, pag. 148-163).

Delle specie Nordafricane le seguenti: *Amaurocoris aspericollis* Put., *Dolicoris numidicus* Horv., *Gonocerus Carreti* Put., *Phyllomorpha algirica* Guer., *Stenocephalus tunetanus* Horv., *Oncocephalus Putoni* Reut., *Calocoris instabilis* Fieb., sono certamente forme occidentali; invece la *Putonia torrida* St., benchè diffusa dall' Egitto al Marocco, io la ritengo orientale, come pure credo orientali il *Tholagmus Chobauti* Put., l' *Oncocephalus obsoletus* Klug. e il *Coranus angulatus* St. che dall' Egitto si sono estese alla Tunisia e alla Algeria.

Delle specie del Mediterraneo con area di diffusione limitata le seguenti: *Ochetostethus pygmaeus* Rmb., *Sehirus Theryi* Lndb., *Melanocoryphus persimilis* Horv., *Aphanus carbonarius* Rmb., *Tingis liturata* Fieb., *Aradus flavicornis* Dalm. e *Lygus conspurcatus* Reut. sono certamente forme occidentali, mentre che le rimanenti sono certamente forme orientali, infatti, *Lasiocoris crassicornis* Luc. dalla Turcomenia, Asia Minore e Grecia è emigrato in Italia ed è arrivato pure all' Algeria, *Peritrechus meridionalis* v. *fuscatus* Ferr. dalla Transcaucasia, Siria, Balcania si è esteso all' Italia, Francia meridionale e all' Algeria, *Thermocoris Munieri* Put. specie della Crimea, Asia Minore e Grecia è stato raccolto pure in Algeria e *Spilostethus cretichus* Luc. dalla Siria e Grecia si è esteso all' Italia e si può ritenere che nel Barca sia un tipico relitto orientale.

Ne risulta quindi che 14 specie sono completamente occidentali, 4 completamente orientali, e le altre 4 io le ritengo quasi certamente forme orientali.

Le località dove non è indicato il raccoglitore sono quelle dell' amico E. Gridelli e le specie indicate con l' asterisco sono le specie nuove per la Libia.

Fam. **CYDNIDAE**

Microporus flavicornis F.

Berca (Bengasi) 1-V-1935, 2 esemplari; Soluch 14-IV-1935, 2 esemplari sotto i sassi. Specie diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo.

*** Geotomus punctulatus** Costa

Derna 21-IV-1935, 3 esemplari. Specie molto comune in tutta la zona paleartica; nuova per la Libia.

Brachipelta aterrima Forst.

Derna 21-IV-1935, 2 esemplari. Specie diffusa ovunque.

Amaurocoris aspericollis Put.

Nufila IV-1934 (leg. Wohlberedt), 2 esemplari. Specie dell' Algeria e Tunisia, già raccolta in Tripolitania (Oasi di Giofra) e nel Fezzan.

*** Sehirus morio** L.

Uadi Derna 21-IV-1935, 1 esemplare; Cirene, 1 esemplare (leg. G. Krüger). Specie diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo; nuova per la Libia.

*** Sehirus Theryi** Lindb.

Cirene in luglio, 1 esemplare (leg. G. Krüger); Cirene IV-1938, 1 esemplare (leg. G. Frey). Specie descritta della Spagna; è stata pure trovata nel Marocco; nuova per la Libia. Il quinto articolo delle antenne è lungo quanto il quarto e colla stessa corta peluria giallo oro dei due precedenti.

Sehirus dubius v. **melanopterus** H. S.

El Coefia 17-IV-1935, 1 esemplare. Specie comunissima in tutta la zona paleartica, la varietà è del bacino del Mediterraneo estesa al Caucaso e Persia.

* **Ochetostethus nanus** H. S.

Regina 30-IV-1935, 1 esemplare; Bengasi in gennaio e febbraio, 5 esemplari (leg. G. Krüger). Specie molto comune in tutto il bacino centrale e orientale del Mediterraneo, è pure diffusa nell' Europa media, Caucaso, Turchestan e arriva alla Siberia; nuova per la Libia.

* **Ochetostethus pygmaeus** Rmb.

Cirene IV-1938, 1 esemplare (leg. G. Frey). Specie del Mediterraneo occidentale, trovata pure in Calabria; nuova per la Libia.

Fam. **PENTATOMIDAE**

Odontoscelis dorsalis F.

Cirene VI-1936, 1 esemplare (leg. G. Krüger). Specie di larga diffusione paleartica ed etiopica.

* **Irochrotus maculiventris** Germ.

Cirene VI-1936, 1 esemplare (leg. G. Krüger). Specie del Mediterraneo che si estende al Caucaso e Turchestan; nuova per la Libia.

* **Odontotarsus caudatus** Burm.

Chersa 22-IV-1935, 2 esemplari. Specie diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo e Isole Canarie; nuova per la Libia.

Eurygaster hottentotta v. **maroccanus** F.

Cirene in maggio (leg. G. Krüger), 1 esemplare. Specie diffusa in tutto il Mediterraneo.

* **Putonia torrida** Stl.

Bengasi in ottobre (leg. G. Krüger), 2 esemplari. Specie del Nord Africa; nuova per la Libia.

* **Tholagmus Chobauti** Put.

El Abiar in aprile (leg. G. Krüger), 1 esemplare; Ghemines in agosto (leg. G. Krüger), 2 esemplari. Specie descritta dell' Algeria raccolta pure in Egitto; nuova per la Libia.

Graphosoma semipunctatum F.

Derna 23 e 24-IV-1935, 4 esemplari. Specie molto comune in tutto il bacino del Mediterraneo.

Eusarcoris inconspicuus H. S.

Derna 23-IV-1935, 5 esemplari. Specie comunissima in tutto il bacino del Mediterraneo, al nord arriva alla Germania, ad est per la Russia meridionale, Caucaso, Persia si estende alla regione orientale.

* **Peribalus strictus** F.

Uadi Belgadir (Cirene) 25-IV-1935, 5 esemplari. Specie diffusa in tutta la regione mediterranea; nuova per la Libia.

Carpocoris pudica v. **fuscispina** Boh.

Uadi Belgadir (Cirene) 24-IV-1935, 1 esemplare; Chersa 22-IV-1935, 2 esemplari. Specie diffusa in tutta la regione paleartica.

Codophila varia F.

Cirene 7-VI-1936 (leg. C. Koch), 3 esemplari. Specie mediterranea estesa al Caucaso e Turchestan.

Dolicoris numidicus Horv.

Uadi Belgadir (Cirene) 24-IV-1935, 1 esemplare. Specie di Algeria e Tunisia, si trova pure in Tripolitania (Garian, leg. G. Krüger).

Chroantha ornatula H. S.

Nufila IV-1934 (leg. Wohlberedt), 1 esemplare. Specie sparsa in tutto il bacino del Mediterraneo.

Holcogaster fibulata v. **exilis** Horv.

Barce in gennaio (leg. G. Krüger), 2 esemplari; Cirene in maggio (leg. G. Krüger), 1 esemplare. Specie sparsa in tutto il bacino del Mediterraneo.

* **Eurydema festivum** v. **decoratum** H. S.

Uadi Belgadir (Cirene) 25-IV1935, 1 esemplare. Specie comune in tutta la regione paleartica; nuova per la Libia.

Nezara Millierei M. R.

Chersa 22-IV-1935, 2 esemplari; Bengasi in gennaio (leg. G. Krüger). Specie non comune ma di larga diffusione, dall' Europa meridionale arriva alle Isole Canarie e al Senegal, in oriente si estende dalla Turchia alla Siria e Turchestan.

Fam. **COREIDAE**

* **Gonocerus Freyi** n. sp.

Colorito bruno rossastro molto uniforme. Antenne corte e tozze, il secondo e il terzo articolo compressi, più larghi e più bruni nella loro metà apicale, il terzo articolo nella metà apicale è molto più largo che il secondo, esso è fatto quasi a forma di clava, la sua larghezza massima è circa tre volte la larghezza della sua base. Pronoto con punteggiatura concolore, alcuni punti più scuri si trovano nel mezzo verso l' orlo anteriore ed altri posteriormente e verso gli angoli laterali, ma essi non formano assolutamente nè linee, nè fascie nere; angoli laterali del pronoto larghi, poco acuti e poco sporgenti. Scutello con punti, per la maggior parte, riuniti in serie vermiculari, lasciando tra esse dei larghi spazi lisci senza traccie di punteggiatura, l'estremo apice dello scutello è nero. Emielitre con densa punteggiatura bruno scura, i lati dalla base fino alla metà sono molto più chiari ed hanno una serie longitudinale di punti concolori. Connettivo più chiaro, abbastanza largo, superiormente sull' orlo di ciascun segmento vi è una piccola macchia longitudinale nera, leggermente sfumata verso l' interno, essa si trova nella metà posteriore del segmento e lascia completamente chiaro l' angolo apicale. Dorso dell' ad-

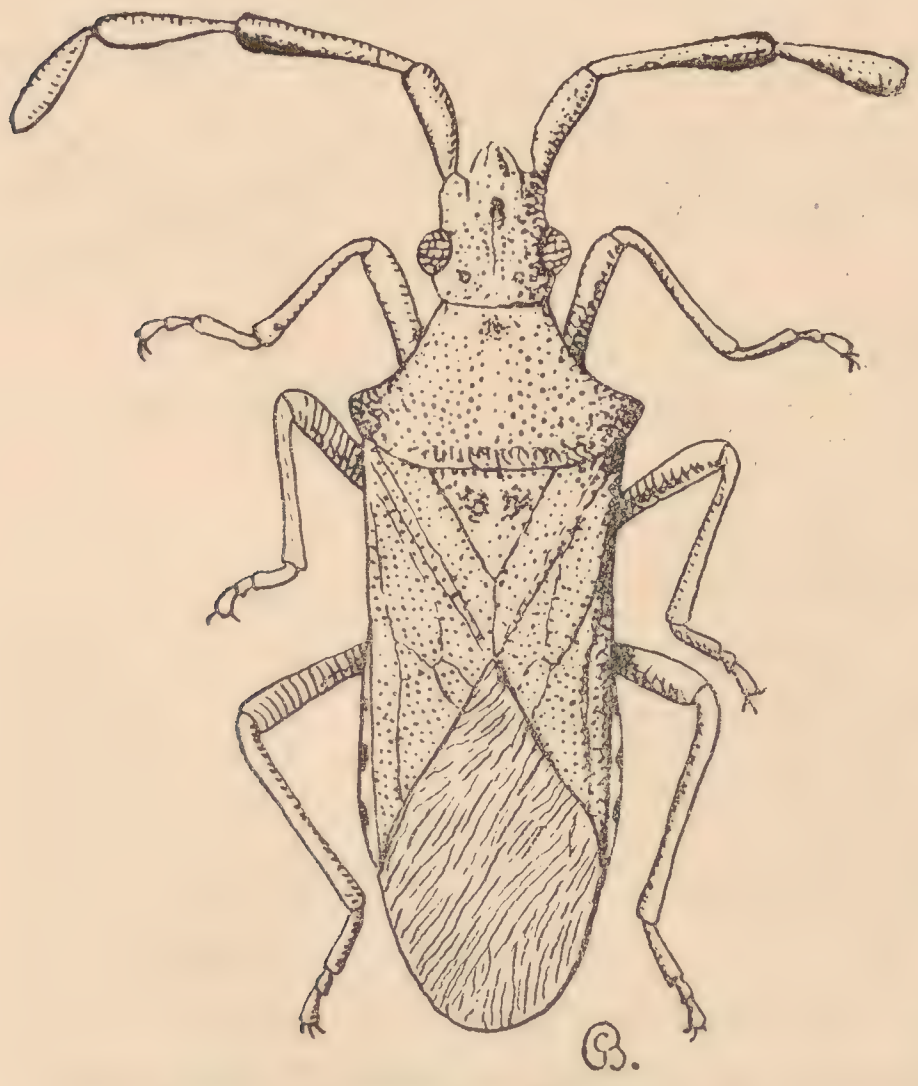


Fig. 1. *Gonocerus Freyi* n. sp.

dome giallo rossatsro, parte inferiore del corpo e zampe giallo sporco. Lunghezza mill. 9 1/2, un esemplare ♂.

Cirene V-1938 (leg. G. Frey).

Questa nuova specie è vicinissima al *G. juniperi* H. S., ma la si distingue facilmente per le antenne più corte e più tozze, per il 3° articolo a forma di clava, per il 4° quasi cilindrico, subitamente ristretto tanto alla base quanto all' apice; è pure facilmente riconoscibile per la statura minore, per la mancanza di fascie nere sul pronoto e per il connettivo molto più largo e macchiato, invece di essere concolore. Ritengo che pure il rostro debba essere più lungo, nell' unico esemplare che posseggo l' ultimo articolo manca; ma il penultimo raggiunge quasi il mezzo delle coscie delle zampe mediane, mentre che nel *juniperi* H. S. esso non raggiunge l' orlo anteriore di esse. Dedico questa nuova specie al suo scopritore.

* **Gonocerus Carreti** Put.

Derna 21-IV-1935, 1 esemplare. Specie dell' Algeria e Tunisia; nuova per la Libia.

* **Centrocoris spiniger** F.

Chersa22 -IV-1935, 4 esemplari; Bengasi in ottobre, 1 esemplare (leg. G. Krüger). Specie meridionale sparsa in tutto il bacino del Mediterraneo; nuova per la Libia.

* **Centrocoris variegatus** Klti

Uadi Belgadir (Cirene) 26-IV-1935, 1 esemplare. Specie diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo; nuova per la Libia.

Phyllomorfa algirica Guer.

Berca (Bengasi) 1-V-1935, 1 esemplare allo stato larvale raccolto sotto i sassi. Specie diffusa in tutto il Nord Africa.

* **Pseudophloeus Falleni** Schill.

Bengasi in maggio, 4 esemplari (leg. G. Krüger). Specie diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo, raccolta pure alle isole Canarie e nel Caucaso; nuova per la Libia.

* **Stenocephalus tunetanus** Horv.

Cirene in aprile, 1 esemplare (leg. G. Krüger). Specie dell' Algeria e Tunisia; nuova per la Libia.

* **Corizus hyosciami** v. **flavicans** Put.

Cirene I-1936 (leg. G. Krüger), 1 esemplare. La forma tipica è comune in tutta la regione paleartica, la varietà è più meridionale e orientale; nuova per la Libia.

Liorhyssus hyalinus F.

Berca (Bengasi) 1-V-1935, varii esemplari insieme alle varietà *marginatus* Jak. e *rubricatus* Reut.; Uadi Belgadir (Cirene) 26-IV-1935, 1 esemplare della var. *marginatus* Jak.; Soluch 14-IV-1935, 2 esemplari della stessa varietà. La forma tipica si può considerare cosmopolita, le varietà sono invece paleartiche e più propriamente della regione orientale.

* **Stictopleurus abutilon** Rossi

Uadi Belgadir (Cirene) 25-IV-1935, 1 esemplare. Specie meridionale comunissima in tutto il bacino del Mediterraneo; nuova per la Libia.

* **Maccevethus lineola** v. **errans** F.

Uadi Belgadir (Cirene) 27-IV-1935, 1 esemplare. Specie comune in tutto il bacino del Mediterraneo si estende al Caucaso e Turchestan; nuova per la Libia.

Fam. **PYRRHOCORIDAE**

Scantius aegyptius L.

Berca (Bengasi) V-1935, 1 esemplare; Uadi Belgadir (Cirene) 25-IV-1935, 2 esemplari. Specie comune in tutto il bacino del Mediterraneo.

Fam. **LYGAEIDAE**

Spilostethus pandurus Scop.

Bengasi 17-IV-1935, 2 esemplari; Magrun 18-IV-1935, 1 esemplare; Derna 23-IV-1935, 2 esemplari; Berca 1-IV-1935, 1 esemplare. Tutti gli esemplari, benchè non abbiano la membrana completamente scura, si possono riferire alla forma tipica, i due di Bengasi invece appartengono alla v. *militaris* F. Specie comunissima in tutto il bacino del Mediterraneo, si estende alle regioni etiopica e orientale.

* **Spilostethus creticus** Luc.

Derna 21-IV-1935, 1 esemplare. Conosciuto fino ad ora solamente della Siria, Grecia, Sicilia e Sardegna; nuova per la Libia.

* **Melanocoryphus albomaculatus** Goeze

Barce in marzo (leg. G. Krüger), 1 esemplare. Specie comunissima in tutto il bacino del Mediterraneo; nuova per la Libia.

Melanocoryphus persimilis Horv.

Derna 21-IV-1935, 2 esemplari; Chersa 22-IV-1935, 8 esemplari; Barce in marzo (leg. G. Krüger). Specie del Mediterraneo occidentale.

Apterula Gridellii n. sp.

Colore fondamentale rosso cinabro, con parti del corpo nere e con grigia peluria coricata, un poco più eretta sul capo, sul pronoto e sulle tibie.

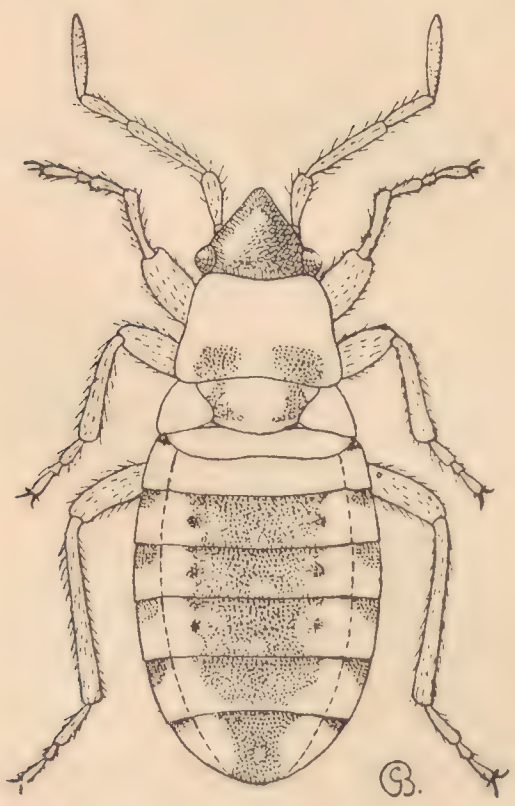


Fig. 2. *Apterula Gridellii* n. sp.

Capo nero, senza macchia basale rossiccia sul vertice, subtriangolare un poco a punta, appena più lungo del pronoto, occhi neri toccanti l' orlo anteriore del pronoto. Antenne bruno nere coll' ultimo articolo un poco più chiaro come pure l' estrema base del penultimo, con peluria chiara, corta, coricata, intramezzata da alcuni peli lunghi semieretti; il primo articolo sorpassa di poco l' apice del capo, il secondo è appena più lungo del quarto e il terzo è circa di un quarto più breve del secondo. Rostro nero.

Pronoto rosso cinabro, nella metà posteriore vi sono due grosse macchie nere, un poco ovali, poste dietro le cicatrici e toccanti l' orlo posteriore; la distanza ch ele separa nel mezzo è circa una volta e mezza la loro distanza dagli orli laterali.

Scutello lungo circa la metà del pronoto, molto largo e posteriormente molto largamente arrotondato, il suo colore è rosso cinabro come il pronoto, con due larghe fascie longitudinali nere lungo i lati e che alla base si riuniscono alle due macchie del pronoto.

I rudimenti delle elitre sono molto corti, sorpassano di poco l' apice dello scutello, essi sono subtriangolari e di colore rosso cinabro.

Addome allungato ovale, nero col primo tergite visibile e i lati rosso cinabro, sul secondo, terzo e quarto tergite, nel mezzo verso l' orlo posteriore vi è una piccola macchia triangolare rossastra poco apparente. Connettivo rosso cinabro cogli angoli anteriori dei segmenti neri.

Parte inferiore del corpo rosso cinabro, sono neri i lati del capo, i trocanteri, gli angoli anteriori del connettivo, le cicatrici dell' addome, l' ultimo sternite e il segmento anale. Femori nero pece, tibie e tarsi leggermente più chiari. Lunghezza 5,5 millimetri, larghezza 2,25 millimetri.

Cirene IV-1938, 2 esemplari ♂ (leg. G. Frey).

Questa nuova specie è molto vicina all' *Apterula angusticollis* Lindb., la si distingue facilmente per la sua statura maggiore, per il suo colorito rosso cinabro invece di giallo, per il primo articolo delle antenne molto più lungo e che sorpassa l' apice del capo e per la conformazione dello scutello molto più allargato posteriormente. Mi è grato dedicare questa bellissima nuova specie all' amico carissimo Dott. E. Gridelli.

* **Caenocoris nerii** Germ.

Derna 24-IV-1935, 2 esemplari; Apollonia in marzo (leg. G. Krüger). Specie sparsa, ma non comune in tutto il bacino del Mediterraneo; nuova per la Libia.

* **Orsillus maculatus** Fieb.

Cirene in maggio (leg. G. Krüger), 3 esemplari; Uadi el Cuf 10-IV-1934 (leg. G. Krüger), 2 esemplari. Specie dell' Europa meridionale; nuova per la Libia.

Nysius cymoides Spin.

Bengasi 10-IV-1935, 1 esemplare; Soluch 14-IV-1935, 1 esemplare; Uadi Belgadir (Cirene) 26-IV-1935, 1 esemplare; Barce 4 esemplari (leg. G. Krüger). Specie diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo.

* **Brachyplax palliata** Costa

Cirene 25-IV-1935, 2 esemplari. Specie della regione mediterranea estesa alla Crimea, Caucaso e Turchestan; nuova per la Libia.

Oxycarenus hyalinipennis Costa

Cirene 26-IV-1935, 1 esemplare. Specie sparsa in tutta la regione mediterranea ed etiopica.

* **Macroplax fasciata** H. S.

Cirene 26-IV-1935, 1 esemplare. Specie comune in tutta la regione mediterranea; nuova per la Libia.

* **Orthaea annulipes** Bär.

Bengasi in maggio, 2 esemplari (leg. G. Krüger). Specie diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo, si trova pure nella Guinea, all' Isola di Maurizio ed a Formosa; nuova per la Libia.

Rhyparochromus puncticollis Luc.

Cirene IV-1938 (leg. G. Frey), 1 esemplare. Specie diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo.

* **Lasiocoris crassicornis** Luc.

Cirene IV-1938 (leg. G. Frey), 1 esemplare. Specie del Mediterraneo orientale, raccolta pure in Algeria; nuova per la Libia.

* **Peritrechus meridionalis** v. **fuscatus** Ferr.

Uadi Belgadir (Cirene) 26-IV-1935, 4 esemplari. Specie del Mediterraneo orientale, arriva alla Francia meridionale e all' Algeria, la varietà è descritta di Sardegna. Gli esemplari libici hanno le antenne molto scure e pure i femori più oscurati che nel tipo di Sardegna, essi indubbiamente non possono riferirsi al *nubilus* Fall., al quale assomigliano, che ha tibie completamente chiare e punteggiatura del capo diversa; nuova per la Libia.

* **Hyalochilus ovatulus** Costa

Uadi Belgadir (Cirene) 27-IV-1935, 8 esemplari. Specie diffusa in tutto il Mediterraneo; nuova per la Libia.

* **Microtoma atrata** Goeze

Cirene 15-V-1936 (leg. G. Krüger), 1 esemplare. Specie della media e sud Europa, comune in tutto il bacino del Mediterraneo; nuova per la Libia.

* **Calyptonotus aethiops** Dgl. Sc.

Magrun 18-IV-1935, 1 esemplare. Specie della Siria ed Egitto; nuova per la Libia.

* **Aphanus carbonarius** Rmb.

Barce in febbraio (leg. G. Krüger), 1 esemplare. Specie del Mediterraneo occidentale; nuova per la Libia.

Neurocladus brachiidens Duf.

El Abiar in luglio, 1 esemplare (leg. G. Krüger). Specie estesa a tutto il bacino del Mediterraneo, Caucaso e Turchestan.

* **Ischnopeza pallipes** Put.

Barce in novembre, 1 esemplare (leg. G. Krüger). Specie descritta dell' Algeria e trovata pure in Siria; nuova per la Libia.

Emblethis verbasci F.

Bengasi in ottobre (leg. G. Krüger), 1 esemplare. Specie comunissima in tutta la regione paleartica.

* **Scolopostethus decoratus** Hhn.

Derna 21-IV-1935, 6 esemplari. Specie di larga diffusione paleartica, tutta Europa, Algeria, Egitto, Asia Minore, Caucaso, Turchestan; nuova per la Libia.

* **Taphropeltus nervosus** Fieb.

Uadi Belgadir (Cirene) 25-IV-1935, 1 esemplare. Specie non comune, ma sparsa in tutto il bacino del Mediterraneo; nuova per la Libia.

Fam. **TINGITIDAE**

* **Tingis liturata** Fieb.

Giuliana in ottobre (leg. G. Krüger), 2 esemplari. Specie del Mediterraneo occidentale; nuova per la Libia.

Fam. **ARADIDAE**

* **Aradus flavicornis** Dalm.

Bengasi in giugno (leg. G. Krüger), 1 esemplare; Cirene in agosto (leg. G. Krüger), 1 esemplare. Distribuzione geografica, Spagna, Italia, Algeria, Tunisia, Regione etiopica; nuova per la Libia.

Fam. **REDUVIIDE**

* **Oncocephalus obsoletus** Klug

Barce in giugno (leg. G. Krüger). Specie dell' Algeria, Egitto e Nubia; nuova per la Libia.

Oncocephalus Putoni Reut.

Barce (leg. G. Krüger), 1 esemplare; Cirene 7-VI-1936 (leg. C. Koch), 1 esemplare. Specie dell' Algeria e Tunisia già raccolto a Porto Bardia.

* **Oncocephalus squalidus** Rossi

Uadi Belgadir 26-IV-1935, 1 esemplare. Comune in tutto il bacino del Mediterraneo, si estende alla Russia meridionale e al Caucaso; nuova per la Libia.

Rhinocoris Krügeri Menozzi

Cirene 27-IV-1935, 1 esemplare; Chersa 22-IV-1935, 1 esemplare; Regina 30-IV-1935, 1 esemplare. Specie propria della Cirenaica descritta di Bardia - Ain Mara.

* **Coranus angulatus** Stl.

Giuliana in novembre (leg. G. Krüger), 1 esemplare. Specie del Nord Africa estesa alla Siria; nuova per la Libia.

Fam. **HEBRIDAE**

Hebrus pusillus Fall.

Derna 21-IV-1935, 3 esemplari. Specie comune in tutta l' Europa e nel bacino del Mediterraneo.

Fam. **ANTHOCORIDAE**

Anthocoris nemoralis F.

Cirene in aprile, 2 esemplari (leg. G. Krüger); Barce in gennaio, 1 esemplare (leg. G. Grüger). Specie diffusa in tutta Europa, Nord Africa, Siria, Asia Minore e Caucaso.

Fam. **CAPSIDAE**

Calocoris hispanicus Gmel.

Regina 11-IV-1935, 5 esemplari; Chersa 22-IV-1935, 6 esemplari; Uadi Belgadir 26 e 27-IV-1935, 6 esemplari; unitamente alla var. *nemoralis* F. Specie comunissima in tutta la regione del Mediterraneo.

* **Calocoris roseomaculatus** De G.

Regina 11-IV-1935, 5 esemplari. Specie diffusa in tutta l' Europa, raccolta pure in Algeria, Siria e Caucaso; nuova per la Libia.

* **Calocoris norvegicus** Gmel.

Uadi Belgadîr (Cirene) 27-IV-1935, molti esemplari. Specie comune in tutta l'Europa, diffusissima nel bacino del Mediterraneo, si trova pure nel Canadà e Texas; nuova per la Libia.

Calocoris instabilis Fieb.

Bengasi IV-1935, 2 esemplari; Regina 11-IV-1935, 5 esemplari; Soluch 14-IV-1935, 1 esemplare; Chersa 22-IV-1935, 2 esemplari; Uadi Belgadir (Cirene) 25-IV-1935, 4 esemplari. Specie del Nord Africa, estesa ad occidente alla Spagna ed alle isole Canarie, ad oriente alla Siria.

Lygus apicalis Fieb.

Uadi Derna 23-IV-1935, 1 esemplare. Specie comune in tutta la regione Mediterranea.

* **Lygus conspurcatus** Reut.

Barce in dicembre e gennaio, 5 esemplari (leg. G. Krüger). Specie del Mediterraneo occidentale e isole Canarie; nuova per la Libia.

* **Camptobrochis punctulatus** Fall.

Uadi Belgadir 25-IV-1935, 1 esemplare. Specie comunissima in tutta la regione paleartica; nuova per la Libia.

* **Capsodes cingulatus** F.

Bengasi 11-IV-1935, 3 esemplari. Specie comune in tutto il bacino del Mediterraneo; nuova per la Libia.

* **Conostethus venustus** Fieb.

Bengasi 10-IV-1935, molti esemplari; Regina 11-IV-1935, varii esemplari. Specie sparsa in tutto il bacino del Mediterraneo; nuova per la Libia.

* **Thermocoris Munieri** Put.

Regina 11-IV-1935, molti esemplari. Specie d'Italia, Grecia, Crimea, Asia Minore e Algeria; nuova per la Libia.

Fam. **VELIIDAE**

* **Velia currens** F.

Uadi Belgadir (Cirene) 26-IV-1935, 3 esemplari e una larva. Specie comune e di larga distribuzione geografica, tutta Europa, isole Canarie, Nord Africa, Caucaso, Turchestan e regione orientale; nuova per la Libia.

Fam. **LEPTOPODIDAE**

* **Leptopus spinosus** Rossi

Barce in novembre, 2 esemplari (leg. G. Krüger). Specie sparsa in tutto il bacino del Mediterraneo, arriva alle isole Canarie ed al Caucaso; nuova per la Libia.

Fam. **ACANTHIIDAE**

Acanthia pallipes F.

Soluch 14-IV-1935, 1 esemplare. Specie diffusa in tutta la regione paleartica.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Il Dr. Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri specialmente *Calliphorinae*, *Sarcophaginae* e *Phlebotomus*. Offre in cambio insetti del Lazio e della Sicilia.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato, 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

Microscopio per uso scuola acquisterebbe Istituto a prezzo d' occasione. Indicare possibilmente fabbrica, modello ed ingrandimenti. Rivolgere offerte a L. Masi, Museo Civico di Storia Naturale, Genova.

Alessandro Focarile (Via Palestrina 22, Milano) desidera *Rhizotrogus*, *Amphimallus* e Scarabeidi italiani, anche indeterminati e non preparati purchè con esatta località di cattura. Dà in cambio buone specie di Coleotteri della Lombardia, della Venezia Giulia, della Lucania e delle Puglie.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

———— per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

– – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIV

N. 8

Pubblicato il 10 Ottobre 1942, Anno XX

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: E. Berio: Descrizione di una nuova aberrazione di eritrismo di *Melitaea didyma* Ochs e di un esemplare asimmetrico della stessa specie *(Lep.)*. — G. Binaghi: Una nuova specie di *Cephennium* delle Alpi Piemontesi e due nuove specie italiane di *Stenichnus* (*Col. Scydmaen.*). — F. Invrea: Il *Reticulitermes lucifugus* Rossi a Genova ed in Liguria (*Isopt.*) — G. B. Moro: Una nuova specie di *Hister* italiano. (*Col. Histeridae*). — M. Burlini: Rettifiche alla nota: Secondo contributo alla maggiore conoscenza della distribuzione geografica dei Coleotteri in Italia.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, C.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 60, Studenti L. 30; Estero L. 80, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 75, Estero L. 80.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIV (1942) N. 8

Pubblicato il 10 Ottobre 1942, Anno XX

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI. Il Consiglio ha ammesso in qualità di Socio Studente per il 1942 il Sig. Pomini Sandro, Via Valerio Catullo 16, Verona, che ha fatto pervenire i prescritti documenti. Presentato dal Prof. Luigi Masi.

SOCI VITALIZI. Il Dr. Cesare Conci, socio dal 1939, ha presentato domanda, che è stata accolta, per il passaggio da Socio ordinario a vitalizio, con decorrenza dal 1942.

Il 25 ottobre scorso il Conte Umberto Lostia di S. Sofia ha celebrato a Cagliari l' ottantesimo compleanno. La Presidenza ha inviato augurî al benemerito cultore di studi entomologici, facendo voti che Egli possa continuare per molti anni la Sua vita operosa e terminare il catalogo regionale dei coleotteri di Sardegna, al quale lavora assiduamente da parecchio tempo.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Dott. E. BERIO

DESCRIZIONE DI UNA NUOVA ABERRAZIONE DI ERITRISMO DI *MELITAEA DIDYMA* OCHS E DI UN ESEMPLARE ASIMMETRICO DELLA STESSA SPECIE

Il Sig. Luciano Storace, giovanissimo ed assiduo lepidotterologo, ha avuto la ventura di catturare ad Arquata Scrivia (località Sarghero) due esemplari di *Melitaea didyma* Ochs notevolissimi uno per asimmetria ginandromorfica (?) e l' altro per una estrema aberrazione di colore mai segnalata finora.

L' esemplare più interessante dal punto di vista della variabilità della specie è quello aberrante per il colore delle ali, in quanto la riduzione delle macchie nere accompagnando sul lembo inferiore una speciale disposizione di altre colorazioni lo stacca talmente dagli esemplari comuni della specie sì da renderlo a tutta prima apparentemente irricevibile nell' ambito specifico.

Certo sarebbe oltremodo interessante poter esaminare il valore di tale enorme scarto dalla media dal punto di vista biologico-genetico. Ma non essendo ciò possibile, non resta che descriverlo: e in questo ho la fortuna di poter dare anche il referto dell' armatura genitale, trattandosi di un maschio.

Figg. 1 e 2 — *Melitaea didyma* ab. *Storacei* ♂ n. - Sinistra visto dal dorso, destra visto dal ventre.

Il ginandromorfo (?), che appare tale per una spiccata disimmetria nella colorazione delle ali, è interessante in quanto tale disimmetria si riproduce anche nell' apparato genitale (♂), sebbene in piccola misura, come più oltre vedremo.

Si vedrà pure che gli apparati dei due esemplari differiscono tra di loro in qualche particolare.

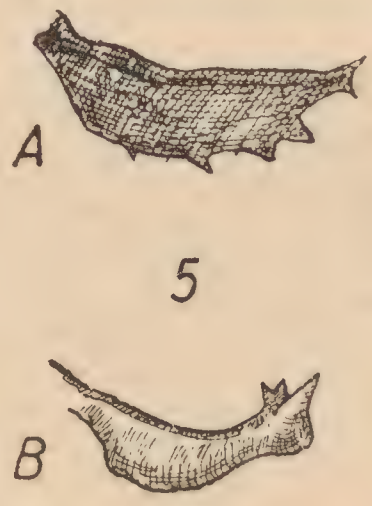
a) esemplare aberrante (figg. 1-4).

Il corpo dell' esemplare presenta le solite colorazioni. Sul fondo delle ali che sono fulve come normalmente, non esistono che pochi segni neri, e precisamente: una sottile linea alla costa che si ricongiunge all' apice colla fascia limbale, internamente sinuosa tra le vene, con cunei arrotondati più estesi prossimalmente nello spazio tra le vene 3 e 4 e 6 - 10 (tre denti). Nella zona apicale la fascia è più cospicua che negli esemplari normali. Il margine interno dell' ala è spolverato di nero, maggiormente presso la base. Nella Cell. esistono quattro segni neri trasversali: uno diffuso basale; uno mediano in forma di accento circonflesso e due in chiusura. Sotto la Cell. tra le vene 1 e 2, oltre la base che è leggermente spolverata di nero, esiste una macchia a forma di

grossa B (a sinistra e rovesciata alla destra). Sulle ali posteriori una linea limbale sottile è preceduta tra le vene da tratti ovali neri più piccoli verso l' apice; tre macchie di nero sfumato tra le vene 1 - 2; 2 e Cell.; e in chiusura di Cell. (quest' ultima più piccola e sottile) base dell' ala spolverata di nero che si espande a raggiera lungo le vene anali. Le ciglia delle 4 ali

3

4

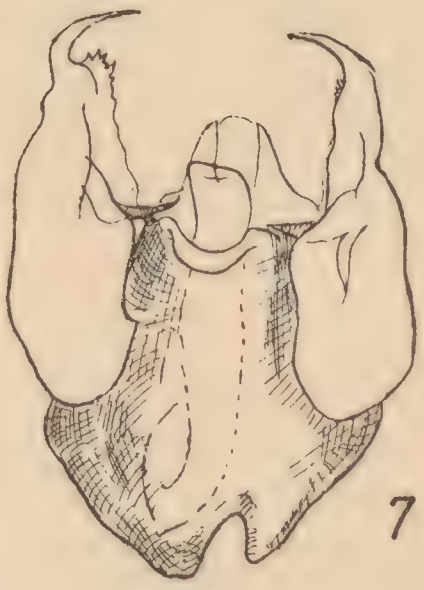


A

5

B

6



7

Melit. didyma ab. *Storacei* ♂ fig. 3 apparato genitale, fig. 4 lo stesso visto di 3/4, fig. 5 B clasper - *Melit. didyma,* esempl. ginandromorfo (?) fig. 5 A clasper, fig. 6 valve, fig. 7 apparato genitale.

sono variegate di nero e bianco, ma il nero è molto più sensibile che non comunemente.

Inferiormente l' ala anteriore presenta il fondo normalmente fulvo e giallo limone, ma non ha che tre punti neri: due nella parte centrale della Cell. e uno sotto di questa.

Le ali posteriori presentano un campo basale fulvo carico stranamente esteso a tutta la base e delimitato da una spezzata nera segnata incompletamente. Oltre questo il campo giallo è interrotto da una leggera serie di 5 punti fulvi nel luogo ove normalmente passa la fascia fulva prelimbale. Ciglia picchettate di nero e giallo normalmente (figg. 1, 2).

L' apparato genitale è perfettamente simmetrico; la grossa e panciuta valva che come in molte Melitee è articolata sopra uno sviluppatissimo vinculum porta un uncino non troppo pronunciato in alto, e un clasper robusto con due grossi denti rivolti in su (fig. 5, B). Per la migliore comprensione di tali fatture ho eseguito a fig. 3 la veduta frontale e a fig. 4 una veduta di 3/4.

b) esemplare ginandromorfo (?).

Questo ♂ che porta l' ala anteriore destra meno melanica della sinistra possiede un apparato genitale asimmetrico specialmente nella terminazione inferiore del saccus (fig. 7). Le sue valve sono meno gonfie di quelle dell'esemplare precedente (fig. 6) e il clasper (fig. 5, A) è fornito di una serie di dentini ed è laminare mentre nell' altro esemplare è cilindrico (1).

* * *

La aberrazione di eritrismo di cui sopra è data la descrizione viene denominata ab. **Storacei** dal nome del suo fortunato scopritore.

A questo porgo vivi ringraziamenti per avermi affidato la dissezione e la descrizione di questi due interessantissimi esemplari.

Per gli effetti nomenclatori dirò che il primo è l' holotypo della aberrazione stessa; catturato il 31 agosto 1941 ad Arquata Scrivia (Piemonte). Il ginandromorfo è della stessa località e catturato in data 30 agosto 1941.

Le fotografie sono state cortesemente eseguite dal Prof. Paoli dell' Osservatorio di fitopatologia a cui porgo un sentito ringraziamento per aver messo a mia disposizione anche gli apparecchi indispensabili per questa ricerca.

G. Binaghi

UNA NUOVA SPECIE DI *CEPHENNIUM* DELLE ALPI PIEMONTESI E DUE NUOVE SPECIE ITALIANE DI *STENICHNUS*

(Col. Scydmaenidae)

Cephennium (s. str.) **Doderoi** n. sp.

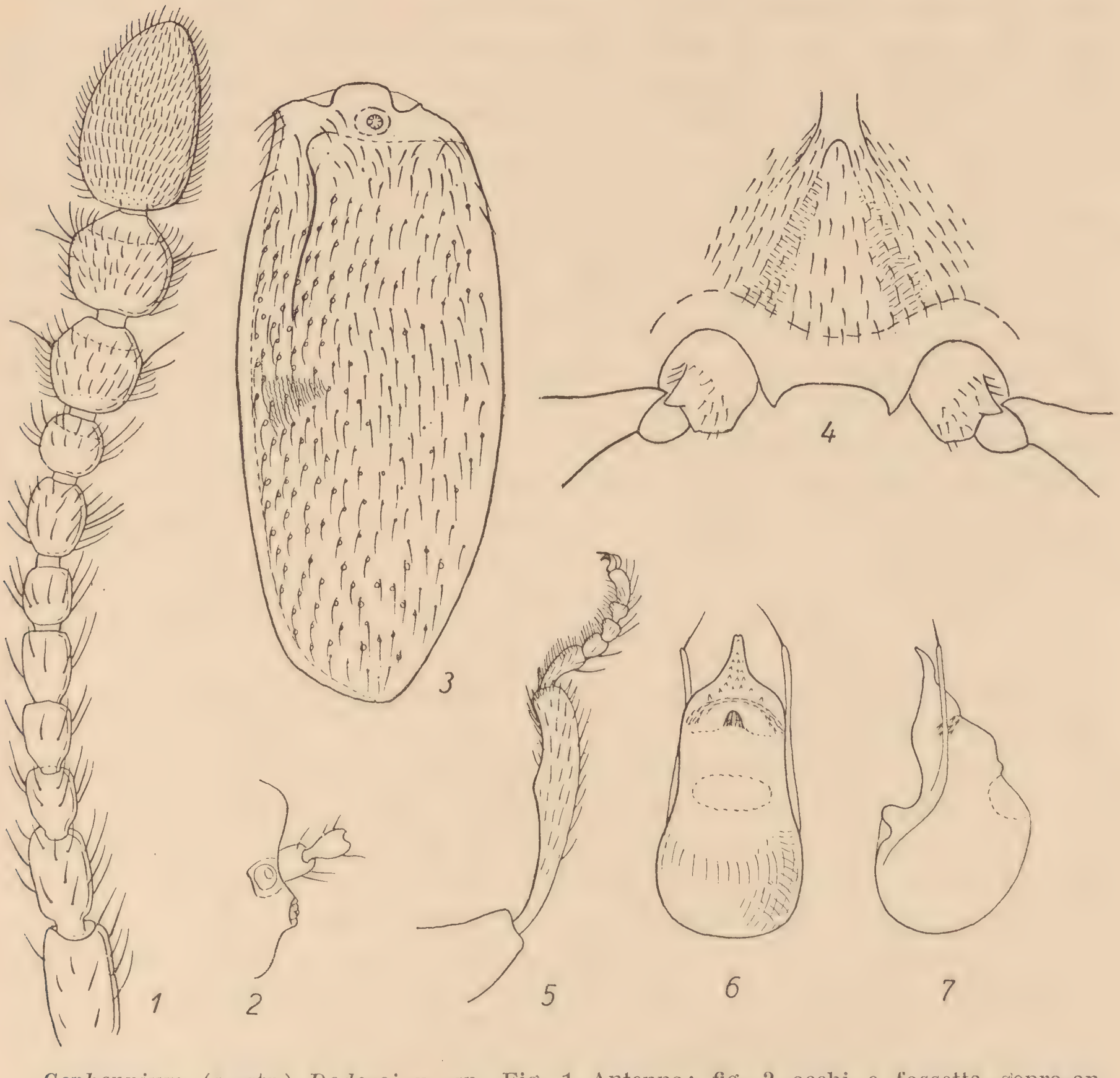
Tegumenti di colore castagno rossiccio, elitre castagno brune, antenne, palpi e zampe più chiari. In vari individui il colore dei tegumenti è per contro interamente testaceo-chiaro.

---

(1) Giova notare che questa fattura corrisponde a quella degli esemplari tipici mentre il clasper della aberrazione di eritrismo è indubbiamente molto scostato dalla normalità.

Lunghezza totale mm. 1,26

Capo:	lungh.	0,32	largh.	0,28	mm.	(visto	isolato)	
Pronoto:	»	0,42	»	0,54	»	(	»	»	)
Elitre:	»	0,84	»	0,58	»	(	»	»	)
Antenne:	»	0,64	»	—	»				
Edeago:	»	0,26	»	0,15	»				



Cephennium (s. str.) *Doderoi* n. sp. Fig. 1 Antenna; fig. 2 occhi e fossetta sopra-antennale; fig. 3 elitra vista di 3/4; fig. 4 metasterno e lamina intercoxale; fig. 5 tibia delle zampe anteriori; fig. 6 edeago visto di fronte; fig. 7 lo stesso visto di lato.

Capo lucido, liscio, con occhi semplici relativamente grandi e sporgenti, nettamente distinti, non costituiti da ommatidi; presso la carena soprantennale è visibile una piccola fossetta che appare con maggiore evidenza nel preparato microscopico. Detto esame rivela alla sua superficie di fondo la presenza di un sensillo placoideo. Ritengo utile rappresentare questo organo, presente in molte specie di *Cephennium,* nella fig. 2 perchè a tutt' oggi sfuggito all' esame degli specialisti.

Antenne relativamente robuste, raggiungenti circa il primo terzo ante-

riore delle elitre; i tre ultimi articoli, costituenti la clava, hanno le seguenti proporzioni: IX subrotondo, così lungo che largo; X più largo e un poco più lungo del precedente, subquadrato; XI lungamente subovale e circa due volte più lungo del X; articoli I-VIII come da figura 1.

Pronoto un poco più largo che lungo con la massima larghezza posta un poco avanti la metà, molto convesso; superficie con fine punteggiatura e con pubescenza breve, giallo chiara, senza lievi particolari tubercoli alla metà della base, avanti lo scutello.

Elitre, fig. 3, viste di 3/4, con la lunga e caratteristica ed evidente linea omerale propria ai *Cephennium* s. str. e con la fossetta posta circa a metà del loro tratto basale. In detta fossetta si distinguono al suo fondo, se vista al microscopio per trasparenza, una serie di brevissimi sensilli (?) basiconici disposti a raggiera. Un' altra particolarità appare alla metà del decorso longitudinale dell' elitra incidente col punto di maggior larghezza, particolarità rappresentata da una serie di lineette (circa 19) scabrose ad andamento parallelo e lievemente trasverse rispetto all' asse dell' elitra. Tale caratteristica, comune a tutti i *Cephennium* osservati, è analoga ad altra da me rilevata ed illustrata per gli *Anommatus* (*Colydidae*) in un precedente lavoro (Boll. Soc. Ent. It., vol. LXXIII, 1941, pp. 137-143, p. 140, nota). In questi ultimi tale superficie è scabrosa e lievissimamente denticolata mentre nei *Cephennium* è costituita, come detto, da lineette. Punteggiatura delle elitre fine al disco, più grossolana ai lati, pubescenza giallognola. Omeri con una prominenza denticolare smussata.

Metasterno nel ♂ con punteggiatura finissima e spaziata, impresso nel mezzo senza particolari fossette; pieghe basali convergenti con la carena mesosternale come da fig. 4. La lamina intercoxale delle zampe posteriori descrive la curva rappresentata nella fig. 4. Coxe delle zampe anteriori inermi, tibie smarginate come da fig. 5.

Edeago di notevoli dimensioni, piuttosto tozzo, a bulbo basale largo e molto globoso, circa due volte più lungo che largo. Parameri dotati di una sola setola apicale e raggiungenti circa l' apice del pene. Sacco interno con armature denticolari disposte a semicerchio, figg. 6 e 7.

Nella ♀ le tibie anteriori non sono smarginate.

Dedico questa specie al compianto Sig. Agostino Dodero, da lui stesso raccolta nel corso delle accurate ricerche entomologiche compiute per vari anni nella conca del Santuario di Oropa (Biellese).

Olotipo ♂ (in preparato microscopico) nella mia collezione, paratipi a secco nella collezione Dodero presso la sede della Soc. Entomologica Italiana. Esemplari esaminati: Prealpi Biellesi, Oropa IX, 1927 e Piemonte, Ronco Canavese 1 - 20, IX, 1922.

Questo nuovo *Cephennium* rientra tra le specie del gruppo *simile* Reitt., gruppo che venne minuziosamente trattato dall' Ing. V. Machulka in una nota apparsa nel 1933 in Acta Entom. Mus. Nat. Pragae, fasc. XI, pp. 92-95.

* * *

La prima delle due specie di *Stenichnus* che formano l' oggetto della presente nota venne da me stesso raccolta presso Montemonaco, nel piccolo paese di Foce, nel versante marchigiano del gruppo dei monti Sibillini nel 1930 e

riferita, *in litteris*, dal compianto signor Agostino Dodero ad una nuova specie che da tempo aveva riconosciuto in base ad altro materiale da lui stesso raccolto nel Lazio a Filettino; la seconda invece mi fu donata, alcuni anni or sono, dallo stesso Dodero perchè ne curassi la descrizione. Radunato oggi il materiale di confronto necessario allo studio di questo genere di Scydmaenidi, sciolgo l' indugio, per rendere noti e riconoscibili queste nuove entità. Dal materiale elaborato risultano con tutta evidenza essenziali, dal punto di vista tassonomico, i caratteri desunti dagli edeagi. Detto organo presenta infatti profonde modificazioni interspecifiche che consentono con tutta sicurezza di poter individuare le specie di cui il genere è costituito. In alcune specie l' edeago è subsferico ed estremamente voluminoso rispetto alle dimensioni dell' insetto e la sua estrazione risulta agevole, in altre per contro è di dimensioni assai ridotte e l' isolarlo richiede una maggiore perizia. Per quanto riguarda il preparato microscopico degli edeagi ed il relativo orientamento del pezzo nella visione dorsale e laterale, ho ottenuto buoni risultati, previa disidratazione e diafanizzazione ottenuta con i metodi abituali, fissandolo sul portaoggetti nella posizione voluta con una gocciolina di balsamo del Canadà molto denso, includendo quindi il tutto in liquido di Faure, liquido che, essendo assai meno viscoso del balsamo, permette l' immobilità del pezzo per il tempo utile al disegno, senza pregiudizio della nitida visione del preparato. Dopo circa un mese ho lutato i vetrini col balsamo per dare loro un carattere permanente.

Stenichnus (Cyrtoscydmus) armipes n. sp.

(= *armipes* Dodero *in litteris*)

(Fig. 8)

Colore dei tegumenti testaceo-rossastri come nello *St. Horni* Machulka del monte Gennargentu in Sardegna. Da questo ne è nettamente distinto per la maggiore statura e per la presenza, al lato interno delle tibie posteriori del ♂, di un dente assai più robusto a forma di triangolo equilatero e per la forma del pronoto più larga a lati più arcuati. Le elitre descrivono un ovale molto più largo e risultano lunghe 1 volta e 2/3 la loro maggiore larghezza mentre nello *St. Horni* tale proporzione è di 1 volta e 3/4; la pubescenza è assai più breve e la punteggiatura lievemente più grossolana. Tali caratteri daltronde risultano con sufficiente chiarezza dal confronto della fig. 8 con la fig. 9 rappresentanti rispettivamente microfotografie dello *St. armipes* e *Horni*.

Edeago, figg. 11 e 12, di forma assolutamente caratteristica. Confrontato con quello dello *St. Horni* Mach., figg. 14 e 15 (il disegno è stato ricavato da estrazione compiuta ad un esemplare topotipico), risulta, se visto dal dorso, di forma generale molto più lungamente ovoidale, particolarmente al bulbo basale, con produzioni laminari apicali molto più raccolte. La lamina ventrale più prominente descrive, nella sua porzione apicale, un' ogiva regolare, nello *St. Horni* detta porzione risulta per contro assai più attenuata; inoltre la larga lamina dorsale mediana è al suo margine distale assai meno profondamente incisa. Visto di lato è molto più massiccio e le lamine del sacco interno sono ripiegate ventralmente quasi ad angolo retto. Parameri, fig. 13, provvisti alla loro porzione apicale di un ciuffo di 6-7 setole; nello *St. Horni* tale ciuffo è costituito solo da 5 setole, fig. 16.

Lunghezza mm. 1,62 - 1,70. Larghezza mm. 0,61 - 0,65.

Olotipo: Lazio, Filettino VI, 1909, leg. A. Dodero; cotipi: Casentino, Camaldoli 17, VIII, 1917, leg. A. Andreini; Marche, Foce (presso Montemonaco) monti Sibillini 21, VI, 1930, leg. G. Binaghi; Toscana, monte Falterona, Castagno.

L' individuo da me stesso raccolto nei monti Sibillini e quelli provenienti dalla Toscana, legit Gagliardi, furono rinvenuti setacciando il terriccio di foglie di faggio.

Nella supposizione che tale nuova specie potesse riferirsi allo *Sten. egregius* Holdhaus della Calabria (Aspromonte), specie che non conosco in

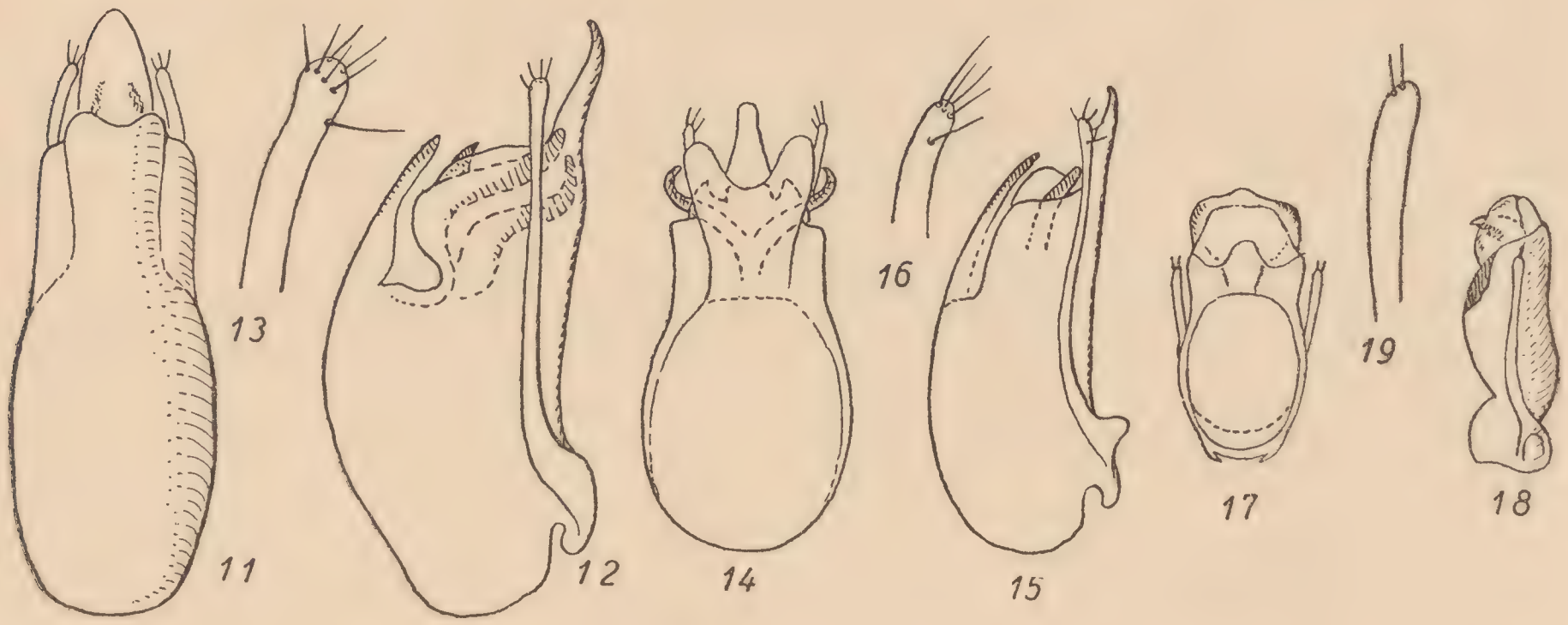
Microfotografie di: fig. 8 *Stenichnus* (*Cyrtoscydmus*) *armipes* ♂ n. sp. Marche, Foce (Monti Sibillini) paratipo - Fig. 9 *Sten.* (*Cyrtosc.*) *Horni* ♂ Machulka Sardegna, Monte Gennargentu, topotipo - Fig. 10 *Sten.* (*Cyrtosc.*) *hirtellus* ♂ n. sp. Sardegna, Quartu S. Elena, olotipo. (Tutti molto ed egualmente ingranditi).

natura, sono ricorso alla cortesia dell' esimio entomologo viennese perchè volesse confrontare una copia della microfotografia dell' *armipes* mihi con la specie da lui descritta in Wien. Ent. Zeit. 1915, p. 351, nota sino ad ora in un unico esemplare ♂.

Dal confronto degli elementi considerati il Prof. Holdhaus gentilmente mi comunica che l' *armipes* è molto simile all' *egregius*, ma che ne differisce per la forma del corpo più largamente conformato e accentuatamente ancora per la sua maggiore statura: *armipes* mm. 1,6 - 1,7; *egregius* mm. 1,2 - 1,4.

A prescindere inoltre dai caratteri summenzionati l' *egregius* è stato ascritto agli *Stenichnus* s. str. caratterizzati per la presenza di una unica fossetta posta alla base delle elitre, mentre l' *armipes* mihi, per la presenza di due evidenti fossette alla base delle elitre, rientra nel gruppo dei *Cyrtoscydmus*.

Inoltre a seguito della identificazione della presente nuova specie posso assicurare, per aver esaminato di persona a Firenze gli individui raccolti dall' Ing. A. Gagliardi al monte Falterona (Castagno) che non debbono essere riferiti all' *egregius* Holdh., come si legge nel cartellino di determinazione apposto dall' Ing. V. Machulka di Praga, ma all' *armipes* mihi.



Edeagi, visti dal dorso e di lato, di: figg. 11 e 12 *Stenichnus* (*Cyrtoscydmus*) *armipes* n. sp. Lazio, Filettino; fig. 13 apice dei parameri dello stesso - Figg. 14 e 15 *Sten.* (*Cyrtosc.*) *Horni* Mach. Sardegna, Monte Gennargentu; fig. 16 apice dei parameri dello stesso - Figg. 17 e 18 *Sten.* (*Cyrtosc.*) *hirtellus* n. sp. Sardegna, Quartu S. Elena; fig. 19 apice e parameri dello stesso.

Stenichnus (Cyrtoscydmus) hirtellus n. sp.

(Fig. 10)

Per il colore testaceo dei tegumenti questa nuova specie si avvicina allo *St. Damryi* Reitt. di Corsica e di Sardegna, mentre per la lunga pubescenza che riveste tanto il pronoto che le elitre offre una maggiore affinità con il *pilosissimus* Reitt. Dallo *St. Damryi* differisce per la minore statura, per il colore dei tegumenti che risultano di un testaceo più pallido, per la pubescenza del pronoto e delle elitre assai più lunga, per gli occhi pigmentati di nero, più piccoli, meno convessi e sporgenti, per la forma del pronoto circa così lungo che largo (lungh. 16, largh. 15) più lungo che largo per contro in *Damryi* (lungh. 19, largh. 15) con fossette basali meno profonde. Le elitre descrivono un ovale più corto (lungh. 36, largh. 25: *Damryi* lungh. 38, largh. 28) sono più attenuate agli omeri ed all' apice. I femori delle zampe anteriori del ♂ sono fortemente dilatati alla loro porzione distale ed il margine esterno è tagliato angolarmente al suo apice, arrotondato per contro nei ♂ ♂ del *Damryi;* tibie delle zampe posteriori esili ed inermi nei due sessi.

Benchè col *pilosissimus* Reitt. il divario di statura sia ancora maggiore (*hirtellus* mihi lungh. mm. 1,2; *pilosissimus* Reitt. mm. 1,7) ciò nonostante l' *hirtellus* presenta con questa specie una notevole affinità per la comune lunga pubescenza del pronoto e delle elitre egualmente fitta e giallognola. Da questo ne è però nettamente distinto per il colore dei tegumenti assai più chiari, testaceo-pallidi, per gli ultimi tre articoli antennali più dilatati e maggiormente trasversi, costituenti una clava evidente, poco più ingrossati dei

precedenti per contro nel *pilosissimus*. Le elitre descrivono un ovale più attenuato alla base ed all' apice e le fossette basali sono assai meno impresse. Inoltre i femori delle zampe anteriori nel ♂ del *pilosissimus* sono dilatati all' apice, ma tale dilatazione non descrive al suo margine esterno una angolosità accentuata terminale così come si osserva nell' *hirtellus*, ma solo una curva ad ampio decorso.

Edeago, figg. 17 e 18, assai piccolo, non molto allungato; visto dorsalmente circa il doppio più lungo che largo, bulbo basale subrotondo. Il margine distale della larga lamina dorsale è bisinuato, bisinuosità che determina una prominenza mediana. Parameri brevi, provvisti distalmente di 2 sole setole, fig. 19.

Lunghezza mm. 1,25 - 1,27. Larghezza mm. 0,50 - 0,52.

Olotipo: Sardegna, Quartu S. Elena, leg. Conte Umberto Lostia di S. Sofia.

R. Osservatorio per le malattie delle Piante - Genova.

Fabio Invrea

IL *RETICULITERMES LUCIFUGUS* Rossi A GENOVA E IN LIGURIA

Carlo Jucci nel suo lavoro: Il problema dei reali veri nel *Reticulitermes lucifugus* (Bollett. Soc. Entom. Ital., Vol. LVII (1925), pp. 99-103), nel porre il problema se la specie fosse venuta in Italia dall' Africa mediterranea, passando per la Spagna e per la Francia occidentale e meridionale, o piuttosto dall' Africa fosse passata in Sicilia e da questa sul continente, riteneva che, tra le altre, dovesse anzitutto risolversi la questione se il *lucifugus* si trova sul littorale apuano, in Liguria e nelle Alpi Marittime; cioè se esiste una continuità geografica colla Provenza. A pag. 103 dello stesso lavoro lo Jucci aggiungeva in nota: « Nel ricevere la presente Nota per la pubblicazione l' egregio Prof. R. Gestro, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale Giacomo Doria in Genova, mi ha, con molta gentilezza, inviato in comunicazione alcuni esemplari di termiti raccolti dal March. Fabio Invrea a Varazze. Vi ho riconosciuto, oltre a qualche individuo di *Calot. flavicollis* (2 larve e 2 soldati), 3 operai e 2 soldati di *Retic. lucifugus*. Nuclei di questa specie esistono dunque in Liguria ».

Non ho seguito gli ulteriori studi dello Jucci e di altri relativi al problema zoogeografico principale posto dal citato autore. Ma quanto alla presenza del *lucifugus* in Liguria ho dati per una ampia conferma e me ne dà occasione una interessante osservazione fatta quest' anno.

Ricordo anzitutto di aver catturati quei pochi esemplari citati dallo Jucci entro gallerie scavate nella porzione necrosata del tronco di un vecchio fico, in parte ancora prosperosamente vegetante e fruttificante, nella frazione Invrea del comune di Varazze, là dove la via Aurelia, pur rimanendo prossima al mare e quasi a picco su di esso, si eleva a circa 100-110 m. di altitudine.

Qualche individuo alato isolato che ho ritenuto di poter attribuire al *Reticulitermes lucifugus* ricordo di aver, una o due volte, notato, e forse catturato, nell' interno della città di Genova, ma non mi è riuscito di ritrovare gli esemplari eventualmente conservati. Molto più frequentemente, tanto in Genova che in altre località della Liguria, tra cui, come si è visto, Varazze, si rinviene, anche con individui alati molto numerosi, il *Calotermes flavicollis*.

Il giorno 21 maggio di quest' anno 1942, verso le ore 9,30, transitando sul marciapiedi a ponente della via Corsica in Genova, nella centrale regione di Carignano, notai, in uno spazio di alcuni metri quadrati, affioranti in alcuni punti, tra le connessure dei lastroni di pietra di cui è formato il selciato del marciapiedi stesso, densi mucchietti neri, costituiti ciascuno da molte centinaia, e forse migliaia, di individui alati di *Reticulitermes lucifugus,* evidentemente sciamanti, fuoriuscenti da bucherelli formatisi tra le connessure delle lastre. I mucchietti saranno stati cinque o sei, molto compatti e densi, indizio del gran numero dei componenti, dato che qualcuna delle agglomerazioni raggiungeva quasi l' ampiezza di un pugno: tra gli alati si notavano qualche raro soldato e qualche raro operaio. Raccolsi un poco di quegli insetti, mentre i mucchietti venivano a poco a poco calpestati e distrutti dai piedi dei passanti, fattisi frattanto più numerosi, tanto che alle 10, cioè mezz' ora dopo il primo avvistamento, non rimaneva delle termiti più alcuna traccia. Non mi sembrò di notare dispersione spontanea degli alati, i quali non erano neppure trasportati dal vento, essendo il tempo calmissimo: giornata bella e relativamente calda.

Molto gentilmente — e molto vivamente esprimo la mia gratitudine — mi ha confermato l' esattezza della determinazione il chiarissimo collega Prof. Dott. G. M. Ghidini dell' Università di Roma, valoroso specialista per le termiti, il quale mi fa notare che egli, contrariamente alle idee di altri e in base ai molti reperti pervenutigli, ritiene il *Reticulitermes lucifugus* quale specie tipicamente circummediterranea, come ritengo avrà egli stesso, con la sua competenza, occasione di esporre. Altri individui alati di *Reticulitermes lucifugus,* pure essi determinati dal Ghidini, ha catturati in Genova, frazione S. Martino d' Albaro, il Rag. Mancini, nel giugno 1941.

Ne consegue che il *Reticulitermes lucifugus* Rossi non è a Genova infrequente; l' averlo poi trovato quasi nel cuore stesso della città e in una colonia certamente molto numerosa, e quindi assai vecchia, come ha dimostrato la folta sciamatura del 21 maggio, mi è parso fatto degno di essere segnalato. Certamente non mi era possibile sollevare le grandi lastre del marciapiedi per raggiungere le gallerie della colonia. Rimane perciò ignoto il vero ambiente nel quale, in quel luogo particolare, le gallerie sono scavate: probabilmente il semplice terreno, ma forse anche radici o legname. Il marciapiedi, largo circa metri 1,50, scorre in quel punto lungo le case segnate coi n. 1 - 3 - 5; tra il marciapiedi e il piano stradale propriamente detto vi è un viale a due filari di grandi platani i quali certamente spingono radici anche sotto il marciapiedi in oggetto. Neppure è, a stretto rigore, impossibile che dai locali interrati dei contigui edifici (che contano almeno sessanta o settant' anni) si prolunghino nel sottosuolo del marciapiedi qualche spuntone di travatura o altri vecchi legnami che abbiano potuto dare asilo alla colonia.

Un fatto quasi analogo, osservato in Romania, è riferito dal Dott. M. A.

Jonesco (1). Questi parla di un termitaio di *Reticulitermes lucifugus* trovato in una casa del centro di Bucarest, nido che è stato rivelato in grazia dei sessuati sciamanti, uscenti dalla spaccatura dell' impiantito; la colonia si trovava sotto il pavimento in legno e aveva scavato le gallerie nelle tavole di abete sottostanti al pavimento stesso. Lo Jonesco cita pure il caso di un grosso noce il cui tronco parzialmente secco era occupato da una forte colonia nella quale fu trovata una regina neotenica. Cita ancora diversi casi di viti disseccate nelle quali è stato trovato il *lucifugus*, senza tuttavia potersi precisare se siano state le termiti a provocare la morte delle piante, oppure se le colonie si sieno installate nei ceppi già secchi. Lo Jonesco trae la conseguenza che il *Reticulitermes lucifugus* e i suoi danni, anche nelle case, sieno in Romania meno rari di quanto si creda e che la scarsità delle segnalazioni sia dovuta, più che altro, alla poca attenzione prestata ad essi dalla gente in genere ed anche dai naturalisti. Se si pensa a quanto, come è noto, si è verificato nella Francia occidentale ad opera di questo insetto, si può temere di eventuali danni futuri che una ulteriore diffusione e un più ampio sviluppo del *Reticulitermes lucifugus* potrebbero arrecare anche nel nostro Paese.

G. B. Moro

UNA NUOVA SPECIE DI *HISTER* ITALIANO

(Col. Histeridae)

Ho avuto occasione di studiare alcuni Histeridi dell' isola Asinara, facenti parte delle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, gentilmente comunicatimi dal Direttore Prof. Comm. O. De Beaux ed ho notato fra questo materiale un esemplare di *Hister* che si avvicina molto al rarissimo *Hister siculus* Tour., ma per diversi caratteri che lo distinguono da quest' ultimo, lo considero una nuova specie.

Hister De-Beauxi n. sp.

Corpo nero lucido; scapo delle antenne rosso-bruno scuro; funicolo rosso ruggine; clava fulva; zampe bruno-rossastre. Ovale, oblungo, a lati debolmente arrotondati; poco convesso.

Capo con fronte deboimente convessa, finemente e densamente punteggiata; stria frontale forte, debolmente sinuata nel mezzo; labbro corto; mandibole a orlo esterno smussato, finemente e densamente punteggiate, ricurve all' apice a punta acuta.

Pronoto quasi del doppio più largo che lungo, debolmente arcuato alla base, a ciascun lato di questa con una fitta serie di punti grossi lungo il margine basale in corrispondenza delle strie elitrali; lati poco arrotondati, sensibilmente ristretti verso l' apice, con gli angoli anteriori abbassati ed acuti;

---

(1) Dr. M. A. Jonesco Mc. A. S. R. - La fréquence du Termite lucifuge (*Reticulitermes* [*Leucotermes*] *lucifugus* Rossi) en Roumanie. Comptes rendus des séances de l' Académie des Sciences de Roumanie, Tome I, 1936, pp. 1-4.

il margine anteriore fortemente arcuato; disco lucido, con punteggiatura molto fine e sparsa ai lati; cinque strie ad ogni lato, delle quali due complete e tre interrotte (fig. 1), cioè, la prima più interna, completa, molto più fortemente scavata delle altre e non interrotta dietro al capo, più riavvicinata alla terza stria negli angoli anteriori, più distanziata nel mezzo ed infine nuovamente riavvicinata alla base; seconda stria raggiungente quasi un terzo della lunghezza del pronoto; terza stria meno fortemente impressa della prima, interrotta dietro al capo e completa ai lati raggiungente la base; la quarta, partendo dagli angoli anteriori, si protrae fino circa ad un quarto della lunghezza del pronoto; quinta brevissima, ridotta a qualche piccolo e leggero trattino negli angoli anteriori; stria marginale interrotta nel mezzo, completa ai lati, raggiungente la base.

Elitre (fig. 2) una volta e un terzo più lunghe del pronoto; con la massima larghezza alla base, debolmente arrotondate ai lati e ristrette verso l'apice che è lievemente arrotondato fino all'angolo suturale; il terzo apicale dell'elitra finamente e sparsamente punteggiato; apice solo finamente zigrinato; stria omerale obliqua, molto fina, forma un arco sull'omero e va a congiungersi con la stria subomerale interna che è striato-punteggiata e raggiunge circa metà dell'elitra; stria subomerale esterna ridotta ad un breve tratto profondamente impresso sotto l'omero; tre strie dorsali complete, punteggiate, più sensibilmente impresse alla base; seconda stria dorsale alla base un poco ricurva verso la prima; terza alla base debolmente distanziata dalla seconda; quarta stria dorsale abbreviata, raggiungente circa il terzo della lunghezza dell'elitra, alla base della quale si osserva un punto impresso; quinta apicale ancora più accorciata; stria suturale raggiungente la metà, un po' divaricata verso l'apice che non raggiunge completamente; fossette epipleurali con fine e sparsa punteggiatura, con due strie interne complete ed una più esterna ridotta ad un breve tratto mediano.

Propigidio alla base con due piccole aree lucide, finamente punteggiate, ai lati con grandi punti rotondi a fondo piatto, poco profondi ed abbastanza fitti; nel mezzo con punti un poco più piccoli, più profondi e maggiormente spaziati fra loro; gli intervalli non punteggiati; pigidio con punti meno grandi di quelli dei lati del propigidio, a fondo piatto, rotondi, poco profondi, ma molto fitti su tutta la superficie fino all'apice.

Appendice prosternale acuminata all'apice con una stria completa interna ed una accorciata ai lati, con fini e fitti punti nella parte mediana e con punti più grossolani e grandi ai lati; prosterno con punti fini e sparsi ai lati, convesso longitudinalmente e leggermente arrotondato al margine basale; mesosterno anteriormente appena visibilmente smarginato, finemente e sparsamente punteggiato su tutta la superficie; stria marginale interna, fina ed ai lati con una brevissima stria esterna; metasterno con punti più minuti di quelli del mesosterno ed ugualmente sparsi; addome liscio nel mezzo con punteggiatura discretamente grossolana e densa ai lati.

Tibie anteriori allargate, munite di quattro denti al margine esterno di cui l'apicale bifido; tibie medie e posteriori pure allargate e munite di 7 - 8 denticolazioni spinose al margine esterno.

Lunghezza 6 mm., larghezza 4 mm.

Sardegna sett. Isola Asinara 8, 1903, leg. A. Folchini, 1 esemplare ♀.
Olotipo nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

L' *Hister De-Beauxi*, come più sopra ho detto, si avvicina all' *Hister siculus*. Per il confronto ho esaminato, presso la sede della Società Entomologica Italiana, un esemplare ♀ tipico di detta specie, facente parte della collezione Dodero, etichettato: Roma, leg. A. Tirelli.

Per distinguere più facilmente l' *Hister De-Beauxi* dall' *Hister siculus* faccio seguire uno specchietto dimostrativo.

Hister De-Beauxi m.	*Hister siculus* Tourn.
Corpo meno convesso, più ristretto ai lati.	Corpo più convesso e più largo.
Stria frontale debolmente sinuata in avanti.	Stria frontale più fortemente sinuata in avanti.
Pronoto debolmente e sparsamente punteggiato ai lati, con cinque strie laterali (fig. 1).	Pronoto finemente e sparsamente punteggiato su tutto il disco, con tre strie laterali (fig. 2).
Elitre solo finemente e sparsamente punteggiate nel terzo posteriore; tre strie dorsali complete, striato-punteggiate, non striolate fra i punti, la quarta stria arriva ad un terzo della lunghezza dell' elitra; quinta brevissima; suturale lunga fino alla metà; stria omerale unita alla stria submerale interna (fig. 3).	Elitre finemente e sparsamente punteggiate su tutta la superficie e presso l' apice la punteggiatura è formata di punti più grandi (fig. 4); quattro strie dorsali complete a decorso tra loro più parallelo, striato-punteggiate e striolate fra i punti; più profondamente impresse, specialmente alla base dove ciascuna termina in una piccola fossetta; quinta stria accorciata a metà; la suturale oltrepassante la metà; stria omerale obliqua senza per altro unirsi alla stria submerale interna che è costituita da una serie di grossi punti.
Fossette epipleurali delle elitre con tre strie; due complete interne ed una accorciata esterna.	Fossette epipleurali delle elitre con due strie complete.
Propigidio ai lati non bifoveolato, con grossi e fitti punti ai lati; nel mezzo con punti un po' più piccoli e maggiormente spaziati fra loro, gli intervalli senza fine punteggiatura.	Propigidio ai lati debolmente bifoveolato, coperto di grossi punti spaziati fra loro e negli intervalli con finissima punteggiatura.
Pigidio con punti un poco più piccoli di quelli dei lati del propigidio, forti e fitti fino all' apice.	Pigidio con punti un po' più piccoli di quelli del propigidio ed un poco più fitti e gradatamente obliterati verso l' apice.
Appendice prosternale più acuminata all' apice.	Appendice prosternale meno acuminata all' apice.

Prosterno al margine basale debolmente arrotondato.

Mesosterno anteriormente debolmente ma visibilmente smarginato.

Tibie anteriori con spina terminale più corta, più robusta, meno acuminata.

Linea femorale posteriore dei femori anteriori debolmente arcuata verso la base.

Prosterno triangolarmente allargato alla base e quivi troncato in linea retta.

Mesosterno anteriormente completamente troncato in linea retta.

Tibie anteriori con spina terminale esterna più lunga, più esile, più acuminata.

Linea femorale posteriore dei femori anteriori più angolosa verso la base.

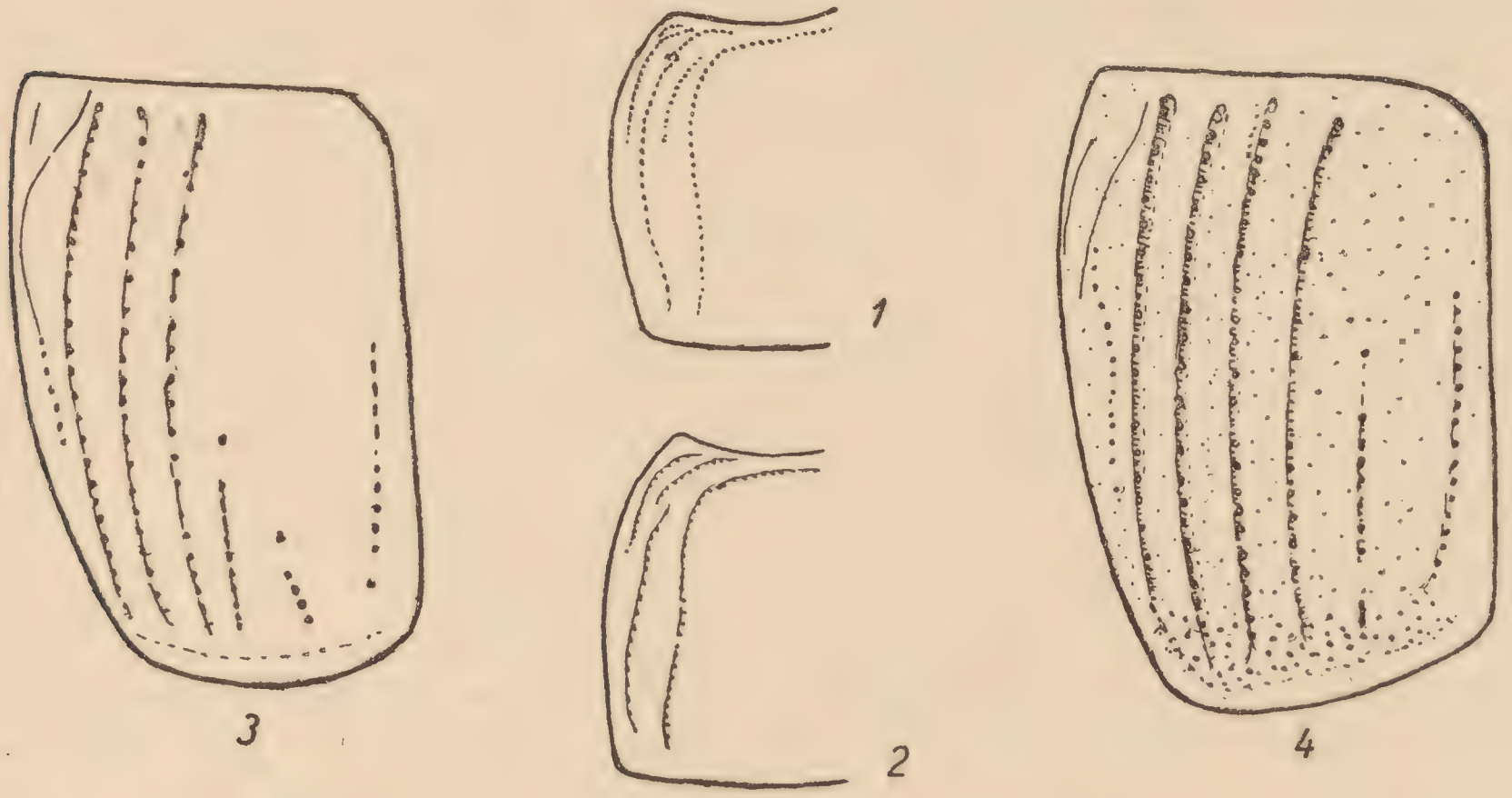


Fig. 1 Lati del pronoto di *Hister Debeauxi* visti di tre quarti; fig. 2 idem. di *Hister siculus;* fig. 3 Elitre di *H. De-Beauxi;* fig. 4 elitre di *H. siculus.*

Non mi dilungo a descrivere l' *Hister siculus* essendo già stato trattato ampiamente dal Prof. G. Müller nel suo lavoro sugli Histeridi in Ent. Blatt. 33, p. 131, 1937 e dal Reichardt in Rev. Russe d' Ent. 27, p. 236, 1938.

Dedico questa specie in segno di gratitudine all' egregio Prof. Oscar De Beaux, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Ringrazio pure il Signor Binaghi che gentilmente ha eseguito i disegni riportati.

M. Burlini

RETTIFICHE ALLA NOTA: SECONDO CONTRIBUTO ALLA MAGGIORE CONOSCENZA DELLA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI COLEOTTERI IN ITALIA

Il Collega Angelo Maura mi comunica ora, a proposito di *Laemophloeus turcicus* Grouv. da lui raccolto a Venezia, e da me indicato nel Bollettino N. 4 del 20 maggio 1942, pag. 45, che ritiene sia stato importato con frutta secche.

Egli mi rende anche noto che la località Marghera (Venezia) erroneamente comunicatami e da me citata a pag. 43 per *Dyschirius arbensis* G. Müller, va mutata con Alberoni e punta Sabbioni (Venezia), avendolo invece egli raccolto solo nelle predette località. Esso non fu mai rinvenuto sulla spiaggia battuta dalle onde, ma bensì sulle sponde di alcuni laghetti salsi del litorale soggetti al movimento delle maree.

Sempre nel precitato Bollettino a pag. 44, figura fra le specie nuove per la Corsica l' *Ontholestes murinus* v. *Haroldi* Eppelsh. Il Prof. Müller mi comunica ora che gli esemplari in mio possesso sono invece da riferirsi all' *Ontholestes marginalis* Géné.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

C (1)

Lepidoptera

ALBERS TH. — *Beiträge zur Kenntnis der Gattung* Boarmia *Tr.* (Geom. pal.). *Die männlichen Genitalarmaturen der europäischen und nordafrikanischen* Boarmien. - Mitt. Entom. Münch. Ges., XXXI, 1941, pp. 948-982, 25 figg.

Sono trattate molte specie italiane e libiche.

F. CAPRA

REISS H. — *Neuer Beitrag zur Kenntnis der Zygaenen* (Lep.) - Mitt. Münch. Entom. Ges., XXXI, 1941, pp. 987-1004, Tav. XXXIV.

Z. punctum O. var. *faitensis* Stdr. ab. *flava* n. ab. di Roma; *Z. corsica* Boisd. var. *sardiniensis* Holik ab. ♂ *albogrisea* n. ab. di Aritzo; *Z. carniolica* sp. *hedysari* Hbn. var. *piemonticola* n. var. di Sestriere; *Z. transalpina* Esp. ssp. *piemontiae* n. ssp. di Cesana - Claviere e Sestriere.

F. CAPRA

Hemiptera

WAGNER ED. — Cremnocephalus alpestris *sp. n. Eine neue deutsche Miridenart* (Hemipt. Heteropt.). - Mitt. Deut. Entom. Gesell. 2. V, anno 10 n. 9-10, Dicembre 1941.

La specie è indicata pure dell' Alto Adige.

WAGNER ED. — Ochetostethus balcanicus *n. sp. Eine neue* Ochetostethus *aus Südeurope*. - Verhandl. des Ver. f. nat. Heimatforschung zu Hbg. 1940 Bd. 28.

Descrive la n. sp. citata della Grecia, Italia centrale e meridionale e dà la tabella per la determinazione delle specie paleartiche.

C. M.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni. la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Il Dr. Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri specialmente *Calliphorinae*, *Sarcophaginae* e *Phlebotomus*. Offre in cambio insetti del Lazio e della Sicilia.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato, 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

Microscopio per uso scuola acquisterebbe Istituto a prezzo d' occasione. Indicare possibilmente fabbrica, modello ed ingrandimenti. Rivolgere offerte a L. Masi, Museo Civico di Storia Naturale, Genova.

Alessandro Focarile (Via Palestrina 22, Milano) desidera *Rhizotrogus*, *Amphimallus* e Scarabeidi italiani, anche indeterminati e non preparati purchè con esatta località di cattura. Dà in cambio buone specie di Coleotteri della Lombardia, della Venezia Giulia, della Lucania e delle Puglie.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

— — — — — per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIV

N. 9

Pubblicato il 10 Novembre 1942, Anno XXI

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: L. Boldori: Note su Chlaeniini. *(Col. Carab.)*. 6 - I Chlaeniini nelle ricerche di Dierckx. 7 - Sulla distribuzione geografica dei Chlaeniini italiani. — G. Binaghi: A proposito dell'*Epierus italicus* Pagk. (*Col. Histeridae*). — E. Berio: Diagnosi di due Nottue paleartiche. *(Lep.)*. — M. Burlini: Nuove forme di Coleotteri italiani.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 60, Studenti L. 30; Estero L. 80, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 75, Estero L. 80.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 °/₀ per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIV (1942) N. 9

Pubblicato il 10 Novembre 1942, Anno XXI

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI. Il Consiglio ha ammesso in qualità di Socio Ordinario per il 1942 il Sig. Costantino Dr. Giorgio del R. Osservatorio Fitopatologico di Acireale (Catania), che ha fatto pervenire i prescritti documenti. Presentato dal Prof. Guido Paoli e dal Prof. Luigi Masi. Ha pure ammesso in qualità di Soci studenti per il 1943, i Sigg. Galvagni Antonio, via Vallunga, Rovereto (Trento), presentato dal Dr. Cesare Conci e Fiori Giorgio interno presso l' Istituto di Entomologia della R. Università degli Studi di Bologna, via Filippo Re 6, presentato dal Prof. Guido Grandi.

SOCI VITALIZI. Il Sig. Leopoldo Ceresa, socio dal 1922, ha presentato domanda, che è stata accolta, per il passaggio da Socio ordinario a vitalizio, con decorrenza dal 1943.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO. Sig. Ceresa Leopoldo, Via Vittorio Emanuele 270, Sesto Fiorentino.

Sig. Giuseppe Volkhemer, Via Rodi 10, Arcidosso (Grosseto).

AVVISO. Le adunanze periodiche del Consiglio, sono sospese per avvenuto sfollamento dei membri residenti in Genova.

Grave lutto ha colpito anche la nostra Società con la morte dell' illustre Socio Onorario Cav. di Gran Croce Senatore Prof. Pietro Fedele, Ministro di Stato, eletto a far parte del nostro sodalizio quando Ministro dell' Educazione Nazionale favorì lo sviluppo e le sorti della Società.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

L. Boldori

NOTE SU CHLAENIINI
(Col. Carab.)

6 — I Chlaeniini nelle ricerche di Dierckx

Riassumo e prendo in esame le conclusioni delle ricerche di Dierckx sulle ghiandole pigidiali per quel che riguarda i Chlaeniini. A parte il contributo che esse ricerche possono dare alla classificazione di questa tribù, giustifica questa nota il fatto che gli studi del Dierckx, per la pubblicazione in cui sono apparsi, devono essere poco noti agli entomologhi. Nel suo lavoro del 1899 l'autore prende in esame *Callistus lunatus* Fabr., *Chlaenius vestitus* Payk., *Chlaenius Schranki* Duftsch., *Chlaenius nigricornis* Fab. e *Chlaenius velutinus* Duft. Nel secondo lavoro, del 1901, estende le sue ricerche ai *Chlaenius leucops* Widm., *capensis* Gory, *laetus* Fabr., *capicola* Chaud., *tenuicollis* Fabr., *caeruleipennis* Bohem., *cylindricollis* Dej., *marginicollis* Boh.

L'esame di questi *Chlaenius* ha rivelato due tipi principali di ghiandole che il Dierckx chiama « a canale collettore semplice » ed « a canale collettore doppio ». A queste differenze corrispondono anche corrispondenti tipi diversi del « grappolo » ghiandolare. Senza entrare nei minuti dettagli indicati nei lavori del Dierckx accennerò ancora che l'Autore, rilevata una certa affinità fra *nigricornis* F. e *Schranki* Duft. (oggi meglio nominato *nitidulus* Schrank.) pone insistentemente il quesito: « sans prejudice de recherches ultérieures indispensables, nous sommes porté a croire que le genre *Chlaenius*, au dire de Bedel " le plus homogène de la famille " est en réalité un genre artificiel » ed aggiunge: « A n' envisager que l' appareil défensif, le *Chlaenius velutinus* a bien plus d' affinité avec le *Panageus crux major* qu' avec les trois congenères supposés, le *Chlaenius vestitus*, le *Chlaenius Schranki* et le *Chlaenius nigricornis* ». Nel secondo lavoro, prese in esame le specie indoafricane già citate, giunge (pag. 294) alla conclusione: « Les glandes pygidiennes caractérisent non les espèces, mais les genres ou les tribus. Le genre *Chlaenius* s. str. Seidl. fait seul exception à cette regle: il doit être sousdivisé ». Naturalmente il Dierckx dà nel suo lavoro anche una tavola dicotomica nella quale, dopo aver separato *Panageini* e *Chlaenius velutinus* dai Carabinae di Horn, separa *Callistus* e *Chlaenius vestitus* da *Chl. Schranki* e *nigricornis*.

Fin qui le ricerche di Dierckx che io non ho avuto il modo di controllare anche perchè scrivo queste righe lontano da casa e quindi dai miei mezzi di lavoro. Ma mi pare sia logico dire subito che la tavola dell'Autore ha lo stesso difetto di tutte le classificazioni basate su un solo organo dell' insetto. E' questa una visione unilaterale che non può sempre portare un contributo costruttivo ad una classificazione definitiva. Se non si vuole continuare nell' equivoco e trarre le conseguenze solo dalle ricerche personali che si fanno, siano pur esse interessantissime, come quelle del lavoro preso in esame, ci si deve con-

vincere una buona volta che le divisioni vanno fatte prendendo per base un complesso di caratteri e naturalmente, io aggiungo, di caratteri larvali ed immaginali. Postici su questo indirizzo, i lavori di Dierckx contribuiscono alla precisazione dei due grandi gruppi di *Chlaenius* che già accennai altra volta. Infatti, per quel che risulterebbe dalle specie esaminate, il gruppo avente larve a cerci lunghi e stili genitali inermi o quasi, sembra avere canale collettore delle ghiandole pigidiali semplice, mentre l' altro gruppo avente larve a cerci corti e stili genitali pluriarmati avrebbe anche canale collettore delle ghiandole pigidiali doppio. E però prima di fissare definitivamente questa separazione sarà opportuno controllare detti caratteri in altre specie diverse da quelle prese in esame.

Nota. — Avevo già scritte le righe precedenti quando mi capitò di leggere una nota di Fauvel (1899). Non posso condividere il suo parere « que certaines particularités, remarquables si l' on veut, de l' anatomie interne des insectes, n' ont qu' une valeur purement spécifique, et ne peuvent servir d' élément de classification ». Anche gli esempi che egli cita si offrono ad una critica. Ho già detto di quanto riguarda i Chlaeniini. Per ciò che riguarda i generi *Abax* e *Platysma* (= *Pterostichus*) basterà il dire che differenze sostanziali negli stadi larvali sono sufficienti a giustificare la separazione netta dei due generi.

7 — Sulla distribuzione geografica dei Chlaeniini italiani

I dati che seguono provengono dalle collezioni di trentuno entomologhi e due Musei italiani e tendono a maggiormente precisare la distribuzione dei Clenii in Italia. Debbo le indicazioni che seguono alla cortesia dei sottoelencati colleghi che gentilmente mi hanno comunicato l' elenco dei loro materiali. A loro i miei ringraziamenti ed anche ringrazio gli amici Bonomi e Schatzmayr per quanto riguarda i Musei di Trento e Milano. Sarebbe stato augurabile fare l' indagine in tutte le raccolte italiane, ma per chi risiede in provincia le ricerche sono rese talvolta più difficili e dalle distanze dai maggiori centri di studio e dalla scarsa accessibilità di talune raccolte.

Contradistinguo le fonti con le sigle che seguono: Al = Alzona, And = Andreini, Ba = Baliani, Bi = Binaghi, Br = Brasavola, Bu = Burlini, Ca = Casiccia, Ce = Cerruti, Delb = Della Beffa, Dep = De Poli, Do = Dodero, Fa = Falzoni, Fi = Fiori, Fo = Focarile, Ga = Gagliardi, Lo = Lombardi, Lu = Luigioni, Mag = Magistretti, Ma = Mancini, Mau = Maura, MM = Museo di Milano, MT = Museo di Trento, Na = Naldi, Pa = Pavan, Pol = Polledro, Pre = Prestigiacomo, Ro = Ronchetti, Sch = Schatzmayr, Sa = Saccà, Spr = Springer, Ta = Tamanini, Tac = Taccani, Zan = Zangheri, mc = mia collezione. Come ultima avvertenza devo precisare che se talvolta risulterà una certa discordanza fra le mie conclusioni con quelle dei lavori dei tre egregi amici, Luigioni (1929), Müller (1926) e Porta (1923), non è che io dubiti delle loro affermazioni, ma è unicamente per attenermi strettamente alla documentazione in mio possesso.

Callistus lunatus F.

Piemonte: Alpignano (Pol), Torino (Ga), Cigliano, Certosa di Pesio (Do) — Lombardia: Niguarda, Cremona (mc) — Veneto: Lovadina, Ponzano (Bu), Bagnoli (Fa) — Venezia Trid.: Rovereto, Torcegno, Fiavè (Ta), Vigo Rendena, Valsugana, Predazzo (MT), M. Baldo, Caldaro, Fiemme, Borgo, S. Lugano, Condino (Bertolini 1891) — Venezia Giulia: Tarvisio (Fa), Vinodol, Lisina, S. Pietro del Carso (Dep), Salvore, Taiano, Branizza, Roditti (MM) — Liguria: Genova (Do) — Emilia: Modena (Ta), Bazzano (Fa), Bologna, Sassuolo (Fi), Seggio, Caminate, Pineta S. Vitale (Zan), Castelvetro (mc) — Marche: Ascoli (Bi) — Toscana: Firenze, Vallombrosa (Lo), La Futa, M. Senario (Ga), Anghiari (mc) — Lazio: Fiuggi (Mag), Colle Obaco, Carano, Cisterna, Marino, Sesino, M. Guadagnolo, Bolasco, Maccarese, Riofreddo, Roma, Alluv. Aniene, Acquacetosa, Pietralata (1) (Lu), Bellegra (Ce) — Abruzzo: Pescasseroli (Lu), Macchiarvana, M. la Difesa, Santercolle (Ce), Castelli (MM).

Come è facile rilevare mancano completamente indicazioni di catture per l'Italia meridionale ed insulare. Per contro risulta catturato in tutti i mesi dell'anno in località fra il livello del mare ed i 1200 metri, pur prevalendo le catture al disotto dei 200 metri.

Epomis circumscriptus Duft.

Piemonte: Torino (Delb) — Venezia Trid.: Marco (Br) — Emilia: Porretta (Fa) — Liguria: Genova (Ba) — Toscana: Is. Capraia (Ma), Pisa, Bagni di Lucca, Firenze (Ga), Pisa Tombolo (Delb), Grosseto (And), Isola del Giglio (Bi) — Lazio: Roma, Maccarese (Ga), Anzio (Mau), Nettuno (Pre) — Sicilia: Palermo (Pre) — Sardegna: Stagno di Bara (Bu), Macomer (Ga).

Luigioni e Porta indicano questa specie per tutta Italia, ma a me mancano sicure indicazioni per l'Italia meridionale. E' specie poco rappresentata nelle collezioni almeno con materiale di sicura provenienza italiana. Si tratta per lo più di catture sporadiche. Ad esempio a Marco (Rovereto) furono raccolti due esemplari tuttora in collezione Halberr. Ma mi aggiunge l'amico Brasavola « nonostante le ripetute ricerche di Halberr, mie e di Tamanini non venne più ritrovato, nè venne più ritrovato nella Venezia Tridentina ». Le indicazioni di cattura si addensano invece in Toscana e Lazio, riportandosi a quasi tutti i mesi dell'anno. Nessuna località di rinvenimento raggiunge gli 800 metri di altitudine.

Epomis Dejeani Dej.

Venezia Giulia: Pola (Luigioni 1929) — Toscana: Pisa (Luigioni 1929) — Lazio: Maccarese (Luigioni 1929), Fiumicino (Lu).

---

(1) Elenco pure queste località, oggi comprese nella cerchia urbana della città di Roma e ricavate dal materiale della collezione Luigioni, attribuendo loro un puro valore storico.

Poche e scarse come si vede le indicazioni italiane su questa specie e nessuna deduzione se ne può trarre.

Chlaenites spoliatus Rossi

Piemonte: Arquata Scrivia (Ma), Moncenisio (Delb) — Lombardia: Lago Tidone (Bu), Cava Manara (Mag), Cremona, Castelmella (mc) — Veneto: Campalto, Punta Sabbioni (Mau), S. Gaetano di Caorle (mc) — Venezia Trid.: Marco,Rovereto, Mori (Ta), Salorno (Bertolini 1891) — Venezia Giulia: Valle Quieto (Ma), Noghera, Muggia, Rovigno, Umago (Spr), Salvore, Canal d'Arsa (MM), Doberdò (mc) — Emilia: Bologna (Ba), Porto Corsini (And), Ravenna Pineta (Al) — Liguria: Molassana, Isoverde, Quinto, Arenzano (Ca), Bussana, Albenga (Do) — Toscana: Is. Capraia (Ma), Firenze, Campi Bisenzio, Sesto (Ga), Fucecchio (Lo), Peretola (Lo), Castiglion della Pescaia (And) — Marche: Porto d'Ascoli — Lazio: Roma (Ta), Fiuggi (Mag), Fiumicino, Maccarese (Lu) — Lucania: Terranova (Ma) — Calabria: Catanzaro (Ma), Foce Ancinale (Bu) — Sicilia: L. di Pergusa, Girgenti, Lentini (Ma), Pantelleria (Ma), Palermo (Pre), Pachino (Bi) — Sardegna: Ozieri (Ma), Bosa (Bu), Cabras (Fi), Terranova Pausania (Bi), Golfo Aranci (Do) — Dalmazia: Zara (MM).

Le catture risultano fatte da febbraio a ottobre, ma più frequentemente in aprile-maggio. In altezza sembrerebbe che la specie non dovesse rinvenirsi oltre i 900 metri, con prevalenza anzi delle località sotto i 200 metri, ma Della Beffa, come si è visto, mi dà indicazione di cattura fatta al Moncenisio.

Chlaenius festivus Fabr.

Venezia Giulia: Valle Quieto (Ma), Muggia, Zaule, Rovigno (Spr), Noghera, Canal d'Arsa (MM) — Emilia: Sassuolo (M. Gibbio) (Fi), Casinalbo (Fo), Ravenna Pineta (Al) — Toscana: Campi Bisenzio (Bu), Firenze, Peretola, Sesto (Ga), Poggio Cavallo, S. Rocco (And), Poggio Cavallo (Do) — Marche: Ascoli Piceno (Bi) — Lazio: Roma (Mau), Maccarese, Roccagiovane, Cisterna, Fiumicino, Acquacetosa, Acquatraversa (Lu), Acilia (Ce), Littoria, Pratica a Mare (mc) — Abruzzo: Cerchio (Fa), Chieti (And) — Luclania: Savello (?) (Na) — Calabria: Sambiase (Bi) riferito alla var. *pseudocaspicus* Gridelli — Dalmazia: Zara (MM).

Il Porta segnala questa specie solo per la parte orientale delle Venezia Giulia e per le Puglie. Luigioni comprende la Liguria, la Toscana ed il resto dell'Italia peninsulare. Come si è visto, ho avuto indicazioni principalmente per Toscana e Lazio. Le località emiliane citate meriterebbero forse di essere controllate. Sui dati che posseggo, posso dire che la specie non sembra essere mai stata rinvenuta a mille metri essendo le località citate tutte al disotto di tale altitudine. Le catture più frequenti sono state fatte al disotto dei 200 metri. La specie fu rinvenuta in quasi tutti i mesi dell'anno (mi mancano solo indicazioni di cattura relativi ai mesi di gennaio ed ottobre).

Chlaenius velutinus Duft.

Piemonte: Gavi, Torino, Casale Monf. (Ma), Settimo, torr. Sangone, Mirafiori, Venaria, Lingotto (Delb), Lago d'Orta (Ro), Intra (MM), Arquata Scrivia (Al) — Lombardia: Collebeato (Pa), Lago Tidone (Bu), Caldè (Mag), Reno, Arolo (Tac), Stocchetta, Castelmella, Arquata, Voltaggio (mc), Ponte Ticino, Abbiategrasso (Bi) — Venezia Giulia: Trieste (Ta), Zaule Risano (Spr), Cracina Nova, Arsa (Dep), val Rosandra (Fo), Albona, Noghera (MM) — Emilia: Salsomaggiore, Spilamberto (Ma), Imola (Ta), Porretta (Fa), Bologna (Fi), Civitella, Isola (Zan), Varano Melegari (Lo), S. Vito (Dep), Casinalbo (Fo) — Liguria: Deiva, Genova (Ba), Albenga, Zuccarello, Bordighera, Finale, Casella, Arenzano (Ma), Molassana, Rigoroso (Ca), Bussana, Busalla (Do), Savona (Al) — Toscana: Firenze, Peretola, Sesto, Pisa, Bagni di Lucca (Ga), Livorno (Mag), Poggio Cavallo, Castelnuovo Garfagnana, Ponte Stazzamese, Sintigliano (And), var. *auricollis*: Is. Capraia (Ma), Campi Bisenzio (Lo), var. *subvelutinus*: Is. Capraia (Bi) — Marche: Genga (And), Ascoli Piceno (Bi), Arcevia (Do) — Umbria: Poggio Mirteto (Fa) — Lazio: Roma (Ma), Roccagiovane, Acquacetosa, Cisterna, Marino (Lu), S. Marinella (Sa), Filettino, Vicovaro (Ce) — Abruzzo: Chieti (And) — Campania: Casalnuovo di Salerno (And), Napoli (Luigioni 1929) — Sicilia: var. *Faillae*: M. Cerasa, Mistretta (Ma), Siracusa (Bu), Ficuzza (Luigioni 1929)) M. Corasa (Bi), var. *Borgiae*: Ficuzza (Bu), f. Oreto (Lu), var. *auricollis*: Palermo (Pre), Lentini (MM), var. *subvelutinus*: Girgenti (Luigioni 1929) — Sardegna: var. *auricollis*: Golfo Aranci (Ba), Cagliari (Ma), Macomer, Stagno di Bara, S. Giusta (Bu), Chilivari (Fa), Sorgono, Asuni (Delb), S. Vito (Ca), Iglesias (Spr), Nuoro (Fo), Aritzo (Ro), Alghero (Lu), Sassari, Alà dei Sardi, Dorgali, Gonnesa, Fluminimaggiore, Fonni, Teulada, Laconi, Tempio, Oristano, Monti, Bannari (Do), var. *subvelutinus*: Dorgali (Bi), Seui, Teulada, Alà dei Sardi (Do) — Corsica: var. *auricollis*: Cervione (Bu), Corte (Mag).

Il complesso delle indicazioni raccolte per questa specie e per le sue varietà conferma in pieno le indicazioni di Luigioni. Chieti e Casalnuovo di Salerno appaiono essere le località più meridionali della forma tipica. Come periodo di cattura ho indicazioni da febbraio a dicembre. Per la distribuzione in altezza pur predominando le catture a bassa quota, posso dire che la specie si rinvenne anche poco oltre i mille metri.

Chlaenius tristis Schall.

Lombardia: Colico, Turbigo (Mag), Pavia (Ca), Garlate (Ro), Berenguardo (Bi), Gavirate (Al) — Veneto: Marghera (Bu) — Venezia: Trid.: Avio (Br), Marco (Ta), Loppio, Vigalzano, Mezzana, Trento (Bertolini 1891) — Venezia Giulia: Doberdò (Ba), Valle Quieto (Ma), S. Giovanni di Duino, Monfalcone (Spr), Postumia (Al) — Emilia: Dugliolo (Bu) — Toscana: Viareggio, Torre del Lago (Ga), Pisa (Delb) — Umbria: Rieti (Lu) — Lazio: Maccarese (Lu) — Sicilia: Len-

tini (Bu), Pachino (Bi) — Sardegna: Oristano (mc) — Corsica: Cervione (Bu).

Come si vede non è certamente una specie troppo diffusa nelle collezioni. Mancano completamente notizie di ritrovamenti nella parte peninsulare a sud di Roma. Le date di cattura si ripartiscono da febbraio ad ottobre con maggior frequenza in maggio. La massima altitudine si può segnare fra gli 800 e i 1000 metri, ma più frequentemente si incontra al disotto dei 200 metri.

Chlaenius melanocornis Fabr.

Piemonte: Limone (Ba), Moncalieri, Fenestrelle (Delb), Racconigi (Lu) — Lombardia: S. Pellegrino (Delb) — Veneto: Legnago (Fa) — Venezia Trid.: Valdaora (Na), Resia (MT), Bolzano (Bertolini 1891), Dobbiaco (Bi) — Venezia Giulia: Doberdò (Ba), Tarvisio (Fa), Noghera, Quieto, Monfalcone, S. Pietro del Carso, Raibl (Spr), Postumia (And), Valle Quieto (MM) — Toscana: Pisa (Bu), Firenze, Campi Bisenzio, Sesto (Ga), Peretola (Mag), Arezzo (Fa), S. Giovanni di Pisa (Delb), Pietramala, Bagni di Lucca (Lo), Poggio Cavallo (And) — Lazio: Acilia (Bu), Roma (Delb), Maccarese, Palo, Roccagiovane, alluvioni Aniene, Farnesina, Fiumicino (Lu) — Abruzzo: Roccaraso (Bu), Pescasseroli (Lu).

Dall' esame delle citate località non emerge altro se non che *melanocornis* non sembra spingersi al disotto del Lazio, mentre in altitudine appare spingersi oltre i 1400 metri. Le date di cattura sono comprese fra febbraio e dicembre.

Chlaenius nitidulus Schrank

Piemonte: Crissolo (Ma), Susa (Ta), Prè S. Didier (Bu), Fenestrelle, Moncalieri, Mirafiori, Casteldelfino, Neive, Bertulla, Colle delle Finestre (Delb), Ala di Stura (Pol), Bric della Maddalena (Ro), Val Pesio (Do), Cuneo (Do) — Lombardia: Pavia (Ba), Brescia (Pa), S. Pellegrino (Delb), Cerro, Laveno, Mombello (Tac), Milano (Fo), Vigentino, Valcamonica, Cogno, Lambrate, Garlate (Ro), Cremona, Castelmella, Barghe (mc), Turbigo, Niguarda, Asso, Abbiategrasso (Bi) — Veneto: Maserada, Lovadina, Ponzano, Candelù, Casarsa, Marcon, Verona (Bu), Udine, Forni di Sopra (Ga), Bagnoli (Fa), Colle Tombola (Mau), Longarone (Spr), Recoaro (mc) — Venezia Trid.: Giudicaria (Ba), Avio, Trento (Br), Lodrone (Ma), Marco, Rovereto, Villa Lagarina (Ta), Caldonazzo (Bu), Val d' Ampola, S. Michele, Mattarello, Vigo Rendena (MT), Borgo, Carbonin (MM), Nogarè, Madrano, Torcegno, Mezzana, Condino, Lizzanella, Loppio, Bolzano (Bertolini 1891), Villa Agnedo, Brunico (Bi), Valdaora (Al) — Venezia Giulia: Isola Morosini (Ma), Tarvisio (Fa), Pieris, Castelnuovo del Carso (Ca), Quieto, Noghera (Spr), Sappiane (Dep), Kamno, Postumia (And), Valbruna (mc) — Emilia: Spilamberto (Ma), Bazzano (Fa), Sassuolo (Fi), Alfero, Premilcuore, Forlì (Zan), Bologna, S. Vito (Dep) — Liguria: Ameglia, Bordighera (Ma), Sanremo (Bi), Genova (Na), Busalla (Do) — Toscana: Firenze, Anghiari (Ma), Bagni di Lucca (Ga), lago di Chiusi (Fa), Pisa S. Gio-

vanni (Delb), Poggio Cavallo, Castelnuovo Garf., Lippiano, Montevarchi, torr. Sovara, torr. Cerfone, Alpe della Luna (And) — Lazio: Fiumicino (Bu), Roma (Mau), Riofreddo (Ce), Marino (mc) — Abruzzo: Cerchio (Fa), Caramanico (Bi).

Luigioni e Porta lo citano di tutta Italia, ma per mio conto nell' attuale indagine non ho avuto precise notizie di catture oltre Abruzzo e Lazio (ma il mezzogiorno d' Italia è forse conosciuto entomologicamente?). Le notizie raccolte dicono inoltre che la specie venne raccolta in tutti i mesi dell' anno escluso il solo gennaio pur predominando le catture da marzo a maggio. Così nella distribuzione verticale predominano le catture nella zona inferiore ai 200 metri, ma la specie è stata rinvenuta anche verso i 1500 metri. In collezione Della Beffa è conservato un esemplare del Colle delle Finestre in Val Chisone (2176 metri).

Chlaenius vestitus Payk.

Piemonte: Voltaggio, Torino, Gavi, Strevi (Ma), Colle Maddalena, Usseaux di Val Chisone (Bu), Chivasso, Torino, torr. Stura, Bertulla (Delb), Bricco della Maddalena (Ro), Oropa (Do), Arquata Scrivia (Al) — Lombardia: Rezzato, Brescia, Gardone Riv. (Pa), Colico, Milano (Mag), Cittiglio, S. Antonio di Valtravaglia, Laveno, Reno, Arolo (Tac), Turbigo (Fo), Bellaggio (MM), Bondione, Presolana, Palosso, Barghe, Nosate, m. Guglielmo (mc), Limbiate (Bi) — Veneto: Selva di Progno (Ma), Verona, Ponzano (Bu), Udine, Paularo, Forni di Sopra (Ga), Legnago (Fa), S. Pietro Cadore (Mau), Piazzola (Delb), Vigo di Cadore (Lo), m. Tomba (And), Recoaro (mc), Punta Sabbioni (Bi) — Venezia Trid.: Lodrone (Ba), Avio, Rovereto (Br), Ballino, Rovereto, Lana d' Adige, Lizzana, Passo Borcola (Ta), Caldonazzo (Bu), Trento, Pinè (MT), Arco, Pannone, Torcegno, Mezzana, Loppio, Bedollo, Oltrecastello, Trento, Borgo, Condino (Bertolini 1891), Bolzano (mc), Villa Agnedo (Bi) — Venezia Giulia: Doberdò (Ba), Muggia (Mau), Pieris (Ca), Noghera, Abrega (Spr), Borgomarina, Cracina Nova, Villa del Nevoso, Apriano (Dep), Kamno (And), Postumia (mc) — Emilia: Gibbio (Ba), m. Vallestra, Salsomaggiore (Ma), Bologna, Budrio (Fi), Alfero, passo S. Godengo, S. Ruffillo, Voltre (Zan), Casinalbo (Fo), Ravenna Pineta (Al) — Liguria: Genova (Ba), Busalla, Finale, Casella (Ma), Albissola, Viozene (Delb), Rigoroso (Ca), Voltri (And), Savona (Na), Sanremo (Bi) — Toscana: Firenze (Ba), Lippiano, Canale Verghe, Is. Capraia (Ma), m. Rivecchi, m. Giovi, Viareggio (Ca), Campi Bisenzio, Ronta (Lo), Poggio Cavallo, torr. Sovara, Alpe Luna, Castelnuovo Garf., Ponte Stazzamese, Castello (And), Grosseto (mc) — Marche: Genga (And) — Umbria: Rieti (Fa) — Lazio: Marino (Ma), Fiumicino, Acilia, lago Albano (Bu), Fiuggi (Mag), Roma (Delb), m. Terminillo (Fo), Riofreddo, Nemi, Albano, Vicovaro (Ce), Maccarese, Riana (mc) — Abruzzo: Campo di Giove (Ma), Roccaraso (Bu), S. Egidio alla Vibrata (And), Assergi (MM), Castelli (mc) — Puglia: Brindisi (MM) — Lucania: Matera, Melfi (Fo) — Calabria: S. Giovanni Fiore (Fa), Marina di Paola (mc) — Sicilia: Palermo (Luigioni 1929), Lentini (MM), Godrano (mc) — Sardegna: Macomer (Bu), Aritzo (Ro), Bannari (Do) — Corsica: Cervione (Bu), Corte (Mag).

Müller la cita come la specie più comune e diffusa della Venezia Giulia, ma la stessa qualità le può attribuirsi per tutta l' Italia. Come si rileva dalla precedente elencazione, risulta nota di tutte le regioni salvo la Campania, ma indubbiamente ciò è imputabile a deficienza d' indagine, poichè la specie risulta presente anche in Puglia. Come la specie precedente è stata catturata in tutti i mesi dell' anno salvo il gennaio, predominando le catture di maggio. Parimenti in altezza predominano le catture di bassa quota (inf. ai 200 m.).

Chlaenius variegatus Geoffr.

Lombardia: lago Tidone (Bu), Arolo, Cerro (Tac), Laveno (Bi) — Venezia Trid.: Marco (Ta), Torcegno (Bertolini 1891) — Venezia Giulia: Doberdò (Ba), Quieto, Abrega (Spr), Umago (Fo), Salvore (MM) — Liguria: Genova (Ba), Molassana (Ca) — Toscana: Firenze (Ba), Is. Capraia, Poggiocavallo (Ma), Peretola, Sesto (Ga), Signa (Delb), Bagni di Lucca, Campo Bisenzio (Lo), S. Rocco (And) — Lazio: Fiuggi (Mag), Roma S. Paolo (Delb), Maccarese (mc) — Sicilia: Valle Annunziata (Ma), Palermo (Pre), Ficuzza, Lentini (MM) — Sardegna: Macomer, Stagno di Bara (Bu), Bannari, Cagliari (Bi), Asuni, Seni, Ozieri, Tempio, Campeda (Do).

Müller la dice specie sporadica e tale deve essere in tutta Italia. Nel complesso è specie poco rappresentata nelle collezioni e nella mia indagine, come è rilevabile, manca di molte regioni. Ho indicazioni di catture in febbraio, da aprile ad agosto e da ottobre a dicembre. La maggior frequenza è di maggio. Conosco diverse località oltre i 600 metri pur rimanendo più frequenti le catture al disotto dei 200 metri.

Chlaenius decipiens Duf.

Piemonte: Torino, M.te Musinè (Delb) — Lombardia: Menaggio, Moncodeno (Ro) — Veneto: Valpantena (Br), Pasian (Ma), Ponzano (Bu), Udine (Ga) — Venezia Trid.: Torcegno (Bertolini 1891) — Venezia Giulia: Valle Quieto (Ma), Salvore, Daila (Spr), Duino, Noghera, Albona (MM) — Emilia: Bologna (Ba), Parma (Fa), Forlì (Delb) — Liguria: M.te Fasce (Ca) — Toscana: M.te Senario, Sesto, Cucigliana, M.te Morello (Ga), Campi Bisenzio (Lo), Poggiocavallo, Mondiano, S. Rocco (And), Foiano (mc) — Marche: M.te Conero (MM), Ascoli Piceno (Bi) — Lazio: Roma (Ma), Rocca Priora (Ce) — Abruzzo: M.te Mutria (Br), Cerchio (Bu) — Lucania: Melfi (mc) — Sicilia: Ficuzza (Ba). v. Pomieri (Ma) — Sardegna: Assemini (Ma), Oristano, Macomer, Stagno di Bara. Mamuntanas (Bu), Sorgono (Delb). Catena del Marghine, Bannari, Serdiana (Bi), Cabras, Mogoro, Uras, Campeda, Ozieri. Alà dei Sardi (Do) — Corsica: Cervione (Bu).

Segnalato dagli altri autori con le sue varietà per tutta Italia, isole comprese, non mi risulta nell' indagine per talune regioni. Non attribuisco però al fatto particolare valore trattandosi di specie che ritengo non solo sporadica,

ma anche con condizioni di vita non certo ben conosciute. Non mi risulta mai catturata in gennaio ed ottobre. Come per le altre specie, pur predominando le catture a bassa quota, son note località di cattura vicine ai mille metri.

Chlaenius sulcicollis Payk.

Veneto: Udine (Ga) — Venezia Trid.: Vigalzano, Ora (Bertolini 1891) — Venezia Giulia: Duino (Sch) — Toscana: Viareggio (Do).

Luigioni e Porta indicano questa specie, certo da noi rarissima, in zone fra Arno e Tevere. Per mio conto non ho raccolto altro che le indicazioni suriportate sulle quali è inutile fare deduzioni.

Chlaenius chrysocephalus Rossi

Emilia: Imola (Ta) — Toscana: Grosseto (Ba), Pisa (Al) — Lazio: all. Aniene, Roma (Ma), Fiumicino, Acilia (Bu), Maccarese (Fa), Conca (mc) — Lucania: Terranova (Ma) — Sicilia: Mistretta (Ba), Ficuzza (Spr), Lentini (MM), S. Ninfa (Do) — Sardegna: Alghero (Br), Pula, Oristano (Ma), Bosa, Stagno di Bara, S. Giusta, Macomer, Fozzi (Bu), Paulilatino, Altopiano del Marghine (Bi), S. Antioco, Tempio Pausania, Ozieri, Cagliari (Do).

Le indicazioni che ho potuto raccogliere per questa specie son certo meno estensive di quanto ne dicono Porta e Luigioni. Circa l'epoca di cattura mi risulta da dicembre a maggio ed in agosto. Prevalgono le catture sotto i 200 metri, ma ne conosco anche oltre i mille metri.

Mi sia permesso chiudere questa rassegna di località con preghiera ai colleghi di segnalarmi nuove località che venissero a loro conoscenza specialmente dalle zone per le quali non risultano catture: ciò mi permetterà di completare il quadro distributivo delle specie di questa tribù e facilitarmi lo studio della separazione delle razze, che riprometto di fare. Vorrei anche che una particolare attenzione e segnalazioni venissero fatte per gli esemplari immaturi al fine di facilitarmi l'accertamento delle epoche di sviluppo nel ciclo biologico.

BIBLIOGRAFIA

1941 Boldori L. — Note su Chlaeniini (2), Boll. Soc. Ent. Ital., LXXII, p. 165-169.

1899 Dierckx Fr. — Etude comparée des glandes pygidiennes chez les Carabides et les Dytiscides avec quelques remarques sur le classement des Carabides. - La Cellule, tome XVI, p. 61-176.

1899 Dierckx Fr. — Sur les glandes pygidiennes chez les Carabides et les Dytiscides. - Bull. Soc. Ent. France, 1899, p. 200-202.

1901 Dierckx Fr. — Les glandes pygidiennes des Coléopteres. - La Cellule, tome XVIII, p. 255-310.

1899 Fauvel A. — Sur la valeur des glandes pygidiennes pour la classification des Carabides d' après le Memoire du P. Dierckx. - Bull. Soc. Ent. France, p. 247-248.

1929 Luigioni P. — I coleotteri d' Italia. - Mem. pont. Accad. Scienze Nuovi Lincei, serie II, vol. XIII.

1926 Müller G. — I coleotteri della Venezia Giulia. - Studi entomologici, I, p. II, p. 134-137.

1923 Porta A. — Fauna coleopterorum italica. - Vol. I, p. 213-216.

G. Binaghi

A PROPOSITO DELL' *EPIERUS ITALICUS* Payk.

(Col. Histeridae)

Memore delle raccolte compiute ai tempi del Prof. Berlese nel giardino di Boboli in Firenze, il Prof. G. Paoli, quest' anno, essendogli noto che tale località veniva trascurata dagli attuali entomologi fiorentini, volle compiervi

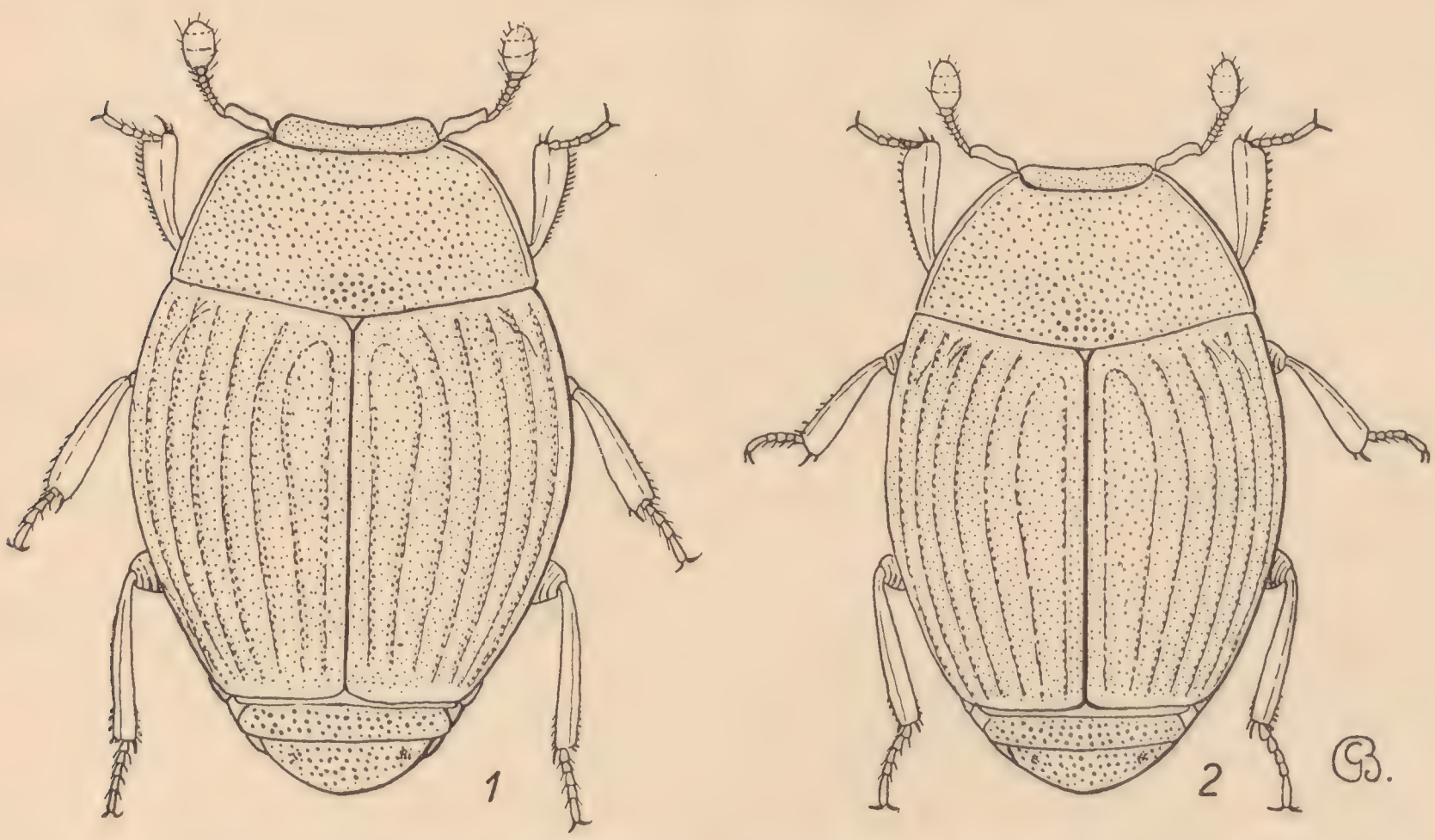


Fig. 1 *Epierus italicus* Payk. Lippiano (Arezzo); fig. 2 *italicus* var. *mundus* Hampe, Firenze, giardino di Boboli.

una breve gita. Questa fu coronata, come giustamente egli aveva previsto, dal migliore successo.

Tra il materiale riportato, e raccolto nei detriti di foglie marciescenti al piede delle secolari piante del Parco, rinvenne una numerosa serie di esemplari appartenenti ad un *Epierus* che differisce tanto dall' *italicus* Payk. quanto dal *comptus* Illig., le due uniche specie note per la fauna italiana. Nel dubbio

potesse tale forma riferirsi ad uno dei nomi riportati nei cataloghi quali sinonimi dell' *italicus* Payk., specie con la quale gli individui raccolti in Boboli presentano la maggiore affinità, mi procurai le descrizioni originali e del *mundus* Hampe quanto quella del *retusus* Er.

Se la lettura di quste due diagnosi permette di assodare ancora una volta la sinonimia tra *italicus* Payk. e *retusus* Er., per contro nella diagnosi redatta dall' Hampe nel 1850 in Stett. Ent. Zeit., XI, p. 354, rilevo alcuni caratteri che si adattano perfettamente alla entità raccolta dal Prof. Paoli in Firenze, quali la forma generale del corpo « *breviter ovalis* » ed il colore dei tegumenti « *niger, nitidus* ».

Ritengo pertanto opportuno ripristinare il nome proposto dall' Hampe per distinguere se non come specie distinta, perlomeno come una varietà questa forma che si distacca del tipico *italicus* per i caratteri che pongo in risalto nel seguente specchietto:

In tutti gli altri caratteri, compresi quelli desunti dall' edeago, la var. *mundus* collima perfettamente con l' *italicus* tipico.

Per quanto riguarda l' *Epierus krujanensis,* descritto dal Mader in Wien. Entom. Zeit., 38, p. 181, 1921, dell' Albania, specie ascritta a questo genere nel Catalogo Winkler, non ne ho tenuto conto essendo stata recentemente passata in sinonimna con la *Carcinops 14-striata* Steph.

italicus Payk. (Fig. 1)	var. *mundus* Hampe (Fig. 2)
Tegumenti picei lucenti. Antenne e zampe più chiare.	Tegumenti neri, lucenti, antenne e zampe brunicce.
Forma generale largamente ovale.	Forma generale in ovale più stretto.
Strie elitrali più profondamente impresse.	Strie elitrali più superficiali.
Margine laterale esterno delle tibie anteriori con una serie di brevi denticolazioni più fittamente disposte.	Margine laterale esterno delle tibie anteriori con una serie di brevi denticolazioni più spaziate.
Esemplari esaminati: 2 ♂ e 1 ♀ Lippiano (Arezzo) X, 1907, leg. Andreini, in collezione Dodero.	Esemplari esaminati: circa una trentina: Firenze, Giardino di Boboli 30, V, 1942, leg. Paoli; altri due esemplari: Firenze, Cascine, 21, V, 1942, leg. Binaghi. Inoltre un esemplare di Sicilia, Ficuzza 19-27, V, 1912, leg. Dodero, in coll. Dodero.

(Genova - R. Osservatorio per le malattie delle Piante).

Dr. E. Berio

DIAGNOSI DI DUE NOTTUE PALEARTICHE

(Lepidoptera)

Scotogramma treitschkei ssp. **italica** nov.

Gli esemplari topotipici della specie (sud della Francia - il confronto è stato fatto su soggetti provenienti dalla Charente inf.) hanno un colorito tendente largamente al bruno, e sono caratterizzati, oltre che dalla reniforme molto grande, da una imprecisa fascia limbale chiara sulle Ali inferiori, angolosa, che impedisce alla fascia scura bruna di raggiungere le frangie uniformemente; sulle loro ali inferiori la linea mediana è sinuosa, curvata — ma non angolosa — in corrispondenza della vena 2; inoltre questi presentano un tratto di fondo più chiaro tra la claviforme, l' orbicolare e la reniforme; gli esemplari italiani (Piemonte - Liguria - Emilia) hanno fondo tendente al grigio biancastro, senza bruno, coi disegni più fini e più simili alla *S. trifolii* Rott.

In essi la claviforme è più piccola e meno spiccante; le ali inferiori sono prive o quasi della fascia chiara e la loro linea mediana è angolosa, specialmente nelle ♀♀; nessuna differenza di fondo esiste nello spazio tra gli stimmi.

L' apparato genitale maschile non differisce nelle due entità.

Denomino ssp. **italica** nov. l' entità rappresentata in Italia; Holotipo ♂ Cengio, prov. Savona, 15-V-1937 (Berio); Allotipo ♀ Sarissola, Busalla, 6-VII-1932 (Berio); Paratipi: 1 ♂ Valterza, Asti, VIII-1939 (Berio) tutti in coll. m. Altri paratipi: 1 ♂ Ravone, Emilia, 27-V-1932 (A. Fiori); 1 ♂ id. 15-V-1909; 1 ♀ id. 29-V-1922; 1 ♂ id. 26-V-1922; 1 ♀ Pontecchio, Bologna, 4-V-1940 (tutti A. Fiori) in coll. A. Fiori, Bologna.

Vivamente ringrazio il Dott. A. Fiori che ha voluto affidarmi il suo materiale per lo studio, come pure il Conte Hartig dell' Istituto Nazionale di Entomologia che mi ha comunicato 3 esemplari di confronto oltre quelli della mia collezione provenienti dal sud della Francia.

Athetis (Hymenodrina) Leprii n. sp.

Tra le *Noctuidae* di Tangeri appartenute al Museo di Roma e inviatemi per lo studio dal M.se Lepri, trovo ben rappresentata una *Athetis* che dall' esame dell' apparato genitale rivela la sua inconfondibile appartenenza al sottogenere *Hymenodrina* di Boursin, per quanto l' aspetto esterno corrisponda piuttosto alla *Athetis* (*Paradrina*) *scotoptera* Püngl. o *jacobsi* Roths.

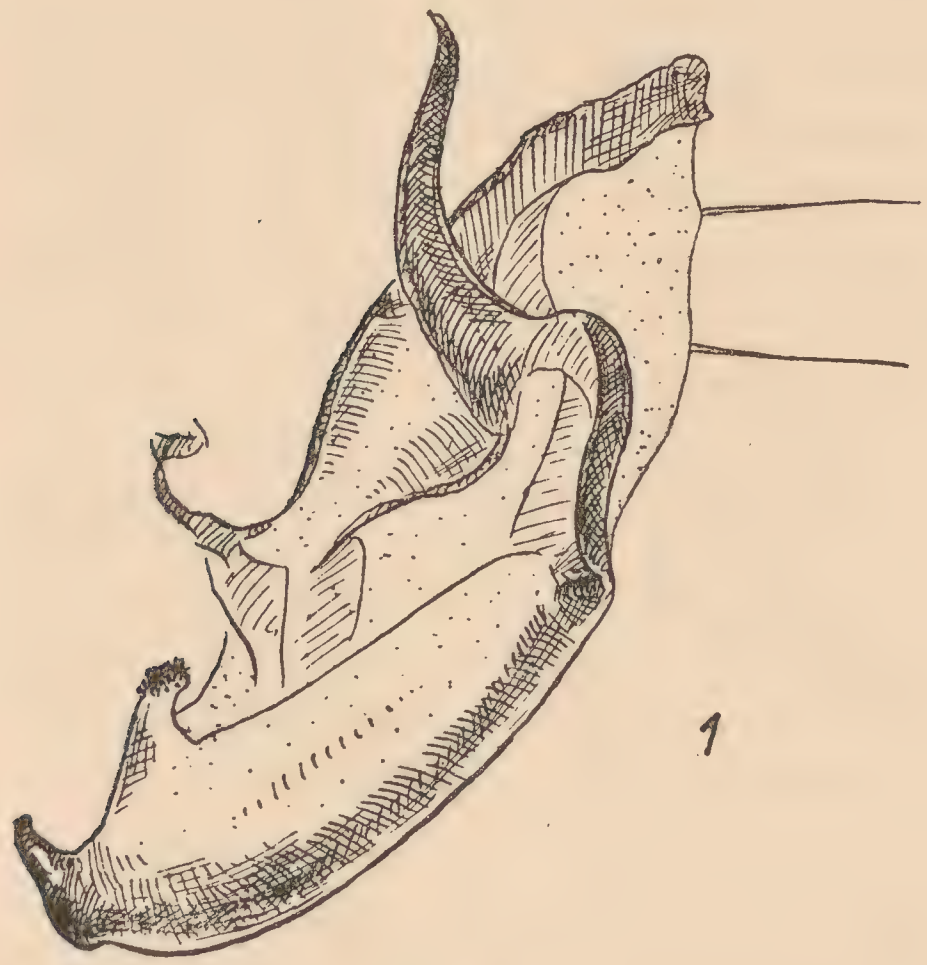
La dedico in segno di deferenza all' esimio Direttore del Museo Zoologico di Roma.

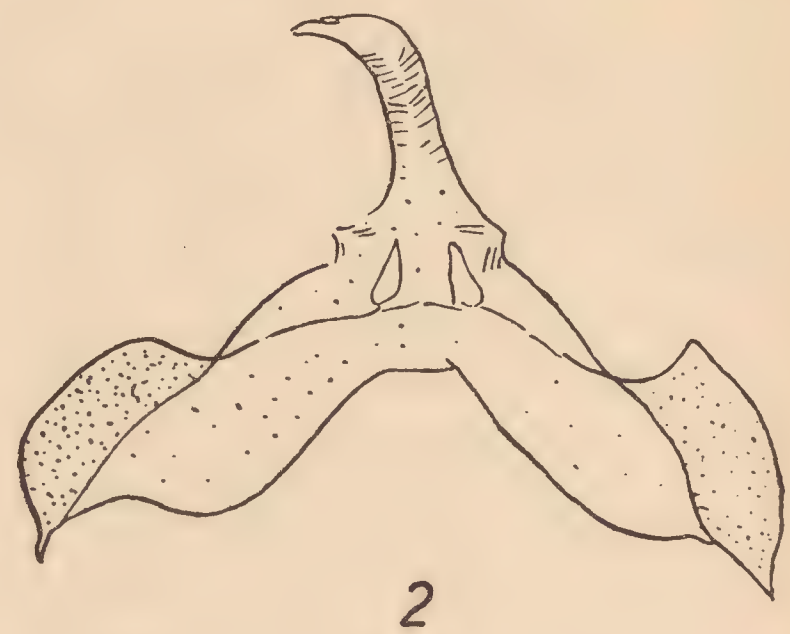
♂, ♀. Ali anteriori, capo, antenne e torace bruno fulvo spolverato di nero e rossiccio scuro, addome bruniccio, ali posteriori bianche soffuse nella ♀ di bruno chiaro.

Subbasale doppia, nera, segnata solo alla costa; antemediana doppia fortemente ondulata, nera, con andamento rettilineo, inclinato in fuori dalla costa al margine interno; claviforme rotonda, piccola, piena del colore fonda-

mentale, reniforme media, segnata prossimalmente e distalmente da macchiette bianche spiccanti; subterminale sinuosa, formata da cunei neri successivi colla punta rivolta prossimalmente e terminanti esternamente con un segno biancastro; tale segno è più grande al torno; limbale chiara a punti sulle vene; frangie picchiettate di bruno più chiaro.

Inferiormente ali anteriori bruniccie più chiare con debole ombra postmediana e costa poco più chiara. Inferiori come superiormente.





Armatura genitale di *Athetis* (*Hymenodrina*) *Leprii* n. sp., fig. 1 valva destra; fig. 2 scaphium (= uncus Auctorum) e tegumen.

Cotipi: 1 ♀ 26-X-1934 Tangeri, Maroccco, 150' (Querci); 1 ♂ 29-IX; 2 ♀♀ 1-X; 1 ♀ 2-X; 1 ♂ 3-X; 1 ♂ 8-X; 1 ♀ 9-X; 3 ♀♀ 10-X; 1 ♂ 11-X; 1 ♀ 13-X; 1 ♂ 14-X idem = 4 cotipi nella mia collezione, gli altri al Museo di Storia Naturale di Roma.

Ringrazio pure il Sig. O. Querci che si è interessato per ottenermi in studio il materiale.

Milo Burlini

NUOVE FORME DI COLEOTTERI ITALIANI

Amphicyllis globus Fabr. ab. **Linae** n. ab. (*Liodidae*)

Differisce dalla forma tipica per il colore del capo, che è completamente rosso, come il pronoto.

Questa nuova aberrazione fu raccolta in Toscana a Pianosinatico (Pistoia) nell' agosto 1935, fra la vagliatura di foglie di faggio sulle rive del torrente Lima, da mia moglie, che mi coadiuvava nelle ricerche, ed alla quale la dedico.

Galerucella Solarii n. sp. (*Chrysom.*)

Dorsalmente testaceo scuro. Testa piccola con grande macchia nera che può raggiungere i tubercoli frontali, vertice rugoso, a fondo zigrinato, con punteggiatura rada e piuttosto grossa. Labbro, apice delle mandibole ed ultimo articolo dei palpi, bruni. Antenne nere con la base e la parte inferiore degli articoli più o meno rossiccia.

Pronoto transverso con la maggiore larghezza nel mezzo, con i lati arrotondati e gli angoli posteriori sporgenti lateralmente a guisa di dentini; senza solco mediano, talvolta con una debole e larga depressione; con una larga e profonda fossetta in ciascun lato; base sinuata in corrispondenza dello scutello, e fornita di un orlo sottile. Scutello nero, pubescente, con punteggiatura finissima, superficiale.

Elitre testaceo scuro, con callo omerale abbastanza sporgente ed ornato di una macchia nera; poco convesse, fornite di pubescenza discretamente fine e sparsa. Punteggiatura del pronoto e delle elitre grossolana e sparsa piuttosto irregolarmente, su fondo lucido. Punteggiatura delle elitre più forte di quella del pronoto, verso i lati e verso l' estremità più fine e densa.

Le epipleure non sono larghe ed orizzontali e non raggiungono l' apice delle elitre, come nella *Galerucella calmariensis* L., nè cessano tanto prima dell' apice come nella *Galerucella lineola* Fabr., ma quasi lo raggiungono. Esse sono strette, come nella *lineola*.

Parte inferiore del pronoto testacea, più o meno oscurata presso le anche anteriori. Mesonoto, metanoto e sterniti neri. Punteggiatura al di sotto molto fine e abbastanza rada; zampe, comprese le anche, testacee; gli articoli dei tarsi talvolta un poco oscurati all' estremità.

♂ Lunghezza mm. 5 - 5,5. Ultimo sternite addominale con fascia apicale gialla e con profonda incisione triangolare che occupa oltre la metà della larghezza dello sternite. Edeago, visto di profilo, abbastanza incurvato, con la porzione apicale lamellare; visto dalla parte convessa (e con la base rivolta verso chi osserva) presenta una forte espansione nei due terzi della lunghezza e la punta leggermente spostata verso sinistra; il meato, che è ovale, è spostato pure verso la sinistra dell' asse longitudinale, mentre rimane a destra un largo margine.

♀ Lunghezza mm. 6 - 6,5. L' ultimo sternite presenta nel mezzo dell' orlo apicale una debolissima incisione, dalla quale si spinge in avanti una piccola fossetta, o solco longitudinale, che raggiunge il quarto della larghezza dello sternite. Tutti i segmenti addominali hanno sul margine posteriore uno stretto orlo giallo, nettamente limitato. L' ultimo sternite ha un largo orlo giallo all' apice (1).

Per l' aspetto generale, per la conformazione delle epipleure e dell' edeago, questa *Galerucella* presenta, fra le specie italiane, la maggiore affinità con la *Galerucella lineola* L., dalla quale però differisce per i seguenti caratteri:

---

(1) Nella stesura della descrizione dei caratteri mi sono tenuto all' ottimo lavoro di Laboissière (*Galerucinae* de la faune française. Annales de la Société Entomologique de France, vol. CIII, 1934).

Per quella dell' edeago all' opera di Weise (Naturgeschichte der Insecten Deutschlands, 1893).

Pronoto con angoli posteriori alquanto più sporgenti, con fossette laterali più profonde, con base finemente, ma distintamente orlata, e col disco senza solco longitudinale. Presenza della fossetta nell' ultimo sternite della ♀. Dimensioni maggiori. Pubescenza meno fine e densa tanto nella parte superiore che nella inferiore, e sopratutto, punteggiatura molto più grossa sul pronoto e sulle elitre. L' edeago non presenta notevoli differenze da quello della *G. lineola.*

Raccolsi collo struscio undici esemplari ♂♂ e ♀♀ di questa specie, in Calabria a Camigliatello, sulla Sila Piccola, il 12 agosto 1938.

Dedico qesta specie al chiarissimo Presidente della nostra Società Entomologica, Dott. Ferdinando Solari, in segno di riconoscenza per il valido aiuto che mi ha prodigato da anni nello studio e nella determinazione dei Curculionidi appartenenti alla mia collezione.

Oreina vittigera Suffr. ab. **simplex** n. ab. (*Chrysom.*)

Differisce dalla forma tipica per la mancanza totale delle due fascie longitudinali blu sulle elitre. Dalla ab. *maritima* I. Dan. per la presenza della fascia blu suturale. Raccolsi due esemplari, insieme a molti della forma tipica, a Colle della Vecchia e Oropa (Alpi Pennine) nel luglio 1941.

Weise (1) descrive tre ab. di questa specie e le distingue colle lettere a, b, c. In esse egli accenna alla possibilità della obliterazione completa e contemporanea delle fascie discali e suturale sulle elitre. Nella nuova ab. abbiamo la obliterazione completa delle fascie discali e la conservazione della suturale.

Oreina (Allorinula) tristis Fabr. ab. **nigripennis** n. ab. (*Chrysom.*)

Differisce dalla forma tipica per le elitre nere o con lievissimi riflessi blu. Dalla ab. *tenebrosa* Wse. per il pronoto blu violaceo come nella forma tipica. Le zampe e la parte inferiore del corpo sono pure nere o quasi nere.

Raccolsi due esemplari a Colle della Vecchia (Alpi Pennine) nel luglio 1941.

Errata-corrige

Nella pubblicazione « Una nuova varietà di *Agonum monachum* Duft. » del Bollettino Soc. Ent. It., vol. LXXI, 1939, pag. 57, righe 43 e 44, leggi *lucidulum* e non *lucidum,* come è comparso per errore di stampa.

---

(1) Erichson - Naturgeschichte der Insecten Deutschland. IV Band, bearbeitet von J. Weise, Berlin 1893, p. 460.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Il Dr. Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri specialmente *Calliphorinae*, *Sarcophaginae* e *Phlebotomus*. Offre in cambio insetti del Lazio e della Sicilia.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato, 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

Microscopio per uso scuola acquisterebbe Istituto a prezzo d' occasione. Indicare possibilmente fabbrica, modello ed ingrandimenti. Rivolgere offerte a L. Masi, Museo Civico di Storia Naturale, Genova.

Alessandro Focarile (Via Palestrina 22, Milano) desidera *Rhizotrogus*, *Amphimallus* e Scarabeidi italiani, anche indeterminati e non preparati purchè con esatta località di cattura. Dà in cambio buone specie di Coleotteri della Lombardia, della Venezia Giulia, della Lucania e delle Puglie.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

———— per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

– – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE
DI STEFANO
già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIV

N. 10

Pubblicato il 31 Dicembre 1942, Anno XXI

SMITHSONIAN
JUL 03 200
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: U. Rocci: Su di una nuova forma primaria di *Melitaea athalia* Rott. *(Lep. Nymphalidae).* — L. Masi: Un nuovo *Dirhinus* della fauna europea. *(Hymen. Chalcididae).* — G. Binaghi: Due nuove forme di Carabidi italiani *(Col.)* — M. Franciscolo: Una nuova specie di *Agabus* Leach. – I° contributo alla conoscenza dei *Dythiscidae* italiani. — C. Conci: Diagnosi preliminare di tre nuovi generi e di una nuova specie di *Trichodectinae. (Mallophaga).*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, 101.

Indice del Volume LXXIV.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 60, Studenti L. 30; Estero L. 80, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 75, Estero L. 80.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIV (1942) N. 10

Pubblicato il 31 Dicembre 1942, Anno XXI

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI. Il Consiglio ha ammesso in qualità di Socio Ordinario ed in qualità di Socio Studente per il 1943 i Sigg.: Maestro Lorenzo Stefani, Calle S. Demetrio 6, Zara (Entomologia generale; Lepidotteri e Coleotteri adriatici) e Tiziano de Monte, Via S. Cilino 21, Trieste (Bembidiini paleartici) che hanno fatto pervenire alla Segreteria della Società i documenti prescritti. Presentati dal Prof. Giuseppe Müller.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Dott. UBALDO ROCCI

SU DI UNA NUOVA FORMA PRIMARIA DI *MELITAEA ATHALIA* ROTT.

(Lepidoptera - Nymphalidae)

Le forme italiane di questo gruppo specifico, diffuso nell' Europa centrale e settentrionale, ed in parte della Francia, e ben distinto dal vicinissimo *helvetica* Rhül (= *pseudoathalia* Rev.), sono finora le seguenti: f. p. *delminia* Frh., Alto Adige; tipi di Merano e Chiusa - f. p. *scardona* Frh., Altipiano Carsico; tipi di Zagabria - f. p. *fiorii* Rocci, Veneto orient.; tipi di Palmanova.

Per i necessari confronti credo opportuno riassumere le caratteristiche di queste tre forme:

La f. p. *delminia* Frh. (1) è la razza di *athalia* che al dire di Fruhstorfer si ritrova largamente diffusa su tutte le propaggini alpine del versante italiano. Questa affermazione va però intesa in senso alquanto più ristretto ed è prudente limitarsi a considerarla come la razza preponderante nell' Alto Trentino. Delle due altre località che l' autore indica come abitate dalla *delminia* e cioè le pendici nord e sud del Sempione e la valle di Cogne, la prima è infatti assai dubbia e la seconda è sicuramente errata. La cosiddetta *athalia* di tutte le valli del bacino della Dora Baltea appartiene invece, in modo certo, al gr. spec. *helvetica* — come io stesso ho potuto constatare con l' esame delle armature sessuali maschili — e va quindi studiata a parte insieme alle altre *helvetica* della nostra regione alpina.

La f. p. *delminia* è distinta per le piccole dimensioni, per il fondo di un rosso-bruno molto intenso e vivo e per la relativa esiguità delle fasce nere distali che lasciano scoperto un campo più o meno vasto del colore del fondo, specialmente sulle ali anteriori.

Sul lato inferiore delle ali posteriori gli spazi gialli, molto pallidi, sono poco sviluppati e le fasce bruno-rossastre, larghe e sinuose, poco marcate e di tono alquanto dilavato.

L' apparato sessuale maschile è nettamente di *athalia* con grande *uncus* a due lunghe punte e con le apofisi terminali molto frastagliate. Nondimeno in parecchi esemplari le armature presentano i tratti caratteristici delle forme di unione con *helvetica* e cioè *uncus* a punte più brevi ed apofisi terminali allungate e meno dentellate.

La f. p. *scardona* Frh. (l. c., pag. 4-5) è una forma robusta, di grande statura, con le fasce nere esterne molto sviluppate, ben segnate, a contorni piuttosto sfumati e molli, tanto sulle ali anteriori che su quelle posteriori, ma specialmente sulle prime. La base alare è pure largamente invasa dal nero per cui gli esemplari assumono un aspetto melanico abbastanza accentuato. Tuttavia questi caratteri, che si possono attribuire alla forma nominale della razza, si presentano spesso con minore evidenza e non pochi esemplari si fanno notare per una spiccata somiglianza con *mehadiensis* Gerh. della quale hanno altresì il colore del fondo piuttosto chiaro, l' area postdiscale spaziosa, le macchie rossastre distali delle ali posteriori ampie e nettamente segnate. La fig. 13 g del Seitz-Supplemento al I vol. rappresenta appunto uno di questi esemplari atipici.

Sulla pagina inferiore delle ali posteriori le fasce rosso-brune sono poco intense, quantunque assai larghe, e gli spazi gialli di tono pallido.

L' apparato copolatorio maschile presenta le particolarità di *athalia* senza alcuna attenuazione nel senso di *helvetica* e, almeno negli individui italiani da me esaminati, senza alcuna forma di unione a questo gruppo.

La f. p. *scardona* è propria della Croazia, ma si spinge, un po' meno caratterizzata, nella Venezia Giulia dove ad esempio è comune sull' Altipiano Carsico e regioni limitrofe.

La terza forma italiana di *athalia* è la f. p. *fiorii* (1) che si stacca da tutte

---

(1) Fruhstorfer H. - Neue palaearktische Rhopaloceren. Soc. Entom., XXV, 1910, p. 50, pgg. 1 - 14 figg.

(1) Rocci U. - Osservazioni su alcuni gruppi specifici del gen. *Melitaea* F. Mem. Soc. Entom. Ital., 1931, X, pgg. 202 - 211, figg.

le forme primarie di questo gruppo per la generale diminuzione dei caratteri di melanismo (fasce nere ridotte e sottili, colore del fondo tendente al fulvo, ecc.) per cui ne risulta una fisionomia assai più chiara che nelle forme cospecifiche, simile a quella delle forme di *helvetica* ed assolutamente opposta alla forma seguente.

Ricordo che la f. p. *fiorii* è sparsa nelle regioni orientali della pianura veneta (località classiche: Palmanova e Codroipo), nel Friuli e rappresenta l'estremo elemento di espansione sud-occidentale del gr. spec. *athalia* di cui la linea del Tagliamento segna probabilmente il limite geografico.

La forma delle Prealpi e delle Alpi Carniche che designo col nome di:

— f. p. **nigrobella** n. si distingue immediatamente dalle precedenti e da tutte le altre del gr. spec. *athalia* per la piccola statura accompagnata da un forte sviluppo dei disegni neri e conseguente riduzione degli spazi rossastri del fondo di tutte le ali. Il complessivo melanismo raggiunge perciò un alto grado di evidenza e rende alcuni degli esemplari molto simili agli individui di *Melitaea melathalia* Rocci (= *aureliaeformis* Vrty.) nominale ed anche a quelli più scuri di *Melitaea dictynna* Esp. (= *diamina* Lang) dai quali sono, superiormente, indistinguibili anche ad un attento esame.

Apertura alare mm. 31 - 35 nei ♂♂; mm. 36 - 40 nelle ♀♀. Formula alare [4, 4, 9] (1).

Nei maschi il fondo della pagina superiore è di color fulvo cupo e di tono ocraceo, opposto quindi a quello vivo ed intenso di *delminia*. Nelle femmine tende al giallo fulvo specialmente nelle zone distali. Le fasce nere marginali e premarginali ampie e sovente, sulle ali posteriori, fuse tra di loro per cui le macchie rossastre del fondo risultano interrotte e rimpicciolite o scomparse.

Area postdiscale ristretta e nettamente divisa dalle strie nere delle nervature il che ha per conseguenza la suddivisione delle fasce fulve trasversali del fondo in tante macchiette più o meno piccole e distanziate tra loro. Area basale largamente coperta dalla tinta nero-bruna sino quasi al centro della superficie alare senza alcuna macchietta prebasale rossastra od al più con uno o due punti appena accennati; margine anale completamente invaso dallo stesso colore bruno-nero.

La pagina inferiore delle ali anteriori non presenta nulla di notevole all'infuori di una forte evidenza, in grandezza e numero, dei segni bruni che rappresentano e ripetono, in modo incompleto, le fasce trasversali del lato superiore.

La faccia inferiore delle ali posteriori presenta le fasce bruno-rossastre molto marcate, ma non molto larghe poichè buona parte della superficie alare postdiscale è occupata dagli spazi, di un giallognolo pallido, della fascia centrale e dalle lunule antemarginali. La sottilissima zona compresa tra le due strie filiformi marginali ha lo stesso colore giallo chiaro delle lunule. Le frange alari sono lunghe, nette e bianchissime.

Antenne brune con l'apice rossastro e poco distintamente anellate. Palpi

---

(1) Sul significato di « formula alare » si veda a pag. 14 di Rocci U., Ricerche sulle modalità di schiusura e le forme di variazione della cosiddetta *Melitaea athalia* Rott. Mem. Soc. Entom. Ital., 1931, vol. X, pgg. 10 - 35, Tav. II e III.

bruni superiormente e leggermente soffusi di rossiccio sulle setole del lato inferiore.

L'apparato copulatorio maschile è tipicamente *athalia* per quanto riguarda la forma, la disposizione e la lunghezza delle due punte dell' *uncus*. Le apofisi terminali sono, in generale, poco frastagliate e quelle laterali od interne sono sovente munite di dentellatura rada e non grande.

I caratteri macroscopici sopra riportati si riferiscono alla forma che fisso come nominale della razza. Le deviazioni o forme secondarie più notevoli riguardano solamente la disposizione e l' estensione rispettive delle fasce nere e degli spazi fulvi del fondo. Certi individui, non infrequenti, somigliano superiormente, come ho già accennato, ad esemplari di *dictynna alpestris* specialmente nelle femmine e possono perciò essere indicati col nome di f. s. *dictynnaesimilis*; altri, pure abbastanza comuni, somigliano a *melathalia* e ad essi si può assegnare il nome designativo di f. s. *melathaliaesimilis*; altri infine, rarissimi, presentano una forte riduzione dei segni neri per cui le aree fondamentali postdiscali e le macchiette fulve delle serie premarginali, sono molto sviluppate; ne risulta una forma che può venire denominata: f. s. *partheniaesimilis*.

La f. p. *nigrobella* compare da circa la metà di giugno alla metà di luglio in schiusura evidentemente scalare, ma con una sola generazione.

Le serie tipiche sono state raccolte nel 1934-35-36 a Sappada e nella Val Degano dai 900 ai 1600 m. circa (leg. G. Rocca, Torino). Un' altra serie è stata raccolta da un cortese amico non entomologo, ancora a Sappada, nel luglio 1941 e mi ha servito a confermare definitivamente la costanza e la stabilità della razza in anni diversi e lontani.

Tutto il materiale, di oltre 120 esemplari, fa parte della mia collezione.

Torino, Istituto di Entomologia Agraria della R. Università.

L. Masi

UN NUOVO *DIRHINUS* DELLA FAUNA EUROPEA

(Hymen. Chalcididae)

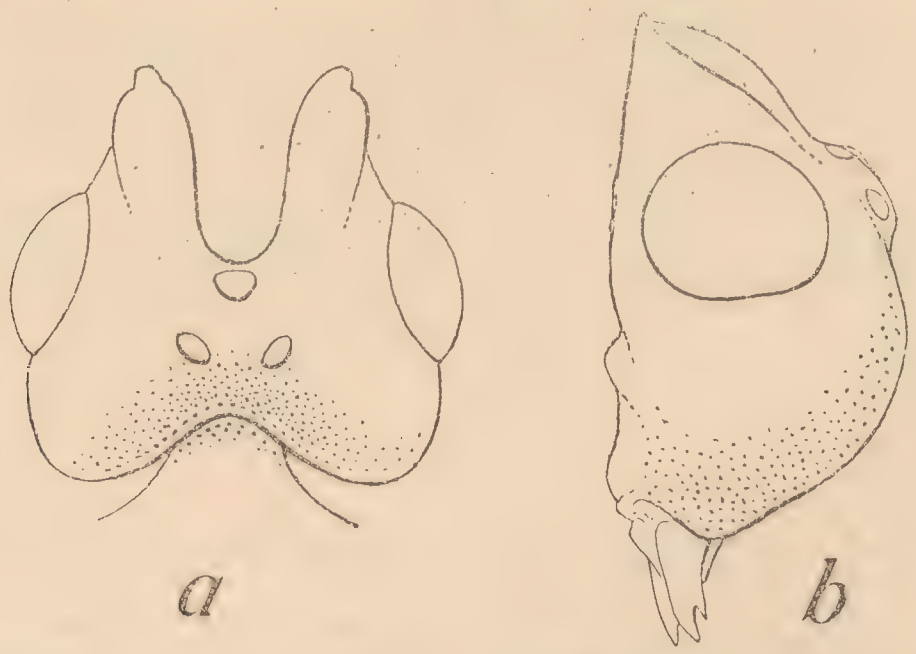
Le difficoltà che s' incontrano quasi sempre in questo periodo di tempo per condurre a termine uno studio e per darne i risultati alle stampe, mi hanno indotto a pubblicare adesso, separatamente, una descrizione di un nuovo *Dirhinus* europeo, la quale avrebbe trovato miglior posto in una monografia sistematica, che già da molto tempo andavo componendo, con l' intenzione di trattare di tutte le specie dei Dirhinini finora conosciute. L' esemplare, unico, qui descritto come specie nuova, proviene da Volosca, nella penisola d' Istria, dove fu raccolto molti anni fa dal Sig. Eduard Gräffe, ed appartiene ora al Museo di Storia Naturale di Vienna. Mi fu inviato in esame dal Dott. Franz Maidl, che qui ringrazio pubblicamente per avermi affidato lo studio di tutti i *Dirhinus* di quel Museo, dandomi così l' occasione di aggiungere una sesta specie a quelle che in pubblicazioni precedenti ho menzionate per la fauna paleartica.

La nuova specie è la seconda trovata in Europa, essendo la prima il *Dirhinus hesperidum* (Rossi), ed è la quinta conosciuta per la regione mediterranea (1).

Dirhinus parotideus sp. n.

1 ♂, Volosca (Golfo di Fiume), IX-1901, Gräffe leg.

Nero, con leggera tinta verdastra sul dorso del torace; antenne bruno-nere con l'estremità del pedicello e l'anello rossastri scuri; mandibole nere, sui denti un po' rossastre; zampe anteriori e medie, eccetto le anche, di color fulvo rossiccio, con la parte ingrossata dei femori bruno-castagno; ali anteriori leggermente tinte di grigio, sfumate di giallo-brunastro sotto la marginale.



Dirhinus parotideus sp. n. ♂ - *a* capo, dal di sopra - *b*, lo stesso di profilo.

Capo, visto di sopra, con le tempie non convergenti all'indietro e leggermente tumide, gli angoli posteriori largamente arrotondati. Epistoma fittamente e minutamente punteggiato; tubercolo epistomale lucidissimo, quadrangolare arrotondato, con pochi punti grossi. Profilo del capo quasi semicircolare, simile a quello del *Dirhinus cyprius*; proporzione della sua lunghezza rispetto al dorso del torace (misurato fino all'apice dello scutello) = 95 : 105. Flagello antennale non più lungo del profilo del capo; anello brevissimo, circa tre volte più largo che lungo; ultimi articoli del funicolo proporzionatamente più corti che nella anzidetta specie, particolarmente i tre ultimi tanto larghi quanto lunghi. Misure proporzionali delle parti dell'antenna: 1° articolo lungo 26, largo 10; 2° art. lungo 15, largo 11; 3° 15, 12; 4° 12, 13; 5°-7° idem; clava 28,13. Sensilli lineari sul 1° art. in 7 serie molto irregolari, nei successivi in 4 serie, numerosi sulla clava. Femore del secondo paio di zampe con la parte sottile lunga quanto la parte prossimale dilatata. Dentelli del femore posteriore in numero di 52-53. Peduncolo dell'addome tanto lungo quanto largo. Solchi alla base dell'addome in numero di 10 contando anteriormente, 14 contando nella parte distale dell'area striata. Parte distale dorsale del gran tergite priva di punteggiatura. Sterniti lucidi; alla base del primo sternite il solco mediano si estende per circa 2/5, i due submediani sono un poco più corti e terminano a punta di lancia; ad essi seguono lateralmente alcune fossette assai corte, che terminano pure a punta. Presso la linea mediana del

(1) Cfr. in questo Bollettino, vol. LXXI, 1939, pag. 166 - Masi L., Descrizione di un nuovo *Dirhinus* di Cipro, con note sulle specie paleartiche del genere.

grande sternite e del secondo sono sparsi pochi punti piliferi, ai quali si interpongono altri pochi punti più minuti. Lunghezza 4 mm.

Questo *Dirhinus* somiglia per diversi caratteri al *D. cyprius* che pubblicai in questo stesso Bollettino (*l. c.*). Il carattere più importante per la diagnosi della nuova specie è la forma delle tempie, che non corrisponde a nessun altro dei *Dirhinus* a me noti; le tempie, osservate dal disopra, comunque si inclini l' esemplare, appaiono assai tumide, e non convergenti all' indietro, quasi sacciformi nella parte posteriore. Un' altra differenza in confronto al *Dirhinus cyprius* è nel numero maggiore di solchi alla base dell' addome. Le fossette più o meno allungate, nella base del primo sternite, ricordano la disposizione rappresentata nelle mie figure di *Pareniaca alticornis* ♀ e *P. trichophthalma* ♀ (2). (Di queste specie non ho potuto osservare i ♂♂). In un ♂ e una ♀ del *Dirhinus frequens*, mihi, trovo sul grande sternite soltanto dei punti grossi molto ravvicinati. Occorreranno diverse altre osservazioni affinchè si possa stabilire se tali caratteri abbiano importanza per la diagnosi delle specie, tuttavia ho creduto opportuno di farne menzione.

G. Binaghi

DUE NUOVE FORME DI CARABIDI ITALIANI

LA *LORICERA PILICORNIS* Fabr. DELL' APPENNINO TOSCO-EMILIANO

La scorsa primavera, in visita a Firenze, ebbi occasione di notare nella collezione dell' Ing. Gagliardi una serie di *Loricera pilicornis* proveniente all' Appennino Tosco-Emiliano e raccolta dal Dr. Alfredo Andreini. Nel

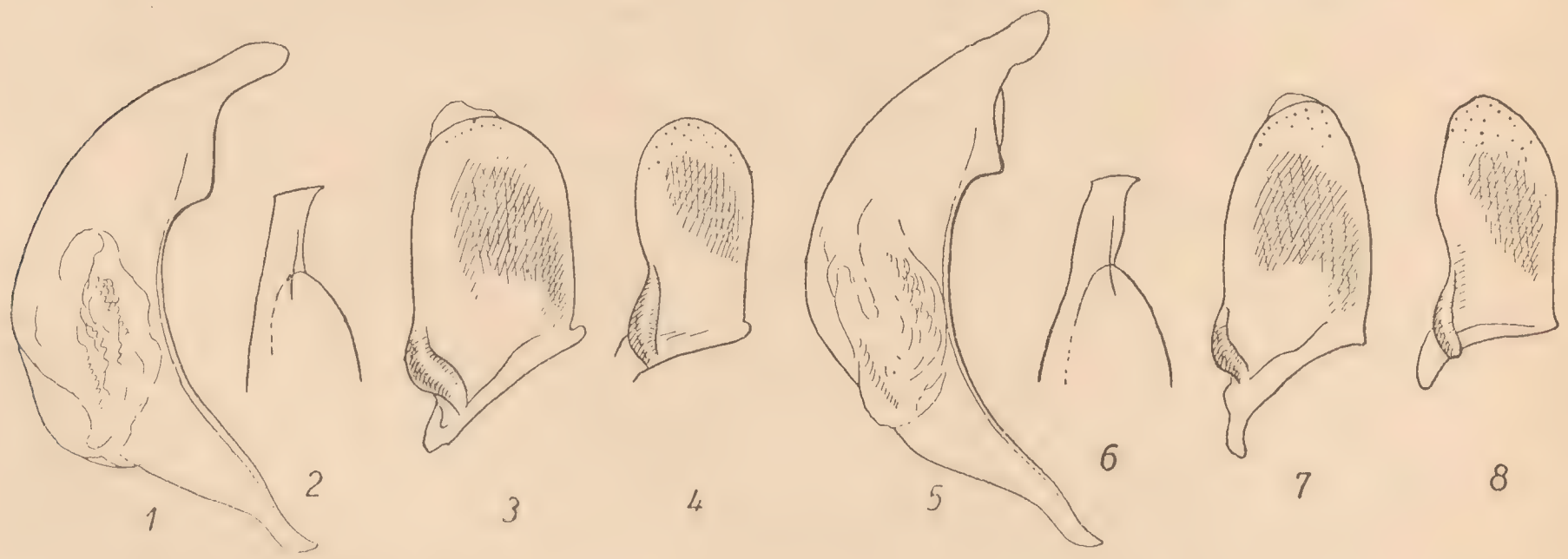


Fig. I — Edeagi di: 1 *Loricera pilicornis* Fabr., Germania, Amburgo; 5 *pilicornis* ssp. *apennina* n. ssp., Appennino Tosco-Emiliano, Abetone Lago Nero. - Apice degli edeagi di: 2 *Lor. pilicornis*, Amburgo; 6 ssp. *apennina*. - Parameri di: 3 e 4 *Lor. pilicornis*; 7 e 8 ssp. *apennina* (tutti egualmente ingranditi).

sospetto che gli insetti di tale provenienza, estremamente meridionale rispetto all' area di diffusione di questa specie, che abbraccia l' intera Europa centrale e boreale, la Siberia e l' America del Nord, potessero riferirsi ad una razza distinta della forma tipica, mi rivolsi alla cortesia del Colonnello Andreini

---

(2) Masi L. - Contributo alla conoscenza dei Dirhinini orientali. - In « Eos », tomo III, 1927, p. 34, fig. 1 *h* e pag. 40, fig. 4 *e*.

perchè volesse gentilmente inviarmene alcuni in istudio. Dall' esame del materiale gentilmente affidatomi ho potuto constatare che la *Loricera pilicornis* dell' Appennino differisce, come d' altronde era prevedibile, dalla popolazione dell' Europa centrale e merita di essere inscritta ad una razza a sè stante che denomino *apennina*. Nelle seguenti righe metto in risalto i principali caratteri che la separano dalla forma tipica:

Loricera pilicornis f. typ.

Base del pronoto con punteggiatura più fitta e grossolana specialmente alla metà.

Porzione apicale dell' edeago, visto di lato, più larga, fig. I, 1.

In detta porzione, vista dal dorso, il margine laterale sinistro descrive una curva concava e l' apice è rettilinearmente troncato, fig. I, 2.

Il paramero di maggiori dimensioni, sito in posizione dorsale quando l'edeago giace in riposo introflesso nell' addome, è di forma più largamente subogivale; altrettanto dicasi per il secondo, più piccolo, posto in posizione ventrale, fig. I, 3 e 4.

Europa centrale.

pilicornis ssp. **apennina** n.

Base del pronoto con punteggiatura più spaziata e più superficiale particolarmente alla metà.

Porzione apicale dell' edeago, visto di lato, più stretta, più allungata, più sottile, fig. I, 5.

In detta porzione, vista dal dorso, il margine laterale sinistro descrive una curva convessa e l' apice non è troncato, ma incurvato all' infuori, fig. I, 6.

Il paramero di maggiori dimensioni è di forma più lungamente subogivale così come lo è il secondo più piccolo, fig. I, 7, 8.

Tipo: Appennino Tosco-Emiliano, Abetone, Lago Nero, Lago Risaia e Lago Baccio, VIII, 1934, leg. Andreini. Inoltre conosco ancora altri esemplari di Gabellina (Collagna, Reggio Emilia) VIII, 1926, e di Boscolungo (Pistoia) VIII, 1922, raccolti dal Dr. F. Solari.

Olotipo nella mia collezione, paratipi nelle Collezioni Andreini e Gagliardi.

Nelle Alpi la *Loric. pilicornis* è estremamente rara e localizzata, e di tale provenienza ho esaminato un unico esemplare femmina, immaturo, raccolto da mio padre, Rag. Costantino, a Chiareggio, in alta valle Malenco, durante il mese di agosto 1942. La popolazione della catena alpina è stata attribuita dall' Heer in Fauna Col. Helv. I, 1, 1838, p. 44, alla var. *alpina*, varietà passata in sinonimia col tipo nei vari cataloghi ad eccezione dello Junk. I caratteri esterni del predetto unico esemplare comproverebbero tale sinonimia, ma sarebbe opportuno lo studio di un ricco materiale, per stabilire se la popolazione delle Alpi rappresenta un passaggio della forma tipica alla ssp. *apennina*

mihi oppure se esistono nell' edeago modificazioni tali da consentire il definitivo ripristino del nome proposto dall' Heer.

Nel catalogo Luigioni la *L. pilicornis* è segnalata ancora per le seguenti regioni dell' Italia peninsulare: App. abr., App. rom. Cal. (Sila).

Gli individui di tali provenienze dovranno attribuirsi, con tutta probabilità, alla nuova ssp. *apennina* mihi.

UNA NUOVA SPECIE DI *REICHEIA* DELL' APPENNINO UMBRO - MARCHIGIANO

Frammisti ad una serie di *Reicheia Usslaubi* inviatami in istudio dal Dr. A. Andreini trovo 4 esemplari di una specie che per le caratteristiche dell' edeago ritengo debba essere intesa come una nuova specie, che qui appresso denomino e descrivo:

Reicheia (Typhloreicheia) Montis-Neronis n. sp.

In tutto simile alla *R. Usslaubi* ssp. *validicornis* come dimensioni, forma del pronoto, ovale delle elitre, ecc., da questa però nettamente distinta per la maggiore lunghezza delle antenne, più gracili, con articoli più lungamente

Fig. II — Edeago di *Reicheia* (*Typhloreicheia*) *Montis-Neronis* n. sp.

peduncolati, meno serrati. I caratteri antennali avvicinerebbero questa nuova specie alla *Damone* Holdh., ma da questa ne è distinta per la punteggiatura più superficiale e meno grossolana delle strie elitrali. Nell' edeago si notano i caratteri distintivi di maggiore risalto. La forma di questo organo e particolargamente la disposizione delle denticolazioni sclerificate del sacco interno, denunciano per contro una maggiore affinità con la *Reich. Damone* Holdh. del Monte Orsaio presso Grosseto.

L' edeago, fig. II, è robusto ed il suo margine dorsale descrive una curva non così regolare come si osserva nella *R. Damone,* l' apice è pure meno regolarmente arrotondato al suo margine distale ed è di forma subquadrangolare. La vescicola setifera del sacco interno è assai allungata; la parete ventrale è munita di scaglie lungamente acuminate, molto fitte, la parete dorsale

è pure munita di una serie di scaglie, più spaziate ma pure costituenti come una treccia allungata che termina con una scaglia più robusta e più profondamente sclerificata, ad apice incurvato; nella regione dorso-subapicale della vescicola si nota una serie di 16-17 brevi denticolazioni. Mancano per contro le spine terminali del sacco interno, peculiari alla *R. Damone*. Ligula assente.

Lungh. mm. 2,5 - 2,6.

Olotipo: Appennino Umbro-Marchigiano, Monte Nerone 21,X, 1920, leg. A. Andreini. Olotipo nella mia Collezione, paratipi nella Collezione Andreini.

Genova - R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

MARIO FRANCISCOLO

UNA NUOVA SPECIE DI *AGABUS* LEACH.

I° CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI *DYTHISCIDAE* ITALIANI

Il Dott. Cesare Conci di Rovereto, mio amico e collega, ha voluto con la sua consueta cortesia donarmi tutti i Dythiscidae da lui raccolti nel corso delle ricerche nella valle dell' Adige; a titolo di sincera riconoscenza dedico questa nuova specie al suo scopritore. Per comodità di studio degli entomologi italiani ho uniformato la descrizione di questa nuova specie alla ottima tabella del Prof. A. Porta (Fauna Col. Italica, Vol. I, p. 260) per la determinazione degli *Agabus* italiani.

Agabus (*Gaurodytes* Thoms.) **Concii** n. sp.

Agabi Baudii *Seidl. et* A. dilatati *Brull. valde similis.*

Elytrorum pronotique reticulo quam in A. Baudii *minore, quam in* A. dilatato *distinctiore; elytrorum punctorum ordinibus fere obsoletis punctisque raris tenuibusque; inter punctorum ordines in foemina parvis punctis absentibus* (*in* A. Baudii *punctorum ordinibus in foemina haud obsoletis, punctis valde notatis; inter punctorum ordines parvis frequentibusque punctis; in* A. dilatato *punctorum ordines ut in* Baudii *instructis at parvis punctis inter punctorum ordines absentibus; praeterea in* A. dilatato *reticulo valde indistincto*).

Tarsis anticis haud dilatatis (*in* A. Baudii *laeviter, in* A. dilatato *crebre*).

Abdominis segmento ultimo in foemina laevissime longitudinaliter rugoso (*in* A. Baudii *eodem segmento laevigato*).

Corpore ovali, convexiore, elongato; superne nigro; maculis elytrorum binis fere obsoletis apud marginem apicalem positis obscure flavis (*in* A. Baudii *corpore fere parallelo, curto latoque; superne nigro; maculis elytrorum quatuor apud marginem apicalem positis laete flavis; in* A. dilatato *corpore lato, postice deplanato; superne brunneo, sutura flavicante; maculis flavis absentibus.*

Propter prothoracis marginis antici punctorum ordinem simplicem medioque omnino obsoletum, in divisionem Agabi guttati *Payk. hanc speciem inserendam propono.*

Long. 9,7 *mm.; Latit.* (*elyt. baseos*) 3,9 *mm.*

Forma generale perfettamente ovale, piuttosto allungata.

Lungo poco più di due volte quanto è largo; lucido, nero, solamente i tarsi anteriori e mediani e tutte le tibie ed i tarsi posteriori bruno-picei; antenne brune, palpi mascellari di un bruno più scuro, gialli all' apice del loro ultimo articolo; una piccolissima macchia presso il margine esterno di ogni elitra, situata all' altezza dei femori posteriori, di un giallo testaceo molto scuro. Il margine esterno del pronoto appare nettamente separato da quello delle elitre (nelle specie vicine al contrario i due margini sembrano essere continui, non interrotti). Corpo poco convesso.

Capo notevolmente largo, con occhi poco sporgenti, zigrinato, con una debole fossetta a ciascun lato antero-interno delle orbite; antenne appena sorpassanti la metà del pronoto, cogli articoli obconici, assai distintamente più lunghi che larghi.

Pronoto poco più di due volte più largo che lungo, colla base assai evidentemente più larga dell' estremità anteriore, anteriormente molto chiaramente emarginato, ai lati ed alla base solo con una sottile emarginatura; fascia punteggiata del margine anteriore formata da una sola fila di piccoli punti, semplice, evidente solo ai lati del pronoto, completamente assente al centro, visibile solo a forte ingrandimento; reticolo fondamentale del pronoto a maglie piccole, non allungate, di forma grossolanamente circolare; il reticolo stesso è assai poco profondo, onde il pronoto appare piuttosto lucido; lati della base e parte del margine laterale del pronoto assai debolmente punteggiati; fossette basali ai lati dello scutello obsolete; al centro del pronoto è una breve doccia longitudinale lunga 0,7 mm.

Elitre poco più di due volte lunghe di quanto sono complessivamente larghe alla base, coi lati non paralleli, che formano una perfetta ovale, non visibilmente dilatate posteriormente; reticolo fondamentale simile per forma a quello del pronoto, ma con maglie distintamente più piccole, leggermente più profondo, il che dà un' apparenza piuttosto opaca a tutta la superficie elitrale; serie longitudinali di punti assai debolmente marcate, interrotte in numerosi tratti, appena visibili; serie suturale quasi mancante, visibile solo alla base ed all' apice delle elitre; non esistono punti secondarii tra le serie, ma solo all' apice delle elitre sono visibili appena alcune leggerissime depressioni disordinatamente disposte.

Parte inferiore lucida; nelle anche posteriori il margine che si articola col metasterno descrive una curva assai poco sporgente; le anche stesse sono molto corte; ali laterali del metasterno largamente triangolari; ultimo segmento anale assai debolmente rugoso (♀) nel senso longitudinale; la rugosità è determinata da piccolissimi solchi longitudinali situati assai presso all' apice di tale segmento, obsoleti ai lati e alla parte anteriore del medesimo.

Zampe anteriori mediocremente robuste, cogli articoli tarsali quasi affatto dilatati (questo carattere va controllato su esemplari maschi che attualmente non conosco; dall' andamento che però osservo nelle specie vicine, *Baudii* e *dilatatus*, suppongo che anche il maschio abbia tarsi anteriori non dilatati); primo articolo tarsale anteriore appena più largo del terzo; unghie anteriori semplici, non dentate al loro lato interno, gialle; la parte inferiore degli articoli tarsali anteriori ha solo qualche setola e qualche pelo adesivo sparso molto fine.

Zampe mediane assai poco robuste, coi tarsi non dilatati.

Zampe posteriori così conformate: assai poco robuste, femori non sottili, notevolmente ingrossati all' apice, questo è tagliato ad angolo retto, non arrotondato; trocanteri assai più brevi della metà dei femori; tibie molto più strette dei femori mediani.

1 esemplare ♀ olotipo: Folgaria (Rovereto, Trentino) 25-VIII-1935, le. Dott. Cesare Conci, nella mia collezione.

Questa nuova specie, per il margine anteriore del pronoto orlato da una semplice ed indistinta serie di punti, appartiene al gruppo dell' *Agabus guttatus* Payk. (comprendente le specie: *cephalotes* Reiche, *guttatus* Payk., *Baudii* Seidl., *dilatatus* Brull., *biguttatus F.*, *binotatus* Aubé), e più precisamente, a causa del reticolo fondamentale delle elitre minuto, senza punteggiatura tra le serie longitudinali di punti, e queste assai indistinte, propongo che essa si inserisca tra l' *A. Baudii* Seidl. ed il *dilatatus* Brull.

Ecco la tabella per il confronto dei caratteri delle tre specie:

A. Baudii Seidl.	*A. Concii* n. sp.	*A. dilatatus* Brull.
Reticolo fondamentale a maglie piuttosto grandi.	Reticolo fondamentale molto minuto, più impresso.	Reticolo fondamentale quasi assente.
Elitre lucide.	Elitre opache.	Elitre molto lucide.
Serie dorsali delle elitre formate da grossi e marcati punti; nello spazio esistente tra l' una e l' altra di esse vi sono numerosi piccoli punti, nella ♀ visibili ovunque, nel ♂ solo all'apice.	Serie dorsali delle elitre formate da punti debolmente marcati, radi; spesso sono interrotte; mancano nella ♀ i punti nello spazio compreso tra le serie.	Serie dorsali delle elitre come nel *Baudii*, e spesso ancora più marcate; mancano completamente i piccoli punti tra le strie.
Ultimo segmento addominale nella ♀ levigato.	Ultimo segmento addominale nella ♀ debolmente rugoso nel senso longitudinale.	Ultimo segmento addominale della ♀ e del ♂ debolmente rugoso longitudinalmente.
Corpo con lati subparalleli, corto e largo; parte superiore nera; due macchie giallo-testacee su ciascuna elitra.	Corpo perfettamente ovale, assai allungato, non dilatato posteriormente, appena più largo all'altezza della metà delle elitre; parte superiore nera; una sola macchia bruna su ogni elitra.	Corpo con lati arrotondati, ma corto e assai dilatato e quasi appiattito posteriormente; superiormente bruno più o meno scuro; mancano macchie di pigmento più chiaro sulle elitre.
Lunghezza 6,9-7,5 mm.	Lunghezza 9,7 mm.	Lunghezza 7 - 8,5 mm.

Il carattere del numero delle macchie sulle elitre, benchè non sia affatto costante nel genere *Agabus*, come nella più parte dei *Dythiscidae*, può tuttavia aiutare l' identificazione di questa specie essendo l' unica del gruppo ad avere una sola macchia su ogni elitra.

Dallo stesso Dott. Cesare Conci mi furono donate le seguenti specie, nuove per il Trentino: *Agabus Baudii* Seidl., citato dal Cat. Luigioni solo dell' App. Emiliano e Toscano, 1 es. del Laghetto di Marco, Rovereto, VIII-38; *Agabus dilatatus* Brull. citato dal medesimo catalogo delle Alpi Maritt., Piem., Em., Cal., Sicilia, 1 es. di Folgaria (Rovereto), 13-VIII-36; *Agabus binotatus*

Aubé, citato delle seguenti località: Piem., Tosc., Elba, Giglio, Capraia, Laz., Cors., Sard., Sic., numerosi esemplari del Laghetto di Marco, IX-1939. Tra le specie di altri generi, notevole la cattura del *Bhantus suturellus* Harr., citato di Porto Corsini (Emilia), Tosc., Laz., nel su menzionato Laghetto di Marco, effettuata dal Sig. Galvagni, collega del Dott. Conci, l' VIII-16-1942, in numerosi esemplari.

CESARE CONCI

DIAGNOSI PRELIMINARE DI TRE NUOVI GENERI E DI UNA NUOVA SPECIE DI *TRICHODECTINAE*

(Mallophaga)

Già alcuni mesi fa, studiando i Mallofagi della Sottofamiglia *Trichodectinae,* avevo separato tre nuovi generi ed una nuova specie. La nota relativa era ancora in lavoro, quando venni chiamato alle armi. Dato che per ora non ho speranza di poter riprendere lo studio accurato, che richiede eccessivo tempo, del materiale a mia disposizione, mi sono deciso a fissare le nuove entità con una diagnosi preliminare, rimandando ad un momento più favorevole la descrizione particolareggiata ed i disegni.

Eichlerella n. gen.

Generotipo: *Trichodectes vulpis* Denny 1842, da *Vulpes vulpes* Lin. (Carnivora - Canidae).

Osservazioni e Caratteri: Al genere *Trichodectes* Nitz. Kéler, nella I parte della sua fondamentale Baustoffe (1938), attribuisce sei specie, dando la descrizione di quattro di esse. Ora, tre di queste ultime, e precisamente: *Trichodectes canis* Degeer, *Tr. melis* Fabr. e *Tr. octomaculatus* Paine presentano un complesso di caratteri comuni, che non ha invece il *Tr. vulpis* Denny, i cui caratteri, già a detta di Kéler, « scheinen auf eine genetisch isolierte Stellung dieser Art hinzuweisen » (pag. 426). Attribuisco la specie senz' altro ad un nuovo genere, per ora monotipico.

I più importanti caratteri che lo separano da *Trichodetes* s. str. sono: 1) La presenza di solo due paia di denti del capo (Kopfzähne), nel mentre le femmine di *Trichodectes* ne hanno sempre quattro. - 2) La forma dei genitali della femmina: è presente l' appendice delle valvole copulatrici (Anhang der Kopulationsklappen) e l' orlo del seno genitale (Buchtrand) è interrotto, il che non si verifica nelle altre specie di *Trichodectes*, che hanno i genitali di forma omogenea e caratteristica. - 3) La debole chetotassi addominale, nel mentre in *Trichodectes* sono presenti lunghe e robuste setole addominali.

Altri caratteri differenziali potranno essere rilevati dallo studio del maschio, finora ignoto.

Dedico il genere al noto e valente specialista tedesco Dott. Wolfdietrich Eichler, autore di numerosi ed importanti studi sulla biologia e sulla sistematica dei Mallofagi.

Sulle altre due specie ascritte dal Kéler al genere *Trichodectes*, finora non si può dire nulla di sicuro, in attesa di un' accurata ridescrizione.

Paradoxuroecus n. gen.

Generotipo: *Paradoxuroecus Juccii* n. sp., da *Paradoxurus gray* Bennet (Carnivora - Viverridae), Birmania.

Caratteri: Genere affine a *Trichodectes* per la forma assai robusta del corpo. Capo ben chitinizzato: tutti i nodi ben marcati. Osculo presente. *Dei denti del capo sono presenti, nei due sessi, il dente del choma ed il dente nodale;* le trabecole (Zapfen) ben sviluppate nella femmina, non molto distinte nel maschio. Antenne dimorfiche nei due sessi: maschio col primo articolo fortemente ingrossato e col terzo articolo provvisto di appendici dentiformi, come si hanno, per esempio, in *Fastifatosculum*. Torace piccolo, addome robusto, largo e corto.

Genitali della femmina con valvole copulatrici provviste di una debole appendice; orlo del seno genitale interrotto. Genitali del maschio di forma piuttosto complicata, diversa da *Trichodectes*.

Per ora il genere comprende solo la specie più sotto definita.

Paradoxuroecus Juccii n. sp.

Ospitatore tipico: *Paradoxurus gray* Bennet.

Esemplari esaminati: 3 ♀♀, 1 ♂, alcuni immaturi dall' ospitatore tipico, Paese dei Carin (Birmania), 27 - 8 - 1888, viaggio L. Fea; pelle CE 10423 del Museo di Genova. Preparati 541 a - 541 d della mia collezione.

Descrizione: Oltre a quanto detto nella descrizione del genere ed in attesa di pubblicare la descrizione particolareggiata ed i disegni, mi limito qui a rilevare come la specie presenti nei due sessi *quattro paia di stigmi addominali*. Questi caratteri distinguono nettamente il *Paradoxuroecus Juccii* da ogni altro *Trichodectidae* finora noto.

Dedico, in segno di riconoscenza, la specie al Prof. Carlo Jucci, della R. Università di Pavia, che cortesemente facilitò i miei studi mallofagologici lasciandomi in prestito per più anni la rara e fondamentale monografia del Piaget.

Potusdia n. gen.

Generotipo: *Trichodectes potus* Wernek 1934, da *Potos flavus* Schr. (Carnivora - Procyonidae), America meridionale.

Osservazioni e caratteri: Il *Trichodectes potus* Wernek 1934 (Mem. Inst. Osw. Cruz XXVIII, pp. 171-174, figg. 7-10) venne dal Kéler, nella Monografia citata, ascritto al genere *Stachiella* ed in tal genere mantenuto dall' Eichler nella sua *Synopsis* del genere *Stachiella* (1941).

Il *Trichodectidae* del *Potos flavus* (Cercoletto) presenta indubbiamente grande somiglianza colle tipiche *Stachiella* dei Mustelidi europei (per le altre specie mancano al presente descrizioni sufficienti). Però ho potuto esaminare

2 ♂ ♂, 2 ♀ ♀ e alcuni immaturi, raccolti da me su una pelle di *Potos flavus meridiensis* Thomas, Sierra Merida (Venezuela), 21 - 2 - 1907; pelle CE 1106 del Museo di Genova, preparati 474 a - 474 f della mia collezione, ed ho riscontrato alcune differenze che rendono possibile la distinzione generica: 1) I denti del capo in *Potusdia* sono quattro in ambedue i sessi e ben marcati, mentre il dente nodale è mancante o poco sviluppato in *Stachiella*. - 2) Il dimorfismo antennale, assai debole in *Stachiella*, è notevole in *Potusdia*, in cui il maschio presenta il primo articolo delle antenne notevolmente ingrossato ed il terzo provvisto di piccole appendici dentiformi. - 3) Gli stigmi addominali, sempre sei paia in *Stachiella*, sono in *Potusdia* ridotte a tre nella femmina e a due nel maschio. - 4) Mancano del tutto, in ambedue i sessi, setole sternocentrali, fatto questo estremamente raro nei *Trichodectidae*.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

CI [1]

Mallophaga

KÉLER S. — *Mallophaga von Polen - Die Familie Trichodectidae.* - Bull. Acad. Pol. Sc. et Lettr., Cracovie, Sez. B, 1934, pp. 259-267, tav. 20-21.

Considerazioni generali sull' Ordine e sulla Famiglia *Trichodectidae*. *Cervicola* n. gen. dei Cervidi. Descrizione e figure di *Bovicola equi* L. (da cavallo); *Cervicola tibialis* Piaget (da capriolo); *Trichodectes canis* Degger (da cane).

— *Ueber Menacanthus exilis* V. (*Neotype*). - Arb. morph. tax. Ent., Berlin -Dahlem, III, n. I, 1936, pp. 49-51, 3, figg.

Descrizione del Neotipo di *Menacanthus exilis* Nitz. (da *Sylvia oenante*).

— *Ueber einige Mallophagen aus Rossitten.* - ibidem, n. 4, 1936, pp. 256-264, 2 figg.

Brüelia n. gen., generotipo: *rossitensis* n. sp. (da *Bombycilla garrula*); *Hastaephorus* n. gen., generotipo: *Docophorus alpinus* Giebel (da *Pelidna alpina*).

— *Ein Beitrag zur Kenntnis der Mallophagen des Rebhuhnes* (Perdix perdix *L.*). - ibidem, IV, n. 2, 1937, pp. 126-135, 4 figg.

— *Ueber einige neue und interessantere Mallophagen des deutschen Ent. Instituts in Berlin-Dahlem.* - ibidem, pp. 312-324, 3 figg.

— *Zur Nomenclatur einiger Mallophagen-genera.* - Polskie Pismo Ent., Lwow, XIV-XV, 1937, pp. 313-323.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione.

— *Baustoffe zu einer Monographie der Mallophagen - I Teil Ueberfamilie der Trichodectoidea.* - Nova Acta Leopoldina, Halle, N. F. V, n. 32, 1938, pp. 395-467, 40 figg.

Lavoro fondamentale, che inizia un nuovo periodo nello studio dei Mallofagi. Studi morfologici e generi nuovi.

C. CONCI

INDICE PER AUTORI

BALIANI (A.) — Nota supplementare su « Nuove specie di *Amara* della Cirenaica ». (*Col. Carabidae*) . . . . . Pag. 74

BERIO (E.) — Descrizione di una nuova aberrazione di eritrismo di *Melitaea didyma* Ochs e di un esemplare asimmetrico della stessa specie » 97

BERIO ().) — Diagnosi di due nottue paleartiche. (*Lepidoptera*) . . . » 125

BINAGHI (G.) — Sulla meccanica del salto degli Elateridi. (*Col.*) . . » 1

BINAGHI (G.) — Studio sull' *Aeoloderma crucifer* Rossi (= *Heteroderes crucifer* Auctorum). (*Col. Elateridae*) . . . . . » 65

BINAGHI (G.) — Una nuova specie di *Cephennium* delle Alpi piemontesi e due nuove specie italiane di *Stenichnus*. (*Col. Scydmaenidae*) . . » 100

BINAGHI (G.) — A proposito dell' *Epierus italicus* Payk. (*Col. Histeridae*) » 123

BINAGHI (G.) — Due nuove forme di Carabidi italiani . . . . . » 134

BOLDORI (L.) — Note su *Chlaeniini*. (*Col. Carabidae*). - 6. I Chlaeniini nelle ricerche di Dierckx - 7. Sulla distribuzione geografica dei Chlaeniini italiani . . . . . » 114

BURLINI (M.) — Forme nuove di Coleotteri . . . . . » 13

BURLINI (M.) — Secondo contributo alla maggiore conoscenza della distribuzione geografica dei Coleotteri in Italia . . . . . » 42

BURLINI (M.) — Rettifiche alla nota: Secondo contributo alla maggiore conoscenza della distribuzione geografica dei Coleotteri in Italia . . . » 111

BURLINI (M.) — Nuove forme di Coleotteri italiani . . . . . » 126

CONCI (C.) — Quattro nuovi generi ed una nuova sottofamiglia di *Menoponidae* dei Passeracei (*Mallophaga*) . . . . . » 30

CONCI (C.) — I Mallofagi degli Psittaciformes . . . . . » 33

CONCI (C.) — Diagnosi preliminare di tre nuovi generi e di una nuova specie di *Trichodectinae*. (*Mallophaga*) . . . . . » 140

FESTA (A.) — Studi sui Plecotteri italiani - VI - Plecotteri raccolti dal Dott. Felice Capra in Val Chiobbia . . . . . » 61

FRANCISCOLO (M.) — Mordellidi raccolti dal Marchese G. Doria all' Isola del Giglio negli anni 1900-1902. (*Col.*) . . . . . pag. 6

FRANCISCOLO (M.) — Raccolte entomologiche nell' Isola di Capraia fatte da C. Mancini e da F. Capra (1927-1931) - VII - Mordellidae . . . » 18

FRANCISCOLO (M.) — Diagnosi di nuovi Mordellidi italiani. (*Col. Heteromera*) . . . . . » 76

FRANCISCOLO (M.) — Una nuova specie di *Agabus* Leach. - 1° contributo alla conoscenza dei *Dythiscidae* italiani . . . . . » 137

HOLDHAUS (K.) — Zur Kenntnis der in den Alpen lebenden Arten des Subgenus *Leirides* Putz. (*Carabidae*) . . . . . » 23

INVREA (F.) — Il *Reticulitermes lucifugus* Rossi a Genova e in Liguria . . » 106

MANCINI (C.) — Contributo alla conoscenza degli Emitteri del Barca (Cirenaica) . . . . . » 86

MARTELLI (A.) — Sulla distribuzione in Italia di alcune specie di *Curculionidae* (*Col.*) . . . . . » 41

MASI (L.) — Uno sciame di *Stenomalus muscarum* in una casa in Piemonte (*Hym. Chalcididae*) . . . . . » 29

MASI (L.) — Sul nome generico e sui caratteri della *Phasganophora gallica* Sich. e di una nuova specie di Tunisi. (*Hymen. Chalcididae*) . » 81

MASI (L.) — Un nuovo *Dirhinus* della fauna europea. (*Hymen. Chalcididae*) . . . . . » 132

MORO (G. B.) — Una nuova specie di *Hister* italiano. (*Col. Histeridae*) . » 108

ROCCI (U.) — Su di una nuova forma primaria di *Melitaea athalia* Rott. (*Lepid. - Nymphalidae*) . . . . . » 129

SOIKA GIORDANI (A.) — Vespidi mediterranei nuovi o poco noti . . . » 51

STRANEO (S. L.) — Nuovi Pterostichini - III. (*Col. Carabidae*) . . . . » 10

Atti Sociali, p. 1, 17, 33, 49, 97, 113, 129.

Recensioni, 32, 63.

Necrologi, p. 17, 81, 113.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXXVI-CI, p. 14, 47, 64, 80, 112, 142.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Il Dr. Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri specialmente *Calliphorinae*, *Sarcophaginae* e *Phlebotomus*. Offre in cambio insetti del Lazio e della Sicilia.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato, 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

Microscopio per uso scuola acquisterebbe Istituto a prezzo d' occasione. Indicare possibilmente fabbrica, modello ed ingrandimenti. Rivolgere offerte a L. Masi, Museo Civico di Storia Naturale, Genova.

Alessandro Focarile (Via Palestrina 22, Milano) desidera *Rhizotrogus*, *Amphimallus* e Scarabeidi italiani, anche indeterminati e non preparati purchè con esatta località di cattura. Dà in cambio buone specie di Coleotteri della Lombardia, della Venezia Giulia, della Lucania e delle Puglie.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

– – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose